

PIANO URBANISTICO GENERALE
INTEGRAZIONE Documento Programmatico Preliminare
Elaborazioni per la Conferenza Unica di Copianificazione

Valutazione Ambientale Strategica: rapporto ambientale intermedio



luglio 2010

Gruppo di progettazione multidisciplinare

Coordinamento generale

Pianificazione urbanistica

Prof.Arch.Gianluigi Nigro, *coordinatore*

Arch.Francesco Nigro

Progettazione urbana

Arch.Mauro Sàito

Collaboratori

Arch.Carlo Angelastro, Ing.Arch.Benedetta Bondesan,

Arch.Marco Degaetano, Arch.Francesco Del Conte,

Arch.Michele Liuzzi, Arch.Annarita Marvulli

Consulenti

Dott.Paolo Rigoni, *rete ecologica*

Arch.Giovanna Mathis, *progetto grafico*

Co-progettisti specialisti

Arch.Vito Ruggieri Fazzi, *mobilità e infrastrutture*

Arch.Nicola Ferdinando Fuzio, *VAS e aspetti economici*

Arch.Francesco Salinitro, *bilancio urbanistico*

e patrimonio immobiliare pubblico

Dott.Mauro Guglielmi, *aspetti ambientali e agronomici*

Dott.Raffaele Pansini, *aspetti geologici e idrografici*

Ufficio di Piano

Coordinamento

Arch.Giacomo Losapio, *responsabile*

Prof.Arch.Francesca Calace, *consulente scientifico*

Componenti

Ing.Pasqualina Minerva

Ing.Emilio Romani

Arch.Maurizio Valente

Avv. Francesco Spina

Sindaco della Città di Bisceglie

Avv. Antonio

Di Lollo Capurso

*Assessore all'urbanistica, edilizia
privata e marketing territoriale*



Il presente elaborato è stato redatto
dall'arch. Nicola Ferdinando Fuzio (Studio Associato Fuzio) e dall'arch. Ilaria Magistro (collaboratore)
in adempimento a quanto definito dalla convenzione di incarico del 30.10.2008 (REP.823).



INDICE

PREMESSA

PARTE PRIMA - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 1.1. Funzione e contenuti della VAS
- 1.2. Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione
- 1.3. La circolare del 15.09.2009
- 1.4. Cooperazione istituzionale

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

- 2.1. Inquadramento generale
- 2.2. Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile
 - 2.2.1. Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19.09.1979)
 - 2.2.2. Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili (Aalborg, 1994)
 - 2.2.3. Piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione (Lisbona, 1996)
 - 2.2.4. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Postdam, maggio 1999)
 - 2.2.5. Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)
 - 2.2.6. Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili (Aalborg, 2004)
 - 2.2.7. Piano d'Azione Comunitario sulla Biodiversità (Bruxelles, 16.12.2008)
 - 2.2.8. Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS (giugno 2008)
 - 2.2.9. Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009/2013 "Rafforzamento dei Distretti", (giugno 2008)
 - 2.2.10. Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia- Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)
- 2.3. Le invarianti della pianificazione di settore regionale
 - 2.3.1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
 - 2.3.2. Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI)
 - 2.3.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
 - 2.3.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi
 - 2.3.5. Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)
 - 2.3.6. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
 - 2.3.7. Programma Regionale per la tutela dell'ambiente -sezione c
 - 2.3.8. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
 - 2.3.9. Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
 - 2.3.10. Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P)
 - 2.3.11. Indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
 - 2.3.12. Piano Regionale Trasporti (PRT)
 - 2.3.13. Piano Regionale delle Coste (PRC)
 - 2.3.14. POIn "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"
 - 2.3.15. POIn "Energie rinnovabili e risparmio energetico"
 - 2.3.16. Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
 - 2.3.17. Piano d'Ambito risorse idriche
 - 2.3.18. PO FESR 2007-2013
- 2.4. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata
 - 2.4.1. Piano Strategico di area vasta Nord Barese Ofantino "Vision 2020"
 - 2.4.2. Piano di Azione Ambientale del PTO NBO
- 2.5. La Pianificazione di livello comunale
 - 2.5.1. PRG vigente e grado di attuazione

- 2.5.2. Programmi di riqualificazione in corso
 - 2.5.2.1. Programma di Recupero Urbano "Quartiere S. Pietro"
 - 2.5.2.2. Piano per l'Edilizia Economica e Popolare
 - 2.5.2.3. Società di Trasformazione Urbana
 - 2.5.2.4. Contratto di quartiere II
 - 2.5.2.5. Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie
 - 2.5.2.6. Programma Integrato Centro storico
 - 2.5.2.7. Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile
 - 2.5.2.8. Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana
- 2.5.3. Programmi di Opere Pubbliche e Pianificazione di settore
 - 2.5.3.1. Piano di Zonizzazione Acustica e Piano di Risanamento Acustico
 - 2.5.3.2. Piano Regolatore del Porto
 - 2.5.3.3. Piano Comunale delle Coste
 - 2.5.3.4. Piano comunale per l'esercizio del Commercio
 - 2.5.3.5. Opere Pubbliche di interesse territoriale

3. I CONTENUTI E LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE

4. LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI

- 4.1. Le modalità di selezione e la rappresentazione del set di indicatori ambientali
- 4.2. Il processo di selezione degli indicatori di riferimento
- 4.3. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato
- 4.4. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

PARTE SECONDA- LO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BISCEGLIE

5. L'ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- 5.1. I dati geografici del territorio
- 5.2. La qualità dell'aria
- 5.3. La qualità dell'acqua
 - 5.3.1. L'idrologia superficiale
 - 5.3.2. L'idrologia sotterranea
 - 5.3.3. Le acque reflue
- 5.4. Il suolo
 - 5.4.1. L'assetto geomorfologico
 - 5.4.2. La vulnerabilità e il rischio sismico
 - 5.4.3. I fenomeni di erosione
 - 5.4.4. I fenomeni di desertificazione
 - 5.4.5. Le attività estrattive
- 5.5. Il sistema marino-costiero
- 5.6. La Gestione dei rifiuti
 - 5.6.1. La presenza di siti inquinati
- 5.7. La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti
- 5.8. L'inquinamento acustico
- 5.9. L'inquinamento elettromagnetico
- 5.10. La diversità biologica o "biodiversità"
 - 5.10.1. La diversità floristica
 - 5.10.2. La diversità faunistica
 - 5.10.3. Le aree protette ed i parchi
 - 5.10.4. Il quadro normativo e di programmazione



- 5.10.5. Le interazioni con altri aspetti ambientali
- 5.11. L'energia
- 5.12. Le risorse e le attività agricole
 - 5.12.1. Le risorse del comparto agricolo
- 5.13. Il sistema della mobilità
- 5.14. L'organizzazione insediativa
 - 5.14.1. La popolazione e la residenza
 - 5.14.2. L'organizzazione spaziale ed i servizi
- 5.15. Gli elementi identitari e strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT/P
- 5.16. La spesa ambientale

6. LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE

- 6.1. La qualità dell'aria
- 6.2. La qualità dell'acqua
- 6.3. La pericolosità geomorfologica ed idraulica
- 6.4. Il suolo
 - 6.4.1. Il consumo e il degrado del suolo
 - 6.4.2. La permeabilità dei suoli urbani
- 6.5. I rifiuti
- 6.6. Il rischio di incidente rilevante
- 6.7. L'inquinamento acustico
- 6.8. L'inquinamento elettromagnetico
- 6.9. L'energia
- 6.10. La biodiversità
- 6.11. La mobilità
- 6.12. La progettazione partecipata

PARTE TERZA – IL GOVERNO DEL TERRITORIO

7. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG

- 7.1. Il DPP adottato (I fase)
 - 7.1.1. L'analisi dei fenomeni urbani
 - 7.1.2. La città di Bisceglie
 - 7.1.3. Il territorio di Bisceglie ed il suo sviluppo
 - 7.1.4. Lo sviluppo economico
 - 7.1.4.1. Settore primario
 - 7.1.4.2. Settore secondario
 - 7.1.4.3. Settore terziario
 - 7.1.4.4. Settore turistico
 - 7.1.4.5. La residenza
 - 7.1.4.6. Le attrezzature collettive e le infrastrutture
 - 7.1.4.7. La mobilità
- 7.2. La pubblicazione del DPP adottato e la raccolta delle osservazioni (II fase)
- 7.3. I contenuti dello schema strutturale strategico del PUG e le finalità della Conferenza di Copianificazione (III fase)
 - 7.3.1. Le finalità della Conferenza
 - 7.3.2. II Sistema delle Conoscenze: contenuti ed elaborati
 - 7.3.3. I quadri interpretativi: contenuti ed elaborati
 - 7.3.3.1. L'individuazione delle "invarianti strutturali"
 - 7.3.3.2. L'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali"
 - 7.3.3.3. La sintesi valutativa: definizione sintetica di problemi, questioni, emergenze e opportunità

- Il sistema naturalistico – ambientale e paesaggistico
- Il sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e degli impianti, delle dotazioni territoriali
- Lo spazio urbano
- Lo spazio rurale

7.3.4. Il disegno strutturale strategico

PARTE QUARTA – LA VALUTAZIONE

8. L'ANALISI DI COERENZA

- 8.1. L'analisi di coerenza interna
- 8.2. L'analisi di coerenza esterna
 - 8.2.1. La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR

9. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

- 9.1. La valutazione degli impatti ambientali rispetto alle azioni dello schema strutturale/strategico del PUG di Bisceglie
- 9.2. L'indice di Biopotenzialità Territoriale
 - 9.2.1. Il calcolo dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale
- 9.3. L'individuazione di aree sensibili: la rete ecologica
 - 9.3.1. La Rete Ecologica dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO (2007)
 - 9.3.2. La descrizione dello schema di rete ecologica di area vasta
 - 9.3.3. La rete ecologica Locale per Bisceglie

10. LE MISURE DA INTEGRARE NELLO SCHEMA STRUTTURALE/STRATEGICO DEL PUG PER RIDURRE E/O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI

- 10.1. Premessa di carattere generale: la sostenibilità urbana
 - 10.1.1. La sostenibilità edilizia
 - 10.1.2. I trasporti
 - 10.1.3. Le tecnologie efficienti, il riuso, il riciclo
- 10.2. Le misure aggiuntive di tipo compensativo e mitigativo proposte
 - 10.2.1. Indicazioni per la definizione della "partecipazione" al PUG
 - 10.2.2. Indicazioni per la vulnerabilità degli acquiferi
 - 10.2.3. Indicazioni per l'inquinamento elettromagnetico
 - 10.2.4. Indicazioni per il rafforzamento del sistema della naturalità
 - 10.2.5. Indicazioni per una rete ecologica "interscalare"
 - 10.2.6. Indicazioni per la "questione" energetica
 - 10.2.7. Indicazioni relative alla gestione del Piano

11. IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

- 11.1. Gli indicatori
 - 11.1.1. La forma urbana
 - 11.1.2. Gli indicatori IRENA
 - 11.1.3. Gli indicatori sulla componente antropica
 - 11.1.4. Gli indicatori per la qualità dell'aria urbana
- 11.2. Il quadro riassuntivo dei possibili indicatori

12. LA SINTESI NON TECNICA

allegato I: Questionario per le osservazioni al Rapporto Ambientale

allegato II: "Ufficio di Piano" della Città di Bisceglie



PREMESSA

Il Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio" che mira a innovare le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale.

Il Documento è mosso, da un lato, da una forte tensione verso la promozione di una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall'altro, dalla convinzione che è urgente in Puglia ammodernare gli strumenti di governo del territorio e fornire istruzioni tecniche adeguate a tal fine.

Il Documento è entrato in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007 n. 1328 (B.U.R. n.120 29/08/2007).

Gli "Indirizzi" sono finalizzati a fornire elementi inerenti:

- il metodo di elaborazione ed i contenuti dei nuovi Piani Urbanistici Generali (P.U.G.), favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica;
- il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001.

Il percorso delineato negli "Indirizzi" prevede tre atti amministrativi fondamentali:

- l'Atto di Indirizzo, comprensivo del documento di scoping della V.A.S., adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del P.U.G. e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art.11, l.r. n. 20/2001
- il Piano Urbanistico Comunale (P.U.G.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art.11, l.r. n. 20/2001

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) introdotto dalla Legge Regionale n.20/2001 è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici.

Gli aspetti maggiormente innovativi del nuovo sistema di pianificazione comunale sono:

- la scomposizione del P.U.G. in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; assegnando quindi alla parte "strutturale" (la cui variazione richiede il controllo regionale) il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e alla parte "programmatica" (la cui variazione è approvata dal comune senza bisogno di alcun controllo regionale) un orientamento di breve-medio termine, caratterizzato da operatività e flessibilità per rispondere tempestivamente a bisogni e istanze di trasformazione sempre più veloci della società e dell'economia contemporanea.
- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione comunale, dando attuazione alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art.7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di V.A.S. ed è entrato in vigore il 31.07.2007.

PARTE PRIMA

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Funzione e contenuti della VAS

La VAS è un processo volto ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile deriveranno dallo stesso.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte di un piano o programma e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

Questa deve individuare i principali tematismi e le criticità che dovranno essere oggetto del monitoraggio e individuare i principali indicatori sintetici che consentono di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piano o programma.

E' possibile distinguere sei fasi generali riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art.7 e seguenti.

La Circolare n.1/2008 (riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006) della Regione Puglia, ha introdotto un'articolazione della VAS in sei fasi distinte, ed in particolare:

FASE 1. SCOPING

La I fase consiste nell'attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali attraverso il DOCUMENTO DI SCOPING, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (R.A.). Le consultazioni avranno la durata di 30 giorni, a partire dall'invio del documento di scoping alle Autorità individuate.

FASE 2. STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La II fase consiste nella stesura del RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il R.A. costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del R.A. è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Pertanto elementi importanti da trattare nel R.A. sono (si veda anche la sezione "Ipotesi di indice del Rapporto Ambientale"):

- i contenuti del piano ed i principali obiettivi;
- la descrizione dello stato dell'ambiente;
- le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;

- le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;
- una "Sintesi non tecnica" del documento che riassume i contenuti del R.A. in modo semplice e chiaro anche per i non "addetti ai lavori", è quello di consentire un'ampia divulgazione del processo di V.A.S., e garantire la partecipazione del pubblico.

FASE 3. CONSULTAZIONI

Durante la III fase, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del Pubblico. I documenti devono essere trasmessi alle succitate autorità, e copie della sintesi non tecnica devono essere depositate presso gli enti pubblici interessati dal piano (art.13, comma5). Di tale procedura deve essere data notizia a mezzo stampa, con le forme di pubblicità previste dalla legge, anche attraverso la pubblicazione su Internet. Le osservazioni devono pervenire entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito.

FASE 4. ITER DECISIONALE

Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro 60 giorni, con un Giudizio di compatibilità ambientale, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il proseguo del procedimento di approvazione del piano. Il provvedimento di approvazione del piano tiene conto del giudizio di compatibilità ambientale, ed è accompagnato da una Dichiarazione di sintesi che deve illustrare:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- in che modo si è tenuto conto del R.A. e dei risultati delle consultazioni;
- i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- quali sono le misure di monitoraggio adottate.

FASE 5. CONDIVISIONE

La V Fase consiste nella messa a disposizione delle Autorità (a cui sono trasmessi in copia integrale) e del Pubblico (attraverso notizia a mezzo stampa) del giudizio di compatibilità ambientale e del provvedimento di approvazione, unitamente alla relativa documentazione.

FASE 6. ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

E' da sottolineare come la stessa circolare 1/2008, considera la VAS una "parte integrante del procedimento di adozione o approvazione del piano o del programma" (art.11, comma 5), e dispone (in riferimento a quanto disposto dal D.L.), "che i provvedimenti amministrativi di approvazione di piano o programmi adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge".

1.2 Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione

Per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti, sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e prima della redazione del DPP, gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e succ.).

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

In tale occasione si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Inoltre, dopo l'adozione del DPP e prima dell'adozione del PUG, il Comune convoca una seconda Conferenza di Copianificazione alla quale invita gli Enti e i soggetti sopra indicati ed eventuali altri i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale o che siano motivatamente interessati.

Prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della Lr 20/12001.

Anche questa seconda Conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'Amministrazione procedente, nel momento in cui avvia la elaborazione del PUG, significativi contributi collaborativi in merito:

- al sistema delle conoscenze e ai quadri interpretativi del territorio, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- alle prime valutazioni che integrano il Rapporto Ambientale.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione (vedi figura 1).

La Circolare n.1/2008 (Burp n.40/12.03.2008) ha chiarito che, rispetto al percorso delineato nel DRAG, per i Comuni che alla data di entrata in vigore del documento regionale (29 agosto 2007) avevano già avviato il processo di formazione la formazione dei PUG (come nel caso del Comune di Bisceglie), si possono presentare i seguenti casi:

DPP in formazione, ma non ancora adottato

Occorre:

- promuovere adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP
- avviare la elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) attraverso la redazione del Documento di Scoping
- convocare la prima Conferenza di Copianificazione (nella forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.) durante la quale, in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, si stabiliranno le modalità con cui ciascuno dei partecipanti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del piano e del Rapporto Ambientale della VAS.

Successivamente il DPP potrà essere adottato.

DPP adottato

Esso è valido a tutti gli effetti. Il PUG dovrà essere elaborato conformemente agli "Indirizzi" regionali. Pertanto, occorre:

- favorire la partecipazione civica alla formazione dei PUG
- elaborare il Rapporto Ambientale della VAS
- convocare la Conferenza di Copianificazione prevista prima dell'adozione dei PUG.

Successivamente il PUG potrà essere adottato.

PUG adottato

esso è valido a tutti gli effetti. Il controllo di compatibilità della Provincia e della Regione sarà effettuato conformemente alle norme in vigore prima del 29 agosto 2007 (ossia senza tener conto degli "Indirizzi").

Quindi, la Circolare 1/2008, chiarisce che per i Comuni che alla data di entrata in vigore degli "Indirizzi" (29 agosto 2007) avevano già adottato il DPP, ed è il caso di Bisceglie, l'iter di formazione dei PUG prevedrà un'unica Conferenza di Copianificazione.

Sempre la Circolare, sottolinea che:

- i DPP *"così adottati sono solitamente documenti scarni e privi di quadri di conoscenze ricchi e articolati, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, come quelli richiesti dagli "Indirizzi". E' di tutta evidenza quindi che, affinché gli Enti e gli altri soggetti partecipanti alla Conferenza possano fornire all'Amministrazione comunale un proficuo contributo in vista dell'adozione dei PUG e in questo modo agevolare il controllo di compatibilità e l'acquisizione di pareri, occorrerà che la Conferenza di Copianificazione venga convocata dal Comune allorquando sia il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi del territorio, sia il Rapporto Ambientale della VAS siano sufficientemente maturi"* (vedi figura 2);
- *"particolare attenzione dovrà essere prestata alle informazioni necessarie ai fini dell'adeguamento del PUG alle pianificazioni sovraordinate (paesaggistica, di bacino, di tutela delle acque ecc.) e all'acquisizione degli atti di consenso, comunque denominati, dagli enti competenti (Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ufficio Parchi regionale, Soprintendenze ecc.)"*;
- *"il metodo della copianificazione è essenziale per dare attuazione al principio di sussidiarietà, centrale nel nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale. Esso va praticato non solo coordinando i vari livelli della pianificazione territoriale ordinaria (regionale, provinciale, comunale) ma anche integrando nella pianificazione ordinaria i contenuti della pianificazione specialistica (piani regolatori portuali, piani comunali delle coste, piani per le zone AS1 ecc.)"*;
- *"le Conferenze sono anche volte a dare efficienza e celerità all'azione amministrativa connessa alla formazione dei PUG. Esse, infatti, consentono di acquisire e di indirizzare preventivamente la documentazione che il Comune procedente sta elaborando, per evitare o almeno ridurre i motivi di possibile discussione all'interno delle normali procedure di rilascio dei pareri o di verifica di coerenza e compatibilità con la molteplice strumentazione con la quale il Piano comunale deve confrontarsi"*;
- *"occorre ribadire che, comunque, le Conferenze di Copianificazione non sostituiscono in alcun modo le normali procedure di rilascio dei pareri o dei controlli di compatibilità affidati dal complesso normativo vigente ai diversi Enti titolari. Le procedure previste dalla L.R. 20/2001 (art.11) per la formazione del PUG e in particolare i pareri di compatibilità regionale e provinciale e i pareri dovuti dagli altri Enti eventualmente preposti da ulteriori norme nazionali e regionali"*.

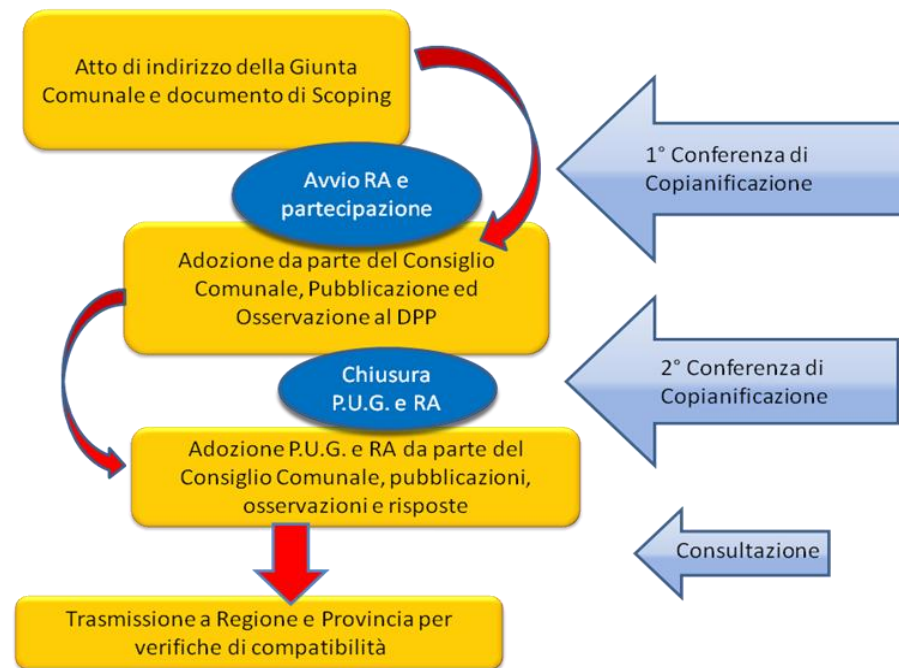


Figura 1/1 - Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del P.U.G. integrato dal processo di V.A.S. (Caso A – DPP in formazione); (fonte: D.R.A.G. Puglia)

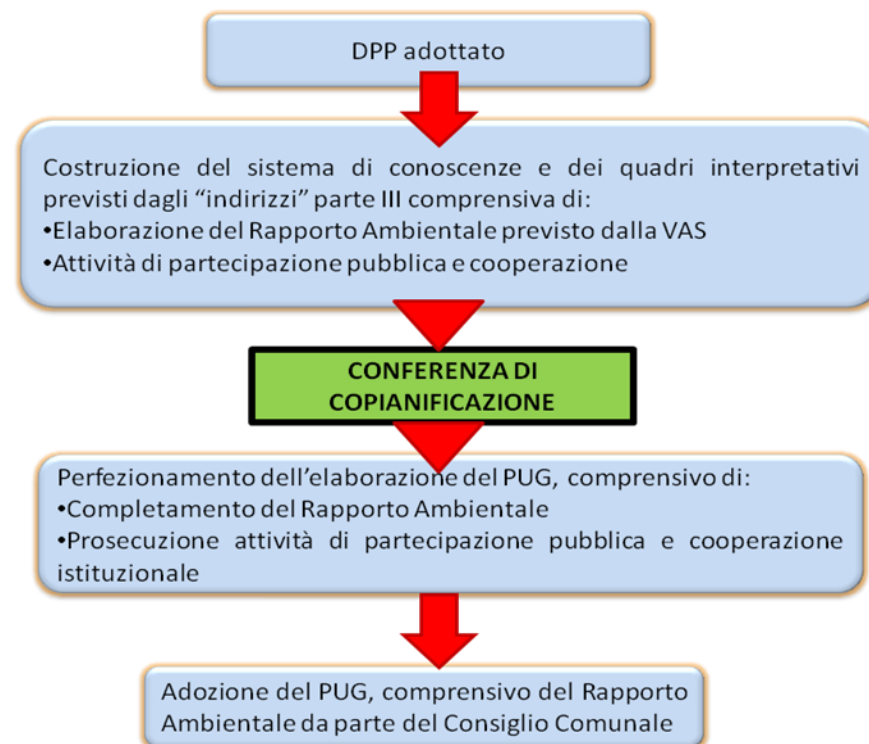


Figura 1/2 - Schema logico delle procedure di formazione del P.U.G. fino all'adozione (Caso B – DPP adottato) (fonte: D.R.A.G. Puglia)

1.3 La circolare del 15.09.2009

La circolare regionale dell'Assessorato all'Assetto del Territorio del 15.09.2009 (prot.1789), avente per oggetto la "Formazione dei Piani Urbanistici Generali. Chiarimenti finalizzati a migliorare integrazione dei procedimenti", specifica (alla luce "delle ormai numerose conferenze di co-pianificazione che accompagnano, secondo gli indirizzi del Documento Regionale di Assetto Generale, l'iter di formazione dei Piani Urbanistici Generali") alcuni aspetti utili all'agevolazione e all'integrazione dei procedimenti ed al controllo di compatibilità regionale.

Per quanto attiene la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la circolare rileva che:

- occorre avviare formalmente la procedura di VAS dandone comunicazione all'Autorità competente ed evidenziando lo stato di avanzamento del processo di pianificazione. L'Autorità competente è individuata nell'Ufficio VAS, incardinato nel Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione;
- alla stessa Autorità devono essere trasmessi una copia cartacea e una digitale in formato "pdf" di tutti gli atti necessari al procedimento (documento di scoping, rapporto preliminare, rapporto ambientale e loro eventuali allegati, verbali ecc.) secondo lo svolgimento delle fasi richiamate della Circolare n. 1/2008 "Norma esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 117 del 22 luglio 2008) e almeno la copia digitale (nello stesso formato "pdf") di tutti gli elaborati di piano disponibili alla data della trasmissione;
- il PUG adottato dal Consiglio Comunale, in uno con il Rapporto Ambientale che ne costituisce parte integrante degli elaborati previsti per legge, deve essere trasmesso in formato digitale all'Ufficio VAS per la pubblicazione sul proprio sito istituzionale ai sensi del comma 2 art.14 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008;
- il PUG adottato (completo di tutti gli elaborati), unitamente alle eventuali osservazioni pervenute in esito alla pubblicazione e agli adeguamenti, anche di tipo cartografico, apportati in relazione all'eventuale accoglimento delle osservazioni, deve essere trasmesso all'Ufficio VAS in duplice copia cartacea e in formato digitale "pdf" ai fini della espressione del previsto parere di VAS, che sarà reso entro novanta giorni.

Nella circolare è evidenziato che la pubblicazione sul sito istituzionale dell'autorità procedente (Comune) non può considerarsi sostitutiva della formale trasmissione degli atti all'autorità competente (Ufficio VAS).

Nella circolare è evidenziato inoltre, che, in base all'art.24 comma 7, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Puglia, il preventivo parere favorevole dell'Autorità di Bacino costituisce presupposto necessario per l'adozione del P.U.G.

Infine, viene evidenziato che per agevolare il controllo di compatibilità e consentire la costruzione di una base informativa unica, ufficiale e condivisa, i Comuni dovranno trasmettere al Servizio Urbanistica Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, nelle diverse fasi del procedimento di approvazione previsto dall'art.5 della L.R. 20/2001, unitamente alla versione cartacea dei PUG, anche la versione informatizzata secondo le "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n.111 del 21 luglio 2009).

1.4. Cooperazione istituzionale

A partire dal confronto con i soggetti che saranno presenti alla prima Conferenza di Copianificazione, sarà necessario avviare le verifiche necessarie affinché tutte le autorità con competenze ambientali le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di Bisceglie siano consultate in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Quello che segue è l'elenco (provvisorio e non esaustivo) delle organizzazioni da invitare alla Conferenza di Copianificazione, che probabilmente si arricchirà in seguito alle indicazioni recepite in quella sede:

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato Assetto del Territorio
Settore Urbanistica
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato Assetto del Territorio
Settore Assetto del Territorio
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Opere Pubbliche
Settore Risorse Naturali e Settore Tutela
delle Acque
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Opere Pubbliche
Settore Tutela delle Acque
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Politiche della Salute
Settore Assistenza Territoriale e
prevenzione
Viale Caduti di tutte le Guerre, 15
70126 BARI

Assessorato alle Risorse Agroalimentari
Settore Foreste
Via Corigliano, 1
Ex CIAPI Zona industriale
BARI

Assessorato all' Ecologia
Settore Attività Estrattive
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato all' Ecologia Ufficio Parchi
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato all' Ecologia
Settore Ecologia, Settore Gestione Rifiuti e Bonifica, Ufficio VAS
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Settore Protezione civile
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Ufficio Struttura Tecnica Provinciale
Genio Civile di Bari
BARI

Assessorato ai Trasporti e vie di
Comunicazione Settore Programmazione Vie di Comunicazione
Via de Ruggiero, 58
70125 BARI

Assessorato ai Trasporti e vie di Comunicazione
Settore Sistema integrato dei Trasporti
Via de Ruggiero, 58
70125 BARI

Amministrazione Provinciale di Barletta – Andria - Trani

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Strada dei Dottula, Isolato 49,
70122 BARI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Piazza Federico II di Svevia, 4
70100 BARI

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Via Duomo, 33
74100 TARANTO

Alla Soprintendenza Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologico (PSAE)
Via Pier l'Eremita, 25/B
70122 BARI



Autorità d'Ambito Territoriale
Ottimale della Puglia A.A.T.O. - Puglia, servizio idrico integrato
Via Borsellino e Falcone, 2
70125 BARI

ITALGAS Società Italiana per il Gas spa
Centro Direzionale di Napoli
Isola C/5
80143 NAPOLI

Direzione ENEL Distribuzione Bari
Via Crisanzio, n° 42
70122 BARI

Acquedotto Pugliese
Via Cognetti, n° 36
BARI

Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia A.Re.S. - Puglia
Via Caduti di tutte le guerre, 15
70126 BARI

Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia
ARPA PUGLIA
Corso Trieste, 27
70126 BARI

ANAS S.p.A.
Compartimento di viabilità regionale della Puglia
Viale Luigi Einaudi, n° 15
70100 BARI

Autorità di Bacino della Regione Puglia c/o Tecnopolis
SP per Casamassima km3
70010 VALENZANO (BA)

ASL BAT/---
Direzione Generale

Sindaco del Comune di Trani
Sede Municipale
Trani (BAT)

Sindaco del Comune di Corato
Sede Municipale
Corato (BA)

Sindaco del Comune Molfetta
Sede Municipale
Molfetta

Sindaco del Comune Ruvo di Puglia
Sede Municipale
Ruvo di Puglia

Sindaco del Comune Terlizzi
Sede Municipale
Terlizzi

Per facilitare la comunicazione e rendere più efficiente la raccolta delle osservazioni, è stato preparato un questionario che sarà distribuito in occasione della prima Conferenza di Copianificazione (*allegato II*).



2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Inquadramento generale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale, si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente.

In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l'art.7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale.

In Puglia, la Circolare Regionale 1/2008 (Del. G.R. n.117/22.07.2008), ha chiarito che i Piani Urbanistici Comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la VAS (Circolare n.1/2008, "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica").

2.2. Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e nazionali e dall'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile

La conformità degli obiettivi di piano nei riguardi delle indicazioni (siano queste norme o semplici raccomandazioni) provenienti dall'Unione Europea in materia ambientale rappresenta un parametro di valutazione. Si tratta di verificare se il piano in questione tiene conto delle attenzioni ambientali che, specialmente ad opera dell'Unione Europea, vengono continuamente proposte all'attenzione dell'opinione pubblica. Nel caso in cui non

vi sia un esplicito riferimento ad alcun obiettivo legato a politiche e/o a pratiche di sostenibilità, è auspicabile che la VAS svolga un ruolo di supplenza. Quando questo avviene si assiste ad un tipico sdoppiamento della natura della stessa VAS: in questo caso, oltre a mantenere la sua funzione di controllo, la Valutazione Ambientale Strategica assume toni più marcatamente programmatici.

2.2.1. Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19.09.1979)

La frammentazione è intesa come un processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e quindi ad un loro isolamento, venendo a configurarsi sempre più come frammenti isolati di naturalità inseriti in una matrice territoriale di origine antropica. Tale meccanismo influenza la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche delle aree rimaste isolate, unitamente ad alterazioni della struttura del paesaggio. Si può definire la Rete Ecologica come una rete fisica di spazi naturali e semi-naturali continui, collegati tra loro e adeguatamente tutelati, realizzata ai fini di garantire la dispersione e la migrazione delle specie selvatiche e di conservare la natura sia dentro che fuori le aree protette. La loro realizzazione rientra nell'ottica dell'Unione Europea, la quale, sulla base dei contenuti della Convenzione di Berna, della Direttiva "Habitat", del progetto rete Natura 2000, si propone di realizzare una Rete Ecologica Pan Europea (PEEN, Pan European Ecological Network). Gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri firmatari della presente Convenzione riconoscono:

- la realizzazione di una più stretta unione fra i suoi membri;
- la volontà del Consiglio d'Europa di collaborare con altri Stati nel campo della conservazione della natura; riconoscere che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale di valore estetico, scientifico, culturale, ricreativo, economico ed intrinseco che va preservato e trasmesso alle generazioni future;
- riconoscere il ruolo fondamentale della flora e della fauna selvatiche per il mantenimento degli equilibri biologici; constatare la grave rarefazione di numerose specie della flora e della fauna selvatiche nonché la minaccia di estinzione che grava su alcune di esse;
- conoscere che la conservazione degli habitat naturali è uno degli elementi essenziali della protezione e della conservazione della flora e della fauna selvatiche;
- riconoscere che la conservazione della flora e della fauna selvatiche dovrebbe rientrare negli obiettivi e nei programmi nazionali dei governi, e che una cooperazione internazionale dovrebbe instaurarsi per preservare in particolare le specie migratrici;
- consapevolezza delle varie richieste di un'azione congiunta avanzata da governi e da istanze internazionali, fra cui quelle espresse dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente del 1972, e dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa;
- seguire, nel campo della conservazione della natura, le raccomandazioni della Risoluzione n. 2 della Seconda Conferenza Ministeriale Europea sull'Ambiente.

2.2.2. Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili (Aalborg, 1994)

La Carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si è svolta ad Aalborg, Danimarca, dal 24 al 27 maggio 1994 sotto il patrocinio congiunto della Commissione europea e della città di Aalborg e che è stata organizzata dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI). Il progetto di Carta è stato elaborato dall'ICLEI insieme al ministero per lo sviluppo urbano e i trasporti dello Stato federale della Renania del Nord-Westfalia, RFG. Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e

ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee. Di seguito si riportano le 14 strategie precisate all'interno della Parte I del documento Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile - "Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile".

1. Il ruolo delle città europee
2. Il concetto e i principi della sostenibilità
3. Strategie locali per un modello urbano sostenibile
4. La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio
5. Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate
6. L'economia urbana verso un modello sostenibile
7. L'equità sociale per un modello urbano sostenibile
8. Modelli sostenibili di uso del territorio
9. Modelli sostenibili di mobilità urbana
10. Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario
11. Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi
12. L'autogoverno locale come precondizione
13. Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità
14. Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

2.2.3. Piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione (Lisbona, 1996)

Un migliaio di rappresentanti di organismi locali e regionali di tutta Europa si incontrarono a Lisbona, Portogallo, per la Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili dal 6 all'8 Ottobre 1996. Venendo così a conoscenza del processo di attivazione della Local Agenda 21 in 35 paesi europei e valutando i progressi fatti da quando fu tenuta la Prima Conferenza ad Aalborg, in Danimarca, nel Maggio 1994. Discutendo delle idee e delle svolte degli organismi locali impegnati nell'attivazione della Local Agenda, contribuirono a dare forma alla prossima fase della Campagna. I partecipanti alla Conferenza di Lisbona 1996 approvarono quindi il documento che segue, intitolato "Dalla Carta all'Azione" nato dalle esperienze raccolte e discusse durante i 26 incontri tenuti durante la Conferenza e considera i principi e i suggerimenti della Carta di Aalborg, della "Guida step-by-step" del Consiglio di Gestione degli Organismi Locali del Regno Unito, del Rapporto sulle Città Sostenibili del Gruppo di esperti ambientali della Commissione Europea, e della Guida Programmatica della Local Agenda 21 redatto dal Consiglio Internazionale per le Iniziative Locali sul Territorio.

1. Crediamo che l'adozione della Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile rappresenti uno dei punti di partenza più validi per l'attivazione di una Local Agenda 21.
2. Crediamo che il maggiore aiuto all'attivazione di una Local Agenda 21 debba venire dagli organismi locali.
3. Crediamo che l'attivazione della Local Agenda 21 richieda il coinvolgimento dell'intera struttura di governo locale, città, paese o comunità rurale.
4. Apriremo dibattiti e fonderemo associazioni con i diversi settori della nostra comunità per creare sinergia attraverso la cooperazione.
5. Cercheremo di mettere ordine in casa nostra applicando il principio di negoziare con gli altri.
6. Programmeremo sistematicamente l'attività per passare dall'analisi all'azione.
7. Integreremo lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini. gestione della sostenibilità.
8. Elaboreremo dei programmi per sensibilizzare

9. Useremo strumenti avanzati per la i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli enti locali di governo sui temi dello sviluppo della sostenibilità.
10. Ci rafforzeremo con alleanze tra organismi diversi: associazioni, organizzazioni e campagne.
11. Costruiremo alleanze Nord-Sud ed Est-Ovest per lo sviluppo.
12. Andremo avanti continuando a sostenere la Campagna delle città europee sostenibili.

2.2.4. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Postdam, maggio 1999)

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse), firmato a Posdam nel 1999, pone come obiettivo primario l'orientamento delle strategie territoriali comunitarie verso un sistema urbano equilibrato, ribadendo i concetti di separazione spaziale, identità insediativa e configurazione dei centri urbani. Tale schema di sviluppo si presta ad interpretare il paesaggio agrario e, nelle nuove forme di relazione tra città e campagna, a divenire uno strumento da opporre ai fenomeni di conurbazione, consumo del suolo e saldatura dei sistemi insediativi. All'interno dello spazio compreso tra i poli del sistema città e quello rurale, si raccolgono i sistemi con un maggiore grado di contaminazione: una sorta di luogo-limite con margini poco definiti e con forti processi di osmosi che definiamo frontiere urbane; paesaggi costituiti "da territori agricoli periurbani visti in relazione ai fenomeni della frammentazione dello spazio agricolo, che si è costruito lentamente dentro una cultura rurale e che ora è attraversata da nuove attività e nuove pratiche sociali ed economiche. In questo paesaggio si stanno delineando indizi di nuove ecologie tra territorio e società, in parte dipendenti dalla cultura urbana e da quella rurale, per molti aspetti portatrici di una proposta inedita e di nuove forme di spazialità su cui vale la pena di interrogarsi. Le campagne intorno alle città sono, per alcuni versi, i luoghi più instabili del territorio e quelli maggiormente investiti da processi di trasformazione, i suoli delle future periferie, dei prossimi vuoti in attesa di processi di valorizzazione immobiliare oppure quegli spazi che diventeranno slarghi di svincoli autostradali, aree interstiziali difficili da interpretare".

2.2.5. Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)

Con l'innovazione culturale e di metodo introdotta dalla recente Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000), si è infatti riscoperto il valore progettuale del paesaggio come premessa metodologica e quadro relazionale auspicato per ogni intervento sul territorio. La nuova cultura progettuale riconosce che ogni attività dell'uomo così come ogni processo naturale sono produttori di paesaggio e dunque, qualsiasi sia la scala di intervento o il campo disciplinare coinvolto, essi costituiscono un progetto di paesaggio. Le modifiche al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio apportate dal Decreto legislativo 26.03.08 n.63, sono molteplici e riguardano vari livelli: dalla definizione della nozione di paesaggio e dei diversi ruoli di spettanza dello Stato, delle Regioni e degli altri Enti territoriali delegati a svolgere i compiti in materia di tutela del paesaggio, ai contenuti del piano paesaggistico, fino alla procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

2.2.6. Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili (Aalborg, 2004)

L'11 giugno 2004 i mille partecipanti alla quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili, Aalborg+10, hanno approvato gli "Aalborg Commitments", riconoscendoli come la dichiarazione finale della conferenza e i rappresentanti di 110 amministrazioni locali hanno sottoscritto il documento sul podio della plenaria conclusiva. Gli Aalborg Commitments sono stati concepiti da City of Aalborg, CEMR ed ICLEI, con il supporto di un gruppo di lavoro e dei nostri partner della Campagna delle Città europee Sostenibili. La prima stesura è stata pubblicata online nel mese di aprile 2004 (permettendone così la

consultazione) e i commenti ricevuti sono stati analizzati e inseriti nella versione finale, che è stata presentata durante la conferenza.

Gli Aalborg Commitments sono progettati per dare maggiore incisività alle azioni di sostenibilità locale e per fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale. Gli Aalborg Commitments si propongono due obiettivi fondamentali:

- mirano ad aumentare la consapevolezza e a mettere in luce la necessità per i governi locali in tutta Europa di mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità. In quest'ottica i Commitments possono essere un valido documento di supporto alla Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano della Commissione Europea.
- gli Aalborg Commitments sono progettati per essere uno strumento pratico e flessibile. Con la firma degli Aalborg Commitments, le amministrazioni locali avviano un percorso per individuare gli obiettivi coinvolgendo gli stakeholders e in collaborazione con l'Agenda 21 Locale e gli altri piani di sostenibilità.

2.2.7. Piano d'Azione Comunitario sulla Biodiversità (Bruxelles, 16.12.2008)

Nel maggio 2006 la Commissione ha adottato la comunicazione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre: sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", nella quale sottolineava l'importanza della tutela della biodiversità come condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile ed elaborava altresì un piano d'azione dettagliato al fine di raggiungere tale obiettivo. La biodiversità è oggi prioritaria nell'agenda politica dell'UE. Il Consiglio europeo della primavera del 2008 ha ribadito il suo impegno a intensificare gli sforzi volti ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre, sottolineando il ruolo fondamentale della rete Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo. Tuttavia, ci si chiede se tale impegno politico ad alto livello per la tutela della biodiversità sia stato sostenuto da interventi efficaci per arrestarne la perdita. La valutazione intermedia evidenzia i progressi conseguiti da giugno 2006 e delinea le attività più importanti intraprese dalla CE e dagli Stati membri al fine di attuare il piano d'azione sulla biodiversità. Mostra inoltre che è altamente improbabile che l'UE raggiunga l'obiettivo di arrestare la riduzione della biodiversità entro il 2010. Nei prossimi due anni saranno necessari sforzi intensi, sia a livello comunitario sia da parte degli Stati membri, se vogliamo anche solo avvicinarci a tale obiettivo. La valutazione sintetizza lo stato attuale dei progressi per ognuno dei quattro settori principali, dei 10 obiettivi e delle quattro misure di sostegno di cui alla comunicazione sulla biodiversità del 2006 e individua alcune priorità chiave per ulteriori misure di intervento. Viene fornito un breve aggiornamento sullo stato e sulle tendenze della biodiversità, sia all'interno dell'UE sia a livello mondiale.

2.2.8. Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS (giugno 2008)

La Carta AUDIS sulla Rigenerazione Urbana propone i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dismesse o dimettibili. Avendo queste perdute l'originaria funzione, costituiscono oggi i luoghi di maggiore potenzialità per la città, dal punto di vista della riqualificazione economica, sociale, urbanistica e ambientale. La Carta di AUDIS persegue obiettivi qualitativi e non solo quantitativi, nel riequilibrio dei servizi o standard in ordine al soddisfacimento del deficit pregresso e delle dotazioni aggiuntive; essa introduce:

- le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere gli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni urbane e territoriali, con norme regolamentari semplici ed efficaci;
- la semplificazione del quadro regolamentare e normativo per l'accessibilità e celerità nel rapporto domanda e risposta tra cittadino ed ente;

- l'attenzione alla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio, che rappresenta un elemento irrinunciabile volto a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio;
- una tendenziale riduzione del consumo di nuovo territorio, al fine di evitare l'occupazione di suoli ad elevato valore naturalistico e paesaggistico, privilegiando forme di incentivazione al recupero di aree degradate o dismesse e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- la tendenza alla valorizzazione della vocazione propria delle tipologie edilizie diffuse della città compatta esistente, attraverso incentivi e premialità, al fine di accelerare processi di miglioramento (con sostituzioni e/o modifiche) dello stock edilizio nelle zone a maggior concentrazione di pressione nel rapporto densità abitativa/scarsa qualità architettonica.

2.2.9. Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009/2013 "Rafforzamento dei Distretti" (giugno 2008)

I distretti rurali ed agroambientali di qualità e le aree vaste della pianificazione strategica, costituiscono ad oggi una delle più prevedibili modalità di aggregazione territoriale di scala intermedia, in grado di adempiere a ruolo di soggetto intermediario per l'attuazione dei programmi FESR e del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013. La valenza significativa della pianificazione strategica, oltre che individuare azioni specifiche fortemente coagulanti, deve essere in grado di tenere le invarianti ambientali dei sistemi di riferimento territoriali; ciò attraverso procedure di accompagnamento come la Valutazione Ambientale Strategica. Una prima importante sperimentazione sulle aree vaste sembra confermare la dimensione provinciale in cui competenze tecniche in materia di pianificazione ed ambiente riuscirebbero a garantire processi di valutazione ex ante e gestione del piano-programma.

L'istituzione dei distretti rurali ed agroambientali di qualità ai sensi dell'art.13, commi 1 e 2 del DLgs 18 maggio 2001, n. 2286, nel riconfermare le direttive nazionali, introduce un livello di organizzazione economica e produttiva locale utilizzando un approccio per filiera produttiva ed estendendo il concetto di distretto ben oltre l'esperienza industriale. Nei distretti rurali emerge il riferimento all'identità e alle vocazioni territoriali; in quelli agroalimentari di qualità, la significatività economica e le filiere produttive sostenibili, che ormai costituiscono il modello organizzativo relazionale della piccola e media impresa. Ma il distretto rurale è quello che interessa più direttamente la sfera della pianificazione, poiché più specificatamente concepita come strumento di governance. In particolare, i risvolti prevedibili, al di là di riconfermare l'opportunità di attuare azioni di mantenimento, la qualificazione e la ottimizzazione dei processi produttivi, in un'ottica di integrazioni tra le componenti vitali del sistema rurale (paesaggio, energia, turismo, agroalimentare), lasciano intravedere la tentazione di attivare un nuovo ed inedito soggetto intermediario/attuatore della programmazione per il Psr 2007/2013, oltre che contribuire a delineare nuovi sistemi territoriali di riferimento, nuove geografie, qualora non fossero riconfermate quelle coincidenti con precedenti configurazioni ed insiemi (approccio auspicato).



2.2.10. Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)

Le linee-guida della strategia di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile per il nostro paese sono fondamentalmente:

- l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, è un obiettivo esplicito dell'Unione Europea, riconosciuto dal Trattato di Amsterdam;
- la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi nell'uso della natura, ma efficaci nella soddisfazione delle esigenze di crescita individuale e collettiva;
- il perseguimento dell'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse, come risposta strategica alla necessità di integrazione tra ambiente e sviluppo, specie in un Paese sostanzialmente privo di materie prime;
- il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione; -la riduzione degli sprechi, ovvero dei consumi di materiali ingiustificati e superflui; -il rispetto per l'ambiente e la parsimonia nell'uso delle sue risorse devono diventare "senso comune";
- l'azione di Governo può agire sui consumatori e sui produttori attraverso la promozione della consapevolezza e la premiazione dei comportamenti virtuosi;
- l'allungamento della vita utile dei beni, in termini di quantità di servizi che essi forniscono entro il ciclo di vita.
- la chiusura dei cicli materiali di produzione consumo, ovvero il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili;
- lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco, la riduzione della mobilità di beni materiali sul territorio, la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale fissa alcuni obiettivi di grande scala ed alcune macroazioni che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni e degli enti locali alla luce del principio di sussidiarietà. Deve al contempo garantire la continuità con l'azione della Comunità europea, in particolare con il sesto Piano di Azione ambientale. Deve inoltre garantire tutta la strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione e l'assunzione di responsabilità a livello nazionale. Per queste ragioni la Strategia d'Azione Ambientale introduce dapprima le linee guida che la indirizzano, articolate in nove punti che trattano altrettante modalità prioritarie di attuazione della strategia stessa. L'azione ambientale si definisce in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal VI Piano comunitario:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio;
- gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque, modelli di produzione e consumo e cicli dei rifiuti.

2.3. Le invarianti della pianificazione di settore regionale

2.3.1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG Puglia)

Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art.15; c) lo schema dei

servizi infrastrutturali di interesse regionale. L'attività di elaborazione del DRAG si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche":

- la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art.4
- l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del terzo comma dell'art.4
- l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art.4
- la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art.4
- l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art.4.

Obiettivi generali

Il DRAG, nella parte relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, fornisce elementi inerenti al metodo di elaborazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) sintetizzabili nei seguenti cinque obiettivi generali:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Obiettivi specifici

declinati nei seguenti obiettivi specifici:

- Individuazione di criteri di carattere generale per la formazione dei PUG, in relazione alle specificità dei contesti locali;
- Illustrare le fasi di avvio della formazione del PUG;
- Definizione degli orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze nel corso dell'intero processo di formazione del PUG e dopo la sua approvazione;
- Individuazione degli indirizzi e dei criteri per la elaborazione del progetto del PUG, mediante la distinzione tra i contenuti e le finalità delle "previsioni strutturali" e quelli delle "previsioni programmatiche", laddove la prima è finalizzata alla disciplina degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, della salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute, della tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, della definizione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e degli indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la seconda alla disciplina delle trasformazioni territoriali e



alla gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

2.3.2. Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia (approvato con Del. C.I. n.39 del 30.11.2005)

Il Piano di Assetto Idrogeologico, elaborato ai sensi della Legge 183/1989 (attualmente recepita dal nuovo Codice dell'Ambiente D.Lgs.152/2006 del 14/04/2006), si configura quale "documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PAI della Regione Puglia sono:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:

- la definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione del diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici; -il monitoraggio dello stato dei dissesti.

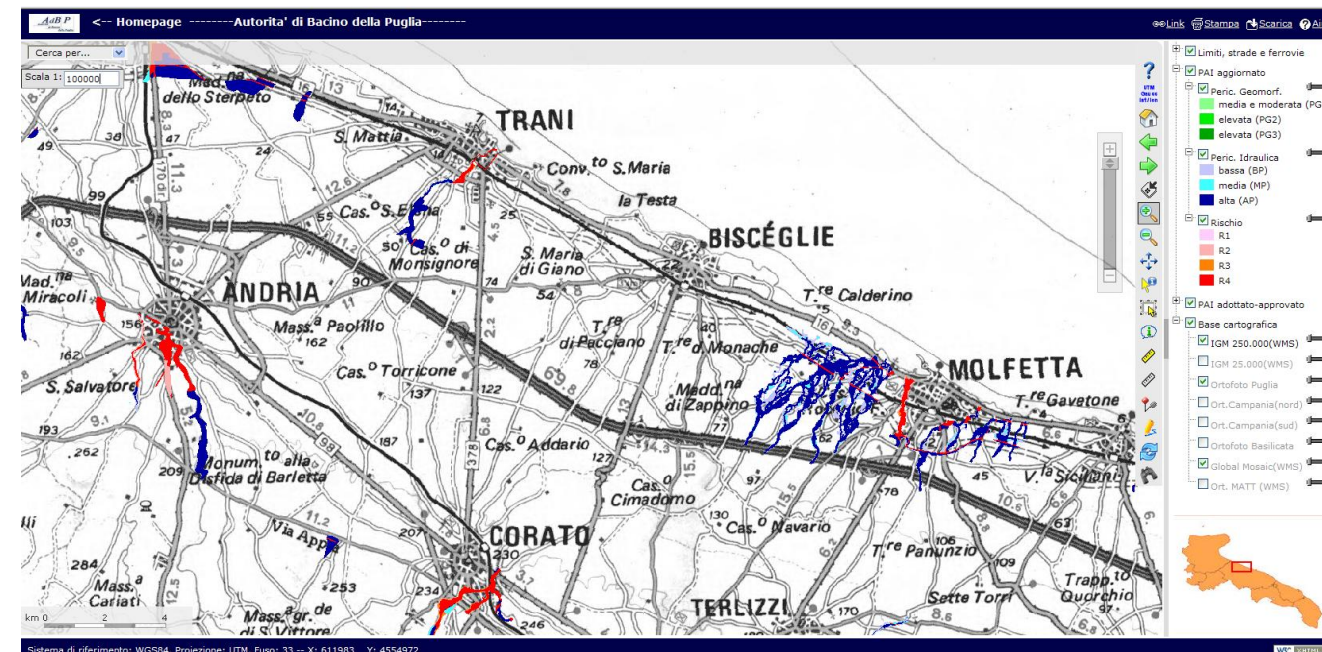


Figura 2/1 – PAI: graficizzazione delle pericolosità geomorfologica ed idraulica e del rischio per l'area del nord barese (fonte: webgis AdB Puglia)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) prevede all'art.20 delle NTA l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio e, nello specifico, stabilisce che :

1. le amministrazioni e gli enti territorialmente interessati sono tenuti, ai sensi della normativa vigente, ad adeguare i propri strumenti di governo del territorio alle disposizioni contenute nel PAI.
2. A seguito dell'approvazione del PAI, le amministrazioni competenti procedono ad una verifica di coerenza tra il PAI e i propri strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi. Le risultanze di tale verifica sono comunicate all'Autorità di Bacino entro 90 giorni decorrenti dall'entrata in vigore del PAI.
3. Nei casi in cui, a seguito della verifica di cui al comma 2, le amministrazioni competenti procedano all'adeguamento, questo consiste nell'introdurre nei propri strumenti di governo del territorio le condizioni d'uso contenute nel PAI.
4. Nei casi in cui le amministrazioni competenti procedano, ai fini dell'adeguamento, ad approfondire il quadro conoscitivo del PAI trova applicazione l'art.24 ("procedure di integrazione e modifica del PAI").

Pertanto, lo schema strutturale strategico del PUG, prevede l'adeguamento alle disposizioni contenute nel PAI attraverso approfondimenti del quadro conoscitivo da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità di Bacino della Puglia.

2.3.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale n.187/2005)

La Regione deve provvedere alla predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. In tale piano è contenuta:

- la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;
- l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;
- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali [...];
- l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;
- la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
- l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.

Obiettivi generali

Il Piano approvato con Decreto Commissariale n.187 del 09/12/2005 (aggiornamento, completamento e modifica al Piano Regionale di gestione dei rifiuti in Puglia), ha i seguenti scopi:

- quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residuali";
- calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).

Obiettivi specifici

Gli obiettivi del Piano consistono in:

- potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori rispetto al 65%
- limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2010 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n.36/2003;
- diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.

2.3.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale n.246/2006)

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali (di seguito PGRS) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE6, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE7, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti.

In coerenza con tale funzione, il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV D.Lgs n.152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.

Il documento di piano si occupa di:

- integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia;
- integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti;
- analizzare le prime informazioni raccolte nel nuovo sistema informativo geografico in cui stanno confluendo le informazioni relative agli impianti della regione Puglia.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali che il PGRS intende perseguire sono i seguenti:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
- aumentare il recupero di materia e diminuire lo smaltimento di rifiuti
- ridurre la produzione e garantire la massimizzazione del recupero di materia per alcune particolari categorie di rifiuti (ceneri; veicoli a motore e rimorchi; pneumatici; imballaggi; loppe d'altoforno;
- vinacce; rifiuti prodotti dal tessuto delle Pmi; rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche (Raee); rifiuti agricoli; fanghi da attività di dragaggio; fanghi da lavorazione della pietra e del marmo
- conseguire l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento attraverso la realizzazione di una rete integrata e adeguata di impianti di recupero e smaltimento che tenga conto delle migliori tecnologie disponibili, del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;
- smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, grazie all'utilizzazione dei metodi e delle tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;
- garantire le più opportune modalità di gestione dei fanghi biologici da impianti di depurazione reflui civili;
- minimizzare gli impatti ambientali delle operazioni inerenti la gestione dei rifiuti.

2.3.4. Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) (Del. G.R. n.1441 del 04.08.2009)

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del Piano di Tutela sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere
- comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

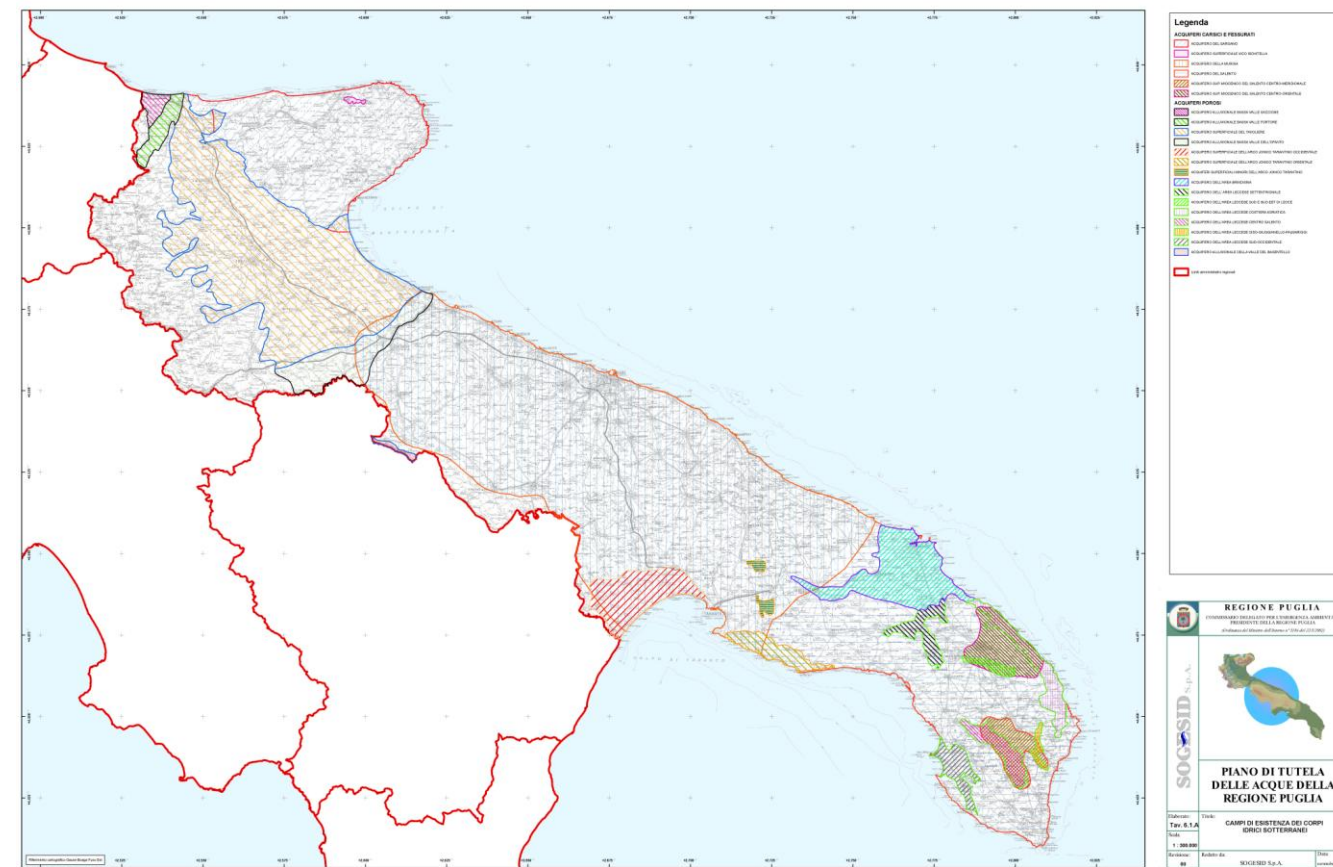


Figura 2/2 – PTA: campi di esistenza dei corpi idrici sotterranei

Obiettivi specifici

Il raggiungimento degli obiettivi generali di cui sopra è perseguito attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi);
- individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali;
- disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;
- individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

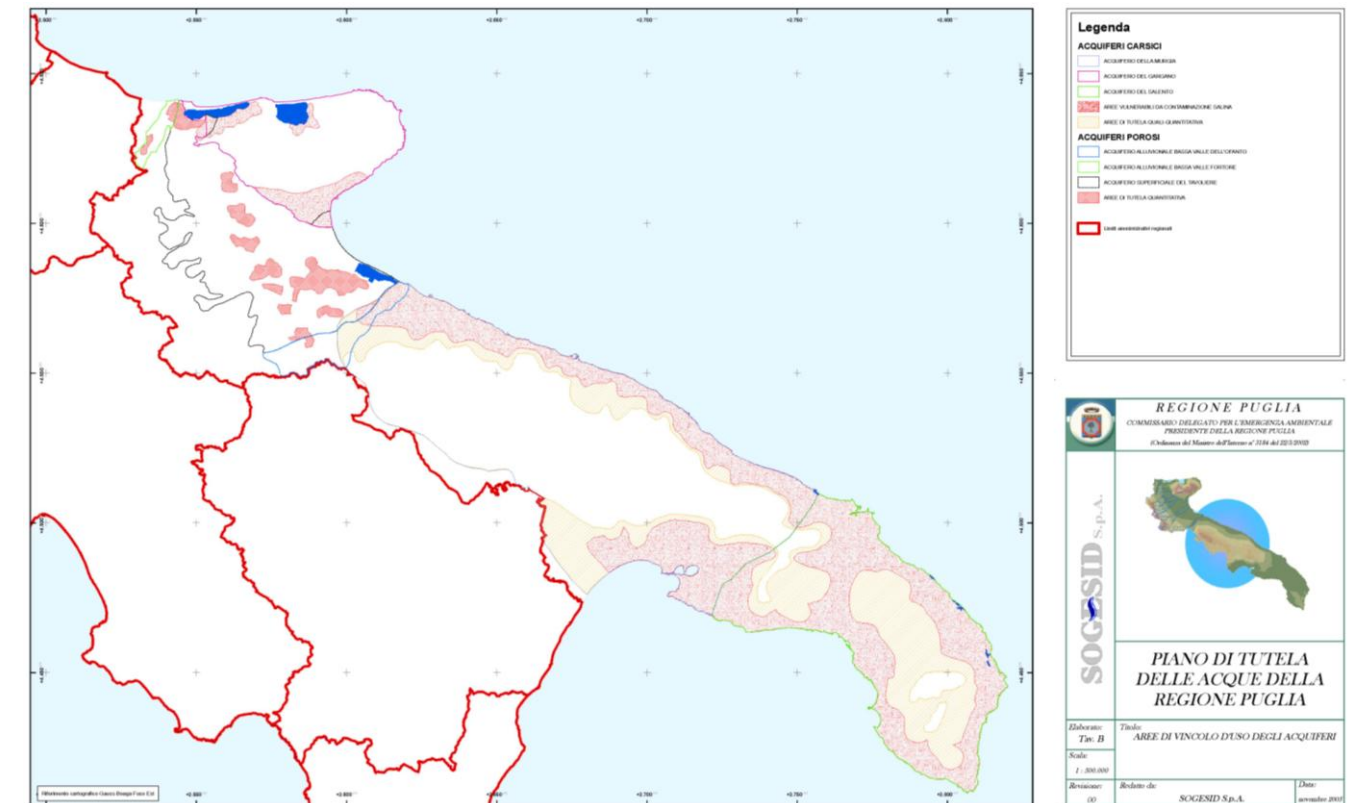


Figura 2/3 – PTA: aree di vincolo d'uso degli acquiferi

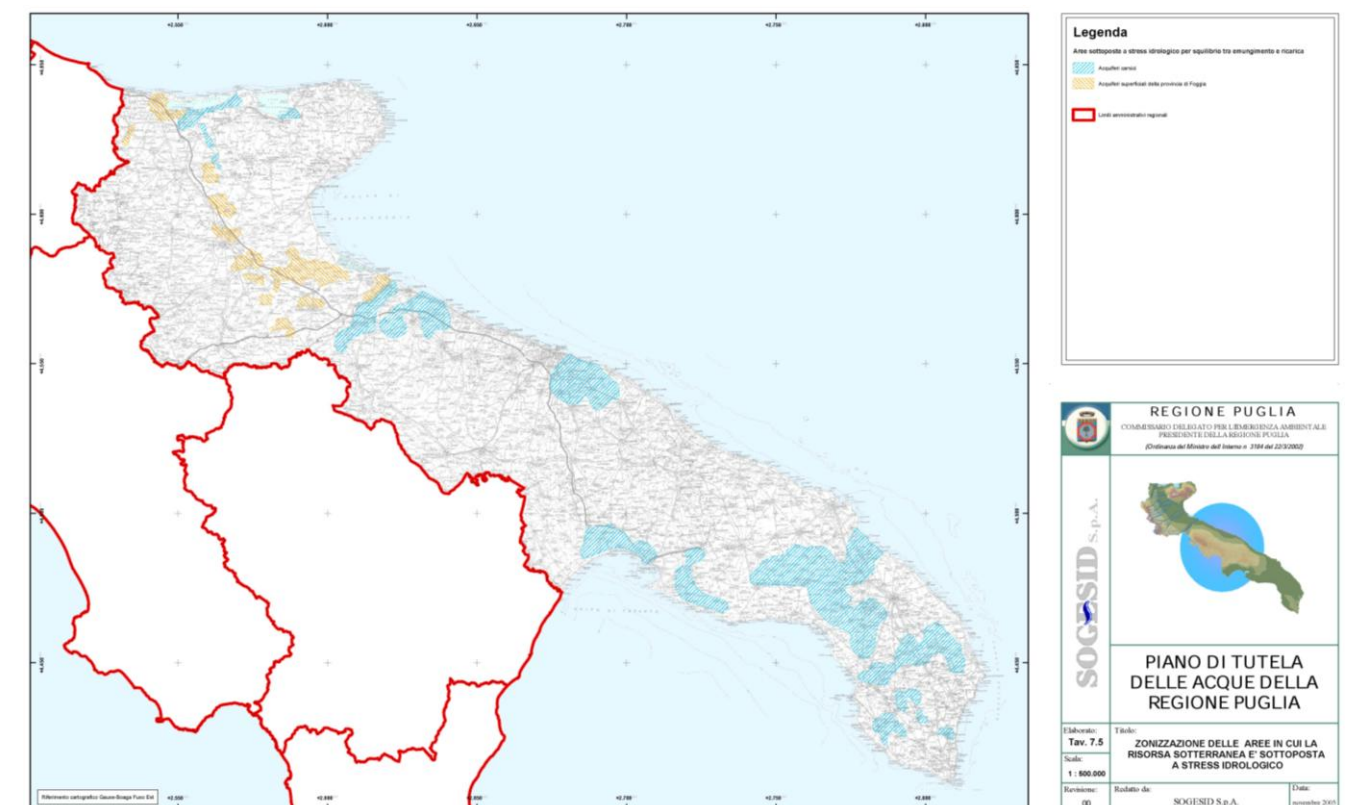


Figura 2/4 – PTA: zonizzazione delle aree in cui la risorsa sotterranea è sottoposta a stress idrologico



2.3.6. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) (Regolamento regionale n.6 del 21.05.2008)

Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite.

Obiettivi generali

L'obiettivo generale del PRQA è conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, Ozono) per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Obiettivi specifici

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia articolata nei seguenti obiettivi specifici:

- ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane;
- incrementare la quota di trasporto pubblico, favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile;
- eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane;
- ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali;
- incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione;
- favorire la più ampia applicazione del PRQA;
- aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico;
- accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti;
- adeguare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.

2.3.7. Programma Regionale per la tutela dell'ambiente – sezione C (ottobre 2008)

Con la deliberazione n.1641 del 15 ottobre 2007 la Giunta regionale ha approvato, ai sensi dell'art.4 della l.r. n.17/2000, il Programma di azioni per l'ambiente, finanziato con le risorse trasferite dallo stato alla Regione, per gli esercizi finanziari 2001/2007 in attuazione del D.Lgs. n.112/1998, per gli aspetti concernenti la materia "ambiente", aggiornando ed integrando le precedenti deliberazioni.

Il Programma di azioni per l'ambiente risulta articolato nei seguenti dieci Assi:

- Asse 1 : Normative regionali in materia di tutela ambientale;
- Asse 2: Aree naturali protette, natura e biodiversità;
- Asse 3: Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza;
- Asse 4: Tutela e pulizia delle aree costiere;
- Asse 5: Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati;
- Asse 6: Sviluppo dell'attività di monitoraggio e controllo ambientale;
- Asse 7: Definizione di piani regionali di qualità ambientale, e potenziamento dell'operatività regionale in materia di tutela delle acque;
- Asse 8: Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive;
- Asse 9: Adeguamento della struttura regionale, della comunicazione istituzionale e della formazione in campo ambientale;
- Asse 10: Aggiornamento dei piani di attuazione provinciali.

2.3.8. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (Del. G.R. n.827 del 08.06.2007)

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Obiettivi generali

Sul lato dell'offerta di energia, l'obiettivo è quello di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale. Sul lato della domanda di energia, l'obiettivo è quello di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

Obiettivi specifici

- operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;
- diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;
- diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;
- potenziare il sistema dell'economia dell'idrogeno;
- favorire la mobilità sostenibile;
- raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;
- potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia: i piani di livello territoriale (in particolare i Piani Urbanistici Generali - PUG - e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - PTCP), regolamenti edilizi (modifica dei regolamenti edilizi per attuare le disposizioni definite nei PUG per il contenimento energetico degli edifici di nuova costruzione), certificazione energetica (con applicazione operativa del sistema di certificazione energetica che verrà individuato e proposto a livello regionale);
- retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie, solare termico.

Il PEAR prevede che gli strumenti urbanistici guidino l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici.

- D.lgs 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", Gazzetta ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2004, Supplemento ordinario n. 17.
- Direttiva 2003/87/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/Ce del Consiglio, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 275 del 25 ottobre 2003.
- Delibera Cipe n. 123, "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra (legge 120/02)", approvata il 19 dicembre 2002.



- Legge 1° giugno 2002, n.120, "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997", Gazzetta ufficiale n. 142 del 19 giugno 2002, Supplemento ordinario.
- D.lgs n. 164 del 23 maggio 2000, "Attuazione della direttiva n. 98/30/Ce recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144", Gazzetta ufficiale n. 142 del 20 giugno 2000.
- D.lgs n. 79 del 16 marzo 1999, "Attuazione della direttiva 96/92/Ce recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica", Gazzetta ufficiale n. 75 del 31 marzo 1999.

2.3.9. Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

(Del. G.R. n.580 del 13.06.06, modificata con Del.G.R. n.1849 del 13.11.2007)

Il PRAE è il documento di indirizzo, programmazione e di pianificazione regionale del settore estrattivo a livello regionale. Ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di un'adeguata programmazione economica del settore e nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali.

Obiettivi generali

Programmazione delle attività estrattive per garantire uno sviluppo delle attività produttive coordinato e compatibile con l'ambiente.

Obiettivi specifici

- Individuare le zone suscettibili di attività estrattive;
- valutare i fabbisogni di ogni classe di materiali del mercato regionale nazionale ed estero nel medio e lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo economico, tecnologico e produttivo;
- disporre norme per l'esercizio e la chiusura delle cave;
- individuare nell'ambito del territorio zone che necessitano di una intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

L'attività estrattiva prevista nel PRAE è realizzata nei territori grazie all'applicazione dei piani di bacino. Il piano di bacino ha valenza di un piano per insediamenti produttivi ai fini urbanistici.

Il piano persegue le seguenti finalità:

- garantire le disponibilità di aree per gli insediamenti industriali e produttivi connessi all'attività estrattiva;
- promuovere un'organica pianificazione esecutiva al fine di ottenere un sicuro approvvigionamento di materia prima per almeno un decennio e conseguire contemporaneamente ed al termine dell'attività, non solo la coltivazione ma anche il recupero del bacino estrattivo;
- favorire le coltivazioni coordinate di più aziende operanti su lotti vicini.

2.3.10. Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio

(Del. G.R. n.1748 del 15.12.2000)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" (PUTT/p), in adempimento di quanto disposto dall'art.149 del D.Lgs. n.490 del 29.10.99 e dalla L.R. n.56 del 31/05/80, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, le sue componenti strutturali e il suo uso sociale, e di promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali. Campi di applicazione del PUTT/p sono pertanto le categorie dei beni paesistici di cui al Titolo I dei D.Lgs. n.490/99 e al comma 5°

dell'art.82 dei D.P.R. 24/07/77 n.616 (così come integrato dalla legge n.431/85), con le ulteriori articolazioni e specificazioni (correlate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel piano stesso.

Con la delibera di Giunta Regionale n.1748 del 15 dicembre 2000 la Puglia ha approvato in maniera definitiva le linee generali e di indirizzo del P.U.T.T./p.

Per verificare le interazioni tra la pianificazione vigente e la parte relativa alle tematiche del PUTT/p, si è proceduto alla :

- 1) individuazione della suddivisione e della perimetrazione del territorio regionale in sistemi di aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:
 - a. sistema delle aree omogenee per assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
 - b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
 - c. sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica;
- 2) la individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti o dipendenti dall'elaborazione del PUTT/p.

La serie 13 del PUTT/p definisce i cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.). Nell'ambito della classificazione degli A.T.E., in funzione del livello dei valori paesaggistici, sono stati attribuite le seguenti categorie: valore eccezionale, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore rilevante, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore distinguibile, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore relativo, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività; valore normale, laddove non è direttamente definibile un significativo valore paesaggistico.

Per ciascuna qualifica attribuita agli Ambiti Territoriali Estesi il piano ha stabilito opportuni indirizzi di tutela e limiti di efficacia delle norme di attuazione.

Le serie 01-11 del P.U.T.T./p definiscono i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.).

Gli Ambiti Territoriali Distinti classificano le aree protette e il patrimonio naturale della Regione ovvero le seguenti zone o emergenze:

- le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, con eccezionale o rilevante valore naturalistico e paesaggistico;
- le aree che risultano essere già comprese nelle riserve o nei parchi nazionali di cui alle leggi n.448/1976 (Convenzione zone umide, Ramsar), n.979/1982 (Disposizioni per la difesa del mare), n.394/1991 (Legge quadro sulle aree protette);
- le aree che sono state censite come aree naturali protette dalla L.R. n.19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia";
- i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.), dell'Ambiente 65/03.04.2000);
- le aree terrestri, fluviali, lacuali ed i tratti di mare prospicienti la costa, entro cui siano presenti una o più formazioni di cui al comma 1 che precede, e che sono state perimetrate con appositi provvedimenti regionali, così come disciplinato dalla L.R. n.19/97;

- i beni archeologici e architettonici, vincolati e segnalati, presenti sul territorio in modo episodico, diffuso, addensato, all'esterno dei "territori costruiti";
- le aree che, a seguito di appositi provvedimenti regionali, su proposta dell'Assessorato regionale all'Urbanistica di concerto con l'Assessorato regionale alla Cultura, sentiti i Consigli Provinciali ed i Consigli Comunali dei territori direttamente interessati, costituiscono "aree archeologiche e storico-culturali".

L'articolo 5.05 delle NTA del PUTT/P prevede che i Comuni provvedano a "riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente le perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Estesi e degli Ambiti Territoriali Distinti individuati nel PUTT/P stesso, adeguandole alle situazioni di fatto documentate dalla cartografia comunale in scala maggiore più aggiornata".

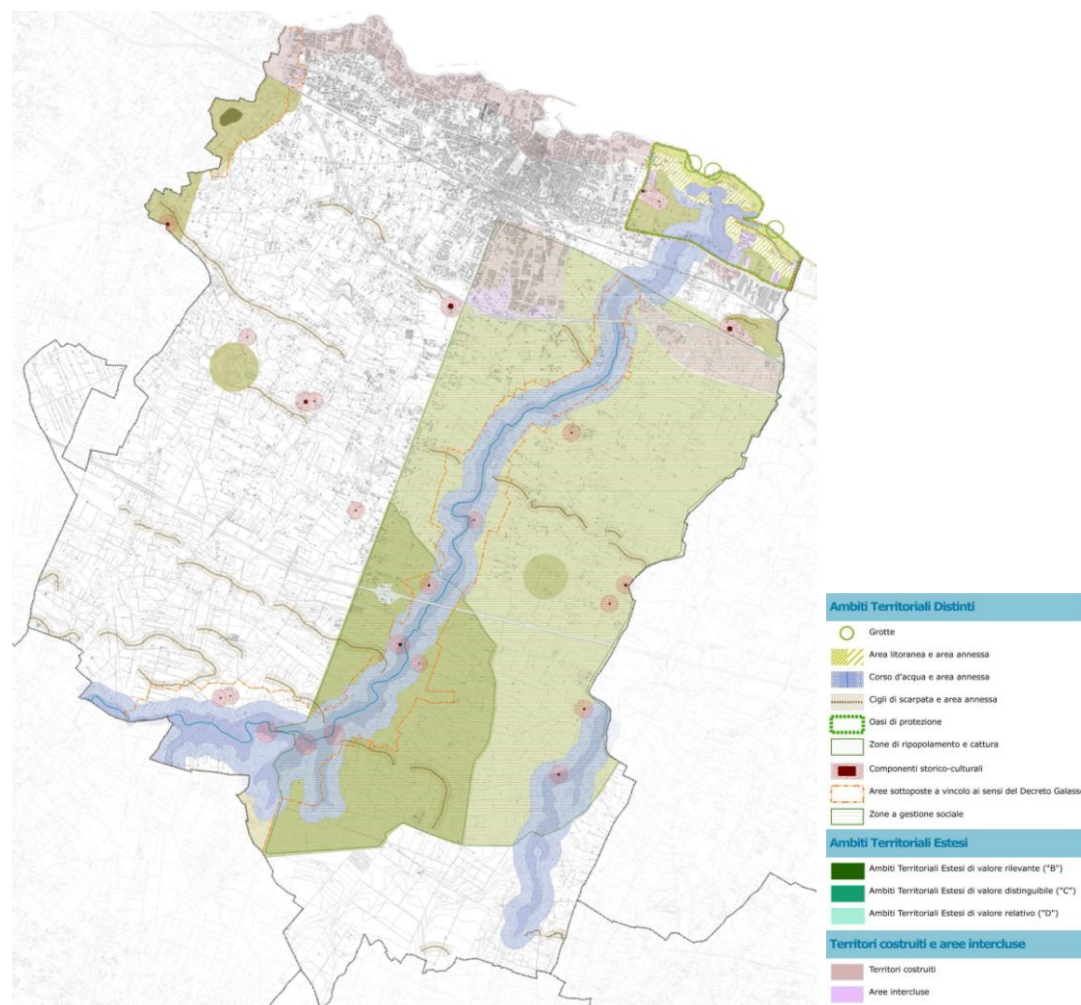


Figura 2/5 – PUG: Carta del PUTT/P Primi Adempimenti

Il presente paragrafo verrà integrato successivamente in fase di Rapporto Ambientale Finale.

2.3.11. Indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (approvazione Proposta di PPTR Del. G.R. del 11.01.2010)

Obiettivi generali per scongiurare la prospettiva del progressivo degrado, in attuazione dei principi sanciti dall'art.9 della Costituzione, il D.Lgs 42, del 22 gennaio 2004, il cosiddetto "Codice Urbani", disciplina i contenuti della pianificazione paesaggistica (art.143), attribuendo alla Regione (art.135) il compito di far sì "che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato".

La Giunta Regionale, con Delibera 1842, del 13 novembre 2007, ha approvato il Documento Programmatico di Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia, presentato alla seduta del Comitato Scientifico del 18 settembre 2007 (verbale), che stabilisce i principali obiettivi del Piano: uno sviluppo locale autosostenibile, fondato sul riconoscimento e la valorizzazione dell'identità dei luoghi, mediante lo sviluppo della società locale.

La coscienza di luogo è intesa come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti e dei produttori, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale.

I contenuti del Piano sono definiti dall'art.143 del D.Lgs. 42/2004. In particolare, di fronte al continuo sviluppo del settore edilizio e al perdurare di una crescita incontrollata della superficie edificata, che investe periferie urbane, campagne e zone costiere, è necessario dettare regole di trasformazione che permettano:

- di programmare gli interventi in armonia con il carattere identitario dei luoghi;
- di qualificare i progetti di trasformazione;
- di indirizzare le politiche e gli investimenti.

Si tratta dunque di definire regole di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l'identità, i valori paesaggistici ed ecologici, e che ne elevino la qualità producendo valore aggiunto territoriale.

Dalla conservazione alla valorizzazione: questo percorso metodologico consente di sviluppare un'idea di Piano Paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si ponga l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata ed innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e sostenibili.

Con la citata Delibera 357, del 27 marzo 2007, la Giunta ha costituito, ai fini del più generale indirizzo metodologico delle attività connesse con la redazione del nuovo Piano, un Comitato Scientifico, composto da esperti nelle diverse discipline coinvolte nella redazione del Piano. Il medesimo atto ha provveduto all'istituzione di un Nucleo Tecnico Operativo Intersettoriale, di coordinamento dei diversi Settori dell'Ente coinvolti nel processo di Piano, nonché di una Segreteria Tecnica, facente parte organica della Segreteria Tecnica Operativa (STO) del DRAG.

In seguito, con Delibera 474 del 13.04.2007, la Giunta ha approvato lo schema di Intesa interistituzionale fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico della Regione Puglia", poi sottoscritto il 15.11.2007.

Ai fini di costituire corredo conoscitivo del descritto processo di Piano, la Giunta, con Delibera 1787 del 28.11.2006, ha poi deciso di redigere una Carta dei beni culturali della Regione Puglia, affidandone l'incarico alle Università di Foggia, di Bari, di Lecce e al Politecnico di Bari.

Parallelamente, sempre a corredo del processo di Piano, la Giunta ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia (AdB), con Delibera 1792, del 31.10.2007, l'incarico di redigere la Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia.

La redazione del Piano paesaggistico è anche l'occasione per costruire quadri di conoscenze che consentano la riorganizzazione dei tanti studi che si sono sedimentati sul territorio insieme al perfezionamento di alcuni aspetti conoscitivi finalizzati alla realizzazione del Piano e dei suoi Progetti Pilota, per consentire una chiara e condivisa interpretazione del paesaggio pugliese, dei suoi caratteri identitari e dei principali processi di trasformazione che lo attraversano. A tale scopo, il processo di Piano opererà in stretta sinergia con il Progetto SIT regionale, facendo tesoro degli strati conoscitivi e delle metodologie già definiti all'interno di tale progetto, e riversando all'interno di esso i quadri di conoscenze che si produrranno attraverso il Piano.

Valutazione: l'intero processo di costruzione ed attuazione del Piano Paesaggistico sarà accompagnato da un'attività di monitoraggio e valutazione la cui gestione, a seguito di un bando di gara, è stata affidata a IUAV Studi e Progetti ISP srl. Tale procedura guarderà con particolare attenzione ai Progetti Pilota integrati previsti dal Piano per le aree di particolare criticità, e mirerà alla individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesaggistiche in piani e programmi regionali significativi. E' di fondamentale importanza che la valutazione venga incorporata nella formazione dei processi decisionali fin dall'inizio e non dopo, su scelte formulate. Quindi, valutazione ex ante, con funzione di supporto alle decisioni, ossia come strumento che aiuta la costruzione delle strategie in un assetto di rapporti negoziali. La valutazione, così, assumerà la complessità del processo di Piano e diverrà dispositivo per la definizione degli obiettivi.

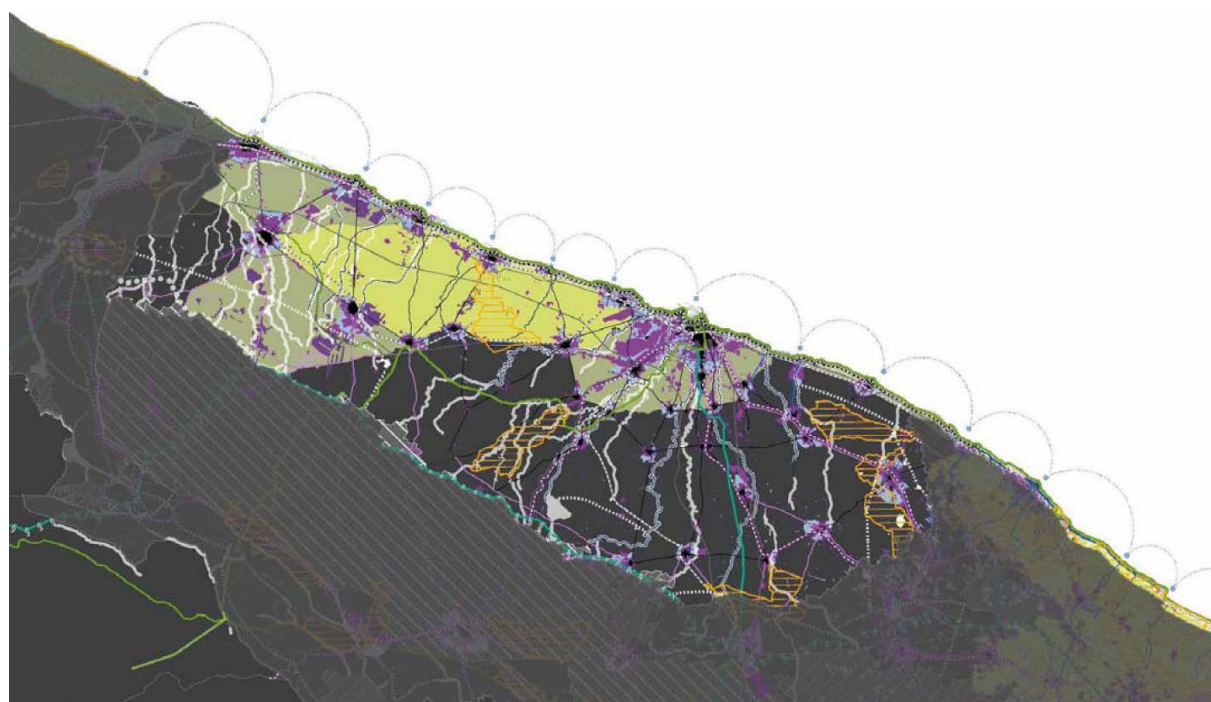


Figura 2/6 – PPTR, Ambito Paesaggistico n.5 “Puglia Centrale”: visione di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio della Regione

2.3.12. Piano Regionale Trasporti (Del. G.R. n.1719-1720/2003)

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e delle Linee guida del Piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovregionali. Il PRT è redatto, adottato ed approvato in conformità alle disposizioni dell'art.7 della legge regionale 31.10.2002, n.18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale) come modificato dalla legge regionale 02.03.2004, n.2 (Disposizioni in materia di trasporti – Modifiche e integrazioni alla legge regionale 31.10.2002, n.18) e dalla legge regionale 15.11.2007, n.32 (Modifica all'art.7 della legge regionale 31.10.2002, n.18).

Obiettivi generali

Il PRT si propone gli obiettivi generali di:

- adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
- contribuire alla creazione di una rete sovregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel “Sistema mediterraneo” a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;
- configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità, che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget
- imposti a livello nazionale e regionale;
- strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;
- garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai Piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi;
- garantire l'efficacia degli interventi programmati dai Piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di copianificazione intersettoriale (in primis trasporti-territorio) e indirizzando la pianificazione sott'ordinata;
- contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

Obiettivi specifici

Il PRT si propone i seguenti obiettivi specifici:

- realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euro-mediterraneo;



- realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese;
- promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani; -migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale; -accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarità del sistema portuale regionale;
- garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovregionale e quella regionale;
- migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica;
- potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese;
- riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio;
- riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale;
- contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema alta capacità/alta velocità;
- indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari;
- promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;
- promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;
- massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari;
- contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzato alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali.

2.3.13. Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) (adottato con Del.G.R. n. 1392 del 28.07.2009)

Il Piano è un sistema generale di conoscenza delle dinamiche geo-morfologiche, meteo-marine, dell'erosione costiera, della sensibilità ambientale.

Si propone come strumento di pianificazione di area vasta che disciplina gli usi della costa e guida i Comuni per proteggere la costa come risorsa collettiva, di uso libero e sostenibile.

La redazione del P.R.C., seppure finalizzata nella fase attuale a disciplinare la fruibilità dell'area strettamente demaniale come prevede la legislazione regionale, si è trasformata in una opportunità per affrontare in maniera interdisciplinare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci di gestione della fascia costiera sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

Le attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste hanno fornito:

- il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico-scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero;

- il quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche e amministrative;
- la definizione delle politiche di fruizione del litorale, evitando di promuovere lo sfruttamento turistico di alcune aree a rischio igienico – sanitario o, al contrario, l'utilizzo per scopi industriali di aree a forte vocazione turistica;
- gli strumenti normativi e regolamentari per garantire la corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.

Per un corretto studio delle aree costiere si è proceduto all'individuazione dei tratti di litorale in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. Tali tratti sono definiti come Unità Fisiografiche.

Per ognuna delle Unità Fisiografiche si sono determinati:

- i limiti geografici,
- i limiti amministrativi,
- l'area demaniale,
- i principali corsi d'acqua,
- le principali opere di sbarramento sui corsi d'acqua,
- la morfologia (studio della costa emersa e sommersa),
- l'orientamento della linea di riva,
- i porti e le opere di difesa,
- i vincoli sovraordinati,
- gli usi costieri (anni 1975, 1990, 2000),
- il sistema insediativo (sistema storico, superficie urbanizzata,
- abitanti per ettaro, abitazioni vuote, abitazioni per epoca di costruzione),
- le infrastrutture,
- le analisi socio – economiche diacroniche su Popolazione,
- Abitazioni, Agricoltura e Industria,
- la pressione turistica (posti letto, superficie interessata dai lidi),
- le concessioni presenti,
- la criticità della costa (tendenza evolutiva prima del 1992, tendenza evolutiva dal 1992 al 2005).

Per una corretta gestione della fascia costiera occorre poi avere, ed aggiornare, i dati delle particelle catastali dell'area demaniale e delle concessioni che su esse sono state rilasciate. Per ogni comune, e per l'intera Regione, pertanto, è stato riportato l'area demaniale (Ad), il numero delle concessioni (N), l'area delle particelle catastali interessate da concessioni (Apc), l'area delle superfici concesse (Ac) e la lunghezza del litorale (L).

Andando oltre gli obiettivi del PRC, inteso come mero strumento di regolamentazione della fruibilità dell'area strettamente demaniale, sono state definite le "condizioni di stato" in cui versa l'intera fascia costiera nelle sue "criticità" e "sensibilità", in relazione ad una molteplicità di fattori, endogeni (fenomeni naturali) ed esogeni (pressioni esercitate dall'esterno).

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

Il piano è da intendersi non come un progetto finito ma come uno strumento processuale di tipo dinamico soggetto a valutazioni e verifiche sulla base di un monitoraggio continuo eseguito di concerto fra Regione ed Enti locali.



Il piano, in accordo con la legge regionale sulla "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", mira a sollecitare una pianificazione comunale del territorio costiero che vada oltre i compiti di mera gestione del territorio demaniale.

Spetterà in definitiva ai Comuni il rispetto delle regole stabilite nel PRC, ma ancor più il compito di interpretare i Piani Comunali delle Coste come una opportunità per associare alle modalità di fruizione dell'area demaniale adeguate politiche di recupero e di risanamento ambientale.

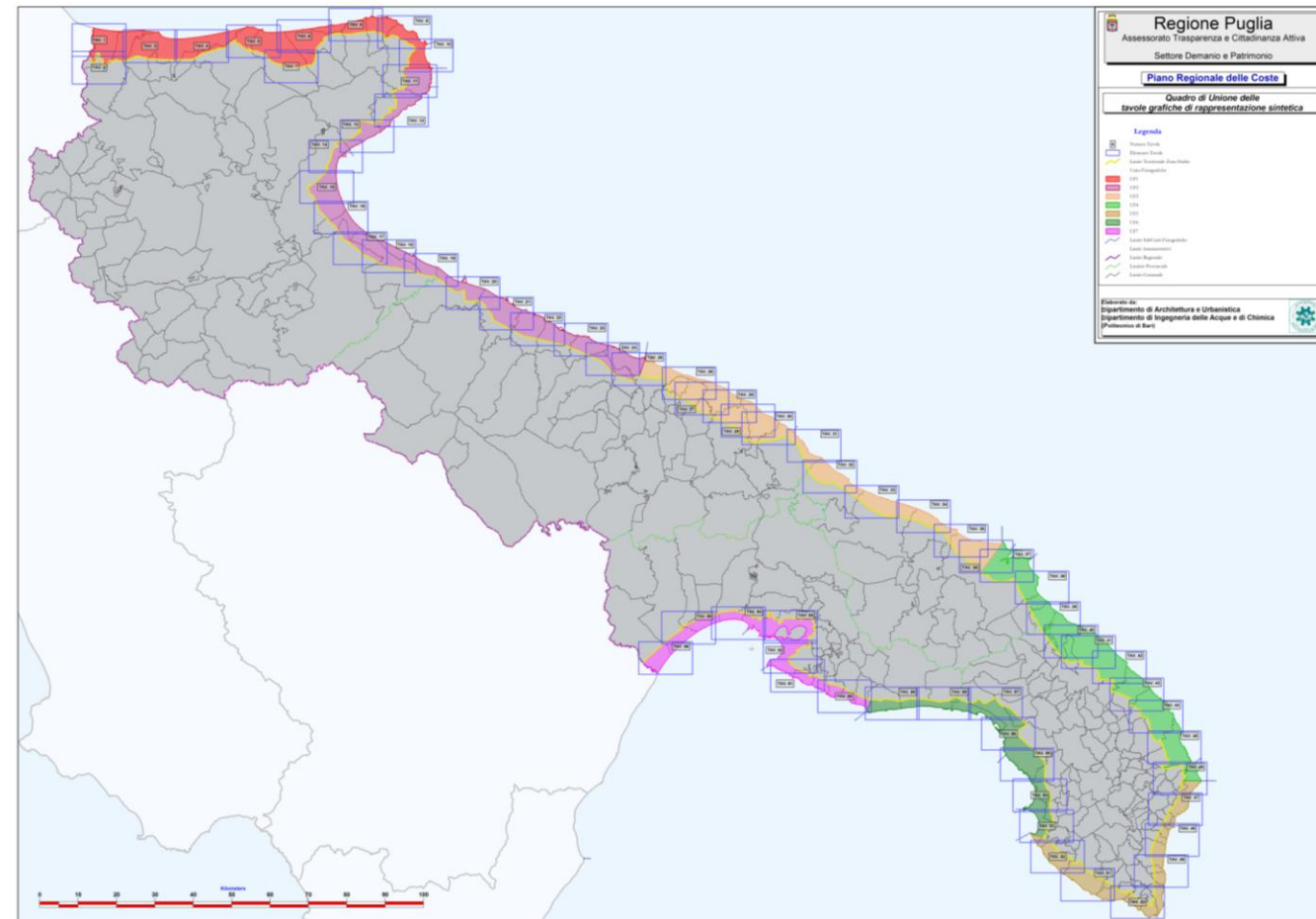


Figura 2/7 – PRC: quadro di unione delle tavole grafiche di rappresentazione sintetica

Il territorio comunale è stato incluso nell'unità fisiografica "UF2 Testa del Gargano – Bari", nella sub-unità "SUF 2.5 – Barletta –Molfetta".

Se ne descrive l'idrologia principale, la geolitologia, la tipologia di costa, la presenza dei tre porti, le opere di difesa, che per Bisceglie sono:

- un'opera longitudinale distaccata presso Torre Olivieri (0.23 km)
- un'opera longitudinale aderente presso Torre Olivieri
- un'opera longitudinale aderente presso La Testa
- due opere longitudinali distaccate presso La Testa (0.38 km)
- un'opera longitudinale aderente presso il centro urbano

Si segnala inoltre la vulnerabilità della costa sabbiosa in stato di avanzamento per il territorio biscegliese presso Torre Olivieri ed una sensibilità ambientale inferiore alla media della sub-unità di appartenenza.

Si riporta la scheda elaborata relativa al Comune di Bisceglie:

COMUNE				Bisceglie							
ml di costa				8540							
kmq di fascia demaniale				205152							
ha di ambito di studio				4342,20							
Vincoli Sovraordinati											
				ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio			
				dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale		
SIC				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
ZPS				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
AREE PROTETTE	ZONA1			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	ZONA2			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	ZONA3			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	AMBITO A			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
PUTT:AMBITI ESTESI	AMBITO B			3065,18	35,89	47342,65	23,08	133,45	3,07		
	AMBITO C			5475,05	64,11	147089,31	71,70	585,55	13,49		
	AMBITO D			0,00	0,00	0,00	0,00	1440,26	33,17		
	VINCOLI EX L.1947/39			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
PUTT:AMBITI DISTINTI	USI CIVICI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	IDROGEOLOGIA			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	GROTTE			5,00	0,59	2,00	0,01	5,00	1,15		
	GALASSINI			3194,78	37,41	50347,74	24,54	455,58	10,49		
	FAUNA			3062,98	35,87	29454,88	14,36	172,28	3,97		
	BOSCHI	BOSCHI			0,00	0,00	0,00	0,00	3,04	0,07	
		BIOTOP			127,45	1,49	1853,45	0,90	1,34	0,03	
		MACCHIE			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		PARCHI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	IDROLOGIA	ACQUE AREE			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ACQUE LINEE			0,00	0,00	87,25	0,43	3596,81	828,34	
		ACQUE PUNTI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ZONE UMIDE			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI			0,00	0,00	0,00	0,00	47,74	1,10	
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE			1,00	0,12	0,00	0,00	7,00	1,61	
		VINCOLI ARCHITETTONICI			0,00	0,00	0,00	0,00	8,00	1,84	
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE			0,00	0,00	0,00	0,00	4,00	0,92	
		TRATTURI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		TRULLI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		CROLLO			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		COLAMENTO			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	PAI	IFFI	SCIVOLAMENTO			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			PG1			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			PG2			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FRANE		PG3			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		AP			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		MP			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
INONDAZIONE		BP			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		R2			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		R3			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
RISCHIO		R4			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
					0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Uso del suolo											
				ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio			
				dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale		
1975	Agricolo			6574,00	76,98	97740,04	47,64	3969,41	91,41		
	Bosco			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Zone Umide			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Territori Artificiali			2047,00	23,97	42493,88	20,71	351,79	8,10		
1990	Agricolo			6167,76	72,22	54859,56	26,74	3935,28	90,63		
	Bosco			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Zone Umide			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Territori Artificiali			2454,12	28,74	40839,64	19,91	380,42	8,76		
2000	Agricolo			3946,36	46,21	64786,12	31,58	3817,01	87,90		
	Bosco			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Zone Umide			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
	Territori Artificiali			4675,52	54,75	82320,37	40,13	517,00	11,91		
Sistema Insediativo											
				ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio			
				dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale		
sistema storico				1	0,12			36	8,29		
superficie urbanizzata				5810,00	68,03			708,62	16,32		
densità di abitanti per ettaro	alta			0,00	0,00			11,83	0,27		
	media			0,00	0,00			50,53	1,16		
	bassa			5186,00	60,73			469,82	10,82		
abitazioni vuote (>75%)				3209,00	37,58			149,34	3,44		
abitazioni prima del 1919 (>75%)				567,00	6,64			35,72	0,82		
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)				760,00	8,90			59,39	1,37		
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)				1176,00	13,77			65,26	1,50		
abitazioni dopo 1980 (>75%)				1324,00	15,50			105,06	2,42		
zone produttive				308,00	3,61			53,07	1,22		
Pressione Turistica											
capacità turistica strutture ricettive				394							
n. di stabilimenti balneari				1							
Concessioni demaniali											
tipologia	stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative			1297,69							
	attività insediative			10,64							

2.3.14. POIn "Attrattori Culturali Naturali e Turismo" (2007-2013)

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) prevede, oltre ai Programmi Operativi Regionali e Nazionali, due Programmi Operativi Interregionali (POIn) riferiti al tema delle "Energie rinnovabili e risparmio energetico" ed a quello dei "Grandi attrattori culturali, naturali e turismo".

Le lezioni dell'esperienza 2000-2006 hanno mostrato che l'azione delle Regioni non è sufficiente, da sola e in assenza di un'azione collettiva e a scala interregionale, a determinare condizioni di effettiva eccellenza del sistema di offerta delle risorse e quindi a rendere il sistema di tali risorse fattore di competitività e di attrattività decisivo sul mercato turistico mondiale. È stata dunque pianificata un'azione interregionale per le regioni dell'Obiettivo "Convergenza", estesa a tutto il Mezzogiorno grazie alle risorse della politica regionale nazionale (FAS).

Il Programma POIn "Attrattori Culturali Naturali e Turismo" presenta un impianto chiaro, dotato di una coerenza interna e di proficui legami di interdipendenza tra gli obiettivi.

È strutturato su un obiettivo generale "Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico" e su tre obiettivi specifici declinati, all'interno dei rispettivi Assi in obiettivi operativi i cui contenuti in termini di linee di intervento sono stati precedentemente illustrati.

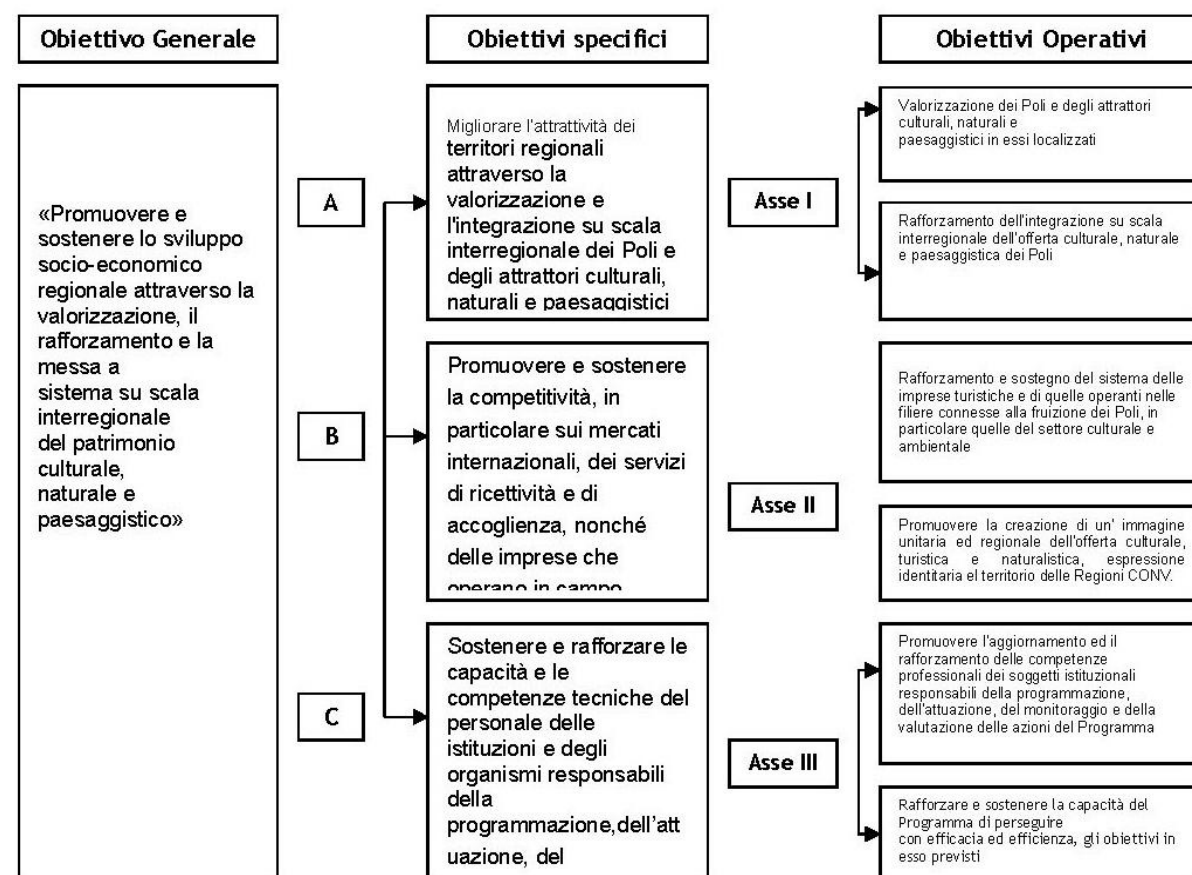


Figura 2/8 – Struttura logica del POIn "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo"

2.3.15. POIn "Energie rinnovabili e risparmio energetico" (2007-2013)

Il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" s'inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo").

Per l'importanza assegnata agli obiettivi di politica energetica da raggiungere ed agli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma Interregionale interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania) ed è cofinanziato dai Fondi Strutturali, oltre che essere esteso a tutto il Mezzogiorno, ovvero anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo, Sardegna, a valere su risorse finanziarie della politica regionale nazionale (Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

Nell'ambito del quadro complessivo della politica di sviluppo europea nel settore energetico-climatico, l'integrazione tra crescita e tutela dell'ambiente viene confermata anche dai principi fondanti della nuova politica europea in materia energetica che mira a:

- realizzare un vero mercato interno dell'energia agendo in particolare su due fattori: una maggiore indipendenza dei soggetti che gestiscono le reti da quelli che producono energia e lo sviluppo delle interconnessioni come fattore indispensabile per la creazione di un mercato comune;
- accelerare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio, agendo sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sulla diversificazione del mix di fonti, sulla ricerca nel campo delle tecnologie energetiche in grado di abbattere le emissioni della produzione di energia;
- dotarsi di un Piano per l'efficienza energetica di impatto multisettoriale, con la proposta di un nuovo accordo internazionale per il raggiungimento di obiettivi quantitativi comuni entro il 2020.

Obiettivo generale

L'Obiettivo generale del Programma consiste nel valorizzare il potenziale naturale e socio-economico dell'area Convergenza collegato all'aumento della quota dell'energia rinnovabile prodotta ed al risparmio energetico.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici riguardano la produzione di energia da fonte rinnovabile e la promozione dell'efficienza energetica. Il Programma Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico si articola in tre Assi prioritari:

- Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Asse II: Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema;
- Asse III : Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento.

2.3.16. Piano di Sviluppo Rurale (PSR) (Del. G.R. n.712 del 08.06.2001)

Il Programma di Sviluppo Rurale, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n.1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), è finanziato al 57,5% dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del Programma, così come definito dall'art.4 del Reg. (CE) n.1698/2005, consiste nell' "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione". Tale obiettivo generale si articola nei seguenti quattro obiettivi prioritari:

- I. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- III. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- IV. Attuazione dell'impostazione Leader.

Obiettivi specifici

- 1.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- 1.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, da perseguire: -sostenendo gli investimenti prioritariamente nei comparti o per prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare;
- 1.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
- 1.4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale;
- 2.1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ed alto valore naturale;
- 2.2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- 2.3. Riduzione dei gas serra;
- 2.4. Tutela del territorio da ottenere: -tutelando gli elementi caratteristici del paesaggio rurale; -promuovendo la permanenza delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate;
- 3.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali;
- 3.2 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.

2.3.17. Piano d'Ambito risorse idriche (2007-2013)

Le finalità, i contenuti del Piano d'Ambito, nonché le attività ad esso propedeutiche, sono contenute nell'art.11, comma 3 della Legge 05.01.1994, n.36 " Disposizioni in materia di risorse idriche", riportato nel seguito: "Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi assicurati dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle Regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. L'orizzonte temporale del Piano d'Ambito dell'ATO unico della Puglia è di complessivi 30 anni (dal 2003 al 2032).

Obiettivi generali

L'obiettivo generale del Piano d'Ambito consiste nel definire una programmazione pluriennale di investimenti che sia sostenibile dal punto di vista finanziario e che consenta nel medio termine (30 anni) di ridurre e/o eliminare le criticità emerse in fase di ricognizione della consistenza delle infrastrutture e di rilevazione delle criticità esistenti.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire l'obiettivo generale di superamento delle criticità riscontrate in fase di rilevazione dello stato di consistenza del Servizio Idrico Integrato sono di seguito riportati.

Con riferimento all'acquedotto:

- 1) Tutela della salute umana;
- 2) Soddiscimento quantitativo dell'utenza mediante: estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello standard previsto;
- 3) Soddiscimento qualitativo dell'utenza;

Con riferimento al servizio di fognatura:

- 1) Soddiscimento quantitativo dell'utenza;
- 2) Miglioramento qualitativo della gestione;

Con riferimento al servizio di depurazione:

- 1) Soddiscimento quali-quantitativo dell'utenza, da perseguire con l'adeguamento degli scarichi;
- 2) Tutela dell'ambiente attraverso il miglioramento qualitativo degli effluenti dei depuratori;
- 3) Miglioramento qualitativo della gestione.

Con riferimento all'organizzazione del servizio:

- 1) Miglioramento qualitativo della gestione.

2.3.18. PO FERS 2007-2013

Il programma Operativo FESR 2007-2013 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione. Esso si riferisce al periodo di programmazione 2007-2013.

Obiettivi generali

L'obiettivo globale è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo. L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

Il sistema dei macro obiettivi del PO FERS interagisce estesamente con alcuni macro obiettivi trasversali, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento: sviluppo sostenibile, pari opportunità, dimensione territoriale dello sviluppo.

Obiettivi specifici

- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.
- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo: Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo: Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.
- Reti e collegamenti per la mobilità: Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile; promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati; garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci: Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

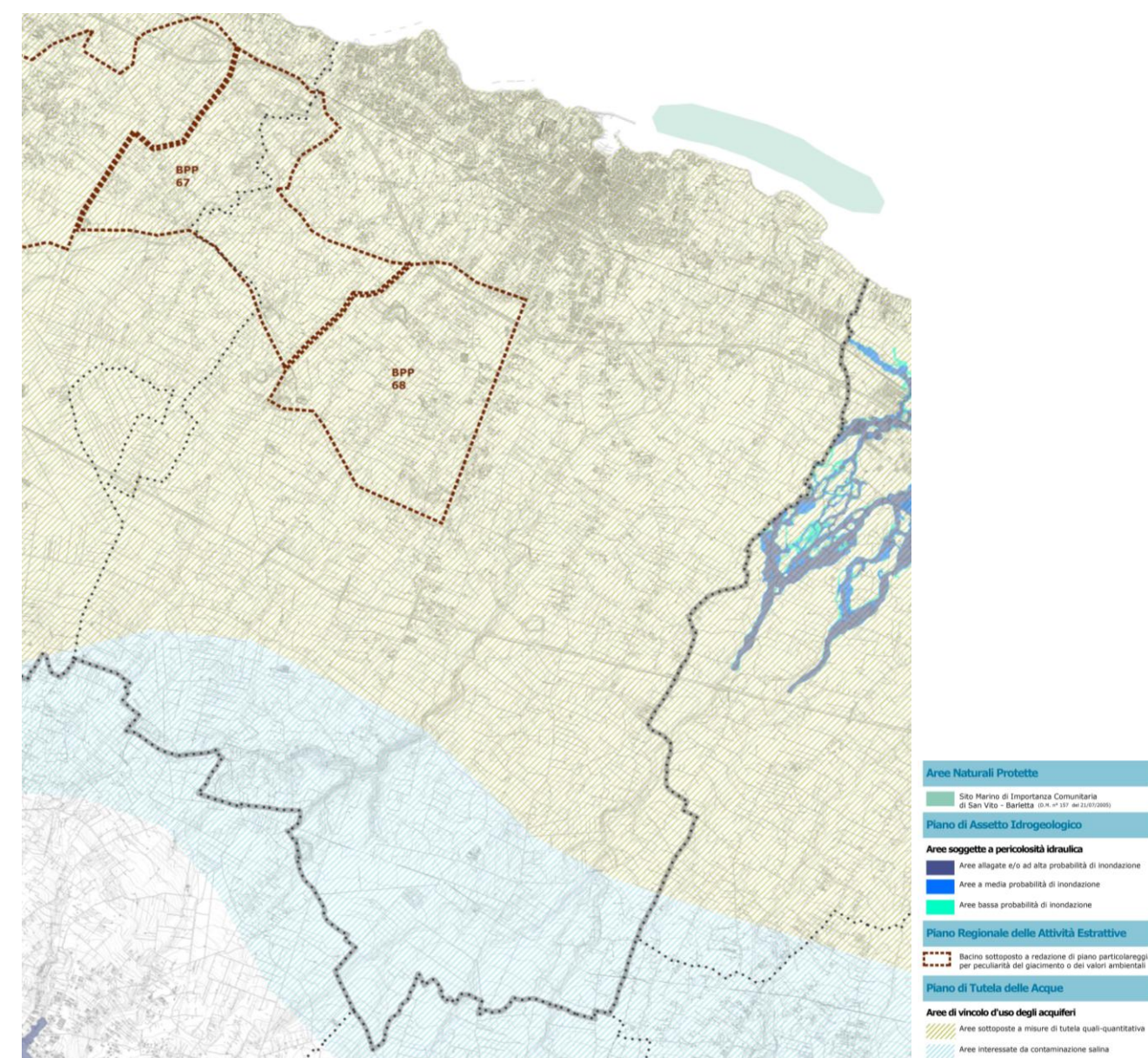


Figura 2/9 – PUG: Carta dei Piani Regionali di tutela ambientale

2.4. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata

2.4.1. Piano Strategico di area vasta Nord Barese Ofantino "Vision 2020"

Il processo di formazione della sesta provincia è stato supportato, dal punto di vista della costruzione di scenari e di obiettivi di sviluppo, dalla elaborazione del Piano Strategico di Area Vasta Nord Barese Ofantino "Vision 2020". Una congiuntura importante, che ha consentito di delineare obiettivi coerenti all'interno di un quadro istituzionale ormai solido e formalizzato, rispetto alle aggregazioni opportunistiche delle "aree vaste" della programmazione strategica regionale. Il PS Vision 2020 è infatti finalizzato ad individuare una collocazione competitiva del Nord Barese Ofantino all'interno del mutato contesto regionale e nazionale e nel quadro del nuovo punto di vista assunto dalla programmazione 2007-13 e dalla Regione Puglia per la sua attuazione. Esso anche con il fine di rafforzare l'identità territoriale del NBO, secondo un'ottica multipolare, sia istituzionale nell'ambito della Provincia BAT, sia territoriale nel quadro dei dieci comuni che perseguono una visione multicentrica di "territorio rete" e di "economia arcipelago", nonché di supportare la coesione sociale nel NBO.

I temi principali sviluppati dal PSAV NBO rappresentano il risultato dell'interazione tra le politiche locali e le politiche regionali e sovraregionali messe in campo per il periodo di programmazione 2007-2013. Esso è costruito in coerenza con le Proiezioni Territoriali del DSR, le quali sono state declinate attraverso sette linee strategiche generali.

Il territorio del Nord Barese Ofantino si propone come un sistema ambientale, insediativo e produttivo complesso che trova la sua sintesi nella sua multipolarità, sia istituzionale nell'ambito della Provincia BAT, che territoriale nel quadro dei dieci comuni che perseguono una visione multicentrica di "territorio-rete" e di "economia-arcipelago" come profonde innovazioni sia del modello insediativo che del modello di sviluppo. La visione al futuro proposta dal Piano Strategico è fondata sulla definizione di Sette Città Creative del territorio Nord Barese Ofantino, sette visioni ed altrettanti luoghi-tema, proposti come "intuizioni territoriali", che interpretano i temi e le occasioni per lo sviluppo del NBO e, con approccio creativo e non puramente analitico, ne indirizzano l'evoluzione.

1. La Città della Ruralità: è orientata a promuovere lo sviluppo rurale, la formazione di distretti rurali, la diversificazione produttiva e il mantenimento dei paesaggi rurali nell'ambito del capitalismo di territorio;
2. La Città del Mare: a partire dalla fruizione del mare e dalla valorizzazione integrata delle risorse costiere ecologiche, turistiche, infrastrutturali e produttive, è in grado di produrre nuovi progetti di territorio.
3. La Città della Produzione Tipica: è mirata alla promozione della produzione tipica come fattore di eccellenza territoriale, alla costituzione dei distretti agroalimentari di qualità e dei marchi delle aree locali di pregio nell'ambito della soft economy.
4. La Città della Cultura: è fondata sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sulla costituzione di distretti culturali e turistici, sulla promozione dell'identità e sull'attivazione di forti filiere di formazione, ricerca e produzione culturale nell'ambito dell'economia della cultura.
5. La Città della Moda: è mirata al potenziamento, alla riqualificazione e alla innovazione competitiva del distretto della moda, del tessile e del calzaturiero, incrementando le azioni di marketing e di internazionalizzazione sui mercati di qualità.
6. La Città dello Spettacolo: è orientata alla produzione di eventi culturali di rilevanza internazionale, alla infrastrutturazione del territorio orientata al *loisir* e all'*edutainment* nell'ambito della *experience economy*.
7. La Città del Governo: è costituita attorno all'armatura dell'amministrazione e dei processi decisionali, orientata a rafforzare la città metropolitana in un'ottica di

sviluppo reticolare policentrico ed attraverso processi di gestione integrata delle risorse e dei piani.

Le Macro-Azioni di sistema e di rete, trasversali rispetto alle visioni proposte dalle Sette Città Creative, si configurano come "progetti prioritari" per la competitività e la coesione del Nord Barese Ofantino nell'ambito delle strategie di sviluppo della Regione Puglia. Inoltre, secondo quanto disposto a livello nazionale, al Piano Strategico è accompagnato il Piano Urbano per la Mobilità di Area Vasta (PUMAV), le cui previsioni sono di seguito indicate.

ASSE I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione e per la competitività"

- Impiego di nuove tecnologie, attività di ricerca e sperimentazioni di processi innovativi per l'internazionalizzazione dei prodotti tipici agricoli e agroalimentari (produzione olivicola e olearia).
- Attività di ricerca e impiego di nuove tecnologie per l'internazionalizzazione e l'incremento della produzione dei prodotti del distretto della moda (specie. Settore Lingerie).
- Infrastrutturazione digitale e potenziamento dei servizi e dei contenuti digitali per l'interconnessione tra la "Città Capoluogo Multipolare" (Andria, Barletta, Trani) e i centri minori della costa e dell'interno per la dotazione di servizi e il potenziamento dell'offerta di città.

ASSE II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"

- Interventi di riduzione dei processi erosivi delle coste in relazione alla pressione antropica, al ciclo delle acque interne e all'attività nelle saline.
- Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici e geologici, mirati alla riduzione del consumo delle risorse idriche in riferimento alla presenza di produzione olivicola e olearia.

ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

- Azioni di inclusione sociale in aree di marginalità nei centri storici.
- Azioni per l'incremento dell'accessibilità dei servizi e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in aree rurali con particolare riferimento a grandi masserie e borghi rurali.
- Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore dei lavoratori e delle imprese del distretto della moda.

ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

- Azioni per la realizzazione del circuito delle grandi aree archeologiche.
- Azioni di potenziamento dei centri storici normanno-svevi per la realizzazione di un sistema integrato di fruizione e ricettività turistica capace di intessere trame virtuose con gli altri valori del territorio.
- Riqualificazione delle coste e potenziamento delle attività balneari in un'ottica di sistema.
- Potenziamento degli standard internazionali dei porti di Trani, Margherita di Savoia, e Bisceglie per il miglioramento delle infrastrutture a servizio del turismo.



- Incremento del regime di multifunzionalità dello spazio rurale in chiave turistica attraverso la messa a sistema dei borghi rurali e delle masserie (turismo verde e marketing territoriale sostenibile).
- Progetti per la riconversione ad un uso turistico di tratte ferroviarie a bassa percorrenza o dimesse e potenziamento dell'accessibilità turistica.

ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"

- Azioni per l'integrazione dei servizi e infrastrutture della mobilità locale con quella aeroportuale e completamento e completamento della "filiera aeroportuale" per l'accessibilità regionale.
- Azioni per il potenziamento del sistema ferroviario con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto e alle piattaforme territoriali per la competitività locale e regionale (corridoio 8 verso l'Europa dell'est, Asse trasversale Napoli-Bari).
- Azioni per il completamento, il potenziamento e la razionalizzazione dei collegamenti stradali per la connessione delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori, elevando il livello dei servizi nei differenti contesti territoriali.

ASSE VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"

- Azioni per la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici agricoli e agroalimentari anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie, attività di ricerca e interventi di *branding* per l'internazionalizzazione di prodotti olivicoli e oleari.
- Azioni per il potenziamento, l'interconnessione e internazionalizzazione delle filiere e delle specializzazioni produttive anche attraverso partnership con centri di ricerca relative alle produzioni (specie nel settore lingerie).

ASSE VII "Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani"

- Azioni per il disegno delle reti funzionali e le trame di relazione connesse all'integrazione delle componenti ambientali urbane.
- Azioni per la tutela e la valorizzazione dei centri storici.
- Azioni per contrastare il degrado e l'abbandono delle periferie e di aree dimesse, attraverso l'attuazione di piani specifici per la riqualificazione, rigenerazione e riuso.

ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"

- Azioni di *branding* per l'internazionalizzazione e l'apertura dei mercati dei prodotti del distretto della moda.
- Azioni istituzionali di rafforzamento della capacità proattiva della provincia e degli attori locali in grado di fornire al sistema regionale "sponde" per la proiezione internazionale del sistema economico, culturale e istituzionale.

ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"

In sintesi, la definizione del ruolo per Bisceglie all'interno del Piano Strategico, e quindi anche della nuova provincia, deriva dal riconoscimento delle peculiarità delle sue risorse operata dal Piano Strategico: Bisceglie, quarta città per rango dopo il tripolo Barletta-Andria-Trani, presenta risorse e quindi propone progetti strategici nei settori:

- dell'ambiente e del paesaggio, legate alla salvaguardia di lame e della costa, anche attraverso il progetto di trattamento delle acque reflue urbane e successivo riutilizzo per la subirrigazione in agricoltura;
- del settore primario e delle attività connesse, attraverso la produzione ortofrutticola di qualità, e la realizzazione del centro della ruralità;
- del patrimonio culturale, tramite il progetto "Bisceglie città d'arte" e il circuito delle grandi aree archeologiche;

- delle strutture socio assistenziali, tramite il completamento dei servizi socio-assistenziali anche di rango regionale, in solido con Barletta, Andria e Trani.

Il Comune di Bisceglie, ai fini dell'accordo stralcio per la prima fase di gestione delle risorse comunitarie 2007-2013, ha elaborato un MASTERPLAN comprendente gli interventi selezionati come prioritari, di: "Riuso acque reflue per l'agricoltura", "Realizzazione di infrastrutture in zona "Litoranea di Levante", "Attuazione Piano Regolatore del Porto", "Realizzazione casello autostradale". Secondo quanto indicato dal Comune di Bisceglie tutte le iniziative individuate, oltre ad essere cantierizzabili (per la presenza già di progetti e SdF), hanno evidente valenza sovracomunale, sono coerenti con la impostazione di base del METAPLAN e col PUMAV di area vasta e sono sicuramente interventi capaci di moltiplicare gli investimenti e le progettualità sia pubbliche che private.

Gli interventi costituiscono un unico progetto costituente il MASTERPLAN locale. Esso integra una iniziativa già intrapresa con i precedenti programmi operativi regionali (riuso acque reflue dei depuratori di Corato e Bisceglie) che non ha trovato copertura finanziaria, con la riqualificazione della zona costiera di levante oggetto di uno Studio di Fattibilità "Bonifica riqualificazione e infrastrutturazione anche a scopo turistico del litorale nord-barese", nonché con gli interventi previsti dal Piano Regolatore del Porto. In particolare è opportuno evidenziare che la Regione Puglia nel luglio del 2008 ha approvato il programma della portualità turistica pugliese individuando diversi ambiti territoriali, tra i quali figura quello del nord barese che ha come porto *pivot* quello di Bisceglie anche in considerazione della programmazione della portualità turistica regionale approvata nel luglio 2008. Queste iniziative sono state supportate inoltre dalla previsione del PUMAV relativa alla connessione della città con la rete autostradale nazionale (casello autostradale) per la cui realizzazione sono in corso di perfezionamento intese parternariali con i soggetti interessati.

I progetti prioritari per Bisceglie, pertanto, risultano essere i seguenti:

1. Riuso acque reflue per l'agricoltura

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per l'affinamento delle acque, trattate dal depuratore cittadino, una condotta a spinta per il convogliamento delle acque in un bacino artificiale ubicato in zona sud-est del territorio comunale e la realizzazione di una rete di distribuzione per usi irrigui in zona agricola. Gli obiettivi sono la riduzione dell'approvvigionamento di acque dai pozzi artesiani e l'incremento della produzione agricola favorita da irrigazione.

2. Realizzazione di infrastrutture in zona "Litoranea di Levante"

L'intervento prevede la realizzazione di infrastrutture nel tratto di costa di levante mediante la realizzazione di barriere frangiflutti, di viabilità che consenta un'agevole accessibilità al mare, del consolidamento del costone roccioso e preservazione delle grotte in zona di Ripalta, di sfangamento della cala del Pantano e di dotazione di costruzioni adibite a servizi igienici, docce e punti di piccolo ristoro. L'intervento consentirà la maggiore accessibilità e balneabilità della zona di costa di levante, dotandola dei servizi indispensabili, e consentirà di ampliare la ricettività turistica della costa del distretto turistico. Inoltre, l'intervento ridurrà i processi erosivi della costa attraverso il posizionamento delle barriere frangiflutti e del consolidamento dei costoni rocciosi.



3. Attuazione Piano Regolatore del Porto

Il Comune di Bisceglie, in occasione dell'accesso ai finanziamenti POP per la realizzazione del porto turistico, ha redatto il nuovo Piano Regolatore. Le opere previste consistono in:

- una diga antemurale atta a proteggere l'imboccatura del porto delle traversie provenienti da est nord-est.;
- il banchinamento e l'attrezzatura della diga foranea, che attualmente ha solo scopo di protezione del bacino, al fine di ospitare la flotta peschereccia; con questo intervento si potrà ampliare l'area per la nautica da diporto utilizzando il vecchio molo di levante, attualmente utilizzato dai pescherecci;
- il Consolidamento statico e l'attrezzatura del molo di levante;
- la realizzazione del nuovo mercato ittico e relative aree a parcheggio alla radice del molo di ponente in modo da destinare tutta la parte a ponente del porto alle attività di pesca;
- il recupero dell'attuale edificio parzialmente utilizzato per mercato ittico da destinare a attività di servizio a favore del porto turistico.

4. Realizzazione casello autostradale

Il territorio comunale di Bisceglie è attraversato dall'autostrada Adriatica A14 che interseca la S.P. BAT 34 (ex S.P. 85) e collega i comuni di Bisceglie, Ruvo e Corato. Il casello sarà realizzato in prossimità dell'intersezione tra la strada provinciale e l'autostrada in modo da avere valenza sovracomunale servendo un territorio che conta circa 150.000 abitanti. Il casello sarà gestito con sistema di pagamento automatizzato per cui in perfetto equilibrio con i costi di gestione.

5. Programma di rigenerazione urbana quartiere Cittadella

Tra il settecentesco Porto peschereccio e turistico e la zona costiera di levante è compreso un quartiere sorto nel secondo dopoguerra con i primi insediamenti di edilizia residenziale pubblica, denominato "La cittadella", toponimo sintomatico del suo distacco fisico e socio-economica dalla città storica. Tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni ottanta il quartiere ha subito un forte aumento della densità edilizia non accompagnato affatto dalla realizzazione di spazi pubblici e servizi collettivi. Infatti le poche infrastrutture pubbliche in esso presenti sono rappresentate da una scuola elementare edificata nel secondo dopoguerra a cui si è recentemente aggiunto un altro plesso derivante dalla riconversione dell'ex liceo scientifico, una chiesa anch'essa risalente alla stessa epoca e recentemente sostituita da un più confortevole e moderno edifici per il culto. Il quartiere necessita quindi di essere riqualificato sia sotto l'aspetto fisico che sociale con la realizzazione dei necessari servizi e spazi pubblici la sostituzione edilizia degli immobili degradati, ecc.

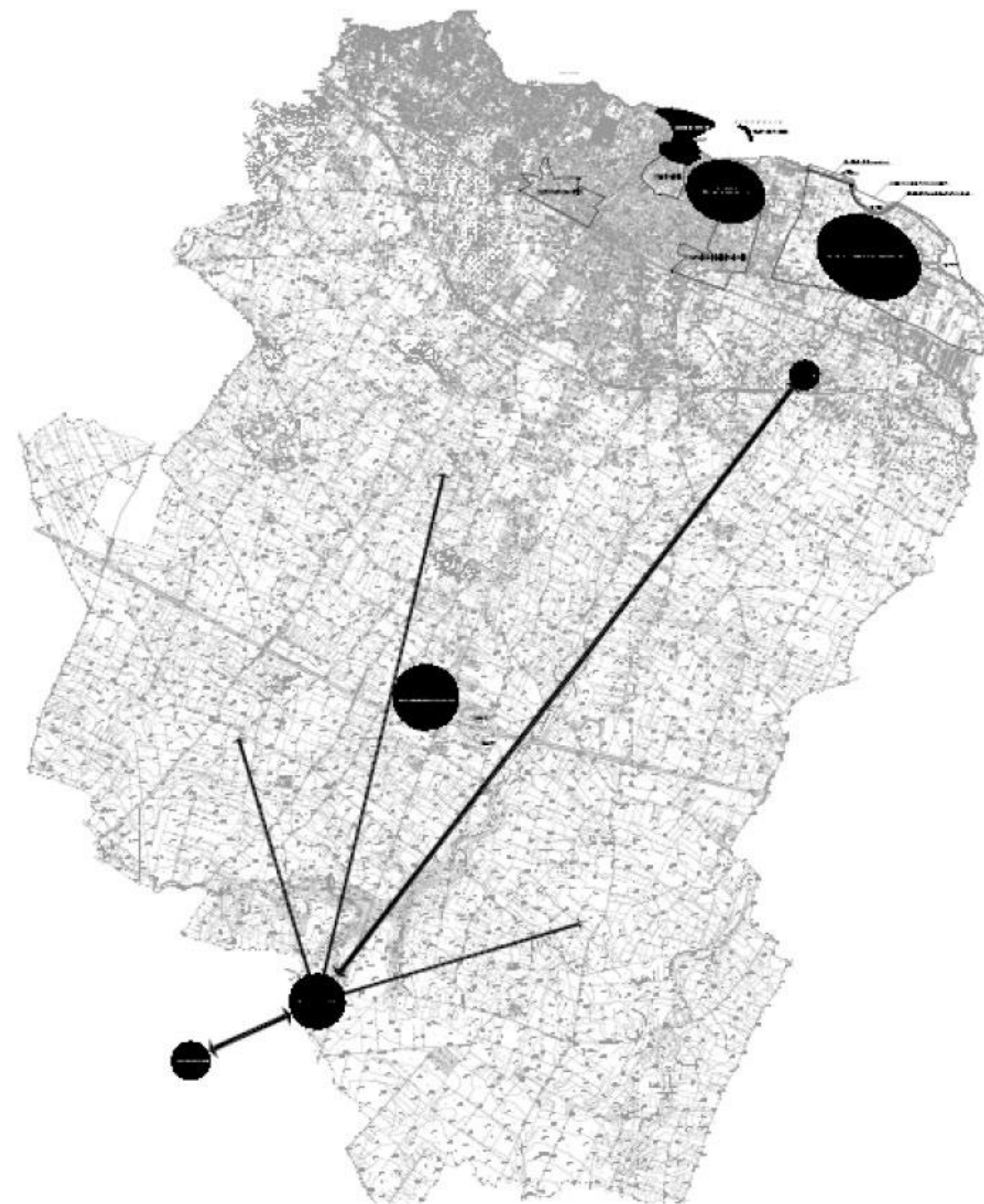


Figura 2/10 – Masterplan dei progetti prioritari nel PS Vision 2020 per il Comune di Bisceglie



2.4.2. Piano di Azione Ambientale del PTO NBO

Il Piano di Azione Ambientale dell'area nord barese/ofantina nasce nell'ambito dell'azione pilota Patti Territoriali per l'Occupazione, promossa dalla Commissione Europea nel 1997 e recepita dallo Stato italiano nell'ambito della programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 (Programma Operativo Multiregionale Patti Territoriali per l'Occupazione) e della programmazione nazionale dei fondi per le aree sotto utilizzate (Legge 208/98). Nell'ambito di tali programmazioni, il Patto Territoriale nord barese/ofantino avvia il Piano di Azione 1998-99 ed in seguito il Piano di Azione 2000-2006: entrambi i Piani assegnano al tema ambientale un ruolo centrale nelle politiche di sviluppo territoriale. Il Piano di Azione Ambientale, adottato nel 2007 dalle Rappresentanze istituzionali degli 11 Comuni aderenti al PTO NBO, è l'atto conclusivo del processo di Agenda 21 locale, avviato con il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nel 2003 e finanziato nell'ambito del Programma Aggiuntivo "Patti Territoriali per l'Occupazione" (Delibera CIPE nr. 83/2002), Misura 3 "Qualità Ambientale, Azione 3.2 "Progetto Ecopatto". Il Piano non è strumento vincolante per legge, ma strumento volontario che il partenariato pubblico privato del Patto Territoriale ha deciso di sperimentare. Il processo di elaborazione del Piano di Azione Ambientale (circa un anno e mezzo di attività dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente) ha interagito continuamente con la rete di relazioni attivata dall'Agenzia, raccogliendo le istanze e gli orientamenti manifestati attraverso i forum dai portatori di interesse locale, instaurando un rapporto di mutuo scambio, già nelle sue prime fasi. I forum cittadini costituiscono una fase rilevante del Piano, volti al recupero di quel processo partecipativo poco esercitato nel corso dell'elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. I forum, organizzati come laboratori e per tavoli di lavoro, piuttosto che iniziative assembleari, divengono una parte significativa dell'elaborazione del Piano: da questi luoghi dell'ascolto giungeranno gli obiettivi e le strategie per l'intero Piano. Una fase fondamentale nella elaborazione del Piano è stata l'individuazione degli obiettivi e delle strategie dello stesso. Per tale scopo sono stati utilizzati gli Aalborg Commitments, 10 obiettivi e 50 strategie individuati dalla conferenza di Aalborg nel 2004. Di questi, cinque, riportati di seguito, sono stati riconosciuti come obiettivi e strategie del Piano di Azione Ambientale.

Obiettivo 1 GOVERNANCE Strategia 1.2 – 1.4

- 1.2 Incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali nelle amministrazioni comunali.
- 1.4 Rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.

Obiettivo 3 RISORSE NATURALI COMUNI Strategia 3.1 – 3.3 – 3.4

- 3.1 Ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
- 3.3 Promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
- 3.4 Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.

Obiettivo 6 MIGLIORE MOBILITA', MINOR TRAFFICO Strategia 6.1 – 6.4

- 6.1 Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
- 6.4 Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.

Obiettivo 7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE Strategia 7.1 – 7.5

- 7.1 Accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti per la salute, la maggior parte dei quali non rientra nel settore sanitario.
- 7.5 Sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

Obiettivo 8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE Strategia 8.1 – 8.4 – 8.5

- 8.1 Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
- 8.4 Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
- 8.5 Promuovere un turismo locale sostenibile.



2.5. La Pianificazione di settore a livello comunale

Gli strumenti urbanistici del Comune di Bisceglie sono costituiti dal Piano Regolatore Generale Comunale, approvato definitivamente nel 1975 e da una serie di piani esecutivi quali:

- Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980;
- Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982;
- Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986;
- Il Piano Particolareggiato della zona turistica "Salsello" C4 e C5 del 1988;
- Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n.6 (zona 10 nell'elenco) del 2001;
- Il PRUacs delle aree lungo l'asse ferroviario del 2009;

oltre ai programmi complessi finalizzati alla riqualificazione urbana (illustrati nel successivo paragrafo 2.5.2) ed alle numerose lottizzazioni di iniziativa privata.

Va, inoltre, ricordato il Piano di Zona redatto nel 1964 (ai sensi della legge n. 167/62) e approvato con decreto Ministeriale dell'aprile 1966 e vigente solo fino alla scadenza del termine di decadenza della dichiarazione di pubblica utilità (cioè fino al 1984), secondo le disposizioni del successivo PRG.

Il PdZ individuava gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica in tre località distinte e non contigue: un nucleo a levante (vedi perimetrazione PIRP), un nucleo a ponente (perimetrazione PRU) ed un nucleo a ridosso del mare ad ovest del porto sul promontorio detto di "salnitro". Per un decennio circa, perciò, le previsioni urbanistiche del PdZ e del PRG, non sempre coincidenti, si sono accavallate.

2.5.1. PRG vigente e grado di attuazione

Il primo Piano Regolatore Generale (PRG) comunale fu adottato nel 1959 e più volte rielaborato senza mai ottenere l'approvazione dall'allora Ministero dei Lavori Pubblici.

Con l'entrata in vigore della legge 765/67 e del D.I.M. 1444/68 il Ministero provvide (nel 1971) a restituire, non approvato, il Piano del 1959 chiedendone l'adeguamento; fu così predisposto l'attuale PRG comunale, adottato nel 1974 e approvato con Decreto del Presidente della G.R. del 02.08.1975 e del 28.02.1977.

Il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti otto categorie zonali:

- Aree destinate alla viabilità:
 - strade, nodi stradali e piazze.
 - parcheggi;
 - rispetti stradali.
- Zone verdi e per attrezzature:
 - verde costiero;
 - verde privato;
 - aree per attrezzature collettive;
 - zone di interesse storico - turistico.
 - zone a vincolo panoramico di tipo paesistico.
- Zone residenziali attuali (omogenee A e B):
 - zona A (centro storico - paesistico);
 - zona contenente elementi di particolare pregio ambientale, da definirsi con P.P.
 - zona di completamento, B1;
 - zona di completamento, B2;
 - zona di completamento, B3;
 - zona di completamento, B4;
 - zona di completamento, B5.
- Zone residenziali nuove (omogenea C):
 - zona di espansione C1;
 - zona di espansione C2;

- zona di espansione C3.
- Zone di residenza stagionale e turistica (omogenea C):
 - zona residenziale - turistica C4;
 - zona per attrezzature turistico - balneari;
 - zone di residenza stagionale C5;
 - (soppressa)
- Zone produttive e commerciali (omogenea D):
 - zone artigianali;
 - zone industriali;
 - zone commerciali;
 - zona artigianale e commerciale al servizio del cimitero.
- Zone rurali (omogenea E): zona agricola.
- Zone speciali (omogenea F):
 - zona cimiteriale;
 - zona di rispetto cimiteriale.
- Zone ferroviarie e portuali:
 - zona impianti pubblici (mattatoi, frigoriferi, gas di città, mercati generali, ecc.) ;
 - zone per scuole di istruzione superiore allo obbligo ed attrezzature sanitarie ed ospedaliere.

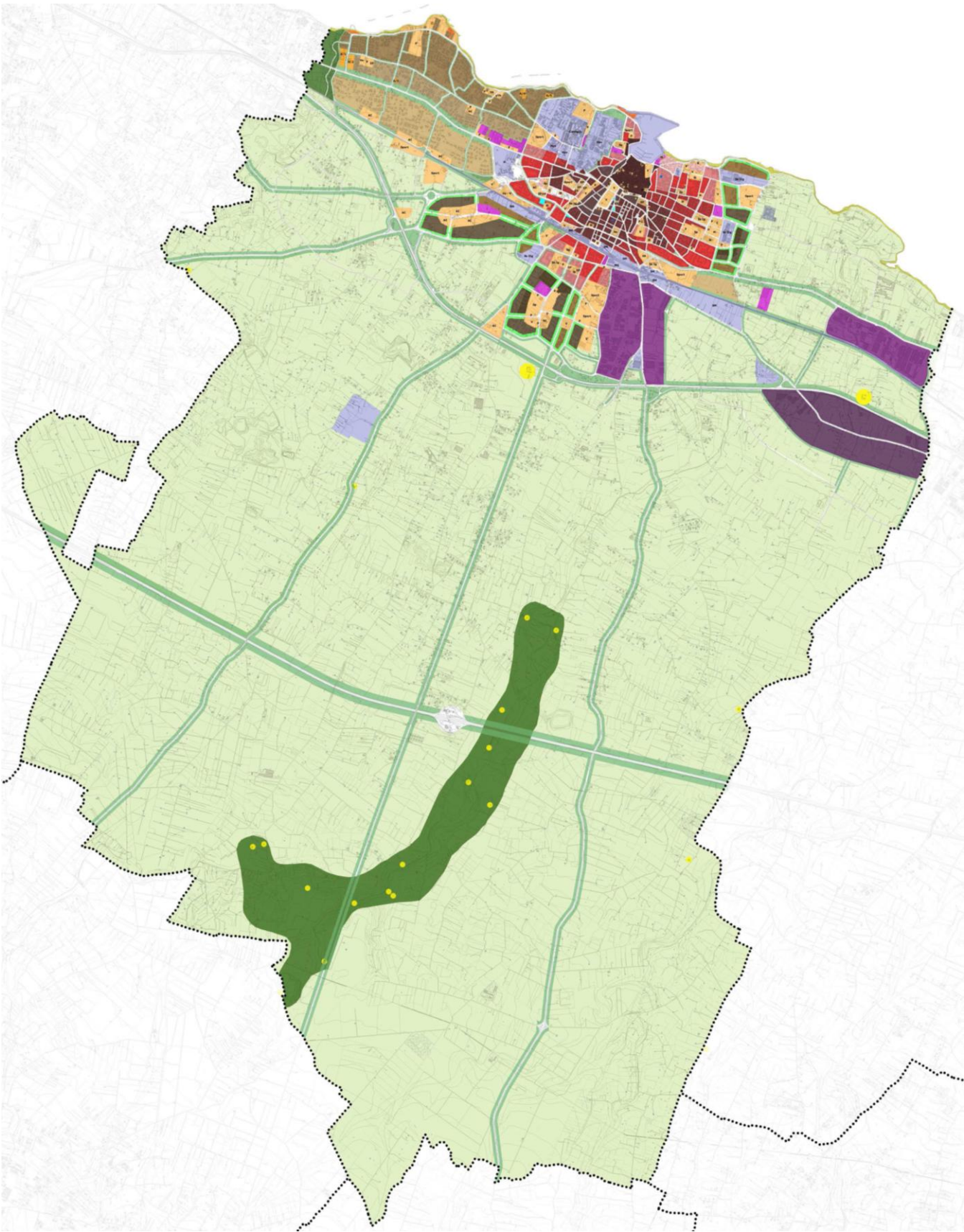
Il PRG è stato dimensionato per soddisfare un fabbisogno, per il quarantennio 1971-2011, di 75.000 abitanti, circa 30.000 in più rispetto a quelli allora residenti.

In particolare relativamente alle zone residenziali, il territorio comunale è stato strutturato in zona storica, consolidata e di espansione (ripartita nei tre comprensori di Sant'Andrea, San Francesco e Crosta) ed in zona produttiva a sua volta suddivisa in commerciale, artigianale sud ed est ed industriale (lama di macina).

Nella stima delle aree destinate a servizi pubblici per gli insediamenti residenziali, per le Zone A e B furono calcolati i servizi già esistenti alla data della redazione del piano, quantificati con la loro effettiva superficie (quelli localizzati nella zona B furono calcolati al doppio della loro effettiva superficie) mentre le aree a servizi localizzate nelle Zone C furono dimensionate in ragione dei 18/mq per abitante insediabile ed estrapolate dalle superfici fondiari, incentivando la pratica della monetizzazione in luogo della cessione gratuita al comune e, in conseguenza un deficit nella effettiva dotazione di servizi, che ha assunto dimensioni tali da non essere stato ancora colmato da alcun programma di opere pubbliche sin'ora.

Gli standards urbanistici necessari in base agli abitanti insediabili in base ai dati di PRG ammontano a 1.499.681 mq, quelli rilevati ammontano a 1.489.760, circa 10.000 mq in meno: se si tiene conto delle volumetrie effettivamente esistenti nelle zone consolidate e nelle zone di espansione (già dotate di piani esecutivi) sarebbero necessari circa 1.900.000 mq di aree per standards cioè 500.000 mq in più rispetto a quelli già individuati dal PRG.

Oltre alle maglie destinate alla residenza stabile il PRG prevede ampie maglie destinate alla residenza stagionale e turistica. In queste maglie, ubicate a ponente del centro abitato tra la linea ferroviaria ed il mare, è previsto un insediamento per 9.000 abitanti, risultato in base ai rilievi pari ad oltre 10.100 abitanti. Le aree per servizi in questa zona, applicando lo standard di 18mq/ab, ammontano a mq. 153.857,00 a fronte di quelle necessarie ammontanti a mq. 182.626,00 (circa 30.000 in meno).



P.R.G. vigente

- Aree destinate alla viabilità (come da Titolo IV - Categoria 1)**
- Piazze (come da art. 21)
 - Verde di rispetto stradale (come da art.24)
- Zone verdi e per attrezzature (come da Titolo V - Categoria 2)**
- Verde costiero (come da art.25)
 - Verde privato (come da art.26)
 - Aree per attrezzature collettive e di uso collettivo (come da art.27)
 - Zona d'interesse Storico - Turistico (come da art.28)
 - Zona a vincolo panoramico di tipo paesistico (come da art.29)
- Zone residenziali (come da Titolo VI - Categorie 3-4)**
- Nucleo antico (come da art.30)
 - Zona A di particolare pregio (come da art.31)
 - Elementi di particolare pregio (come da art.31)
- Zone di completamento (come da art.32)**
- B1 (come da art.33)
 - B2 (come da art.34)
 - B3 (come da art.35)
 - B4 (come da art.36)
 - B5 (come da art.37)

- Zone di espansione (come da art.39)**
- C1
 - C2
 - C3
- Zone di residenza stagionale e turistica (come da Titolo VII - Categoria 5)**
- C4 a (come da art.41)
 - Centro alberghiero (come da art.41)
 - C4 b (come da art.41)
 - Attrezzature turistico-balneari (come da art.41 b)
- Zone di residenza stagionale in campagna**
- C5 (come da art.42)
- Zone produttive (come da Titolo VIII - Categoria 6)**
- Zone industriali (come da art.44)
 - Zone artigianali (come da art.44)
 - Zone commerciali (come da art.45 e art.46)
- Zone rurali (come da Titolo IX - Categoria 7)**
- E (come da art.47)
- Zone speciali (come da Titolo X - Categoria 8)**
- F (come da art.48 a art.52)

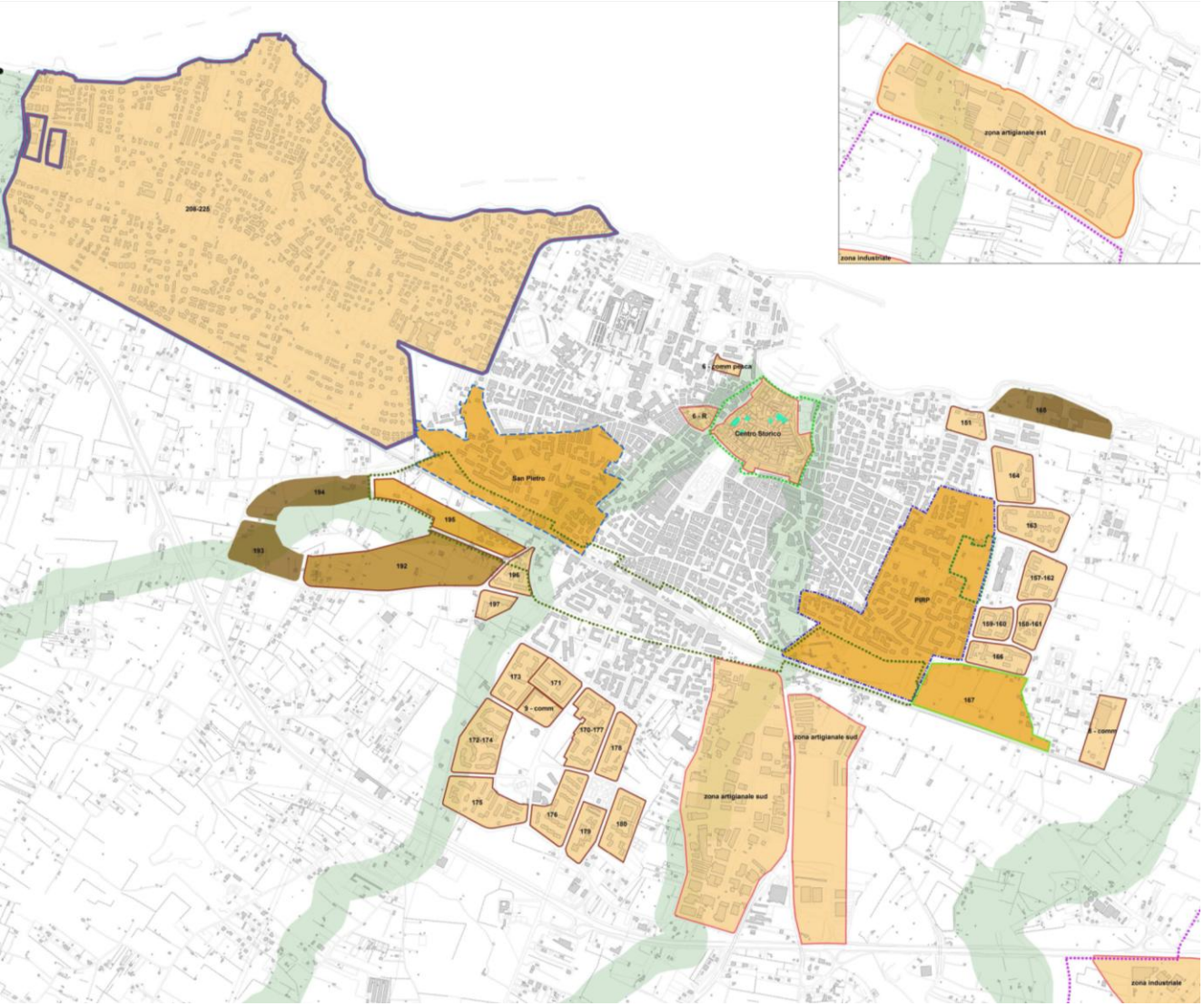
Figura 2/11 – PUG: Carta della disciplina urbanistica generale

Attualmente la città appare consolidata nella parte centrale dalla ferrovia al porto, con la recente realizzazione del porto turistico, nella stessa area portuale peschereccia, preceduto dalla approvazione del Piano Regolatore del Porto nel luglio 2000.

Le maglie residenziali previste dal P.R.G. sono ormai quasi totalmente edificate ad esclusione della maglia n. 165 prospiciente il mare nel comprensorio San Francesco e tre maglie nel comprensorio Crosta di cui una, la n.192, è interessata da un PdL già adottato.

Come già detto, il comprensorio di ponente, compreso tra la linea ferroviaria e la costa, risulta ormai totalmente urbanizzato con un tessuto a bassa densità edilizia con preponderante destinazione a residenza stagionale, lasciando poco spazio alla dotazione di servizi prettamente pubblici quali verde e parcheggi.

Dalla parte opposta al porto, lungo la costa, il territorio è ancora quasi esclusivamente destinato all'attività agricola, con prevalente coltivazione a vigneti ed uliveti. Quest'area è anche interessata da vincoli paesaggistici che ne limitano la trasformazione urbanistica: ciò produce anche un forte degrado ambientale causato dall'abbandono di terreni nella condizione di *attesa*.



Piani esecutivi	
Piani di Lottizzazione	
192	presentato il 08/06/2007 al prot.n.21916
195	approvato con Del. C.C. n. 109 del 24/10/1994
151	approvato con Del. C.C. n. 35 del 16/07/2001
157-162	approvato con Del. C.C. n. 51 del 04/1994
158-161	approvato con Del. C.C. n. 127 del 29/10/1999
159-168	approvato con Del. C.C. n. 538 del 25/09/1990
163	approvato con Del. C.C. n. 106 del 18/12/1998
164	approvato con Del. C.C. n. 72 del 15/10/1998 - variante con Del. C.C. n. 113 del 27/11/2003
166	approvato con Del. C.C. n. 46 del 17/05/1999
170-177	approvato con Del. C.C. n. 259 del 27/06/1977
171	approvato con Del. C.C. n. 650 del 04/04/1978
173	approvato con Del. C.C. n. 216 del 14/04/1978
172-174	approvato con Del. C.C. n. 601 del 20/12/1990
175	approvato con Del. C.C. n. 129 del 29/10/1999
176	approvato con Del. C.C. n. 488 del 08/11/1978
178	approvato con Del. C.C. n. 221 del 14/4/1978
179	approvato con Del. C.C. n. 663 del 05/12/1985
180	approvato con Del. C.C. n. 432 del 3/12/1976
196	approvato con Del. C.C. n. 544 del 26/09/1990
197	approvato con Del. C.C. n. 58 del 03/06/2003
6	approvato con Del. C.C. n. 7 del 02/03/1995
8	approvato con Del. C.C. n. 4 del 01/02/2005
9	sentenza del Tar Puglia n.3245/2001
Piani Particolareggiati	
zona artigianale sud	Del. G.R. n. 613 del 25/01/1982
zona industriale	
Centro Storico	Del. C.C. n. 438 del 24/7/1986
Salsello	Del. C.C. n. 367 del 5/5/1988
G-R	Del. C.C. n. 5 del 31/01/2002
Piano Quadro - zona artigianale est	
approvato con Del. C.C. n. 5061 del 03/07/1979	

Programmi speciali	
S.T.U. Q.re Seminario	approvato con Del. C.C. n. 44 del 11/04/2002
S.T.U. Centro storico	approvato con Del. C.C. n. 14 del 11/03/2004
P.R.U. San Pietro	approvato con Del. C.C. n. 44 del 22/04/1999
P.I.R.P.	approvato con Del. C.C. n.51 del 12/05/2007
C. di Q.	approvato con Del. C.C. n. 13 del 11/03/2004
P.R.U.A.C.S.	approvato con Del. C.C. n. 33 del 13/03/1999

Pianificazione specialistica	
Area A.S.I.	approvato con Del. C.C. n. 106 del 24/11/2008

Figura 2/12 – PUG:
Carta dello stato di attuazione della pianificazione esecutiva



Tra i Piani di iniziativa pubblica:

- Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980

Comprende la zona artigianale delimitata a nord dalla ex S.S.16 Adriatica ed a sud dalla ferrovia, si estende per 323.313 mq. ed è dotata di standards urbanistici propri.

Il Piano quadro, non trova corrispondenza nella normativa urbanistica ed è una previsione delle N.T.A. del PRG: esso consentì, prima della L.R. n. 56/1980, ad alcuni proprietari di suoli compresi in una maglia di presentare un piano esecutivo che aveva valore di PdL sulle aree di loro proprietà e valore di inquadramento urbanistico sulle altre aree. Con questo tipo di strumento furono autorizzati diversi interventi edilizi preceduti dalla approvazione di piani esecutivi convenzionati.

Il piano fu presentato da alcuni proprietari e divenne, con l'approvazione regionale, lo strumento esecutivo ancora oggi utilizzato per il rilascio dei permessi di costruire diretti senza cioè convenzione. In esso l'esecuzione degli edifici è cominciata nel 1981 quelle delle urbanizzazioni primarie circa vent'anni dopo. Oggi la zona è dotata della rete viaria (al 95%) dei parcheggi e delle reti idrico-fognarie e di pubblica illuminazione.

- Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982

Questo è il primo piano di iniziativa pubblica; comprende la zona artigianale a sud dell'abitato lungo via Ruvo (584.585 mq) e la zona industriale ubicata ad est dell'abitato lungo via Lama di Macina (745.505 mq).

Entrambe le zone sono dotate di standards urbanistici propri dimensionati come da D.I.M. 1444/68. In esse fu individuata una porzione di area da assoggettare all'art.27 della L. 865/71 che di fatto non ha avuto esecuzione per decadenza del vincolo espropriativo avvenuto nel 1992. La maggior parte delle opere di urbanizzazione sono state eseguite con le risorse della cassa del mezzogiorno (una sola strada) e con quelle messe a disposizione dal P.O.R. 2000-2006 a partire dal 2001.

- Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986

In considerazione del cospicuo abbandono delle abitazioni pericolanti per trasferimenti in abitazioni di edilizia residenziale pubblica ubicata nelle periferie, agli inizi degli anni ottanta furono eseguiti alcuni interventi di somma urgenza finalizzati a contenere i crolli e gli incendi dei solai in legno.

Con l'approvazione definitiva, il Piano Particolareggiato fu integrato con l'individuazione di una zona PEEP ed al Piano fu dato il valore giuridico di P.d.R. di cui all'art.27 della legge n.457 del 1978. Subito dopo la sua approvazione iniziarono gli interventi di recupero di iniziativa pubblica finanziati con le risorse destinate all'E.R.P. che hanno visto realizzare sino al 2005 circa 150 alloggi di edilizia sovvenzionata. Solo recentemente, con l'avvio della Società di Trasformazione Urbana, di cui all'art.120 del D.lgs 267/2000, alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.

- Il Piano Particolareggiato della zona turistica "Salsello" C4 e C5 del 1988

Questo piano, preceduto da una variante al PRG approvata definitivamente dalla regione nel 1985, ha consentito la realizzazione di interventi edilizi con concessioni dirette per la zona tra la ex S.S. 16 ed il mare, mentre tra questa e la ferrovia, dopo la decadenza della pubblica utilità avvenuta nel 1998, le concessioni sono precedute dalla stipula di convenzioni finalizzate alla cessione delle aree per urbanizzazioni primarie e alla loro esecuzione, essendo le secondarie previste negli oneri concessori.

Una parte delle residenze non è più utilizzata stagionalmente ma stabilmente; ciò è compatibile con la previsione delle aree per standards anche se le relative volumetrie andrebbero sommate a quelle già destinate alla residenza stabile.

Nella zona sono presenti e sufficienti le urbanizzazioni primarie, anche se scarseggiano i parcheggi pubblici, ma sono assenti quasi totalmente quelle secondarie (verde, edifici pubblici, edilizia scolastica).

- Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n.6 del 2001

La maglia è una della 14 maglie che il PRG definiva come "zona contenente elementi di particolare pregio ambientale, da definirsi con P.P." quindi compresa nella zona omogenea A intorno a Piazza Vittorio Emanuele II, per le quali vi era l'obbligo della redazione di un piano di iniziativa pubblica. Il piano fu redatto dall'ufficio tecnico in alternativa alla proposta di alcuni proprietari che in assenza dell'adempimento comunale si erano sostituiti al Comune con una proposta di PdL.



2.5.2. Programmi di riqualificazione in corso

L'attività programmatica comunale comprende, inoltre, una diversificata serie di piani e programmi, attuati e/o in itinere, volta alla riqualificazione urbana che include:

- Programma di Recupero Urbano "Quartiere S. Pietro"
- Piano per l'Edilizia Economica e Popolare
- Società di Trasformazione Urbana - Area mercato
- Società di Trasformazione Urbana - Centro storico
- Società di Trasformazione Urbana - Mattatoio, Lama, Piazza Vittorio Emanuele
- Contratto di quartiere II
- Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie
- Programma Integrato Centro storico
- Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile
- Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

2.5.2.1. Programma di Recupero Urbano "Quartiere S. Pietro"

L'Amministrazione Comunale ha approvato il Programma di Recupero Urbano (Del. C.C. n.44 del 22.04.1999) per il quartiere San Pietro (coincidente con il comprensorio di ponente del P.d.Z.) ai fine di programmare un intervento di riqualificazione dello stesso attraverso la realizzazione degli indispensabili servizi pubblici.

All'interno di un comprensorio fortemente degradato dal punto di vista fisico e socio economico si è tentato, con un lieve incremento della densità abitativa, di costruire uno scenario completamente diverso da quello tipico dei quartieri prevalentemente costituiti da edilizia sovvenzionata, programmando la realizzazione di servizi pubblici insieme ad interventi abitativi di tipo convenzionato e locali ad uso commerciale. La zona presenta vaste aree di degrado fisico causato dalla mancata esecuzione di molte opere di urbanizzazione; la concentrazione di ceti meno abbienti è causa anche di un degrado sociale, aggravato maggiormente dalla carenza di idonei servizi pubblici e di infrastrutture che, se ben gestite, potrebbero migliorare il quadro fisico e sociale.

Il progetto ha operato per ricostruire i tradizionali spazi connettivi al fine di ridefinire una identità di quartiere. Partendo dalla esistente chiesa di San Pietro, è stata prevista la realizzazione di una piazza, fulcro dell'intero quartiere, su cui affacciano il centro sociale (Centro aperto polivalente) e la casa alloggio per anziani, oltre alla esistente scuola elementare. Dalla piazza si snoda un percorso pedonale che, attraversando il complesso di edilizia sovvenzionata, raggiunge gli impianti sportivi di progetto nell'area tra via Ugo La Malfa e la ferrovia. In adiacenza alla esistente scuola elementare è stata prevista la realizzazione di un asilo nido. Sono stati previsti interventi di risistemazione di tutti gli spazi di pertinenza degli edifici di edilizia sovvenzionata con realizzazione di aiuole attrezzate e parcheggi. Per gli stessi edifici, nonché per quelli ubicati intorno a via G. Pascoli, si è previsto un intervento di manutenzione straordinaria la cui esecuzione è curata dallo IACP. Per quanto attiene le urbanizzazioni primarie, oltre alla realizzazione di una cospicua quantità di opere a rete (fogna bianca, fogna nera e rete idrica), sono previsti due nuovi importanti collegamenti stradali, in variante alle vigenti previsioni di PRG, nonché la realizzazione di diverse aree di parcheggio pubblico di cui una pluri-piano. Per tutte le altre strade è prevista la risistemazione della pavimentazione stradale previa realizzazione della rete di fogna bianca, la realizzazione e risistemazione dei marciapiedi con eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale e la messa a dimora di alberature. Lungo le stesse è prevista la realizzazione di piste ciclabili.

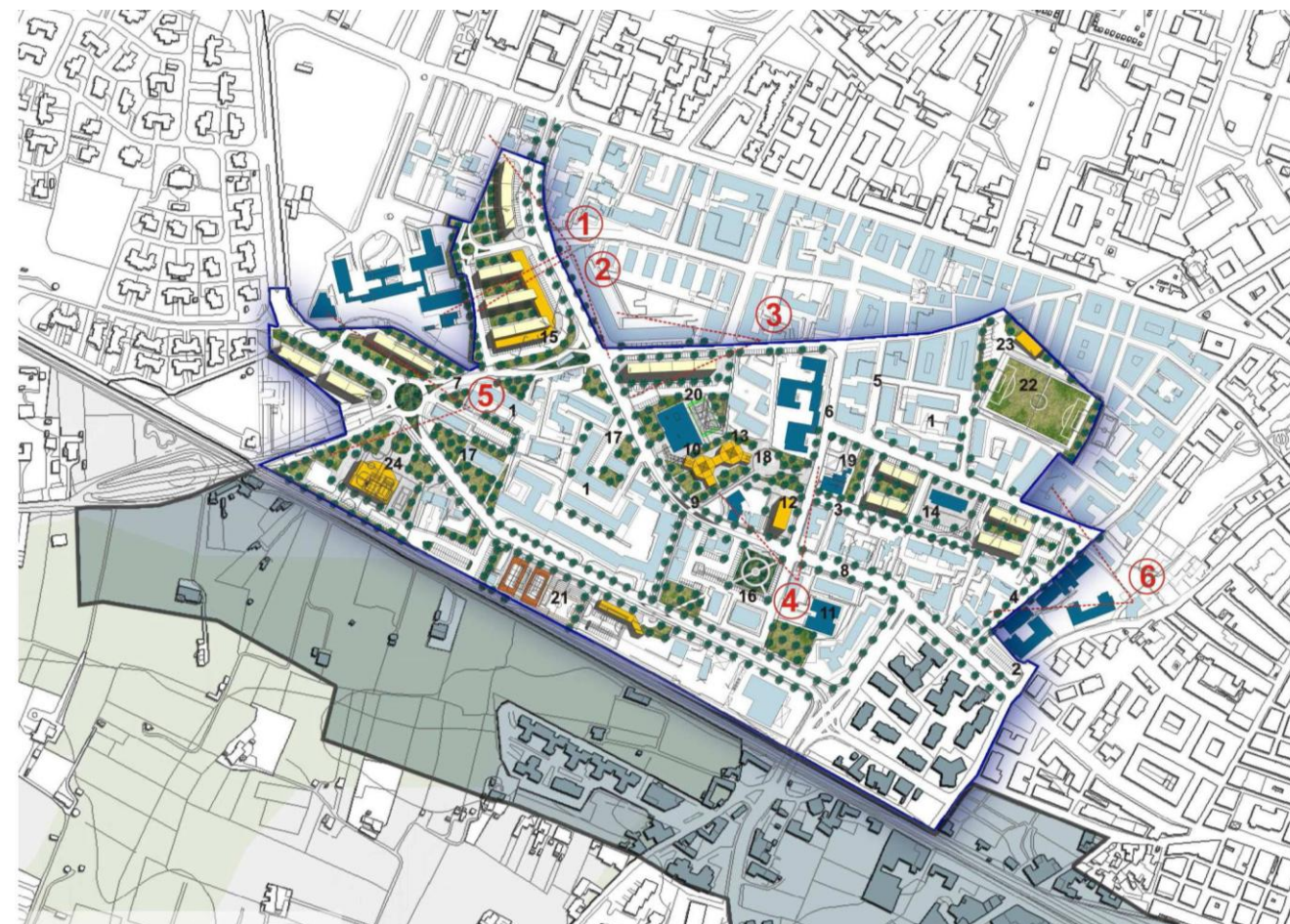


Figura 2/13 – PRU quartiere S. Pietro: planimetria delle aree di intervento

2.5.2.2. Piano per l'Edilizia Economica e Popolare

Con delibera del consiglio comunale n.738 del 14.11.1986, veniva conferito, l'incarico per la redazione del nuovo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; il piano fu adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.38 del 08.03.1995. Poiché l'Amministrazione Comunale aveva nel frattempo avviato il Programma di Recupero Urbano nell'area del quartiere San Pietro e prevedendo questo la realizzazione di un insediamento di edilizia residenziale pubblica di tipo convenzionato, con successiva delibera del Consiglio Comunale (n.59 del 07.06.1999) si stabiliva di modificare il PEEP adottato nel 1995 al fine di ridurre le volumetrie ed eliminare le previsioni di variante al PRG che interessavano la zona con destinazione agricola.

Il PEEP è stato approvato con Del.C.C. n.2112 del 09.12.2003 ed è in corso di attuazione. L'insediamento è stato strutturato su di una maglia viaria ortogonale con soltanto due innesti alla viabilità esistente. La rete viaria interna, cui sono affiancate piste ciclabili, individua tre *insulae* di forma quadrata, due delle quali destinate all'insediamento residenziale ed una, quella al centro dell'intero insediamento, destinata ad ospitare una scuola materna con sei sezioni e la piazza di quartiere interamente pavimentata. Alle due estremità dell'insediamento sono stati ubicati gli altri servizi di quartiere: a ovest l'area destinata ad ospitare le attrezzature di interesse comune da definirsi in funzione delle specifiche esigenze che si determineranno in sede di attuazione del piano; a est attrezzature sportive con un piccolo edificio di servizio.

Al fine di attuare in maniera organica l'insediamento, la modalità di attuazione del piano prevede le seguenti fasi: approvazione del regolamento di assegnazione delle aree; assegnazione delle aree; stipula dell'atto preliminare di concessione; espropriazione di tutte le aree; stipula dell'atto definitivo di concessione; appalto delle opere pubbliche.



Figura 2/14 – PEEP: planimetria generale

2.5.2.3. Società di Trasformazione Urbana

Tra 2003 e il 2004 il Comune di Bisceglie ha promosso la costituzione di tre Società di Trasformazione Urbana (di cui all'art.120 del D.lgs 267/2000), mirate ad affrontare specifiche problematiche attuative nella città consolidata come il recupero di edifici in parte abbandonati, con le quali alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.

STU "Area mercato"

Approvata con Del. C.C. n.44 del 11.04.2002, è in corso di attuazione.

L'ambito territoriale d'intervento comprende un'area territoriale omogenea per caratteristiche urbanistiche e per gli aspetti socio-economici che la contraddistinguono. L'ambito presenta una edificazione intensiva realizzata in tempi recenti e risulta caratterizzato da una insufficienza di servizi collettivi. Si sviluppa sul versante est del centro storico (quartiere Seminario) delimitato dalle vie M. Giuliani, Colangelo, Martiri di via Fani e Fragata.

L'ambito di intervento è costituito da tre lotti:

Lotto n. 1: area parcheggio e di espansione scuola

Lotto n. 2: centro servizi di quartiere e parcheggi

Lotto n. 3: scuola materna e parcheggio pubblico

STU "Centro storico"

L'ambito territoriale comprende l'intero perimetro del nucleo antico di Bisceglie, ormai abitato dalla parte più debole della popolazione, ed è caratterizzato da bassi tassi di attività.

La STU è stata approvata con Del. C.C. n.14 del 11.03.2004 ed è attuata.

Il progetto interessa gli edifici del centro storico e il primo tratto della piazza Vittorio Emanuele, per la realizzazione di un parcheggio, tra le vie Marconi e Imbriani. La superficie coperta interessata dall'intervento di recupero edilizio è pari a circa 8.000 mq; della volumetria corrispondente circa un terzo corrisponde a quella distribuita al piano terra. Il progetto prevede la realizzazione di alloggi residenziali in corrispondenza dei piani superiori al primo e di ambienti commerciali e artigianali ai piani terra e, dove possibile, ai piani seminterrati. Gli alloggi previsti possono essere con facilità essere trasformati in base alle esigenze degli acquirenti a strutture di tipo turistico-ricettivo.

2.5.2.4. Contratto di quartiere II

Approvato con Del. C.C. n.13 del 11.03.2004, il CdQ II è in fase di attuazione. Gli interventi previsti all'interno dal Contratto di Quartiere del comune di Bisceglie intendono perseguire l'obiettivo di "Ripopolare il Centro Storico, riqualificando il tessuto edilizio, le infrastrutture e i servizi urbani, stabilendo un equilibrio tra domanda e offerta di servizi di quartiere, in coerenza con le prescrizioni urbanistiche vigenti" e quindi "ridare al Centro Storico il suo antico significato di centralità nella vita cittadina, dato che ad oggi risulta essere, per le sue condizioni di abbandono, simile a una periferia". Per quanto riguarda la componente urbanistico-edilizia, il CdQ è finalizzato a:

- accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, dei parcheggi e delle opere infrastrutturali occorrenti;
- migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.

L'ambito di intervento in cui si colloca il progetto è quello del borgo all'interno delle mura Aragonesi (Centro Antico). Nel suo complesso presenta una grave carenza ambientale dovuta soprattutto alla mancanza di attrezzature di interesse comune, del verde di qualsiasi tipo e di parcheggi pur in presenza di aree destinate a servizi non realizzati. Anche dal punto di vista sociale risulta evidente la mancanza di spazi di incontro come piazze in grado di offrire occasioni di incontro e luoghi in grado di dare identità al quartiere. Il progetto prevede interventi negli isolati n.5 e n.14 dell'area perimetrata come PEEP (che costituisce la parte più degradata dal punto di vista), e nell'isolato 36/a, da destinare a scuola materna. Consiste, inoltre, nella riqualificazione degli spazi venutasi a crearsi dalla demolizione e/o crolli di molti edifici. Nello specifico, gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata sono localizzati all'interno degli isolati n.5 e n.14 del centro storico e saranno costituiti da 22 alloggi per utenze differenziate (giovani coppie, disabili, ecc.) ai piani primo e secondo, ed annessi servizi a corredo dell'organismo abitativo al piano terra.

Il progetto prevede il recupero di una volumetria complessiva di poco meno di 9500 mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Gli interventi di riqualificazione sono localizzati nell'isolato 36/a da destinarsi a scuola materna, nello spazio antistante lo stesso, denominato piazza S. Matteo, nello spazio creatosi dietro la Cattedrale (denominato piazza Campanile), nel recupero di Largo Piazzetta ed infine nello spazio denominato piazzetta Forno nei pressi dell'isolato 14. Il progetto prevede per l'isolato 36/a (scuola materna) il recupero di una volumetria complessiva di poco meno di 3960 mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Per quanto riguarda le piazze, il progetto prevede interventi di pavimentazione, sistemazione dei sottoservizi, inserimento di piante, panchine ed altre opere di arredo urbano in grado di consentire la sosta dei pedoni.



Figura 2/15 – CdQ II: localizzazione degli interventi

2.5.2.5. Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie

Il PIRP, Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie, approvato con Del. C.C. n.51 del 12.05.2007 e in corso di attuazione, interessa la porzione del Piano di Zona 167 del 1966, del quartiere di Levante. In esso, oltre alla presenza di una consistente quota di edilizia sovvenzionata, (largo F. Coppi, via Abate Caprioli, via San Martini, via Seminario, ecc.) in carente stato manutentivo, vi è una cospicua presenza di edilizia agevolata realizzata tra gli anni 1970-1985. Quasi completamente assenti sono i servizi al quartiere, rappresentati oggi dalla presenza di sola edilizia scolastica, rilevatasi, durante la fase di progettazione partecipativa, comunque carente sotto il profilo quantitativo. Assenti sono comunque gli spazi verdi e di socializzazione, come anche gli impianti sportivi, limitati a due campi di calcio a cinque (gestiti da privati) lungo via San Martino. Classificatosi al 4° posto nella graduatoria regionale, il PIRP è mirato a realizzare importanti processi di riqualificazione in un vasto ambito attraverso tre interventi.

INTERVENTO 1: nell'area a Sud, in prossimità della linea ferroviaria, attualmente destinata dal PRG a scalo merci e viabilità pubblica di collegamento tra Via Terlizzi e Via Cadorna. La volumetria insediabile è distribuita in:

- il 60% destinata all'edilizia residenziale in regime convenzionato (parte della stessa destinata a giovani coppie, anziani e in locazione agevolata, per complessive 68 unità abitative e un vol. complessivo di mc 21320,94),
- il 30% destinata all'edilizia del tipo sociale per cooperative edilizie (34 unità abitative, volume complessivo di mc 10660,47),
- il 10% per il commercio ed edilizia direzionale (volume complessivo mc 3552,68).

Le superfici da destinare a standard urbanistici sono reperite all'interno delle stesse aree di intervento, nella zona compresa tra l'asse ferroviario ed i corpi di fabbrica, e ripartite in parcheggio pubblico (mq. 1037,40); ed area a verde con camminamento pedonale e ciclabile (mq 5360,60).

INTERVENTO 2: nell'area a Nord, prevede il cambio della destinazione urbanistica, da zona D commerciale in zona residenziale in regime convenzionato con negozi a libero mercato a piano terra. Tale operazione, prevedendo il reperimento delle aree a standard all'interno delle stesse aree, comporta una riduzione di volumetria e di peso urbanistico dell'area fondiaria preesistente a beneficio del quartiere. A questo si aggiunge la realizzazione di un parcheggio pubblico, di aree a verde pubblico e di una struttura di quartiere quale il Centro aperto per anziani. Le quantità sono così distribuite: edilizia residenziale in regime convenzionato (15 unità abitative) ed edilizia per il commercio e direzionale, per un volume complessivo di mc 6697,57. Le superfici da destinare a standard urbanistici sono reperite all'interno delle stesse aree di intervento (per una superficie complessiva pari a mq. 1211,00), si prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico, con aree a verde pubblico e di una struttura di quartiere quale il Centro aperto per anziani.

INTERVENTO 3: realizzato nella zona Centrale dell'area PIRP, su suoli già destinati dal PRG ad ospitare attrezzature collettive e verde pubblico. In particolare, la ludoteca e centro diurno per disabili saranno realizzati e mantenuti in proprietà al proponente, mentre il parco pubblico, dedicato in maniera particolare all'infanzia, sarà realizzato dal proponente e gestito dallo stesso per 99 anni al fine di scomputare gli oneri sostenuti per la realizzazione.



Figura 2/16 – PIRP: localizzazione degli interventi

2.5.2.6. Programma Integrato Centro storico

In coerenza con la prospettiva delineata già nel processo di Pianificazione strategica della BAT "Vision 2020" che riconosce a Bisceglie il ruolo di primo piano nella Città del Mare, il programma integrato declina interventi fisici ed immateriali di rivitalizzazione e valorizzazione, distinguendoli in progetti cardine e progetti complementari. I primi riguardano il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato (dismesso, sottoutilizzato o degradato); la definizione di ulteriori funzioni da insediare in immobili di pregio storico-architettonico; la valorizzazione di percorsi privilegiati di attraversamento del centro storico e di fruizione dell'area costiera e portuale. I secondi si suddividono tra interventi immateriali (riferiti alla formazione ed alla cultura) e interventi di sostenibilità ambientale che, applicabili all'intero ambito urbano, possono trovare nel centro storico campo di sperimentazione ed avvio.

Nella costruzione del Programma Integrato si sono adottati come obiettivi e linee guida, contestuali e sinergici quelli di:

- fare del Centro storico di Bisceglie un ambito urbano perfettamente integrato al resto della città;
- declinare le esigenze di tutela, attiva e passiva, del Centro storico e delle sue emergenze.

Lo scopo sarà quello di ridare al Centro storico il suo ruolo residenziale e di aggregazione, conferendo così alla città il valore aggiunto della sua storia, della sua posizione, della sua qualità urbana ed architettonica, ma soprattutto evitando che il degrado e l'abbandono costituiscano un impedimento allo sviluppo dell'intera città. I progetti cardine sono:

Progetto 1: Il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato

- 1.1 Il patrimonio edilizio pubblico: si prevede il recupero delle superfici residenziali negli isolati dismessi o poco utilizzati, di proprietà pubblica creando nuove unità abitative e offrendo forme di residenzialità diversificata in linea con i nuovi bisogni sociali; inserendo nuove funzioni urbane e individuando le parti del tessuto urbanistico compromesse che possono essere riqualificate negli aspetti compositivi e formali. La superficie coperta interessata dall'intervento di recupero edilizio è pari a circa 10.700 mq. Si propone la sua riconversione in un mix di funzioni (residenze private; forme di housing sociale; ricettività diffusa, particolarmente congeniale alla tipologia edilizia del tessuto; funzioni e servizi pubblici). L'intervento proposto potrebbe offrire risposte innovative ai bisogni abitativi emergenti tramite la realizzazione di Condomini Solidali, volti all'accoglienza abitativa, all'accompagnamento sociale, alla promozione della salute dei cittadini che versano in condizioni di temporanea fragilità.
- 1.2 Il patrimonio edilizio privato: per dare un contributo significativo alla riqualificazione del centro storico di Bisceglie è necessario individuare modalità di coinvolgimento della proprietà privata, molto consistente e frazionata. Una possibilità per il recupero dei fabbricati privati del centro storico di Bisceglie prevede di mettere a disposizione degli incentivi di carattere economico, attraverso i quali intervenire sulle parti comuni dei fabbricati con interventi di restauro delle facciate, ma anche, ove necessario, di consolidamento delle strutture portanti e messa a norma degli impianti.

Progetto 2: Il recupero e la valorizzazione del waterfront del porto è un modo non solo per migliorare la vivibilità del Centro storico ma anche per promuoverne una maggiore fruizione in termini culturali e turistici. Il progetto propone:

- il restauro del tratto di mura compreso tra il Torrione S. Angelo ed il Bastione S. Martino. L'intervento riguarderà la delocalizzazione delle attività incompatibili (quale ad esempio il deposito idrocarburi), il restauro del fronte mare, la ristrutturazione ed adeguamento dei locali disponibili, la riqualificazione di Via Trieste alla quota del centro storico. Si propone di inserire nuove attività legate principalmente alle funzioni portuali quali:
 - servizi ai diportisti (punto di accoglienza ed informazioni sul porto, sui servizi presenti all'interno del centro storico, sull'offerta turistica di Bisceglie e dell'area vasta);
 - attività legate al pescaturismo;
 - attività legate alla pesca tradizionale (es. manutenzione delle reti).
- il restauro del Bastione S. Martino. L'idea progettuale propone di realizzare uno spazio dedicato ad eventi e manifestazioni (spettacoli dal vivo, mercati tematici, cineporto, stazione di bike-sharing, ecc.), allestibile di volta in volta con strutture

temporanee. La presenza di ambienti ricavati nello spessore della muratura del bastione consente di immaginare l'inserimento di laboratori permanenti di arti performative, aggiuntivi rispetto a quelli immaginati nell'ex Palazzo Vescovile. Si prevede di realizzare un collegamento che consenta di superare il salto di quota e riconnette l'area del Bastione con il sottostante Parco delle Beatitudini, per il quale si prevede la riqualificazione del verde esistente e la riapertura al pubblico.

- la riqualificazione della passeggiata su Via Nazario Sauro per garantire continuità tra porto e Centro Storico
- la riqualificazione del porto peschereccio.

Progetto 3: la rivitalizzazione del percorso di attraversamento del centro storico Si è individuato un asse di attraversamento del Centro storico lungo la direttrice baricentrica di via Cardinal dell'Olio fino al Duomo, fulcro da cui si diramano tre direttrici verso il porto:

- il sistema di gradonate fino a Porta di Mare (prosecuzione quasi lineare di Cardinal dell'Olio);
- via Pendio San Rocco e Strada Caldaia;
- Pendio San Matteo.

Il disegno di questo tridente rappresenta un innesco perché interventi ed attività si diffondano ricomponendo l'intero tessuto in una parte degradata e fortemente sottoutilizzata. In tal modo si ricostituirebbe l'originario collegamento diretto tra l'antica Porta Zappino, attuale Piazza Margherita e Porta di Mare e tra la quota del centro urbano e quella inferiore del lungomare. Si tratta di percorsi facilmente immaginabili come "polo di addensamento" di attività e che, complessivamente, possono convergere verso l'obiettivo di recupero globale degli edifici. Il progetto prevede:

- a. il completamento del progetto di restauro e valorizzazione di Palazzo Tupputi al cui piano terra è prevista l'apertura dell'ufficio IAT (informazioni e accoglienza turistica)
- b. il completamento del progetto di musealizzazione dell'intero complesso monumentale del ex Palazzo Vescovile
- c. il riuso dei locali a piano terra, lungo via Cardinal dell'Olio e su Piazza Duomo, al fine di rivitalizzare l'offerta commerciale ed artigianale del centro storico per invogliare l'attraversamento dello stesso
- d. la riqualificazione ed arredo dei percorsi pedonali del tridente attraverso il restauro delle pavimentazioni, l'inserimento della segnaletica turistica, l'adeguamento dell'illuminazione e l'installazione della video-sorveglianza
- e. la sistemazione dell'area occupata dall'attuale mercato del pesce la cui sagoma delimita longitudinalmente l'accesso al centro storico ed interferisce visivamente con il Castello Svevo e le terrazze dei palazzi sorti sul tracciato delle mura urbane.



Figura 2/17 – Programma Integrato Centro storico: i tre progetti cardine

2.5.2.7. Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile

Il Comune di Bisceglie ha partecipato, aggiudicandosi il primo posto nella graduatoria regionale, al Bando di Gara per l'accesso ai finanziamenti per il Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (PRUACS), individuando in esso tutto il potenziale per completare il processo di riqualificazione della città già avviato con il PRU San Pietro, con il Contratto di Quartiere II e con il PIRP. Sin dalla prima fase del lavoro, il modello adottato è stato quello della "progettazione partecipata". Il programma è quindi frutto di un articolato lavoro di concertazione, che attraverso il disegno di scenari di sviluppo condiviso e l'individuazione di obiettivi a breve, medio e lungo termine è giunto alla definizione di un piano d'azione a scala locale che necessita per l'attuazione di risorse finanziarie pubbliche e private. L'idea guida del Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile presenta un'articolazione doppia:

- Perseguire strategie di intervento finalizzate alla riqualificazione delle aree degradate a ridosso della linea ferroviaria al fine di riconnetterle al resto della città;
- Incrementare la dotazione di aree e servizi pubblici al fine di migliorare il grado di integrazione sociale e la qualità di vita degli abitanti e dei visitatori dell'ambito di intervento del programma.

L'area identificata come ambito di intervento comprende le aree urbane a ridosso della linea ferroviaria Bari-Bologna, che separa e taglia in due la città consolidata dall'espansione più recente. Le previsioni di PRG individuano diverse aree a ridosso della linea ferroviaria destinate a Scalo Merci e a servizi pubblici, che non hanno mai trovato attuazione. Con il programma si prevede di avviare il processo di riqualificazione di queste aree, attraverso meccanismi perequativi che consentano al Comune di Bisceglie di averne la disponibilità e quindi di poter programmare sulle stesse degli interventi pubblici in modo da dotare la città ed i quartieri che vi gravitano, dei necessari standards urbanistici, attualmente mancanti. Tali interventi pubblici mirano ad innescare e dare impulso ad ulteriori processi di riqualificazione da parte di soggetti privati, incentivati ad investire e recuperare gli immobili di proprietà.

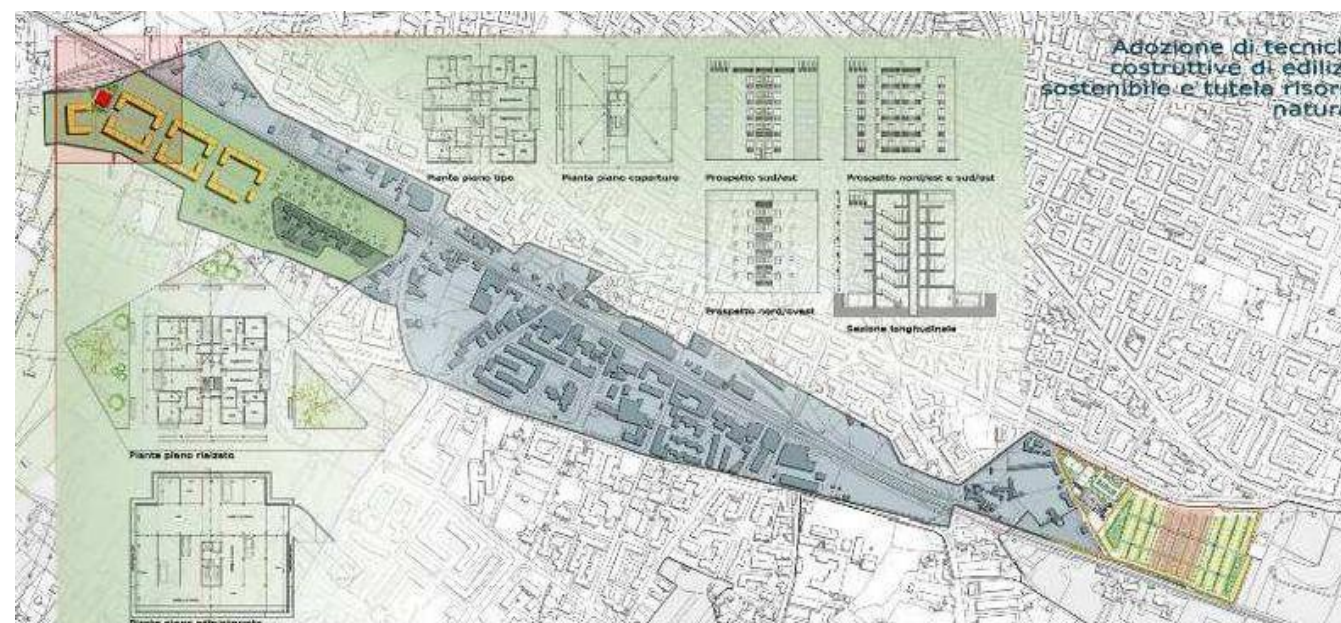


Figura 2/18 – Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile: quadro degli interventi

L'articolazione logica degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e degli interventi coerenti è la seguente:

1. Realizzare immobili di proprietà pubblica per accrescere la disponibilità di alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata da concedere in affitto a canone sostenibile, favorendo la realizzazione di alloggi da destinare ad anziani, giovani coppie e diversamente abili:
 - realizzare immobili per la realizzazione di un parco-alloggi da concedere in locazione i. realizzazione di alloggi di edilizia sovvenzionata a canone sostenibile da parte del Comune di Bisceglie e dell'IACP.
 - realizzare alloggi di ed. convenzionata i. realizzazione di alloggi di edilizia convenzionata da parte di operatori privati.
2. Eliminare il degrado urbano, edilizio e sociale presente all'interno dell'ambito per ricucire le parti di città separate dalla linea ferroviaria:
 - completamento del sistema infrastrutturale e delle reti tecnologiche
 - realizzazione di un'area polifunzionale attrezzata a verde e servizi sportivi con annessi servizi e parcheggi
 - realizzazione di un'area a verde attrezzato adiacente gli alloggi di edilizia convenzionata
 - potenziamento del sistema viabilistico e dei trasporti locali ed interventi di potenziamento della viabilità locale
 - interventi di potenziamento della viabilità locale
 - miglioramento servizi del trasporto pubblico locale
 - interventi di sistemazione funzionale delle aree di RFI con la realizzazione di un parcheggio di scambio
 - definizione di una serie di interventi di miglioramento della fruibilità degli spazi pubblici in grado di rendere l'ambito di intervento "amico" delle bambine e dei bambini e dei diversamente abili
 - interventi per la riduzione delle barriere architettoniche
 - realizzazione di percorsi pedonali sicuri
 - interventi per la riduzione del traffico veicolare residenziale
3. Favorire i miglioramenti sociali, economici ed occupazionali e migliorare la qualità dell'abitare attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale;
 - attrezzamento di aree destinate a servizi pubblici da realizzare con materiali ecocompatibili i. sistema di aree attrezzate
 - interventi a favore della sostenibilità ambientale e delle risorse naturali
 - alberature fonoassorbenti a ridosso della linea ferroviaria
 - asfalti a bassa rumorosità
 - realizzazione di un sistema ciclo-pedonale in grado di agganciarsi al sistema ciclo-pedonale esistente
 - piste ciclabili in sede propria
 - percorsi pedonali sicuri senza traffico veicolare
4. Assicurare il risparmio nell'uso delle risorse naturali, sia per gli interventi residenziali che per gli altri interventi;
 - interventi per il ripristino della permeabilità dei suoli
 - ripristino della permeabilità dei suoli delle aree da attrezzare
 - realizzazione di un sistema di aree verdi e spazi gioco in grado di garantire una permeabilità superiore alla situazione esistente
 - interventi per il risparmio energetico
 - interventi previsti negli edifici residenziali per la riduzione dei consumi idrici

- interventi previsti negli edifici residenziali per la riduzione dei consumi energetici
- interventi previsti negli edifici residenziali per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

2.5.2.8. Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

Il Comune di Bisceglie ha approvato il Documento programmatico per la rigenerazione urbana, redatto ai sensi della L.r. n.21/08; legge che promuove la rigenerazione di parti di città mediante il coinvolgimento degli abitanti ed altri soggetti pubblici e privati. L'inclusione degli interventi in programmi integrati di rigenerazione urbana costituisce criterio di valutazione assunto dalla Regione nell'erogazione di finanziamenti. L'idea guida dei Programmi di rigenerazione urbana della città di Bisceglie si articola nel:

- Perseguimento di strategie di intervento finalizzate ad affrontare il problema legato al degrado edilizio ed al disagio abitativo prioritariamente nel nucleo antico;
- Eliminazione delle situazioni di degrado urbano, ambientale e sociale diffusi in alcuni ambiti periferici della città, attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione mancanti;
- Perseguimento di interventi di ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia finalizzati alla creazione di spazi urbani aggregativi e socializzanti in grado di creare identità.

Gli ambiti territoriali e gli obiettivi proposti dall'Amministrazione, a seguito delle analisi svolte e del processo di pianificazione in atto, da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana sono:

Ambito 1 Centro storico e Porto (Bacino portuale e waterfront urbano con nucleo antico):

- Riqualificazione del waterfront con pedonalizzazione del lungomare N. Sauro;
- Delocalizzazione nella parte più esterna del bacino dell'attività peschereccia e dei servizi relativi, attualmente nella muraglia del nucleo storico;
- Valorizzazione del lungomare sottostante il promontorio "Salnitro" con attività di tipo turistico-ristorativo;
- Collegamento viario tra il quartiere "Salnitro" e via La Marina per permettere la pedonalizzazione dell'area portuale, deviando il traffico in attraversamento verso la parte sud del centro storico;
- Restauro del tratto di mura tra il Torrione S. Angelo e il Bastione S. Martino compreso il restauro di quest'ultimo, con delocalizzazione delle attività incompatibili alla destinazione turistica, e riqualificazione della passeggiata.

E' inoltre possibile prevedere:

- Recupero delle superfici residenziali negli isolati dismessi per la realizzazione di residenze private, housing sociale, ricettività diffusa, servizi pubblici; Incentivi al recupero del patrimonio privato con finanziamento delle opere da realizzarsi sui fronti urbani o sulle parti comuni, consolidamenti strutturali e adeguanti degli impianti come co-finanziamento pubblico;
- Valorizzazione del percorso di attraversamento verso il porto;
- Valorizzazione di Palazzo Tupputi con uffici pubblici;
- Completamento della musealizzazione del Palazzo Vescovile;
- Riuso dei locali a piano terra lungo via Cardinal dell'Olio e su Piazza Duomo per rivitalizzare l'offerta commerciale ed artigianale;
- Riqualificazione e arredo dei percorsi pedonali;
- Sistemazione dell'area dell'attuale mercato del pesce in linea con le previsioni emerse dal Concorso "Europan 9";

- Completamento del restauro del Castello Svevo.

Ambito 2 Quartiere S. Caterina (area compresa tra via Porto, via Dei Comuni, via Prussiana, via Cala dell'Arciprete e corso Umberto):

- Riqualificazione del waterfront con servizi alla balneazione e miglioramento della viabilità con pedonalizzazione almeno stagionale;
- Riqualificazione urbana attraverso incentivazione alla sostituzione edilizia di particolari maglie/edifici in contrasto ambientale/urbanistico o che necessitano interventi di adeguamento energetico;
- Acquisizione ed attrezzamento di aree destinate a standard urbanistici, anche attraverso politiche di co-finanziamento privato con premialità e sistemi perequativi;
- Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione;

Ambito 3 Area ovest del cimitero (tra Via della Libertà, il lato ovest del Cimitero, Viale Camposanto, via Giovanni Bovio, compresa l'area ospedaliera di via degli Aragonesi):

- Riqualificazione urbana attraverso incentivazione alla sostituzione edilizia di particolari maglie/edifici in contrasto ambientale/urbanistico;
- Realizzazione di opere di urbanizzazione tramite sistemi di finanziamento pubblico, al fine di sanare la situazione esistente in contrasto con le previsioni urbanistiche;
- Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione;
- Potenziamento della dotazione di servizi, in particolare dell'offerta di attrezzature sportive.

Ambito 4 Zona a sud del fascio ferroviario e Quartiere S. Andrea di via Padre Kolbe (tra i due sottopassi di via Fondo Noce e via Isonzo, delimitata a sud dalla S.S. 16bis):

- Attuazione di un Programma di Rigenerazione su proposta privata che interessa la maglia compresa tra via Sant'Andrea, Corso Dottor Sergio Cosmai, via Villa Frisari e il fascio ferroviario;
- Completamento delle opere di urbanizzazione secondaria da realizzarsi in aree a standard nella parte ovest dell'ambito e lungo via Padre Kolbe;
- Incentivazione alla sostituzione edilizia della maglie di completamento residenziale lungo il lato ovest di via Finizia;
- Riconversione delle aree occupate da attività produttive in dismissione o in contrasto ambientale, per la realizzazione di edilizia residenziale;
- Destinare a standard, da realizzarsi con fondi privati derivanti da premialità volumetriche, dell'area più orientale dell'ambito, ora destinata ad attività produttive, ma ineditata ed inappetibile;
- Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione e servizi alla residenza nel quartiere di S. Andrea.

2.5.3. Programmi di Opere Pubbliche e Pianificazione di settore

Il Programma 2009-2011 costituisce il quadro di sintesi di tutta la progettualità pubblica sul territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere, da realizzarsi con fondi non ordinari. Esso, per il triennio in corso, prevede un numero cospicuo di opere articolate in diverse formule di finanziamento tra le quali: fondi strutturali erogati dall'Unione Europea alla Regione Puglia (PO 2007/2013 e POR 2007/2013), regionali, misti fondi strutturali (PO 2007/2013) e comunali, comunali e privati.

Per molte di queste opere è previsto il coinvolgimento dei privati, soprattutto attraverso il ricorso al Project Financing; questa formula è utilizzata, ad esempio, per dare attuazione alla previsione di attrezzature di quartiere e urbane (parcheggi, centro servizi, attrezzature per lo sport), nonché per impianti (nuovo cimitero, canile) e per interventi di restauro (Bastione S. Martino).

Il Comune di Bisceglie è dotato di un insieme di piani di settore, alcuni dei quali in corso di elaborazione, altri pur vigenti necessitano di essere adeguati alle nuove norme ed ai nuovi strumenti sovraordinati.

I piani in settore attualmente in vigore sono:

- il Piano degli impianti pubblicitari,
- il Piano di Zonizzazione Acustica ed il Piano di Risanamento Acustico,
- il Piano Regolatore del Porto,
- il Piano Comunale delle Coste,
- il Piano comunale per l'esercizio del Commercio.

E' stato inoltre elaborato, ma non adottato, il Piano Urbano del Traffico (PGTU); che, con i precedenti sopraelencati, acquisisce il ruolo di strumento di conoscenza e di orientamento progettuale per il Piano Urbanistico Generale in elaborazione, che ne utilizzerà e integrerà i contenuti in riferimento agli obiettivi assunti.

E' inoltre in atto una progettualità pubblica, legata

- alla pianificazione strategica Vision 2020 (come detto nel par.2.4.1), che ha visto il Comune elaborare un masterplan comprendente gli interventi prioritari di:
 - Riuso acque reflue per l'agricoltura
 - Realizzazione di infrastrutture in zona "Litoranea di Levante "
 - Attuazione Piano Regolatore del Porto
 - Realizzazione casello autostradale
 - Programma di rigenerazione urbana quartiere Cittadella
- al POR 2000-2006, con particolare riferimento:
 - ai Progetti Integrati Settoriali (PIS), per i quali il Comune ha predisposto il progetto di Parco Archeologico Dolmen;
 - alla realizzazione di piste ciclabili urbane ex extraurbane.

Infine va segnalata, tra le principali opere pubbliche di infrastrutturazione del territorio, la risolutiva realizzazione di opere di collettamento delle acque depurate, descritte di seguito.

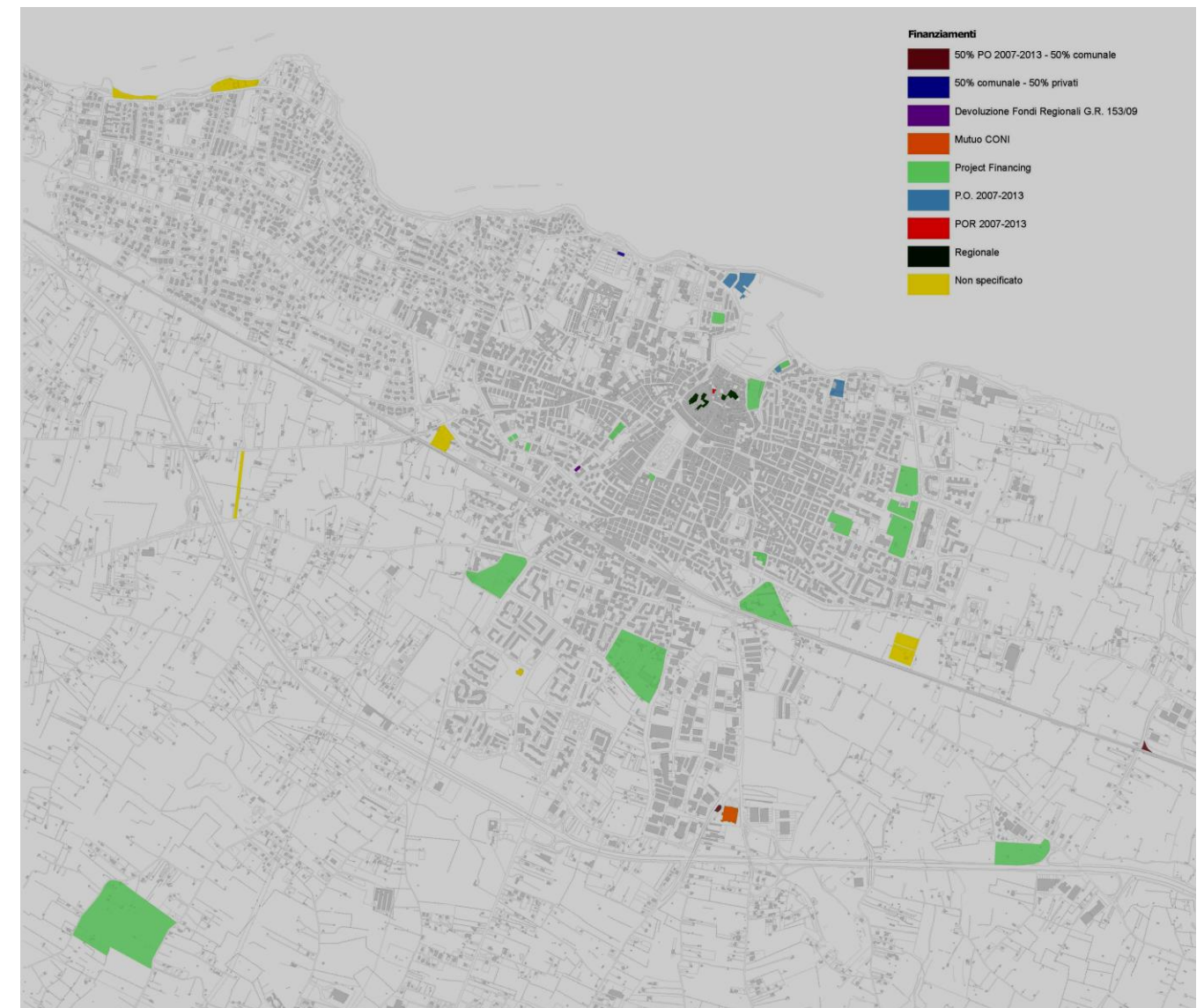


Figura 2/19 – Le Opere Pubbliche previste nel Piano Triennale 2009-2011, articolate per fonte di finanziamento

2.5.3.1. Piano di Zonizzazione Acustica e Piano di Risanamento Acustico

Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale è stato redatto da Tecnologie Avanzate Srl nel 2008 (attualmente in via di adozione), alla luce delle leggi e decreti in attuazione della Legge Quadro n.447/1995, in particolare seguendo le indicazioni riportate nell'allegato tecnico alla Legge Regionale n.3/2002.

La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali vengono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello di rumore, diurno e notturno, mediante attribuzione di una classe acustica.

L'attribuzione della classe ad ogni zona omogenea viene effettuata in base alle caratteristiche di destinazione d'uso, densità (di popolazione, attività produttive e commerciali, traffico, ecc), necessità di preservazione di aree di particolare interesse. Il presente lavoro, realizzato su base cartografica tecnica, ha seguito la metodologia indicata dalla normativa nazionale e regionale, tenendo conto di tutti i fattori che concorrono alla formazione del clima acustico cittadino.

Il Piano può assumere forte impatto ed indirizzo, nella successiva azione risanatoria, su altre attività pianificatorie e gestionali che possono incidere sulle cause di rumore, o comunque contribuire alla riduzione dei suoi effetti sulla popolazione e sull'ambiente.

In primo luogo ne sono coinvolti il piano del traffico, la pianificazione e regolamentazione urbanistica ed edilizia, nonché i soggetti pubblici e privati individuati, nelle loro attività, come causa di inquinamento acustico oltre i limiti di norma (attività produttive, aziende di servizi, esercizi commerciali, ecc).



Figura 2/20 – Piano di Zonizzazione Acustica: mappa di zonizzazione acustica – zona urbana

Il Piano di Risanamento Acustico costituisce uno degli adempimenti a carico dei Comuni previsti dalla legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (Legge 26 ottobre 1995, n. 447) e da successive Leggi regionali in materia, finalizzati al contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico.

Esso viene redatto in caso di superamento dei limiti imposti dalla norma nelle varie zone del territorio ed in prossimità delle infrastrutture di trasporto, ed ha lo scopo di

conseguire la progressiva riduzione dei livelli di rumore, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati in sede pianificatoria attraverso la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

Il Piano di risanamento è costituito da una serie di provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo (proposte in sede di attività pianificatoria), normativo e regolamentare (Regolamento Edilizio, Norme Tecniche Attuative dei PRG, Regolamento di Polizia Municipale etc.) e da concreti interventi sul campo attraverso opere di mitigazione.

Nel caso di Bisceglie, il confronto tra le mappe di rumore ricostruite a partire dalle misure effettuate sul campo ed il Piano di Zonizzazione Acustica aggiornato ha evidenziato la presenza di alcune zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge; il Piano di Risanamento Acustico, redatto anch'esso da Tecnologie Avanzate Srl, riporta l'elenco di tali zone e propone, per ciascuna di esse, gli interventi necessari per abbattere i livelli di rumorosità.

Il raggiungimento degli obiettivi imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica in molti casi non è perseguibile per mezzo dei soli interventi attivi sulla sorgente o passivi sui ricettori. È necessario che tali provvedimenti siano accompagnati ed integrati con altre iniziative di carattere pianificatorio, amministrativo e regolamentare. Per questo motivo nel presente Piano di Risanamento sono state date delle indicazioni da inserire nel Piano Generale del Traffico Urbano, nonché alcune eventuali norme da integrare nel regolamento della Polizia Municipale e nel Regolamento Edilizio.



Figura 2/21 – Piano di Risanamento Acustico: mappa delle priorità di intervento – zona urbana

2.5.3.2. Piano Regolatore del Porto

Lo sviluppo del porto di Bisceglie è regolato dal **Piano Regolatore Generale Portuale** (PRGP) approvato con DGR 958 del 25.07.2000. Le previsioni dell'attuale piano regolatore portuale riprendono le esigenze di quello precedente del 1966 e cioè:

- il miglioramento dell'imboccatura;
- l'approfondimento dei fondali;
- la dotazione di uno scalo di alaggio e di banchinamenti;
- l'arredo delle indispensabili attrezzature.

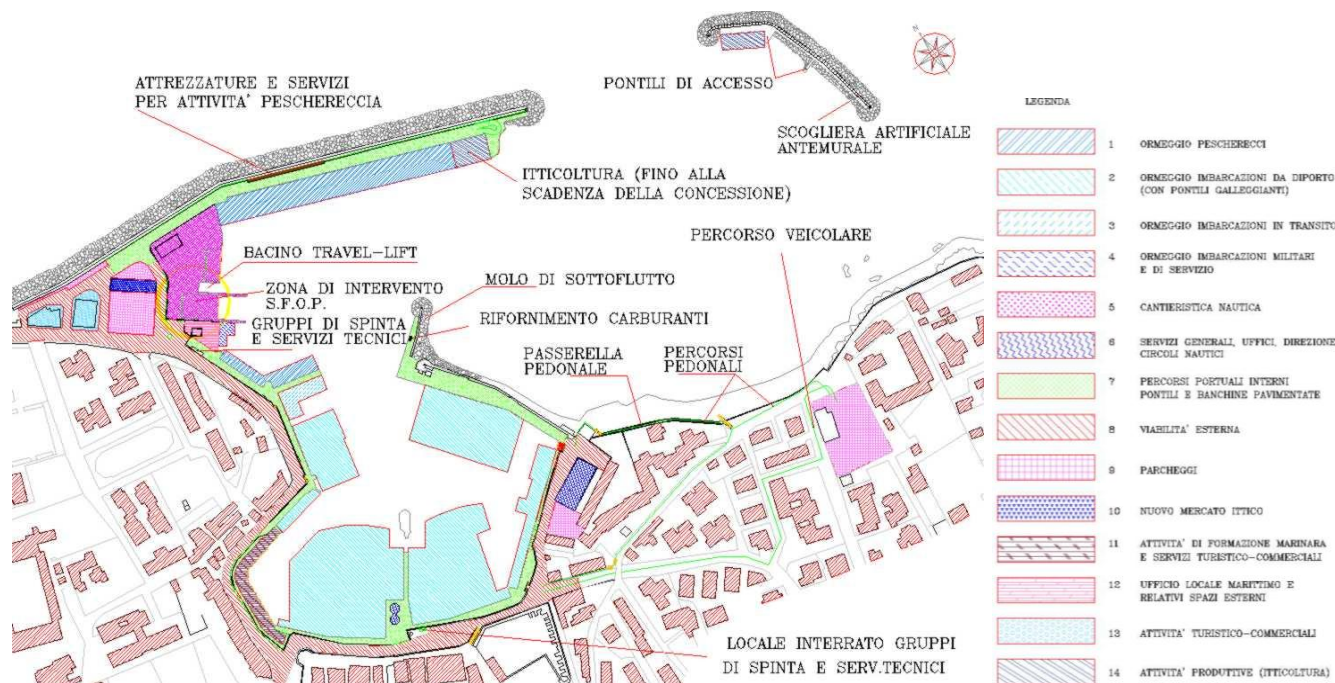


Figura 2/22 – PRGP di Bisceglie: stralcio della zonizzazione

Nella parte Sud del porto vi sono alcuni pontili gestiti dalla società mista con prevalente capitale pubblico "*Bisceglie Approdi*".

In totale si contano 530 posti barca. Inoltre l'area portuale è servita dai principali servizi (acqua, energia elettrica, scivolo, scalo alaggio, gru, servizi igienici, antincendio, meteo, riparazione motori ed elettriche).

Attualmente il porto è servito da due parcheggi, uno situato nello slargo di via la spiaggia (a nord), l'altro lungo la via Taranto (a est). Inoltre vista la loro insufficienza, si riscontra l'utilizzo a sosta di gran parte della sede stradale di via N. Sauro (a ridosso del centro storico della città).

Per migliorare la viabilità e dotare l'area portuale di un numero adeguato di parcheggi il PRGP indica sia il potenziamento che l'individuazione di nuovi spazi per la sosta: l'area posta alla radice del molo di ponente (mq 2.575), l'area adiacente all'attuale mercato ittico (mq 800) e l'area del vecchio macello (mq 3600).

Per quanto riguarda le previsioni sui percorsi portuali, il piano ha previsto percorsi pedonali e veicolari di accesso all'area portuale. Per quanto attiene alla viabilità pedonale, si prevede la realizzazione di una passerella in legno che collega la zona parcheggi all'ex macello con la radice del molo di levante.

2.5.3.3. Piano Comunale delle Coste

Il Comune di Bisceglie è stato uno dei pochi comuni pugliesi ad elaborare il Piano Comunale delle Coste prima della presentazione di quello Regionale.

Con il nuovo strumento regionale, tutti i Piani Comunali delle Coste, ancorché approvati e/o predisposti per effetto di norme regionali previgenti, dovranno conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

Nello specifico entro sei mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta comunale adotta il Piano Comunale delle Coste (PCC) ovvero adegua quello previgente, dandone ampia pubblicità. Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta. Le eventuali osservazioni devono essere presentate presso il Comune entro sessanta giorni dalla data di deposito. Entro e non oltre sessanta giorni dallo scadere del termine di presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute. Ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta regionale che si pronuncia entro il termine di novanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito si intende favorevole. Il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale. Le varianti al PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione. Qualora i Comuni non provvedano entro i termini stabiliti, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni e scaduto tale ulteriore termine, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, nomina con proprio decreto un Collegio di tecnici regionali, con funzione di Commissario ad acta, per la redazione e approvazione del PCC.

2.5.3.4. Piano comunale per l'esercizio del Commercio

Il Comune di Bisceglie è dotato di un Piano per l'esercizio del Commercio per le medie strutture di vendita e per le strutture di interesse locale contenente le norme relative al procedimento di rilascio delle autorizzazioni amministrative, in ottemperanza all'art.15 della L.R. n.11 del 01.08.2003 ed alle modifiche ad essa apportate dalla L.R. n.5 del 07.05.2008.

Il territorio comunale viene suddiviso in sette "Zone Commerciali" e per ognuna sono definite le norme relative ai requisiti di accesso all'attività commerciale, alla compatibilità urbanistica per la localizzazione delle medie strutture di vendita, alla possibilità di concentrazioni e/o accorpamenti di esercizi, alle aree a parcheggio e al procedimento stesso del rilascio delle autorizzazioni, al ricorso di eventuali conferenze di servizi.

In particolare per la "zona commerciale 1", che interessa il centro storico e l'area limitrofa di particolare pregio, sono previste misure di incentivo per lo sviluppo e la promozione del commercio "per la riqualificazione delle aree a rischio di tenuta della rete distributiva" (art.2 NTA Piano per l'esercizio del Commercio).

Il Piano non si sottrae dal considerare la "questione parcheggi" (cronicamente carenti nel centro abitato) e dalla determinazione di prescrizioni in merito: stabilisce per settore merceologico e tipologia di struttura (precedentemente definite) la dotazione di aree a parcheggio pertinenti a servizio dell'utenza per ogni mq di superficie di vendita, in aggiunta agli standard pubblici previsti dalla normativa.

Si delinea, inoltre, la possibilità per le attività localizzate nel centro storico che tali aree a parcheggio siano soggette a riduzioni o a monetizzazione a favore del Comune, il quale dovrebbe utilizzarli per migliorare la dotazione di parcheggi, l'accessibilità e la riqualificazione funzionale ed urbana della stessa "zona commerciale 1".

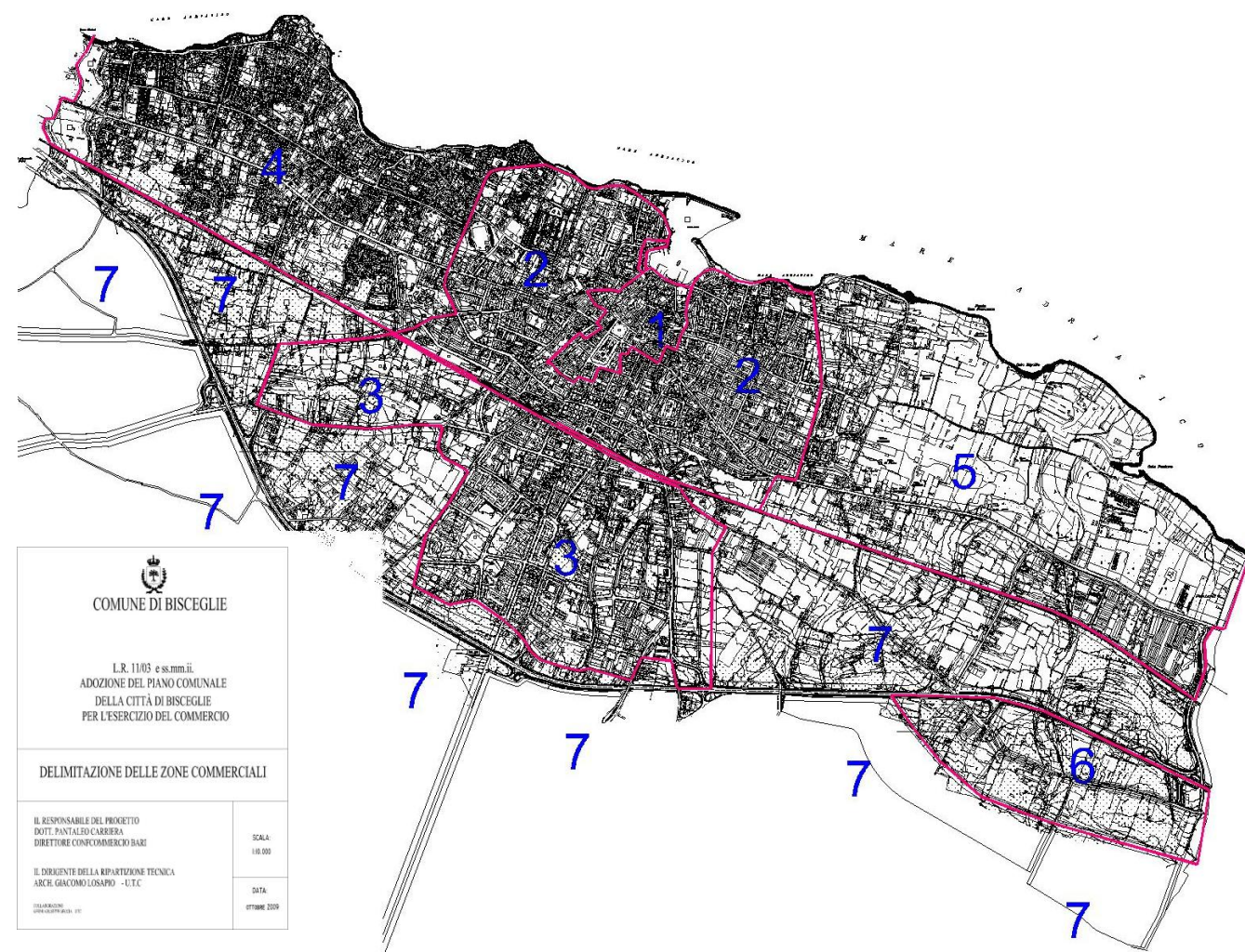


Figura 2/23 – Piano comunale per l’esercizio del Commercio: delimitazione delle aree commerciali

2.5.3.5. Opere Pubbliche di interesse territoriale

Un’opera pubblica di interesse territoriale in attuazione del “Programma degli interventi e degli investimenti nel settore fognario depurativo ex art.141 comma 4 l.388/2000” è il collettore emissario dei depuratori comunali di Bisceglie, Corato, Ruvo-Terlizzi, Molfetta. Il progetto è costituito dal collettore emissario dell’impianto depurativo di Bisceglie, che consentirà il collettamento dei reflui provenienti dall’impianto alle opere di raccolta in località Torre Calderino; in tale località verranno convogliate anche le acque reflue provenienti dai depuratori di Molfetta, Terlizzi-Ruvo, nonché dal depuratore di Corato, i cui reflui sversano attualmente nella Lama Fondo Griffi. Presso la Torre Calderina sarà localizzato l’impianto di sollevamento e una nuova condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei cinque comuni citati. Il progetto è stato elaborato in stesura definitiva nel 2004 dall’Acquedotto. Con tale progetto sia la lama di S. Croce che l’intera fascia costiera di levante saranno liberate dagli scarichi delle acque reflue depurate (di Corato e della stessa Bisceglie) e l’intero territorio comunale vedrà ripristinate condizioni ambientali idonee alla tutela e alla valorizzazione.

Occorre sottolineare che questo progetto può essere agevolmente integrato con quello previsto nell’ambito del Piano strategico Vision 2020 relativo al riuso delle acque reflue per l’agricoltura, che si attuerebbe tramite la realizzazione di un impianto di affinamento posto al confine con il territorio di Corato, e la realizzazione di un acquedotto rurale. In tal modo si verrebbe a compensare la diminuzione della disponibilità idrica dovuta al regime di tutela introdotto dal Piano di Tutela delle Acque.

3. I CONTENUTI E LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (R.A.) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art.5 della Direttiva V.A.S., ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel R.A. devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'Allegato I della Direttiva, nonché l'Allegato I alla parte II del D.lgs 152/06, art.9, sono elencate le informazioni da includere nel R.A., (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della presente consultazione.

In coerenza con questa normativa il D.R.A.G. definisce la struttura minima ed i relativi contenuti articolati in:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/C.E.E. e 92/43/C.E.E.;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Risulta possibile esaminare la metodologia di applicazione della Direttiva 2001/42/CE, oltre che attraverso esperienze internazionali, come ad esempio la metodologia proposta in Gran Bretagna dal Department on Environment (1993), attraverso uno dei riferimenti più concreti: il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea".

Il Manuale è coevo alla proposta della Direttiva adottata dal Parlamento Europeo il 20.10.1998 ed è quindi considerabile come una sorta di manuale applicativo della Direttiva, mantenendo ad oggi inalterata la sua validità quale documento di indirizzo.

La metodologia applicativa proposta dal manuale ha il grosso vantaggio di essere estremamente flessibile e di conseguenza facilmente adattabile a differenti tipologie di piani.

Il Manuale prevede una procedura articolata principalmente nelle seguenti sette fasi, fra loro interconnesse:

- *Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento*
fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione;

- *Obiettivi, finalità, priorità*
identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente;
- *Bozza di proposta di piano e di identificazione delle alternative*
inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi;
- *Valutazione ambientale della bozza di piano*
valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile;
- *Indicatori in campo ambientale*
stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le interazioni tra ambiente e il settori di sviluppo; è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni;
- *Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva*
orienta utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità le redazioni del piano;
- *Monitoraggio e valutazione degli impatti*
il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi indicati e quelli realmente conseguiti.

Unitamente alle sette fasi sopra descritte il manuale individua dieci peculiarità che specificano quali debbano essere i riferimenti fondamentali nella definizione dei criteri di sostenibilità e di sviluppo sostenibile.

Il manuale sottintende che i criteri debbano essere considerati con un approccio improntato alla flessibilità, in quanto le autorità fruitrici di tali peculiarità, potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali, per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare, implementare e contribuire ove possibile, allo sviluppo sostenibile di altri settori.

I dieci criteri di sostenibilità del Manuale UE sono:

- *Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili*
L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando i tassi di sfruttamento in modo da non pregiudicare le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve essere applicato anche ad elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.
- *Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione*
Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero; nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo cos' il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- *Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti*

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- *Preservare e migliorare la situazione della flore e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturali si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali ed in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale.

- *Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche*

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- *Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale*

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora portati alla luce, architetture di esterni (paesaggi, parchi, giardini, ecc...) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- *Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale*

Nell'ambito di questa analisi, per la qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e gli altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, come ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

- *Tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale*

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure dei

clorofluorocarburi (cfc), distruzione dello strato di ozono, ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni settanta e nei primi anni ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

- *Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale*

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio de Janeiro per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale la sensibilizzazione verso i temi e le opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università e nei programmi di istruzione per adulti creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

- *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo*

La dichiarazione di Rio stabilisce i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

4. LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI

4.1. Le modalità di selezione e la rappresentazione del set di indicatori ambientali

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, richiede un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

Per comprendere meglio la complessità della situazione ambientale ed effettuare un'accurata analisi di contesto è necessario servirsi di un articolato set di indicatori disponibili sia in manuali che in diversi casi studio considerata l'ampia esperienza di reporting esistente a scala globale, nazionale e locale.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con il piano analizzato;
- una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti anche attraverso opportune forme di benchmarking che consentano di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare (il benchmarking è un insieme di tecniche per l'analisi del processo, del prodotto o del servizio dal punto di vista della prestazione con la quale singole organizzazioni sono in grado di individuare il loro posizionamento rispetto a valori medi o massimi di altre organizzazioni, del settore in cui operano o di valori obiettivo da raggiungere).
- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione ambientale, in maniera tale da rendere immediatamente comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione le priorità, le criticità e le opportunità.

Secondo gli attuali riferimenti metodologici ad oggi disponibili, la caratterizzazione ambientale preliminare potrà sostanzialmente essere ispirata alla struttura più evoluta del *reporting* ambientale.

4.2. Il processo di selezione degli indicatori di riferimento

E' ormai noto come esista una ampia letteratura sul tema degli indicatori e siano ormai disponibili numerose liste e manuali.

Per far sì, che non ci sia un eccessivo scostamento dalle indicazioni fornite nella fase di individuazione degli indicatori *ex-ante*, e che si generi solo una ridondanza dovuta all'impiego fuori contesto di determinati indicatori senza alcun vantaggio conoscitivo, il processo di selezione degli indicatori dovrà seguire una sequenza logica:

- individuazione di una lista iniziale di indicatori, basata sui set proposti, su liste nazionali e internazionali di riferimento, sui rapporti sullo stato dell'ambiente locali e sulle specifiche azioni caratteristiche del Programma;
- analisi della disponibilità e fattibilità (laddove gli indicatori non siano disponibili);
- revisione della lista sulla base della disponibilità o fattibilità.

4.3. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato

Nel confronto per la costruzione degli indicatori è necessario trovare un pragmatico punto di equilibrio tra l'esigenza di significatività e l'esigenza di fattibilità degli indicatori. Questo punto di equilibrio sembra richiedere la determinazione di una soglia minima informativa che deve comunque essere raggiunta. Un insieme di informazioni ambientali costituiscono un pre-requisito per qualsiasi processo di governo e gestione del territorio.

La loro assenza o parziale disponibilità abbassa la credibilità del processo e, di conseguenza, l'organizzazione di questo sistema informativo dovrebbe costituire una delle priorità dello stesso piano/programma. All'interno di questa soglia minima è

importante che siano comprese non solo tutte quelle informazioni che ricadono in capo alle pubbliche amministrazioni in base alle loro competenze (e che di fatto sono sostanzialmente disponibili, anche se spesso non organizzate), ma anche la loro organizzazione in un sistema informativo ambientale, senza il quale molte informazioni non possono essere valutate in maniera appropriata o possono essere equivocate.

La Regione Puglia ha suddiviso le competenze in merito alla costruzione dei patrimoni informativi a supporto delle diverse esigenze conoscitive, presso Uffici della Regione, presso agenzie, e presso altri soggetti (sistema informativo pugliese sull'ambiente SIPA, SIT Regionale, Sistema Informativo Direzionale della Regione Puglia SID, Servizio Cartografico Regionale, Sistema Informativo Sociale della Regione Puglia, GIS del Settore Parchi della Regione, GIS dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, Documento di Scoping per la VAS del PPTR Puglia, ecc.).

A tali fonti, se ne aggiungono altre di rilievo:

- Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);
- Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA5), (indicatori IRENA);
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex APAT);
- il Profilo di Salute della Città di Bisceglie, pubblicato nel novembre 2004 entro il progetto "Città sane - OMS";
- il I° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio nord barese ofantino, redatto nel 2005.

Il Comune di Bisceglie, con Del. G.C. n.240 del 19.09.2000, ha aderito al progetto "Città sane", un'associazione di Comuni italiani, nata nel 1995 come movimento di Comuni e divenuta nel 2001 associazione senza scopo di lucro, che ha come obiettivi:

- promuovere il ruolo e l'impegno politico dei comuni italiani nelle politiche di promozione della salute a livello locale;
- diffondere e sviluppare il movimento Città Sane a livello nazionale, ispirandosi all'omonimo progetto dell'OMS (Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la Salute) partito nel 1988 in 11 città europee per dimostrare il nuovo approccio alla salute pubblica fondato sul principio "salute per tutti";

attraverso la realizzazione di "azioni-chiave" così sintetizzabili:

- promuovere e realizzare sul territorio azioni intersettoriali con obiettivi di tutela della salute pubblica, sicurezza, solidarietà sociale e condizioni ambientali in linea con i principi ispiratori;
- sostenere e valorizzare le esperienze e le progettualità di tutti gli attori del territorio che si riconoscono nelle finalità del Progetto Città sane;
- predisporre Piani per la Salute che si integrino con i progetti e le scelte programmatiche dei Comuni.

L'adesione al progetto "Città sane - OMS" implica il passaggio attraverso tre fasi essenziali:

1. il rilevamento di 32 indicatori proposti dall'OMS per "quantificare" lo stato di salute della città e "misurare" le sue modificazioni nel tempo e nello spazio;
2. la redazione di un Profilo di Salute in cui vengono analizzati ed interpretati gli indicatori per poter identificare i problemi prioritari di salute della città;
3. la formulazione di un Piano di Salute con cui fissare obiettivi, strategie e programmi di intervento.

Nel corso del progetto a livello europeo è stato selezionato un gruppo sintetico di 32 indicatori quantitativi e qualitativi, suddivisi in quattro macro aree (indicatori di salute, indicatori dei servizi sanitari, indicatori ambientali ed indicatori socio-economici) la cui descrizione e, soprattutto, le cui interazioni reciproche, permetterebbero di conoscere lo stato di salute di una città.

Il Comune di Bisceglie ha pubblicato il suo Profilo di Salute nel novembre 2004, fornendo così ulteriori dati di riferimento per la valutazione da condurre.

Inoltre, nell'ambito dell'azione pilota Patti Territoriali per l'Occupazione, promossa dalla Commissione Europea nel 1997, ed a seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Patto Territoriale stesso e l'ARPA, nel 2005 è stato redatto il I° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino sulla base di un'ampia e complessa attività di ricerca e raccolta dati sviluppatasi tra il 2003 ed il 2004 condotta dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente.

Tale indagine costituisce un significativo strumento di valutazione dello status quo ambientale e fornisce importanti informazioni in merito ai diversi aspetti che "costruiscono" il "sistema natura" nord barese/ofantino del quale fa parte integrale il Comune di Bisceglie.

Dal I° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino si desumono alcuni dei dati di seguito riportati per tematiche.

4.4. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

La descrizione degli effetti ambientali di un piano, sul territorio nel quale sono esercitate le azioni in esso previste, richiede, quindi, che le informazioni esistenti siano raccolte ed organizzate in modo sintetico e comprensibile e che vengano individuate con sufficiente chiarezza le relazioni esistenti tra lo stato delle risorse, le attività umane ed i fattori di pressione. Questo processo, di fatto molto importante quanto delicato, viene effettuato con l'utilizzo di una serie di indicatori, ossia strumenti che sintetizzano, di solito in forma numerica, informazioni sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo. Gli indicatori variano a seconda degli scopi dell'analisi, e vengono organizzati in uno schema di riferimento, che permette di comprendere facilmente le relazioni che intercorrono tra le attività umane e lo stato dell'ambiente.

Lo schema utilizzato per la VAS di questo piano sarà il PSR (Pressione, Stato, Risposta), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA5) ed adottato dall'ANPA, oggi APAT6, per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale.

Le componenti di cui è composto il modello PSR (schematicamente il modello può essere rappresentato come segue):

- *Pressures (pressioni)*: sono le pressioni che le forze determinanti esercitano sull'ambiente;
- *States (stati)*: sono lo stato, ossia le caratteristiche peculiari e le criticità delle risorse ambientali, derivanti dalle pressioni;
- *Responses (risposte)*: sono le azioni di governo adottate per fronteggiare gli impatti: le risposte possono avere come oggetto una qualsiasi delle altre componenti del modello, e possono assumere la forma di obiettivi, norme, programmi, interventi, ecc.

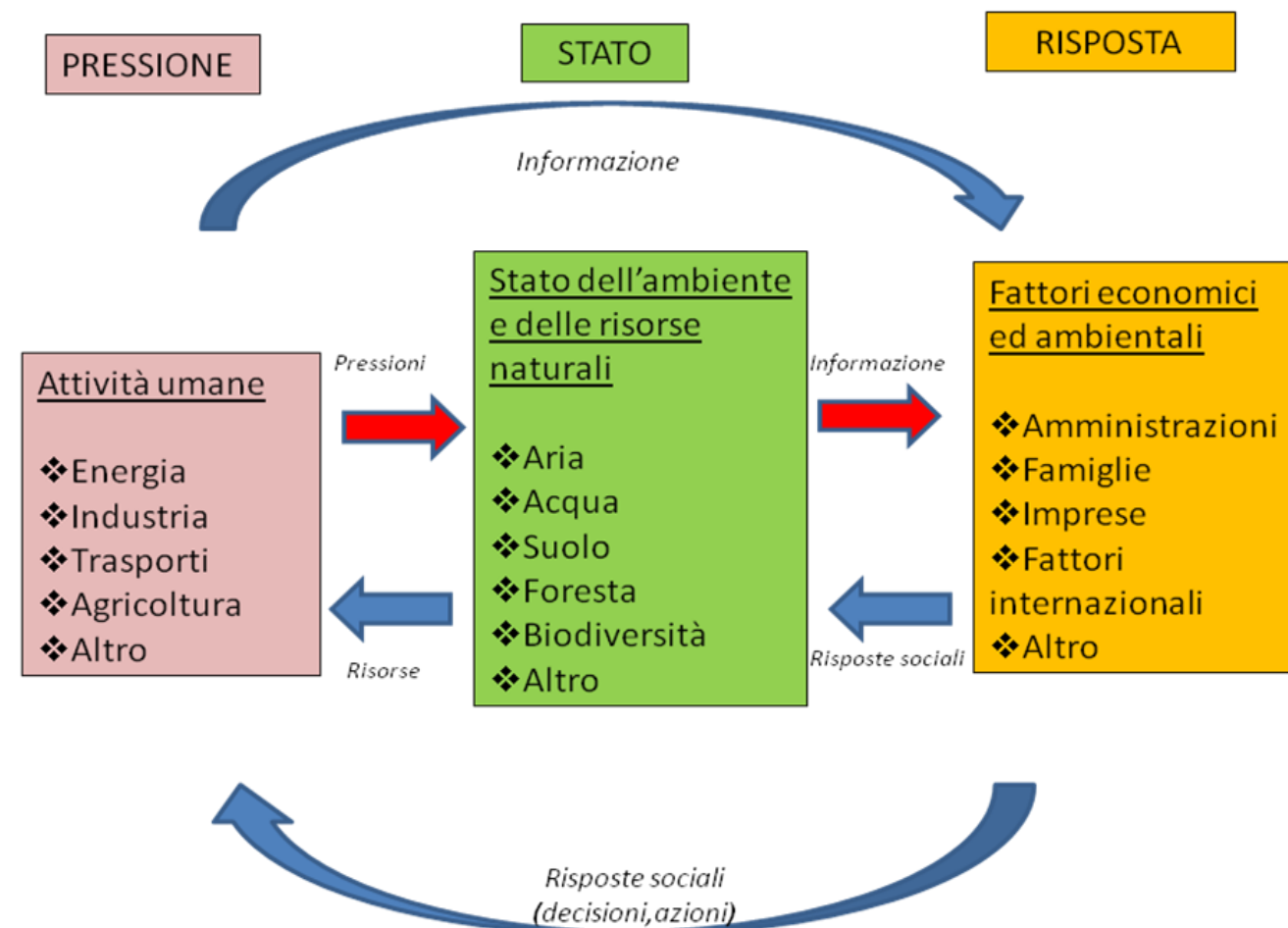


Figura 4/1 – La verifica dello stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto



PARTE SECONDA

LO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BISCEGLIE

5. L'ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BISCEGLIE

La descrizione dello Stato dell'Ambiente del Comune di Bisceglie si apre con l'approfondimento di alcuni dei temi più rilevanti e significativi per il tema stesso, coerentemente con le previsioni della Direttiva Comunitaria sulla valutazione ambientale dei piani e dei programmi (2001/42/CE).

Questa sezione è basata anche sugli studi commissionati dall'A.C. agli specialisti durante la formazione del PUG: arch. V. Ruggieri Fazzi per *Mobilità ed infrastrutture*, arch. F. Salinitro per *Bilancio urbanistico e patrimonio pubblico*, dott. M. Guglielmi per *Aspetti ambientali ed agronomici*, dott. R. Pansini per *Aspetti geologici e idrografici*.

In questo capitolo saranno, pertanto, analizzate le principali componenti ambientali e, per ciascuna di esse, sarà considerato lo stato di qualità attuale attraverso un set di indicatori scelti tra quelli ormai consolidati nella letteratura del *reporting* ambientale e tra quelli popolabili relativamente alla disponibilità di dati a livello comunale.

In linea generale le componenti da analizzare dovrebbero essere:

- Dati geografici del territorio
- La qualità dell'aria
- La qualità delle acque
- Il suolo
- La gestione dei rifiuti
- L'inquinamento acustico
- L'inquinamento elettromagnetico
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale
- L'energia
- Il sistema della mobilità
- L'organizzazione insediativa
- Elementi identitari e strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT/P
- La spesa ambientale

5.1. I dati geografici del territorio

Il territorio comunale di Bisceglie, compreso nella nuova Provincia Barletta-Andria-Trani, geograficamente è individuato dalle coordinate 41° 14' 0" N – 16° 30' 0", ad un'altitudine compresa tra 0-185 m s.l.m. (16 m s.l.m. per il centro urbano); si estende per una superficie complessiva di circa 68 kmq, popolata da circa 51.718 abitanti, con conseguente densità abitativa pari a 755,2 ab/ kmq (censimento ISTAT 2001).

Bisceglie è la centrale delle cinque città che caratterizzano il sistema insediativo costiero del nord barese, costituito dalla doppia fila di centri, costieri e interni pedecollinari, relazionati tra loro storicamente attraverso una trama di tracciati dal passo costante (10-12 km). Tale sistema è basato sulla antica corrispondenza binaria tra centro interno e centro costiero, la cui evoluzione storica ha evidenziato il formarsi di triangolazioni costitutive l'attuale reticolo del sistema insediativo.

Il comune si trova al centro di questo sistema, a metà strada tra Bari e Barletta, e presenta caratteri analoghi a quelli dei altri centri costieri: la portualità storica, lo "schiacciamento" del territorio urbanizzato, compresso prima tra la costa e la ferrovia, poi tra questa e la S.S. 16 bis; la presenza di insediamenti residenziali a bassa densità lungo

la viabilità provinciale di collegamento con l'entroterra, analogamente a Trani, Molfetta; la presenza di zone produttive ai margini degli insediamenti, sulla costa e nell'immediato entroterra. Ai caratteri ricorrenti del sistema insediativo di area vasta si accompagnano con analoga omogenità i caratteri geografici e ambientali: tutto il nord barese, costituito dalla piattaforma calcarea che dall'Alta Murgia degrada dolcemente verso il mare, è solcato da numerose lame, direttrici di flusso delle acque dalla Murgia alla costa con un andamento pressoché perpendicolare ad essa. Ai due estremi, il fiume Ofanto e la lama Balice, ambedue Parchi regionali, costituiscono emergenze ambientali che caratterizzano il passaggio a nord verso il tavoliere, a sud verso lo snodo costituito dall'area barese; al centro di questo territorio, nel comune di Bisceglie, va segnalata la presenza della lama S. Croce, la più significativa dal punto di vista storico e naturalistico del nord barese.

5.2. La qualità dell'aria

La qualità dell'aria che respiriamo oggi nelle nostre città dipende da molteplici fattori, quali traffico veicolare (fattore dominante nei centri urbani), produzione industriale ed energetica, incenerimento dei rifiuti, riscaldamento, ecc. Esiste, pertanto, una difficoltà oggettiva nel controllare tutti gli inquinanti presenti e loro combinazioni, e tale difficoltà è accentuata anche dalla crescente mole di norme e leggi che regolamentano la materia dell'inquinamento atmosferico.

La qualità dell'aria è valutata in funzione delle concentrazioni di determinate sostanze inquinanti (gassose o sotto forma di particolato) considerate dannose per la salute umana o per l'equilibrio degli ecosistemi naturali, nel caso in cui esse superino determinati livelli di attenzione o di rischio.

I principali inquinanti da monitorare sono il biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO_x), l'ozono (O₃), il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato PM10 avente diametro inferiore a 10 milionesimi di metro e facilmente inalabile) e il piombo (Pb).

Gli inquinanti suddetti devono essere sottoposti a monitoraggio per verificare il rispetto dei limiti fissati dalla normativa (D.M. 25.11.1994; D.M. n.60 del 02.04.2002):

- SO₂ (Biossido di zolfo): Gas irritante, si forma soprattutto in seguito all'utilizzo di combustibili (carbone, petrolio, gasolio) contenenti impurezze di zolfo.
- NO₂ (Biossido di azoto): Gas tossico che si forma nelle combustioni ad alta temperatura. Sue principali sorgenti sono i motori a scoppio, gli impianti termici, le centrali termoelettriche.
- CO (Monossido di carbonio): Sostanza gassosa, si forma per combustione incompleta di materiale organico, ad esempio nei motori degli autoveicoli e nei processi industriali.
- Pb (Piombo): È un metallo tenero, pesante, malleabile. Di colore bianco azzurrognolo appena tagliato, esposto all'aria si colora di grigio scuro. Il piombo viene usato nell'edilizia, nella produzione di batterie per autotrazione e di proiettili per armi da fuoco e, allo stato liquido, come refrigerante nei reattori nucleari, a volte in lega eutettica con il bismuto. Il piombo è un componente del peltro e di leghe metalliche usate per la saldatura. Sia il piombo che i suoi composti sono nocivi.
- PM10 (Polveri inalabili): Insieme di sostanze solide e liquide con diametro inferiore a 10 micron. Derivano da emissioni di autoveicoli, processi industriali, fenomeni naturali.
- C₆H₆ (Benzene): Liquido volatile e dall'odore dolciastro. Deriva dalla combustione incompleta del carbone e del petrolio, dai gas esausti dei veicoli a motore, dal fumo di tabacco.



- O₃ (Ozono): Sostanza non emessa direttamente in atmosfera, si forma per reazione tra altri inquinanti, principalmente NO₂ e idrocarburi, in presenza di radiazione solare.

Nella tabella seguente si riassumono le fonti da cui originano gli inquinanti e i principali effetti sulla salute umana:

INQUINANTE	PARAMETRO DI VALUTAZIONE	VALORE LIMITE
SO ₂ (Biossido di zolfo)	Media 3 ore consecutive – soglia di allarme	500 µg/m ³
NO ₂ (Biossido di azoto)	Media 3 ore consecutive – soglia di allarme	400 µg/m ³
CO (Monossido di carbonio)	Concentrazione media 8 ore consecutive	10 mg/m ³
Pb (Piombo)	Media annuale	0,5 µg/m ³
PM10 (Polveri inalabili)	Media giornaliera	50 µg/m ³
C ₆ H ₆ (Benzene)	Media annua	5 µg/m ³
O ₃ (Ozono)	Media oraria – soglia di attenzione	180 µg/m ³

Tabella 5/1 - Valori limite per i principali inquinanti atmosferici

Inquinamento e clima, inoltre, sono due fattori strettamente collegati: se da un lato le condizioni meteo-climatiche creano presupposti più o meno favorevoli all'accumulo o alla dispersione degli inquinanti in atmosfera, dall'altro lato l'inquinamento prodotto a livello locale può causare variazioni anche su scala globale, influenzando il clima (basti pensare alle piogge acide e all'innalzamento della temperatura, che aumentano all'aumentare della concentrazione in atmosfera dei cosiddetti gas serra).

Nell'ultimo decennio l'Italia ha compiuto progressi notevoli nella lotta agli inquinanti atmosferici. Dal 1990 al 2002 (ultimo dato disponibile) sono diminuite le emissioni di SO_x e NO_x, con riduzioni rispettivamente di 80,7% e 20%. Nei centri urbani monitorati sono ridotti quasi a zero i superamenti dei limiti di SO₂, e con la sostituzione della benzina "rossa" è calato drasticamente anche il benzene; le emissioni nazionali di monossido di carbonio si assestano attorno a 4.486 kt all'anno, contro le 7.122 kt del 1990.

La centralina di raccolta dati più vicina al territorio comunale installata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è situata all'interno dell'Azienda Servizi Municipalizzati del comune di Molfetta.

Dalle informazioni qui raccolte si può verificare che, per esempio, nel periodo di misurazione compreso tra il giorno 21.06.2010 ed il 27.06.2008, i valori di polveri inalabili, biossido di azoto, ozono e biossido di zolfo sono stati inferiori ai valori limite ma che il valore delle polveri inalabili ha superato per 7 volte il valore limite dall'inizio dell'anno.



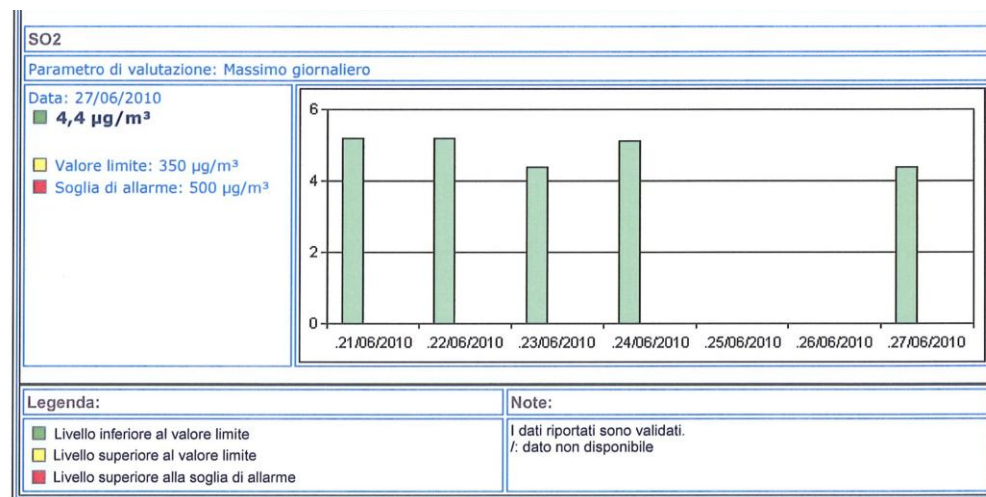


Figura 5/1 – Dati relativi alla centralina posta nell’A.S.M. di Molfetta (fonte: ARPA Puglia)

5.3. La qualità dell’acqua

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. n.152/2006 “*norme in materia ambientale*” e recepimento delle Direttiva 2000/60/CEE. Detto decreto, con riferimento alla materia tutela delle acque, ha innovato la precedente normativa dettata dal D.Lgs. n.152/199 disponendo la contestuale abrogazione.

L’art.61 del D.Lgs. n.152/2006 attribuisce, tra l’altro, alle Regioni, la competenza in ordine alla elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione dei “*Piani di Tutela delle Acque*”, quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell’intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

La Regione Puglia, ai sensi dell’art.121 comma 2 del D.Lgs. 152/06, precedentemente all’approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, avvenuta con Del. G.R. n.1441 del 04.08.2009, ha adottato (con Del. G.R. n.883 del 19.06.2007) le prime “*misure di salvaguardia*”.

Il territorio comunale di Bisceglie è stato, pertanto, sottoposto a “*Misure di tutela quali-quantitativa*” dei corpi idrici sotterranei per i quali si prescrive l’adozione dei seguenti provvedimenti:

- in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all’utilizzatore l’installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- consentire l’uso dell’acqua di falda per l’innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m² ;
- Nelle aree già individuate come *vulnerabili da nitrati di origine agricola*, con deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d’uso a scopo potabile delle acque di falda.

La situazione pugliese e del territorio del nord barese ofantino appare piuttosto critica per la mancanza di una rete di monitoraggio della qualità delle acque sia superficiali (corsi d’acqua e invasi) sia sotterranee di livello regionale, se si esclude la Rete idrometrografica che, tuttavia, non opera con cadenza periodica costante. Le reti esistenti, spesso sovrapposte, hanno copertura limitata e non presentano continuità e

omogeneità nella raccolta dati. Sono assenti, inoltre, informazioni precise sugli scarichi autorizzati e ancor più su quelli abusivi.

Frequenti sono le situazioni di inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri di natura agricola o industriale. Altra problematica, direttamente connessa con la quantità di risorsa disponibile, è la progressiva salinizzazione delle acque sotterranee per effetto dell’intrusione di acqua marina in seguito a sovra emungimento.

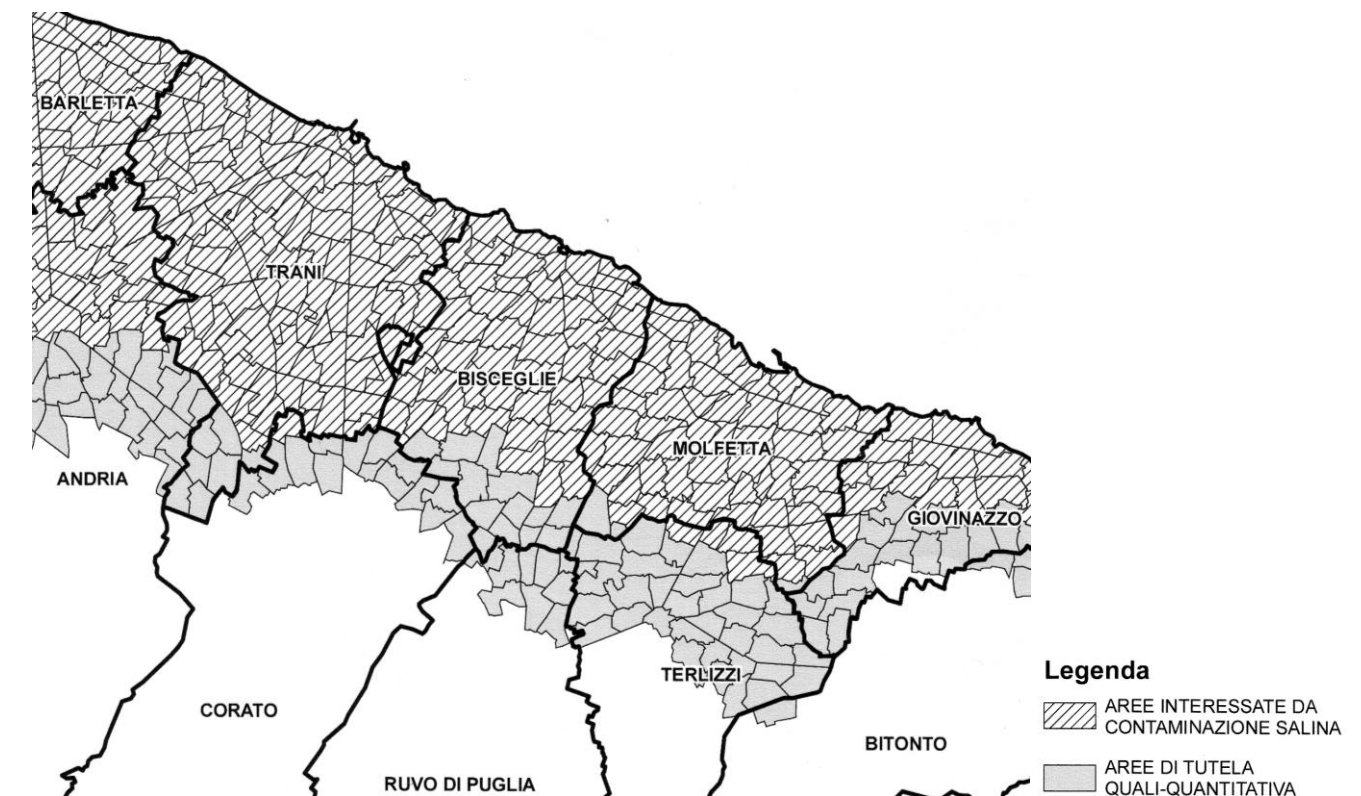


Figura 5/2 – Del. G.R. 19.06.2007, n.883, allegato 2a: aree di vincolo d’uso degli acquiferi “Acquifero Carsico della Murgia”

5.3.1. L’idrologia superficiale

L’idrografia del territorio di Bisceglie rispecchia in generale quella tipica del versante adriatico delle Murge. Sono presenti, infatti una serie di solchi erosivi (“*Lame*”) creati dall’azione fortemente erosiva degli agenti atmosferici sulla struttura litologica dell’areale costituita prevalentemente da calcari e calcareniti.

Le lame di maggior rilievo che interessano il territorio di Bisceglie sono essenzialmente tre, denominate da E ad O: Lama dell’Aglio; Lama di Santa Croce (conosciuta nell’abitato come Lama di Macina); Lama Paterno. Degni di nota sono anche le incisioni che interessano la Zona Chiesa Misericordia Vecchia e la Zona Parco via G. Bovio (Lama Cappuccini). Tutti i compluvi si sviluppano in direzione SW-NE perpendicolarmente alla linea di costa e sono asciutti, solo in caso di copiose precipitazioni convogliano per brevi periodi notevoli quantità di acqua (“*mene*”).

Attualmente “*Lama di Santa Croce*” è caratterizzata da un costante deflusso delle acque reflue che dal depuratore di Corato recapitano a mare Lama dell’Aglio e Lama di Santa Croce hanno origine sulla Murgia con uno sviluppo a raggiera e con evidente gerarchizzazione. Presentano fianchi mediamente e solo a tratti fortemente inclinati e il fondo è in genere piatto, a luoghi assai esteso, e coperto da lembi alluvionali. Lama dell’Aglio, alla quota di 95 m circa s.l.m. (Masseria Pasquale) attraversa i limiti comunali interessando il territorio di Molfetta per poi rientrare a quota 50 m (Piscina San Lorenzo) e divenire affluente della Lama di Macina nel tratto in cui quest’ultima con andamento

meandriforme sbocca a mare nella piccola baia conosciuta come "Cala Pantano". Lama "Paterno" segue, con andamento meandriforme, il confine con il territorio di Trani e sfocia a mare in un'ampia insenatura ciottolosa denominata Torre Olivieri.

Le incisioni che sottendono il centro abitato: Zona Chiesa Misericordia Vecchia e Lama Cappuccini, confluiscono entrambe nel porto sia a levante che a ponente dello stesso con corsi d'acqua oblitterati dalla presenza di edifici.

I rischi connessi al consumo d'acqua non potabile sono tradizionalmente distinti in rischi a breve o medio/lungo termine. I primi sono di natura microbiologica mentre i secondi sono dovuti al consumo regolare e continuativo di acqua contaminata chimicamente. Nel Comune di Bisceglie la qualità dell'acqua è ottima sia dal punto di vista analitico che organolettico. I problemi possono insorgere per i serbatoi condominiali, soprattutto per scarsa igiene ma anche per il materiale di cui sono composti.

Principali caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua distribuita					Concentrazione massima ammissibile
	1999	2000	2001	2002	
Colore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Odore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Sapore	insapore	insapore	insapore	insapore	insapore
Torbidità (NTU)	0,4	0,1	0,8	0,5	4
Temperatura (C°)	15,3	16,5	17,4	15,7	25
pH	8,0	8,0	7,9	8,0	6-9,5
Conducibilità (uS/cm)	514,0	492,4	460,1	551,8	400
Durezza totale (F)	20,6	20,1	20,1	20,5	15-50
Calcio (mg/l Ca)	55,9	56,7	55,0	58,6	100
Cloruri (mg/l Cl)	35,7	32,8	34,5	49,2	200
Ossidabilità (mg/l O ₂)	1,2	1,3	1,6	1,8	5
Azoto ammoniacale (mg/l NH ₄)	assente	assente	assente	assente	0,5
Azoto nitroso (mg/l NO ₂)	assente	assente	assente	assente	0,1
Azoto nitrico (mg/l NO ₃)	4,1	5,0	4,0	6,4	50
Cloruro residuo (mg/l Cl ₂)	assente	0,2	0,2	0,1	0,2

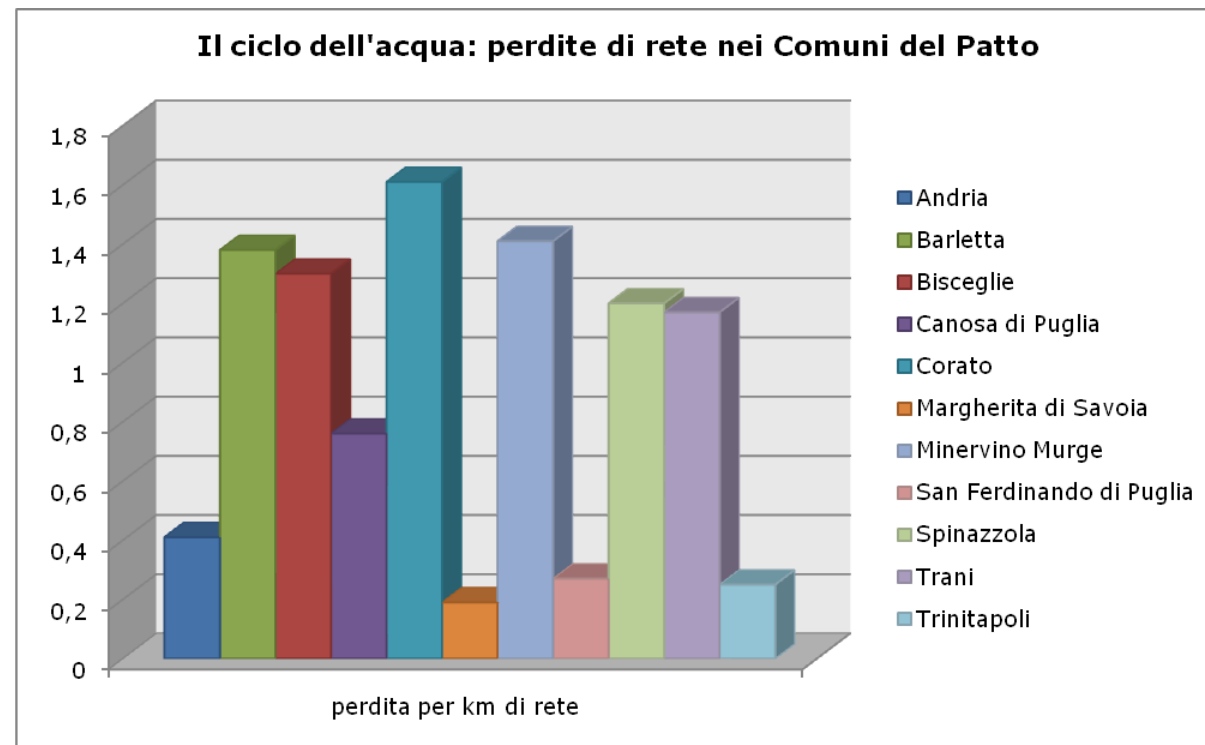
Tabella 5/2 - Caratteristiche chimo-fisiche dell'acqua distribuita dall'Acquedotto Pugliese nel Comune di Bisceglie e concentrazione massima ammissibile secondo DPR 236/88
(fonte: Il profilo di Salute della città di Bisceglie, 2004)

comune	proiezione del fabbisogno al 2032 [mc/anno]	comune turisticamente rilevante	% rispetto al fabbisogno residenti
Andria	17.258	si	0,15
Barletta	22.696	si	0,22
Bisceglie	18.564	si	0,29
Canosa di Puglia	7.248	si	0,22
Corato	17.828	no	0,32
Margherita di Savoia	37.810	si	2,76
Minervino Murge	368	no	0,04
San Ferdinando di Puglia	2.165	no	0,14
Spinazzola	0	no	0
Trani	21.844	si	0,33
Trinitapoli	276	no	0,02

Tabella 5/3 - Fabbisogno idrico turistico, stime al 2032
(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati AQP S.p.A.)

comune	grado di perdita [%]	perdita per km di rete [l/sec km]	perdita per abitante [l/ab gg]
Andria	32,40	0,41	64,53
Barletta	51,62	1,38	148,40
Bisceglie	44,59	1,30	153,47
Canosa di Puglia	48,34	0,76	150,73
Corato	62,23	1,61	253,08
Margherita di Savoia	18,63	0,19	39,36
Minervino Murge	74,34	1,41	417,24
San Ferdinando di Puglia	27,58	0,27	53,00
Spinazzola	68,17	1,20	316,69
Trani	41,72	1,17	133,61
Trinitapoli	24,67	0,25	50,11

Tabella 5/4 - Perdite di rete nei Comuni del Patto
(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati AQP S.p.A.)



5.3.2. Idrologia sotterranea

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea l'acquifero carsico nella Murgia nord-occidentale, costituito da rocce carbonatiche mesozoiche, possiede caratteri e requisiti molto specifici, a causa di un ambiente litologico-stratigrafico, tettonico e carsico complesso e variabile con la profondità.

La fonte di alimentazione dell'acquifero di base, data l'assenza nella Murgia di corsi d'acqua sia superficiali che ipogei provenienti da aree limitrofe, è data esclusivamente dalle precipitazioni atmosferiche.

Il "Calcere di Bari" costituisce l'acquifero di base del territorio di Bisceglie. In questi calcari, infatti, si stabilisce una imponente falda idrica (detta "falda profonda" o "falda principale", per distinguerla da quelle "superficiali" aventi sede nei terreni post-cretacei) di tipo artesiano che raccoglie le acque meteoriche, per la parte che non evapora e non defluisce superficialmente, provenienti da un bacino idrogeologico non delimitato, ma comunque molto ampio in quanto si spinge nell'entroterra sino ai rilievi murgiani.

Lo scarso e discontinuo stato di fessurazione e carsificazione, sia in senso orizzontale che in senso verticale, che caratterizza l'ammasso roccioso costringe la falda a circolare quasi sempre in pressione al di sotto del livello marino con una configurazione geometrica molto irregolare condizionando i suoi parametri geometrici, idrogeologici, nonché le modalità di deflusso e di scarica delle acque di falda.

Nell'area costiera le acque dolci galleggiano, per minore densità, sulle acque salate di origine marina. La scarica a mare avviene attraverso sorgenti di tipo diffuso (prevalente permeabilità per fessurazione delle rocce affioranti lungo la costa) e concentrato (prevalente permeabilità per carsismo).

Le sorgenti, che possono essere anche subacquee, rappresentano lo sbocco a mare di condotti carsici e le bocche di queste sorgenti di tipo concentrato costituiscono vie di facile e veloce penetrazione entroterra delle acque marine quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi.

Un quadro generale della qualità delle acque di falda si ottiene consultando la cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia che riporta, sulla base delle elaborazioni di dati disponibili nel periodo 1999-2002, la "distribuzione del

contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento". La cartografia evidenzia come il fenomeno di contaminazione abbia determinato un aumento del tenore salino delle acque lungo le fasce costiere e a luoghi anche in zone più distanti.

Per il territorio di Bisceglie la posizione nell'entroterra dell'isoalina è la seguente:

- 2 g/l ad una distanza di 2 ÷ 3 Km dal litorale;
- 1 g/l ad una distanza di 3.4 ÷ 4.2 Km dal litorale.

Il fenomeno della salinizzazione, quindi è causato oltre che da fattori naturali, soprattutto da un sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee in aree dove più facile è il raggiungimento della risorsa idrica, e/o è più forte la domanda d'acqua, specialmente per fini irrigui.

5.3.3. Acque reflue

Il sistema degli impianti di depurazione rappresenta un elemento di pressione per l'ambiente pugliese; nella regione, infatti, sono presenti 215 impianti con capacità depurativa superiore a 2000 abitanti equivalenti, non tutti funzionanti. Questi sono gestiti per la maggior parte da AQP spa tranne che in provincia di Foggia, dove circa un terzo degli impianti è gestito dai Comuni, ed in provincia di Taranto, dove due depuratori sono gestiti dalla Regione.

A risultare problematica, oltre alla gestione affidata a più soggetti, è la capacità depurativa degli impianti: dai dati a disposizione emerge, infatti, che a livello regionale – con più del 90% della copertura da parte del servizio depurativo – la capacità di abbattimento del carico inquinante non è soddisfatta per quasi il 75%. Per quanto riguarda le reti di colletta mento, invece, nel 2001 la Puglia presentava un 94% di copertura con impianti di età non superiore ai cinque anni.

Il Comune di Bisceglie è servito dall'impianto di depurazione sito in Località Contrada San Francesco, gestito dall'AQP spa. Si tratta di un impianto che effettua trattamenti di livello secondario (ossidativo), con portata di circa 10.238 mc e destinazione ultima dei reflui nel Mare Adriatico (fonte: Istituto Nazionale di Economia Agraria – POM Risorse Idriche, 2001).

Risultati analitici	1999	2000	2001	2002
pH	7,7	7,8	7,8	7,7
Solidi sospesi tot (PPM)	77	126	44	80
Solidi sedim (ML/L)	<0,5	0,7	<0,5	<0,5
BOD ₅ (PPM)	59	92	39	61
COD (PPM)	180	218	137	195
Azoto ammoniacale (PPM NH ₄)	58	56	65,5	53
Azoto nitroso (PPM NO ₂)	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Azoto nitrico (PPM NO ₃)	<0,1	<0,1	0,4	<0,1
Fosforo totale (PPM P)	9,8	12,6	3,1	8,5
M.B.A.S. (PPM)	2,4	2,2	1,0	1,5

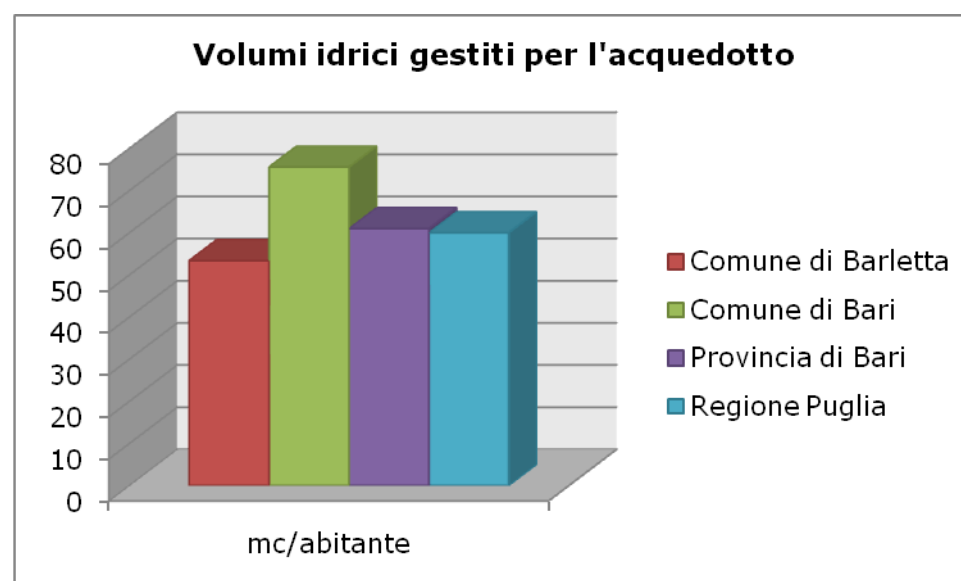
Tabella 5/5 – Risultati del campionamento di acque reflue urbane prelevato presso l'impianto di depurazione della fogna cittadina del Comune di Bisceglie negli anni 1999, 2000, 2001, 2002

(fonte: Il profilo di Salute della città di Bisceglie, 2004)

Territorio	acquedotto		fognatura	depurazione
	totale	per abitante		
Comune di Bisceglie	3.858.313,83	71,66	3.628.248,69	3.639.887,79
Comune di Bari	24.573.302,10	75,60	23.235.286,90	23.255.116,85
Provincia di Bari	97.393.593,43	61,01	89.017.762,55	86.512.680,59
Regione Puglia	244.307.696,14	60,03	190.501.989,21	187.159.061,75

Tabella 5/6 - Volumi idrici (mc) per servizio gestito dall'Acquedotto Pugliese al 31.12.2006

(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)



5.4. Il suolo

5.4.1. L'assetto geomorfologico

L'areale di Bisceglie si sviluppa nella porzione pedemurgiana del settore nord-ovest delle Murge (bordo adriatico).

Il territorio delle Murge corrisponde ad un esteso altopiano carsico collinare, con predominanza di media collina, di forma rettangolare, allungato in direzione WNW-ESE, che si estende dalla bassa valle dell'Ofanto alla "Soglia messapica".

I suoi limiti fisici sono: a Sud-Ovest la depressione della "Fossa Bradanica"; a Nord-Est il Mare Adriatico; a Nord-Ovest la Valle del Fiume Ofanto e la pianura del Tavoliere di Foggia; a Sud-Est la piana di Brindisi.

Lungo il versante adriatico, per il tratto compreso tra Barletta a Mola di Bari, le Murge sono caratterizzate da una serie di vasti ripiani che digradano a mezzo di scarpate, alte al massimo poche decine di metri.

I ripiani sono costituiti da superfici terrazzate ("terrazzi marini"), allungati quasi parallelamente alla linea di costa e disposti a quote via via decrescenti verso il mare. Sono debolmente inclinati verso NE e si raccordano tra loro tramite scarpate ad andamento sinuoso e di altezza variabile.

I gradini che individuano i singoli terrazzi sono riconosciuti su estesi tratti dell'area murgiana e risultano corrispondere ad antiche linee di costa sollevate.

Nel quadro geologico regionale la Puglia costituisce un'area molto estesa di avampaese "africano" in Italia individuata durante l'orogenesi appenninico-dinarica.

Sotto l'aspetto stratigrafico le diverse unità affioranti nel territorio pugliese sono state distinte, sulla base dei caratteri di facies in relazione all'evoluzione geodinamica dal Cretaceo ai giorni nostri, in quattro gruppi:

- I. Gruppo: depositi cretacei di piattaforma interna,
- II. Gruppo: depositi terziari di margine e di piattaforma aperta;
- III. Gruppo: Depositi del ciclo plio-pleistocenico della Fossa Bradanica;
- IV. Gruppo: Depositi marini terrazzati (pleistocene medio e Superiore).

Dei quattro il I - III - IV interessano l'altopiano carsico murgiano e di questi il I e IV caratterizzano il territorio di Bisceglie.

In generale il territorio di Bisceglie, può classificarsi "pianeggiante" in quanto non appare contraddistinto da significativi caratteri morfologici. Le evidenze più importanti sono date dalle "lame" e dalle numerose cave dismesse o ancora in esercizio. Non mancano, tuttavia, alcuni elementi morfologici legati sia alla tettonica (incisioni e depressioni collegati alla presenza di faglie secondarie, allineamenti di fatturazione e pieghe di modesta rilevanza) che ad un carsismo di superficie (doline) e ipogeo (cavità, inghiottitoi).

Dal rilevamento geologico eseguito in tutto il territorio comunale di Bisceglie, nonché dalla consultazione dei dati di letteratura e d'archivio esistenti ivi compresi gli studi precedentemente eseguiti dal dott. Pansini, nel territorio di che trattasi, è stato possibile tracciare una successione litostratigrafica tipo qui descritta dall'alto verso il basso:

- a. terreno agrario (attuale)
- b. depositi alluvionali e terre rosse (olocene)
- c. depositi marini terrazzati (pleistocene medio e sup.)
- d. depositi cretacei di piattaforma interna (cretaceo).

5.4.2. La vulnerabilità e il rischio sismico

Sotto l'aspetto tettonico il territorio presenta uno stile assai semplice: infatti la successione carbonatica mesozoica costituente l'impalcatura sedimentaria delle Murge, sulla quale poggiano in trasgressione i "depositi marini terrazzati" forma una estesa struttura monoclinale interessata da strutture plicative ad ampio raggio, ad assi con una certa prevalenza diretti da est ad ovest. Le pieghe sono attraversate da numerose faglie orientate prevalentemente NWSE ed E-W.

Nella carta idrogeomorfologica sono cartografate anche faglie trasversali alle prime con orientamenti SW-NE.

Alcune di queste faglie interessano anche i depositi quaternari, testimonianza quindi di un sollevamento continuato sino a tempi relativamente recenti.

comune	località	tipo di dissesto idrogeologico	classificazione zona sismica
Andria	-	-	3
Barletta	Ofanto	Piene di corsi d'acqua maggiori	2
Bisceglie	-	-	3
Canosa di Puglia	Ofanto Centro urbano	Piene di corsi d'acqua maggiori Crollo	2
Corato	-	-	3
Margherita di Savoia	-	-	2
Minervino Murge	-	-	2
San Ferdinando di Puglia	-	-	2
Spinazzola	Locone Largo Castello	Piene repentine Complesso	2
Trani	-	-	3
Trinitapoli	-	-	2

Tabella 5/7 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato e classificazione sismica per i Comuni ofantini
(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

5.4.3. I fenomeni di erosione

Il disboscamento, il ripetersi degli incendi, il pascolo esercitato con carichi eccessivi e modalità incontrollate, il prelievo di materiale litici e l'adozione di pratiche agricole sempre più intensive hanno determinato una forte accelerazione dei processi erosivi del suolo che risulta ormai privato parzialmente (ed in alcuni aree, totalmente) degli orizzonti organici e minerali.

L'intera area di descrizione è stata interessata da una pratica agricola molto impattante, quale lo spietramento e successiva macinazione dello strato superficiale dei terreni, pratica largamente diffusa soprattutto nell'area della Murgia. Detti terreni sono quelli più soggetti all'erosione contrapposti ad una pedogenesi, tipica dei substrati calcarei.

Un altro elemento negativo imputabile allo sfruttamento eccessivo del terreno è rappresentato dalla compattazione del suolo causata da una spinta meccanizzazione con impiego di mezzi meccanici sempre più pesanti e potenti. La compattazione determina un peggioramento della struttura del terreno, con ripercussioni sulle sue proprietà fisiche e chimiche.

I terreni compatti, infatti, offrono una maggiore resistenza all'accrescimento ed all'approfondimento degli apparati radicali delle piante, comportano una forte riduzione

della porosità e una conseguente peggioramento della permeabilità che, soprattutto nei suoli dove la componente argillosa è ben rappresentata, si accompagna a fenomeni di asfissia, che a loro volta inibiscono l'attività biologica e creano condizioni di anaerobiosi; tutto ciò si traduce in un'elevata perdita di fertilità e di produttività.

5.4.4. I fenomeni di desertificazione

Il processo di desertificazione è riconducibile ad un complesso di cause naturali e di fattori di origine antropica che, agendo contemporaneamente, rafforzano i loro effetti già singolarmente negativi.

La principale causa naturale è rappresentata dai fenomeni climatici, in relazione alla distribuzione annuale delle precipitazioni, alla loro intensità ed alla frequenza degli eventi di siccità.

Tra le cause di origine antropica, l'utilizzo delle risorse idriche assume un ruolo determinante. In Puglia la limitata presenza di corpi idrici superficiali ha portato ad un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea a scopo potabile ed irriguo, dovuto a prelievi non pianificati e spesso illeciti ed abusivi. Lungo le coste il forte emungimento delle acque di falda ha provocato la risalita dell'interfaccia tra acqua salata e acqua dolce, determinando processi di contaminazione della falda stessa e, allo stesso tempo, una progressiva salinizzazione dei suoli a causa dell'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione. L'accumulo di Sali negli strati superficiali del suolo, facilitato da condizioni di scarse precipitazioni tipiche delle aree mediterranee, produce alterazioni nella fisiologia delle colture che porta ad una progressiva perdita di produttività.

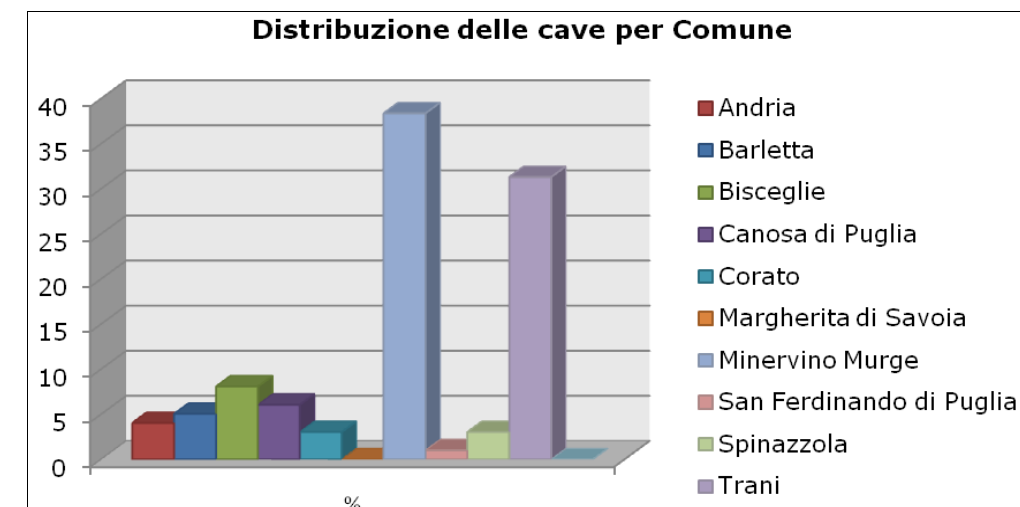
Tra le altre cause di origine antropica si annoverano il disboscamento, l'adozione di pratiche agro-pastorali improprie e, a carattere più generale, processi quali l'urbanizzazione e le attività estrattive.

5.4.5. Le attività estrattive

La significativa attività estrattiva nell'area vasta, concentrata tra il comune di Trani, Bisceglie e la zona della Murgia Corato e Ruvo di Puglia, che crea una forte pressione ambientale, specie in relazione ai volumi di materiale estratto.

Le attività estrattive hanno apportato, e tuttora continuano ad apportare, profonde trasformazioni al territorio modificandone la morfologia, l'idrologia ed il paesaggio naturale, comportando fenomeni erosivi ed innescando movimenti franosi dei fronti e dei versanti dal prelievo del materiale litico.

Diverse sono le situazioni dell'area vasta dove le cave dismesse sono state utilizzate come discariche di ogni genere e costituiscono un ricettacolo di scarichi abusivi, con gravissime conseguenze per le risorse idriche sotterranee.



comune	numero	%	% riferita al totale regionale
Andria	4	4,04	0,57
Barletta	5	5,05	0,72
Bisceglie	8	8,08	1,15
Canosa di Puglia	6	6,06	0,86
Corato	3	3,03	0,43
Margherita di Savoia	0	0,00	0,00
Minervino Murge	38	38,38	5,44
San Ferdinando di Puglia	1	1,01	0,14
Spinazzola	3	3,03	0,43
Trani	31	31,31	4,44
Trinitapoli	0	0,00	0,00
TOTALE	99	100,00	14,18

Tabella 5/8 - Distribuzione delle cave per Comune
(fonte: Rapporto sullo Stato dell’Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

L’attività estrattiva perpetrata nei secoli modifica in modo irreversibile la morfologia e l’idrografia superficiale, alterando profondamente l’ecosistema e provocando gravi impatti ambientali soprattutto se non si interviene con opere di rinaturalizzazione delle stesse, una volta dismesse. Nella parte periferica dell’abitato di Bisceglie, per esempio, è possibile notare la presenza di aree debolmente depresse rispetto al piano topografico circostante, che corrispondono alle superfici di colmamento di vecchie cave, utilizzate in tempi storici per il prelievo della calcarenite (“tufo”) quale materiale naturale da costruzione, delle quali a tratti risultano tuttora ben visibili i fronti di avanzamento.

Sotto l’aspetto normativo, il territorio comunale di Bisceglie è incluso nella Tav.424 dell’allegato cartografico al P.R.A.E., lì dove ricade gran parte del polo estrattivo indicato come 1a/BPP, da sottoporre a redazione di piano particolareggiato (BPP), per peculiarità del giacimento e dei valori ambientali.

L’area estrattiva di tipo 1a/BPP “Bacino Trani”, le cui dimensioni rilevanti fanno sì che essa comprenda differenti territori comunali, è un bacino estrattivo di calcare ad uso ornamentale e decorativo di importanza fondamentale per l’economia locale e regionale. È soggetto a redazione di piano particolareggiato secondo le modalità e i tempi indicati nelle N.T.A.; sono comunque vietate nuove aperture senza la necessaria verifica sulla riutilizzazione delle cave abbandonate esistenti nei suddetti bacini, mentre è possibile l’apertura, al di fuori dei bacini suddetti, di nuove cave di calcare ornamentale solo su dimostrazione della presenza di qualità pregiate e non rinvenibili nelle aree perimetrate a tale scopo.

Per quanto attiene ai detriti di cava, questi andranno depositati in apposite aree adibite a discarica. Tali aree di discarica verranno individuate dal P.P.; verrà data precedenza alle cave abbandonate non più utilizzabili, per lo stoccaggio della parte di detriti non commercializzabile. Il P.P., oltre a tenere in debita considerazione le norme per la tutela delle aree idrogeologiche di tipo B, valuterà in modo dettagliato l’assetto idrogeologico nell’area costiera della zona di Trani, che è caratterizzata dagli studi attuali come “area idrogeologica di tipo A” in cui si potrebbe giungere a vietare la coltivazione. Il P.P. sarà da estendere agli ambiti territoriali limitrofi ed includerà anche le aree industriali ed artigianali di lavorazione.

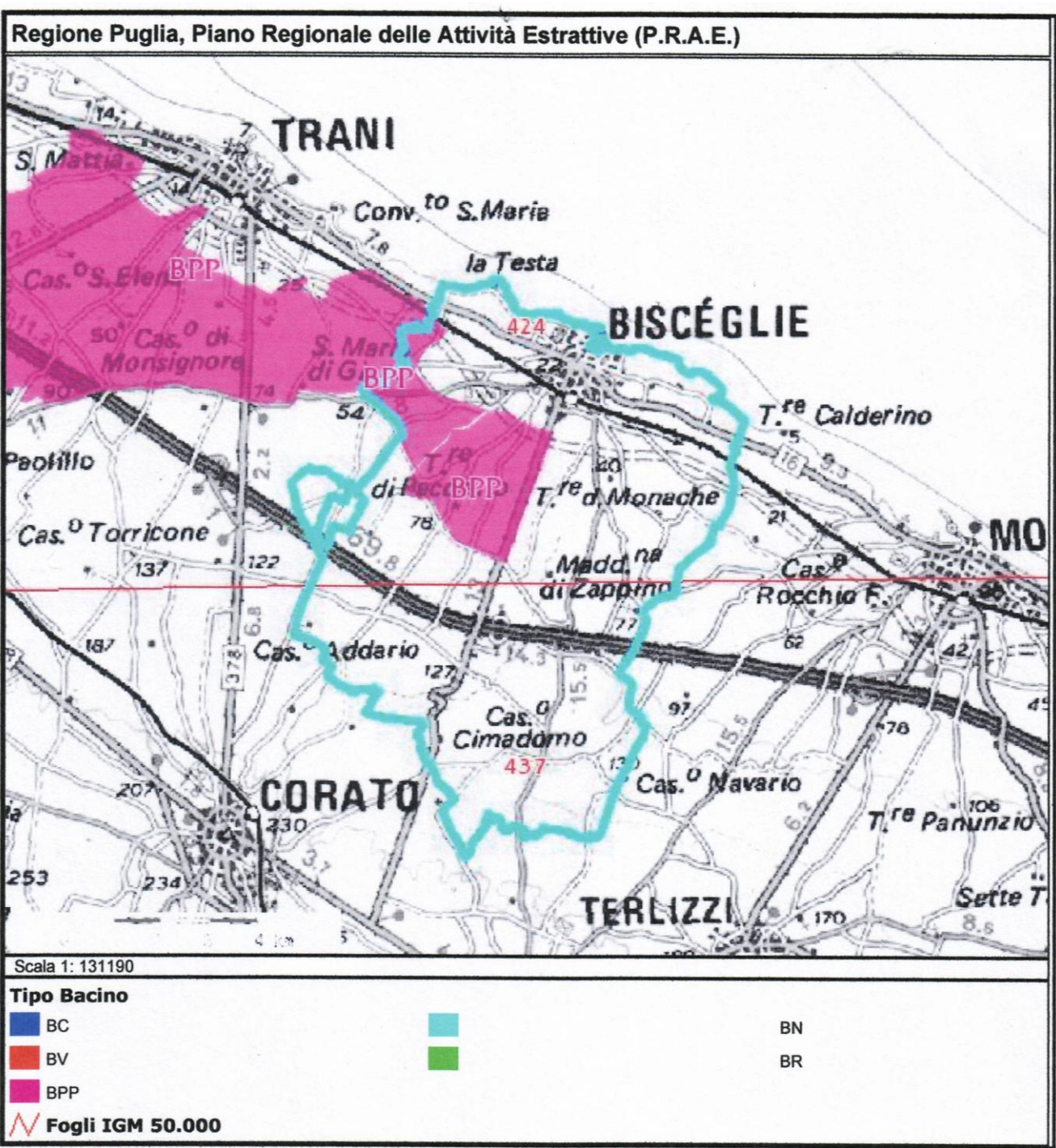


Figura 5/3 – P.R.A.E.: stralcio relativo al Comune di Bisceglie
(fonte: sito web dell’Assessorato all’Ecologia della Regione Puglia)

5.5. Il sistema marino-costiero

Il territorio costiero nord barese ofantino si estende per circa 57,24 km (dei complessivi 856 km regionali) ed è suddivisibile in due differenti ambiti: quello Subappennino Daunio, compreso tra il Comune di Margherita di Savoia e la foce del fiume Ofanto, ed il Litorale Barese.

Quest'ultimo, incluso tra la foce dell'Ofanto ed il confine meridionale del Comune di Bisceglie appunto, presenta delle zone sabbiose costituite da depositi torbosi e palustri (che oppongono una minima resistenza ai processi erosivi) ed una zona caratterizzata alla presenza di un sistema di falesie vive alternate a piccoli promontori e baie fra Trani e Bisceglie dove, dalla battigia fino a 2 m di profondità, si osserva un fondale marino composto principalmente da ciottoli grossolani e pietrame, sfridi di marmeria, arrotondati e auto levigati a causa del moto ondoso, mentre il substrato sabbioso poggia su un basamento calcareo caratterizzato da sabbie medio-fini.

In questo tratto di costa, inoltre, le spiagge sabbiose e le falesie per l'azione meteo marina sono soggette a forti e diversificati fenomeni di erosione, con scalzamento al piede, erosione sulla sommità delle pendici, crolli localizzati, scoscendimenti superficiali e decompressione dei versanti, con conseguente crisi della tenuta statica della costa stessa.

L'intera fascia costiera è, per tali motivi, caratterizzata dalla presenza di diverse scogliere artificiali realizzate nel tentativo di arginare il costante arretramento della componente sabbiosa del litorale.

Nonostante i fenomeni naturali, sia di natura eccezionale sia stagionale (fenomeni climatici e geodinamici ordinari, cambiamenti globali), si è rilevato che gli effetti più gravi sui processi di erosione a medio termine sono di origine antropica; in particolare le cause di maggior rilievo della rapida destabilizzazione dell'ambiente costiero sono:

- l'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici ed industriali, con smantellamento delle dune per fare posto a centri balneari ed ai porticcioli turistici;
- l'impovertimento dell'apporto solido al mare da parte dei fiumi (l'Ofanto) per l'indiscriminato asporto di materiale lapideo dal letto dei corsi d'acqua per la presenza di dighe di ritenuta ed a causa della captazione incontrollata di acqua utilizzata per l'agricoltura;
- la subsidenza costiera accentuata a causa dell'estrazione di acqua in zone troppo vicine al mare e troppo profonde.

Relativamente all'ambito comunale, l'attuale linea di costa, della lunghezza di 8.53 Km, è caratterizzata da un assetto morfologico formato da una falesia, con spiaggia ciottolosa al piede, di altezza variabile tra 10 ÷ 12 m nel tratto compreso tra "Torre Olivieri" e "Cala rossa" (litorale di ponente); la quota si riduce man mano che si procede verso est (porto) assumendo le caratteristiche di costa bassa con quote comprese tra 4 ÷ 5 m.

Lungo il litorale di levante la costa bassa si estende fino a "Cala Arciprete" per poi riprendere tra "Punta S. Francesco" e "Cala Ripalta" l'aspetto di falesia dentata con presenza di grotte costiere e priva di spiaggia in quanto la linea di battigia si estende direttamente sulla roccia alla base della falesia.

Il D.P.R. 470/1982 considera le acque idonee alla balneazione quando, per il periodo di campionamento relativo all'anno precedente, le analisi dei campioni prelevati indicano che i parametri sono conformi ai limiti tabellati per almeno il 90% dei casi; per i parametri microbiologici (coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali) la percentuale dei campioni conformi è ridotta all'80%; qualora i coliformi totali superino il valore di 10.000 UFC/100 ml e i coliformi fecali il valore di 2.000 UFC/100 ml, la percentuale dei valori conformi dovrà essere almeno del 95%.

parametri	Unità di misura	Valori limite
Coliformi totali	ufc/100 ml	2.000
Coliformi fecali	ufc/100 ml	100
Streptococchi fecali	ufc/100 ml	100
Salmonelle	ufc/l	0
Enterovirus	pfu/10 l	0
pH	unità di ph	da 6 a 9
Colorazione	-	nn
Trasparenza	m	1
Oli minerali	mg/l	0,5
Sostanze tensioattive	mg/l	0,5
Fenoli	mg/l	0,05
Ossigeno disciolto	% saturazione	da 70 a 120

Tabella 5/9 – Requisiti di qualità delle acque di balneazione (allegato 1 al D.P.R. n.470/1982 e successive modifiche ed integrazioni)

Di seguito si riportano i dati relativi alla qualità delle acque di balneazione per i Comuni del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino rivenienti dalle Campagne "Goletta Verde" di Legambiente realizzate nel 2002 e 2003, che vengono sintetizzati in una scala di giudizio così espressa:

1. "non inquinato" (tutti i valori entro i limiti di legge)
2. "leggermente inquinato" (almeno un parametro oltre i limiti di legge)
3. "inquinato" (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge)
4. "gravemente inquinato" (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge).

comune	punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Spiaggia Verde	1	40	10	20	25,8	8,01	90,6	32,6
	Condotta sorgiva	2	200	60	120	-	7,82	-	4,3
Bisceglie	Spiaggia La salata	1	5	<10	<10	24,5	8,14	99,8	32,1
Margherita di Savoia	Lido "paradiso dei giovani"	1	40	<10	20	27,6	8,15	91,7	34,4
	Foce Ofanto	1	20	10	50	27,6	8,16	95,7	35,2
Trani	Lido a Piazza Colonna	1	30	10	30	25,6	8,13	87,0	32,2

Tabella 5/10 - Dati sulla qualità delle acque di balneazione – 2002 (fonte: Legambiente – Campagna Goletta Verde 2002)

Comuni	Punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Boccadoro	1	10	20	40	29,7	8,13	105,2	34,7
	Brigantino	1	20	<10	10	29,9	8,11	96,0	36,2
Bisceglie	Scalette	1	<10	<10	10	28,4	8,24	105,1	35,1
	Spiaggia Salsello	2	60	60	90	29,0	8,07	90,6	35,0
Margherita di Savoia	Lido "paradiso dei giovani"	2	40	30	90	29,0	8,36	120,1	35,7
Trani	Lido a Piazza Colonna	1	10	<10	20	30,3	8,16	132,3	34,5
	Lido Grotta Azzurra	1	10	10	40	27,3	8,10	108,4	27,6

Tabella 5/11 - Dati sulla qualità delle acque di balneazione – 2003
(fonte: Legambiente – Campagna Goletta Verde 2003)

5.6. La gestione dei rifiuti

Qualsiasi attività umana, attraverso i processi produttivi e industriali, trasforma le risorse naturali ottenendo prodotti e rifiuti; gli stessi prodotti, al termine del loro ciclo di vita, diventano rifiuti. Con lo sviluppo scientifico e tecnologico, la velocità di prelievo e trasformazione delle risorse è andata via via crescendo, così come il consumo di beni e, quindi, la produzione di rifiuti. La diversificazione dei processi produttivi ha moltiplicato le tipologie dei rifiuti presenti, in ogni ambito si è diffusa la cultura dell'“usa e getta”, e gli impatti sull'ambiente e sulla salute (inquinamento di falde e suoli, degrado del territorio, ecc.) sono divenuti sempre più pesanti. Al problema della produzione, inoltre, è strettamente connesso quello dello smaltimento finale. La discarica, ormai, è destinata ad un ruolo residuale e si punta su sistemi maggiormente ecocompatibili, che tendano a diminuire la produzione dei rifiuti alla fonte e a incoraggiare il recupero nelle forme del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero energetico, in particolare incentivando la raccolta differenziata. Infine, su scala globale, il problema dei rifiuti non riguarda più solo i paesi industrializzati, ma anche quelli in via di sviluppo, spesso oggetto di importazioni illegali di rifiuti tossici ad alto rischio sanitario ed ambientale.

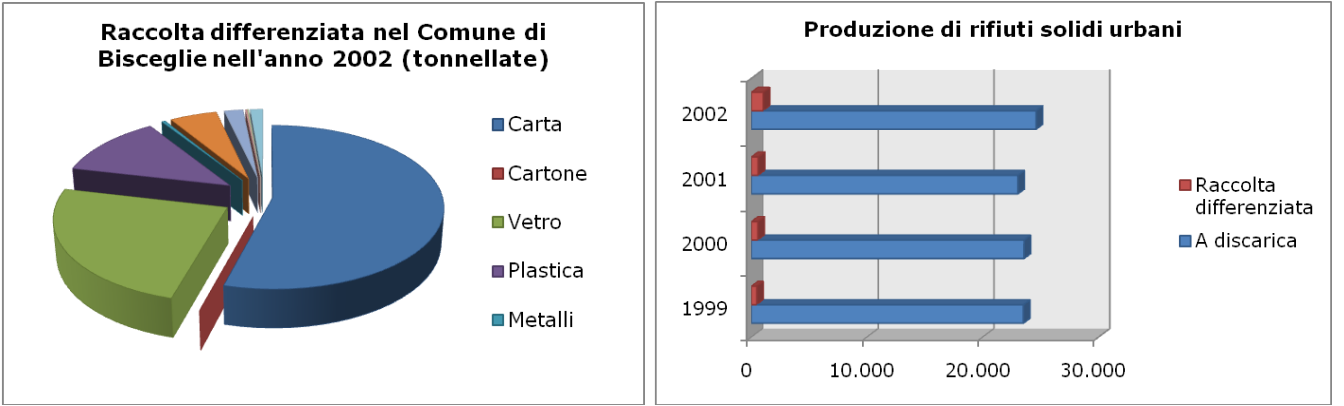
comune	categoria discarica	quantità depositata [t/a]			capacità residua [mc]		
		1999	2000	2001	1999	2000	2001
Andria	seconda tipo A	9.999	9.457	-	418.500	409.000	-
Barletta	seconda tipo A	-	29	-	-	30.000	-
Bisceglie	seconda tipo A	3.888	90.419	90.485	266.856	206.577	115.732
	seconda tipo B	-	13.836	38.523	-	390.000	370.000
Canosa di Puglia	seconda tipo A	2.023	1.690	1.722	388.785	388.775	387.310
	seconda tipo B	39.363	44.039	84.241	138.132	106.767	63.247
	seconda tipo B	126.252	149.999	136.123	670.000	-	800.000
Margherita di Savoia	seconda tipo A	2.860	-	-	0	-	-
Trani	seconda tipo A	75.690	-	270	0	-	29.730

Tabella 5/12 - Discariche per rifiuti speciali presenti nel territorio nord barese/ofantino (fonte: Rapporto Rifiuti 2003 e 2003, APAT)

Dal 1999 al 2002 la produzione di rifiuti solidi urbani a Bisceglie è aumentata del 6,96%. Una tendenza positiva si registra per la qualità di rifiuto differenziato prodotto (+123,6%) da famiglie ed imprese, per tutte le categorie merceologiche considerate. La parte preponderante di rifiuto differenziato è costituito da carta (54,2%) e vetro (24,4%). La Società consortile per Azioni “*Vigiliae*”, costituita nel 1990 tra il Comune di Bisceglie (51%), la Jacorossi Impresa SPA di Roma (48%) ed il Consorzio Jacta di Bari (2%), gestisce interamente i servizi di igiene urbana ed ambientale del Comune, dalla raccolta al conferimento in discarica, mentre lo smaltimento dei rifiuti raccolti resta a carico del Comune. I rifiuti indifferenziati raccolti nel Comune di Bisceglie vengono trasportati presso la discarica del bacino di Trani.

Produzione di rifiuti solidi urbani (in tonnellate)	1999	2000	2001	2002
A discarica	23.504	23.563	23.030	24.601
Raccolta differenziata	462	569	592	1.033
Carta	141	193	220	560
Cartone	-	-	-	-
Vetro	244	264	273	252
Plastica	72	107	93	126
Metalli	3	2,8	3	4
Legno	-	-	-	53
Organico	-	-	-	21
Pile esaurite	1	1,5	2	1,6
Medicinali/farmaci scaduti	0,75	0,45	0,70	1,4
Contenitori T/F	0,25	0,25	0,30	-
Ingombranti	-	-	-	14
TOTALE	23.966	24.132	23.622	25.634
PRODUZIONE RSU PER ABITANTE (in kg)	470,50	471,77	456,83	492

Tabella 5/13 – Quantità e qualità dei rifiuti solidi urbani raccolti nel Comune di Bisceglie (fonte: Il Profilo di Salute della Città di Bisceglie, 2004)



5.6.1. La presenza di siti inquinati

La bonifica delle aree inquinate è un tema rilevante nell'intero territorio regionale, contraddistinto dalla presenza di molte discariche abusive. Stando al III° censimento delle discariche abusive effettuato dal Corpo Forestale dello Stato nel 2002, la Puglia risulta la regione italiana con il maggior numero di discariche abusive (599 di cui 440 attive) e la seconda regione per superficie di questo tipo di discariche (3.8/61.622 mq) dopo il Veneto (5.482.527 mq). È importante segnalare però che la maggior parte di tali discariche sia concentrata nel Salento e che nel territorio nord barese/ofantino ne sono state censite una decina.

comune	località	tipologia
Barletta	Località Cave del Porto c/o deposito Atroplex c/o stazione servizio Q8	discarica abusiva rimozione serbatoi deposito rifiuti speciali
Bisceglie	Contrada Macchione	discarica abusiva
Canosa di Puglia	- c/o ditta SNAMI Stazione servizio Q8 via Corsica	scarico abusivo di rifiuti sversamento liquami situazione di inquinamento
Margherita di Savoia	su proprietà Comune e Monopoli lungo S.S.159 Località Cappella	smaltimento fanghi derivati da terme abbandono di rifiuti materiale escavo e acqua
Minervino Murge	-	scarico reflui fognari

Tabella 5/14 - Elenco delle segnalazioni delle situazioni di inquinamento - 2001 (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

Il problema delle discariche abusive e dell'abbandono di rifiuti di vario tipo esiste anche nel Comune di Bisceglie al punto che periodicamente viene effettuata una raccolta straordinaria di immondizie extraurbane poiché la rimozione dei rifiuti e la conseguente bonifica dei siti extraurbani è da considerarsi straordinaria e come tale non inserita tra le competenze di Vigiliae.

Secondo i dati provenienti dal Profilo di Salute della Città di Bisceglie, nel quadriennio 1999-2002 nel territorio comunale di Bisceglie non esistono siti industriali abbandonati.

5.7. La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti

Nell'ambito della normativa ambientale il termine "rischio di incidente rilevante" indica la probabilità che da un impianto industriale che utilizza determinate sostanze pericolose derivi, a causa di fenomeni incontrollati, un incendio o un'esplosione che dia luogo ad un pericolo per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il termine, utilizzato per indicare l'insieme delle norme giuridiche volte a prevenire e controllare tali rischi, è nato in occasione dello sfortunato evento verificatosi il 10 luglio 1976 nel comune di Seveso (Italia) quando, a causa di un incidente, da un impianto industriale è fuoriuscita diossina, una sostanza chimica altamente tossica e cancerogena che ha provocato gravi danni sugli uomini e sull'ambiente circostante.

In risposta a tale evento, infatti, la Comunità europea ha emanato nel 1982 la direttiva 82/501/Cee (cd. "Direttiva Seveso") sui "rischi di incidenti rilevanti connessi con

determinate attività industriali", direttiva trasposta nell'ordinamento nazionale con il Dpr 17 maggio 1988, n.175.

La disciplina è stata poi aggiornata mediante la direttiva 96/82/Ce (cosiddetta "Seveso bis", che ha sostituito la precedente 82/601/Cee), a sua volta modificata nel dicembre 2003 (mediante la direttiva 2003/105/Ce, ed il regolamento 1882/2003/Ce) con l'estensione ad industrie estrattive e discariche di rifiuti sterili delle procedure di controllo previste dalla "Seveso bis"; e prevedendo inoltre un rafforzamento delle procedure di sicurezza degli stabilimenti e l'abbassamento dei quantitativi di sostanze pericolose detenibili in sito.

Sia la direttiva 96/82/Ce che la direttiva 2003/105/Ce sono state recepite in Italia con il Dlgs 17 agosto 1999, n.334 e successive modifiche ed integrazioni.

In base all'attuale assetto normativo i gestori degli impianti a rischio di incidenti rilevanti devono adottare tutte le misure necessarie per prevenire gli eventi dannosi e limitarne le conseguenze per le persone e l'ambiente; il tutto attraverso una precisa politica di sicurezza che va dalla redazione di appositi piani di controllo dell'attività svolta alla predisposizione delle misure più idonee per garantire la sicurezza nell'esercizio impianti, fino ai comportamenti da adottare nel caso in cui l'incidente si verifichi.

Secondo l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15 comma 4 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'ISPRA - Servizio Rischio Industriale, aggiornato all'aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

5.8. L'inquinamento acustico

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali più critiche degli ultimi anni, specialmente in ambiente urbano. Le cause generatrici sono molteplici e coinvolgono l'industrializzazione, la motorizzazione, l'aumento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore, e anche la tecnica edilizia, che attenua scarsamente la propagazione dei rumori.

Il problema dell'inquinamento acustico va affrontato contemporaneamente su tutte le cause, per ottenere risultati apprezzabili su larga scala, e gli interventi più efficaci sono quelli che coinvolgono sia la sorgente del rumore sia l'applicazione di adeguate misure nella pianificazione urbana e nel governo del territorio.

Occorre evidenziare, inoltre, che negli ultimi anni c'è stata una maggiore sensibilità nei confronti di questo problema e i sondaggi confermano che il rumore è tra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città e in zone extraurbane e rurali che interagiscono con importanti infrastrutture di trasporto.

In ambito nazionale mancano spesso i dati di riferimento sui livelli di inquinamento acustico esistenti nelle aree urbane. Alcune delle principali città si sono dotate di centraline fisse di monitoraggio, collocate in aggiunta a quelle già esistenti per il rilievo dei dati ambientali di inquinamento atmosferico. Tuttavia tale rete di centraline non risulta sempre adeguatamente organizzata, né è predisposto un centro di raccolta dati a livello generale.

In Italia l'inquinamento acustico medio si attesta sui 70 dB di giorno e 65 dB di notte, anche se l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda di mantenersi al di sotto dei 65 dB di giorno e dei 55 dB di notte.

È significativa la quota di popolazione "disturbata", cioè residente in aree in cui la rumorosità ambientale, in esterno, è maggiore di 65 dB di giorno e di 55 dB di notte, e pari al 7,6%. Inoltre, soltanto il 17% dei Comuni ha approvato la zonizzazione acustica, di conseguenza la percentuale di territorio zonizzato è ancora molto bassa (pari al 13,8%).

Il DPCM 14.11.1997 definisce le sei classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la zonizzazione, e fissa i limiti di immissione e di emissione, il non rispetto dei quali comporta l'obbligo di attuare provvedimenti di bonifica acustica:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti di emissione		Limiti di immissione	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I. aree particolarmente protette	45	35	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III. aree di tipo misto	55	45	60	50
IV. aree di intensa attività umana	60	60	65	55
V. aree prevalentemente industriali	65	55	70	69
VI. aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Diurno: 06.00-22.00; Notturmo: 22.00-06.00

Tabella 5/15 - Limiti di legge per emissioni e immissioni acustiche

La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali sono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello del rumore, diurno e notturno, mediante l'attribuzione di una classe acustica di riferimento.

La descrizione delle classi acustiche in cui è suddiviso il territorio è riassumibile in:

- CLASSE I Aree Particolarmente protette: Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc..
- CLASSE II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- CLASSE III Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- CLASSE IV Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- CLASSE V Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- CLASSE VI Aree esclusivamente industriali: Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il Comune di Bisceglie si sta dotando degli strumenti che la legge assegna agli enti comunali per la riduzione ed il controllo delle sorgenti di rumore ricadenti nel proprio territorio; strumenti quali il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale, il monitoraggio dei livelli di rumore, il Piano di Risanamento per le zone acusticamente

inquinata, l'adozione di specifiche norme e regolamenti in materia di acustica per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Come precedentemente detto, infatti, sono stati redatti nel 2008 (ma non ancora approvati) il Piano di Zonizzazione Acustica dell'intero comune attraverso una serie di misurazioni sul campo, sulla base delle quali sono state individuate le zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge, ed il relativo Piano di Risanamento Acustico delle situazioni critiche

Si è evidenziato che nella situazione attuale dell'inquinamento da rumore nel territorio comunale, la principale fonte di inquinamento da rumore presente sul territorio comunale è rappresentata dal traffico veicolare. Il traffico veicolare all'interno del centro abitato rappresenta un problema sulle principali arterie di traffico urbano, soprattutto per quanto riguarda il traffico notturno che, secondo norma, dovrebbe essere di 10 dB(A) più basso rispetto al giorno (situazione che non si verifica quasi mai).

Nella maggior parte dei casi gli interventi di risanamento ipotizzati riguardano modifiche della sede stradale, riorganizzazione del traffico stradale o posa in opera di interventi passivi sugli edifici maggiormente esposti. Sono state ipotizzate unicamente tre barriere antirumore in corrispondenza di alcuni tratti della S.S. n.16 bis.

Per tutti gli interventi è stata fatta una stima dei costi, una stima della popolazione interessata, il calcolo del punteggio di priorità e l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica.

Per quanto riguarda la priorità degli interventi di risanamento, così come accade per la maggior parte dei comuni, i punteggi più alti sono stati calcolati per le zone ospedaliere e quindi per le aree scolastiche in prossimità delle infrastrutture di trasporto più trafficate. Hanno invece priorità più bassa le aree critiche lungo le arterie stradali meno trafficate, ricadenti in zone con classificazione acustica più elevata.

Ad integrazione del presente del Piano, sono stati inseriti i risultati dei piani di risanamento acustico predisposti dalla società "Autostrade per l'Italia" e dalla "Reti Ferroviarie Italiane" in ottemperanza al Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000. Sul territorio di Bisceglie è stata prevista la realizzazione di un'unica barriera antirumore sull'Autostrada A14, mentre per la ferrovia sono state ipotizzate 11 barriere antirumore e 7 interventi diretti su ricettore.

In fase conclusiva il Piano stesso ha evidenziato la necessità che l'Amministrazione Comunale provveda a sollecitare i soggetti gestori delle altre infrastrutture che interessano il territorio di Bisceglie al rispetto di quanto previsto dal succitato Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000.

5.9. L'inquinamento elettromagnetico

Con il termine "elettrosmog" si designa l'inquinamento elettromagnetico da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali per esempio quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità (come gli elettrodotti della rete di distribuzione), reti per telefonia cellulare, e dagli stessi telefoni cellulari.

Sorgenti ad alta frequenza radio/TV: rientrano in tale gruppo le emittenti e ripetitori radio e televisivi. Operano sostanzialmente con una potenza trasmessa costante e quindi generano un campo elettromagnetico che può essere pensato come un livello di "fondo" a cui si aggiunge il campo prodotto da altre sorgenti.

Sorgenti ad alta frequenza per telefonia cellulare: rientrano in tale gruppo le stazioni radiobase dei gestori di telefonia cellulare. Il livello del campo prodotto da esse dipende

essenzialmente dalle condizioni di traffico (numero di telefoni in comunicazione), e quindi può considerevolmente variare nel tempo e richiedere un monitoraggio continuo.

Sorgenti a Bassa Frequenza: rientrano nel gruppo delle Sorgenti a bassa frequenza gli apparecchi e i sistemi di trasporto di energia a frequenza industriale (50 Hz). In particolare, gli elettrodotti sono stati spesso oggetto di dispute tra popolazione residente e gestori delle reti di trasporto di energia elettrica, per il livello di intensità di induzione magnetica generato.

L'esistenza di un rischio rilevante per la salute è però a tutt'oggi controversa ed uno studio epidemiologico serio richiede tempi di molti anni, un campione scelto con attenzione per essere rappresentativo della popolazione da cui è estratto e ingenti investimenti.

Tuttavia diversi studi indipendenti promossi da vari Paesi hanno determinato soglie di pericolosità, in generale, coerenti tra loro. In particolare, lo IARC (International Association of Research on Cancer), sulla base di studi epidemiologici sull'incidenza della leucemia infantile, classifica il campo magnetico a bassa frequenza come "possibilmente cancerogeno" (le classificazioni possibili sono: "cancerogeno", "probabilmente cancerogeno", "possibilmente cancerogeno", "non classificabile", "probabilmente non cancerogeno"). Secondo tali studi, il rischio di leucemia infantile non aumenta per esposizione prolungata a campi magnetici di induzione inferiore a 0.4 μ T [Rif. M. D'Amore, Compatibilità Elettromagnetica, Edizioni Scientifiche Siderea, 2003].

Un effetto accertato delle onde elettromagnetiche cosiddette ad alta frequenza (anche se non ionizzanti) è l'innalzamento della temperatura dei tessuti biologici attraversati, soprattutto quelli più ricchi di acqua. Nel caso dei telefoni cellulari, la potenza irradiata è bassa (solitamente minore di 1 watt) così che il riscaldamento prodotto è dell'ordine di poche frazioni di grado, quasi interamente localizzato nella testa dell'utente, inferiore comunque all'effetto di una esposizione di pari durata alla radiazione solare.

I limiti imposti dalla Federal Communications Commission (agenzia governativa indipendente degli Stati Uniti), per esempio, tengono finora in considerazione esclusivamente gli effetti termici, di riscaldamento cutaneo causato dalle microonde.

Nel panorama italiano, le attuali leggi vigenti sono particolarmente severe a vantaggio della popolazione esposta. Nel caso specifico delle onde non ionizzanti, emesse ad esempio da antenne radio-televisive o da antenne di stazioni radio base di operatori telefonici, il valore di attenzione, pari a 6 V/m, è notevolmente più basso rispetto ad altri paesi europei.

La Legge quadro sulla "protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" n.36/2001 detta i principi fondamentali diretti ad:

- assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- promuovere la ricerca scientifica idonea alla valutazione degli effetti a lungo termine;
- assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere sia l'innovazione tecnologica che le azioni di risanamento per minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Si applica a sistemi e apparecchi che generano campi con frequenza compresa tra 0Hz e 300 GHz (elettrodotti, impianti per telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione).

D.P.C.M. 08.07.2003 ha fissato i valori limite di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sui campi elettromagnetici alla frequenza di 50 Hz, ed ha stabilito come valori efficaci 100 μ T per l'induzione magnetica e 5 kv/m per il campo elettrico, ciò

per garantire la tutela sanitaria della popolazione, prevenire gli effetti acuti e tutelare da possibili effetti a lungo termine.

Ha inoltre stabilito vincoli per la costruzione di nuovi elettrodotti o nuovi edifici in prossimità di linee elettriche esistenti.

L'intensità di induzione magnetica generata, dipendendo dalla corrente di linea e dalle condizioni di carico della linea elettrica stessa, è una grandezza fortemente variabile nel tempo ma, tramite l'utilizzo di semplici modelli matematici, una singola centralina consente la stima del campo prodotto da un elettrodotto su tutta l'area di interesse, una volta note le caratteristiche geometriche, l'orientamento delle antenne, la differenza di quota delle stesse e, la potenza dell'impianto.

Limiti di esposizione	Intensità di campo elettrico E (V/m)	Intensità di campo magnetico H (A/m)
0,1 < f ≤ 3 MHz	60	0,2
3 MHz < f ≤ 3000 MHz	20	0,05
3000 MHz < f ≤ 300 GHz	40	0,01
valori di attenzione		
0,1 MHz < f ≤ 300 GHz	6	0,016
Obiettivi di qualità		
0,1 MHz < f ≤ 300 GHz	6	0,016

Tabella 5/16 - Limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità ai sensi del DPCM 199/2003

Per i campi ad alta frequenza (da 0,1 MHz a 300 GHz) il limite di esposizione previsto dal DPCM 199/2003 è compreso fra 20 V/m e 60 V/m a seconda della frequenza. Il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità sono invece di soli 6 V/m, valori molto più bassi di quelli previsti in altre nazioni.

Esistono sia limiti da misurare sul singolo impianto sia limiti puntuali che riguardano il campo totale, generato da più impianti. Tuttavia, non sono previste sanzioni per gli impianti che superano i limiti di legge, ma che contribuiscono a generare una somma di campi magnetici superiori al limite per un'area abitata. L'adeguamento degli impianti è imposto da province e regioni ed è a carico del titolare dell'impianto.

Ad ulteriore garanzia dei cittadini, per garantire un controllo continuo dei livelli di Campo Elettromagnetico presenti sul territorio nazionale ed evitare che questi superino il limite previsto dalla normativa nazionale, il Ministero delle Comunicazioni ha realizzato una Rete per il Monitoraggio dei Livelli di Campo Elettromagnetico, gestita da ARPA Puglia nel territorio regionale.

La rete di monitoraggio pugliese è costituita da circa 100 centraline rilocabili su tutto il territorio regionale che registrano in continuo il Valore Efficace di Campo Elettrico a Radiofrequenza, mediato su un intervallo di 6 minuti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; le unità di raccolta dati più vicine al territorio comunale installate dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente sono le cinque centraline site nel comune di Trani, tutte monitoranti valori nei limiti.

5.10. La diversità biologica o "biodiversità"

Per diversità biologica si intende la "varietà degli organismi viventi di qualsiasi fonte, inclusi tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte; essa comprende la diversità all'interno di ogni specie, tra le specie e gli ecosistemi" (art.2, Convenzione sulla Diversità Biologica, Nairobi 1992).

La diversità biologica viene suddivisa quindi in più livelli: la diversità genetica (all'interno della singola specie), la diversità specifica (ovvero la ricchezza e l'abbondanza di specie in una data area) e la diversità ecosistemica (ovvero l'insieme delle differenze tra ecosistemi, tra habitat e nei processi ecologici che li interessano).

La localizzazione geografica e le caratteristiche morfologiche della Regione Puglia, ne fanno una delle regioni italiane con maggiore diversità floristica, in particolare tassonomica e faunistica.

Già la cartografia relativa alle aree omogenee da un punto di vista climatico evidenzia una elevata differenziazione tra le varie zone della Puglia influenzandone direttamente la distribuzione della vegetazione reale e potenziale.

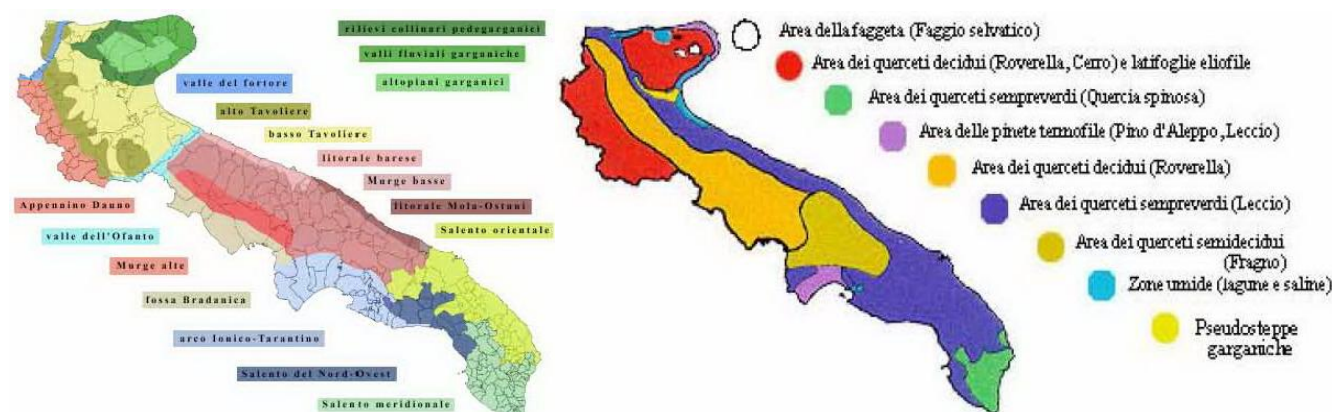


Figura 5/4-5 – Aree omogenee dal punto di vista bioclimatico e vegetazionale (fonte: Progetto biopuglia - Istituto Agronomico Mediterraneo)

5.10.1. La diversità floristica

La diversità floristica viene analizzata attraverso il numero di specie vegetali presenti ed il numero di habitat censiti nell'ambito del Progetto Bioitaly – Rete Natura 2000, realizzato negli anni 1995-1997.

È presa in considerazione unicamente la flora spontanea includendo anche le specie non indigene ma naturalizzate e tralasciando, invece, le specie coltivate, nonostante esse contribuiscano, con il loro elevato numero di varietà e di coltivazione, a caratterizzare la biodiversità del territorio.

In tale ambito sono stati censiti gli habitat indicati dalla Direttiva 92/43/CEE (All.III) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	
Praterie di posidonie	specie prioritaria
Habitat di acqua dolce	
Acque oligomesotrofe con vegetazione bentica di Chara	
Perticaie di sclerofille	
Matoral arbustivi di <i>Juniperus oxycedrus</i>	
Formazioni erbose naturali e seminaturali	
Praterie su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con stupenda fioritura di Orchidee	
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	specie prioritaria
Habitat rocciosi e grotte	
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
Foresta	
Quercete di <i>Quercus trojana</i>	
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	

Il territorio comunale di Bisceglie appare, ad eccezione di alcune località (Località Pantano-Ripalta e Lama Santa Croce), quasi privo di vegetazione spontanea e formazioni vegetazionali di rilievo ecosistemico.

In Località Pantano-Ripalta si rinviene la vegetazione tipica delle zone umide e, nell'entroterra, lembi di macchia mediterranea. Quest'area è collocata all'interno dell'Oasi di protezione "Torre Calderina".

Nell'alveo inciso in Località Pantano si osservano nuclei di elofite, costituiti in particolare da cannuccia di palude (*Phragmites australis*). La vegetazione è quella tipica della Murgia costiera con specie arboree praticamente assenti ma caratterizzata dalla presenza di specie rizomatose, bulbose, erbe perenni tra cui l'asfodelo (*Asphodelus fistulosus*), l'aglio selvatico (*Allium subhirsutum*), il ciclamino selvatico (*Cyclamen neapolitanum*), il lampascione (*Muscari comosum*), la borragine (*Borago officinalis*), la ruchetta selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), il cardo selvatico (*Cirsium arvense*), la cicoria selvatica (*Cichorium intybus*). Sono presenti, inoltre, l'acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*), l'acanto comune (*Acanthus mollis*), l'astro marino (*Aster tripolium*).

Nell'area sono segnalate anche specie di orchidee spontanee come *Ophrys apulica* e *Orchis pyramidalis* e la rara *Arum*.

Nell'entroterra, sempre nell'area dell'Oasi Torre Calderina, è presente una modesta fascia di macchia mediterranea, vegetante nelle formazioni più diffuse, lungo i muretti a "secco". Le specie maggiormente presenti sono la fillirea (*Phyllirea latifolia*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*) e, largamente diffuso, il fico d'India (*Opuntia ficus-indica*).

Il carrubo, elemento arboreo quasi isolato nell'intera area, ha una valenza più paesistica che ecologica.

Nella fascia di macchia mediterranea sono inoltre presenti le specie erbacee a carattere xerico precedentemente elencate.

Lungo i muretti a secco si rinvencono a volte specie rustiche arbustive come il pero selvatico (*Pyrus communis*) e il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), e quelle erbacee come l'arisaro comune (*Arisarum vulgare*), l'asfodelo fistoloso, l'asparago selvatico, il finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), il villucchio (*Convolvulus elegantissimus*) e le lianose come la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*) e il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*).

In generale, le lame del territorio di Bisceglie hanno perso quasi completamente la vegetazione spontanea in quanto interessate da fenomeni di spietramento, da incendi, dal rilascio di rifiuti alla stregua di discariche a cielo aperto e da abusivismo edilizio. I lembi di macchia mediterranea sono costituiti per lo più dalle specie erbacee e arbustive caratterizzate da xericità ed elevata rusticità precedentemente indicate.

In tutto il territorio biscegliese, la presenza di specie arboree e arbustive spontanee è comunque scarsa, limitata alle specie arbustive soprattutto ai bordi dei rari incolti in stato di abbandono.

L'area di maggiore valenza naturalistica, rilevante per superficie interessata e per grado di complessità, è rappresentata da Lama Santa Croce, in particolare nella parte della Lama a valle del viadotto omonimo, dove è presente una formazione arbustiva di macchia mediterranea a tratti arborescente. Le specie arbustive presenti sono quelle già elencate, mentre, con riferimento alla componente arborescente, è da rilevare la presenza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), comunque di origine antropica e in fase di rinnovazione, come mostra la presenza, seppure scarsa, di plantule di questa conifera.

La fisionomia della vegetazione presente è quella tipica della macchia mediterranea, con densità variabile: a tratti si osserva vegetazione erbacea di tipo steppico e di gariga, con presenza di fillirea, lentisco, fico d'India, salsapariglia nostrana, asparago selvatico e timo.

Importante la presenza, a tratti abbondante, del polipodio meridionale (*Polypodium australe*), del ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*) e del giaggiolo siciliano (*Iris pseudopumila*), quest'ultimo endemica della Puglia (Murgia e Gargano), e della Sicilia.

Lungo gli argini del corso d'acqua che scorre nell'alveo della Lama Santa Croce, è presente vegetazione igrofila soprattutto rappresentata dalla canna comune, a monte del viadotto Santa Croce, e dalla cannuccia di palude a valle.

La fascia litoranea appare molto rimaneggiata ed alterata sia in ambito urbano che in area extra-urbana, dove non si osservano elementi di naturalità a causa delle forte aggressione sulla costa di aree residenziali e di infrastrutture. È possibile solo rilevare la presenza sporadica di *Tamarix spp.* in fase di rinnovazione, e di altrettanto sporadiche piante di lentisco (*Pistacia lentiscus*), localizzate in particolare a ridosso di muretti a secco. È diffusa la presenza di salsola soda (*Salsola soda*).

5.10.2. La diversità faunistica

La diversità faunistica viene invece analizzata attraverso il numero di specie di vertebrati presenti.

Nell'ambito del Progetto BioItaly – Rete Natura 2000 state censite le specie della fauna vertebrata indicate dalla Direttiva 79/409/CEE (All.I) e della Direttiva 92/43/CEE (All.II) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

pesci	
Alborella appenninica (<i>Alburnus albidus</i>)	
Lampreda di mare (<i>Petromyzon marinus</i>)	
anfibi	
Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) riclassificato come Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)	
rettili	
Testuggine comune (<i>Testudo hermanni</i>)	
Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>)	
Colubro leopardino (<i>Elaphe situla</i>)	
uccelli (solo le specie nidificanti)	
Calandro (<i>Anthus campestris</i>)	
Occhione (<i>Burhinus oedicnemus</i>)	
Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>)	
Succiapapere (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)	
Ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>)	
Lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	specie prioritaria

I valori faunistici dell'area sono condizionati dalla disponibilità di habitat e per questo è facile comprendere come gli aspetti più importanti dell'area si osservino nelle aree del territorio comunale in cui sono presenti ecosistemi semplificati (coltivi) con presenza di lembi di vegetazione spontanea residuale.

In queste aree è possibile incontrare mammiferi quali la volpe comune (*Vulpes vulpes*), il riccio di campagna (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europaea*), mentre più sporadici e occasionali appaiono i mustelidi come la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*). Tra i rettili è indicata la presenza del biacco (*Hierophis viridiflavus*). Particolarmente ricca, rispetto alla restante parte del territorio comunale, è l'area umida Pantano-Ripalta, ricadente nell'Oasi di protezione Torre Calderina. In quest'area si evidenzia il recente ritrovamento di un esemplare di colubro leopardino (*Elaphe situla*). Le potenzialità di quest'area sono messe in risalto anche dalla sua sovrapposizione con l'areale di distribuzione del rospo smeraldino (*Bufo viridis*), minacciato dall'alterazione e distruzione degli habitat per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade e dall'uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide. Numerose sono inoltre le specie di uccelli e insetti presenti, in particolare nel territorio ricadente nell'Oasi Torre Calderina. Tra gli uccelli ci sono specie stanziali e migratorie: sono diffusi i corvidi (tra cui la specie *Pica pica*), la tortora (*Streptopelia spp.*), i rapaci notturni quali il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) e il gufo (*Asio otus*). In primavera è possibile osservare la rondine (*Hirundo rustica*) e l'upupa (*Upupa epops*), mentre svernano abitualmente il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), l'allodola (*Alauda arvensis*) e il merlo (*Turdus merula*). Sulla costa e nel vicino entroterra è possibile scorgere la presenza del gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e del gabbiano del Caspio (*Larus cachinnans*) e dello storno (*Sturnus vulgaris*), più raramente dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e dello svasso piccolo (*P. nigricollis*) o del martin pescatore (*Alcedo atthis*). Sui campi è consuetudine osservare il gheppio (*Falco tinnuculus*), piccolo rapace predatore dall'imponente apertura alare.

Ricca è anche la fauna marina costituita dal sarago, polpo, cefalo, seppia, mormora, ombrina, occhiata, donzella, boga, triglia di scoglio, spigola e scorfano. Tra i crostacei più comuni ci sono i granchi e i paguri e, tra i ciottoli a ridosso della riva, le lumache di mare. Le acque sono inoltre popolate da molluschi (datterti, cozze, patelle), echinodermi (ricci di mare e piccoli gamberetti), meduse e anemoni di mare.

5.10.3. Le aree protette ed i parchi

La naturalità del territorio comunale di Bisceglie rientra in pieno nella peculiarità dell'area vasta che va da Barletta a Bari, dove i corpi idrici, i terreni boscati e gli ambienti seminaturali ricoprono una superficie molto limitata, rispetto all'intera superficie regionale, che a sua volta è molto più bassa della media nazionale.

Il comune di Bisceglie rientra in una area vasta di particolare interesse naturalistico e paesaggistico carattere rizzato da una costa con ampie insenature dolci e regolari e spiagge ciottolose o con scogli; dalle lame che corrono lungo il territorio comunale fino al mare, in cui ci sono ancora parti di vegetazione spontanea quale la macchia mediterranea; dal territorio rurale tipico del barese, che si presenta con un tappeto naturale di piante di olivo, muretti a secco, trulli, e masserie fortificate.

Il territorio comunale, in realtà, è quasi sempre indirettamente soggetto a regimi di tutela per l'istituzione di aree protette e parchi ma la sua posizione geografica, all'interno di aree di valore ambientale e naturalistico riconosciute e normate per legge, impone un'analisi di contesto più ampia.

Tra le principali aree di importanza ambientale riconosciute si individuano:

- il Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- il Parco Regionale dell'Ofanto;
- il Parco naturale Regionale di Lama Balice;
- la Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia;

- la SIC Mare "Posidonieto di San Vito Barletta";
- l'Oasi di Torre di Calderina.

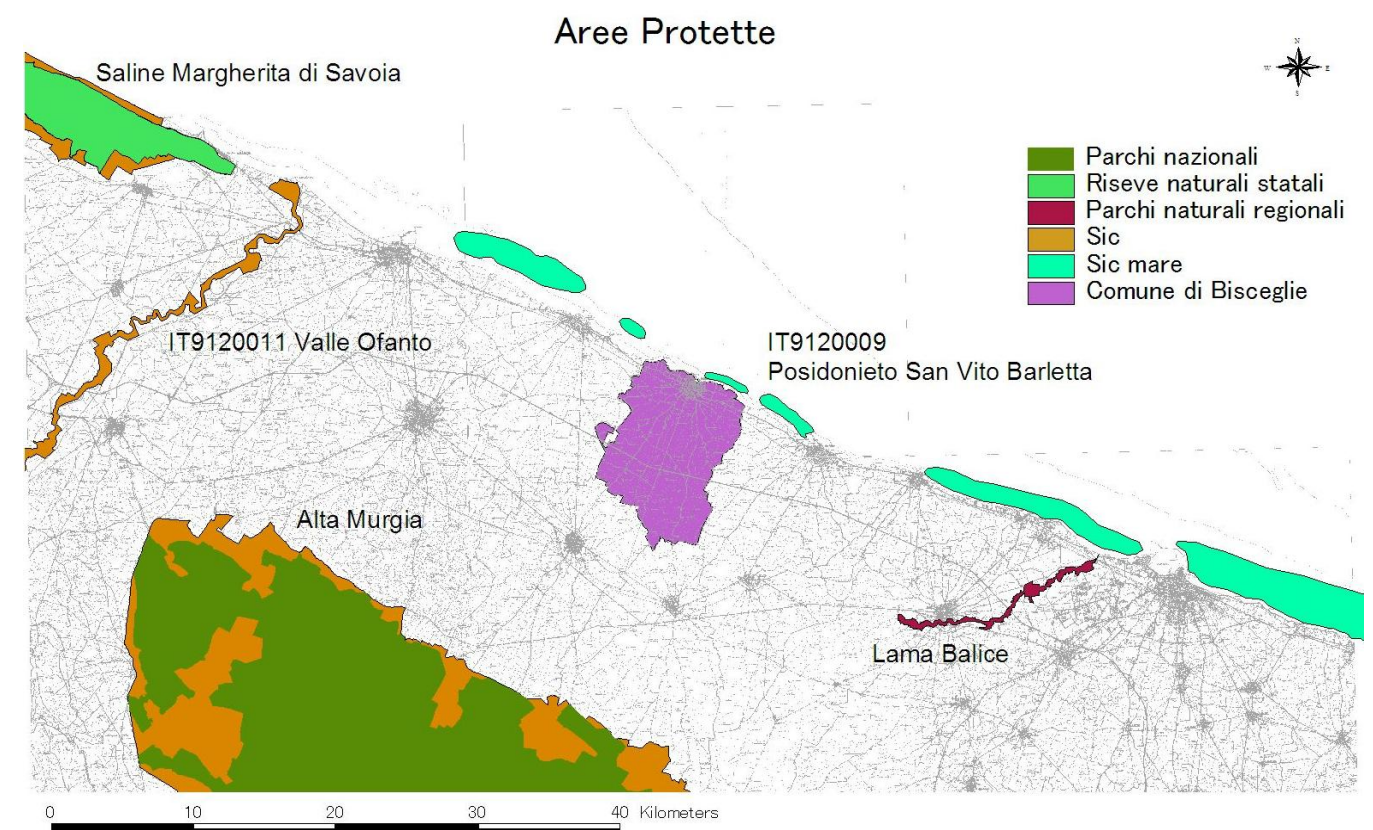


Figura 5/6 – SIC, ZPS ed aree protette (fonte: sito web Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità - Assessorato all'Ecologia – Regione Puglia)

Il Parco dell'Alta Murgia, previsto dalla legge 09.12.1998, n.426 ed istituito con il D.P.R. 10.03.2004, ha una superficie complessiva di 68.077 ettari.

Si estende nella Provincia di Bari e quella di Barletta, Andria e Trani, le Comunità montane della Murgia Nord Occidentale e della Murgia Sud Orientale, ed in tredici Comuni, tra i quali anche i comuni limitrofi a quello di Bisceglie come Andria, Corato, Ruvo di Puglia e Bitonto.

Il Parco Regionale dell'Ofanto è stato riconosciuto con la legge regionale n.37 del 14.12.2007, che ha istituito la nuova area naturale protetta "Fiume Ofanto".

I comuni interessati sono Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia.

Parco Naturale Regionale di Lama Balice è stato istituito con D.P.G.R. del 14.07.1992 n.352, della Provincia di Bari e del Comune di Bari, con un'estensione di 125 ettari.

La Lama Balice, area naturale carsica alla periferia di Bari nei pressi di Palese-Macchie, è interessante per la presenza di formazioni xerofile di sempreverdi con fragni e querce spinose, stagni e masserie di valore storico-culturale che arricchiscono il paesaggio circostante altamente antropizzato.

La Lama Balice, in origine "Torrente Tiflis", nasce nella Murgia barese, all'altezza di Ruvo di Puglia e lungo il suo percorso di 37,2 Km attraversa i territori dei comuni di Bitonto,

Modugno e Bari sfociando a mare nel quartiere denominato "Fesca" in prossimità della spiaggia "S. Francesco all'arena".

La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia, riconosciuta quale Riserva Naturale dello Stato, è quindi Zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971, in ragione della notevole importanza faunistica assunta. La suddetta zona umida è di grande interesse per la presenza di diversi uccelli acquatici e per la nidificazione di alcune specie, come il fenicottero rosa.

La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia che, con un'estensione di circa 4000 ettari, costituisce la salina marittima più grande d'Italia, occupa gran parte dell'area che fino ai primi decenni del secolo formava il lago Salpi, un bacino costiero di acque salmastre e paludose che dava il nome all'antica Salarpa.

Il Posidonieto di San Vito-Barletta, che interessa la fascia costiera del Comune di Bisceglie, è stato istituito con DM n.157 del 21.07.2005 come Sito di Importanza Comunitaria/mare allo scopo di tutela dell'habitat 1120 "Praterie di *Posidonia* (*Posidonium oceanica*)" ritenuto prioritario secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43 del 21.05.1992. Le praterie di *Posidonia oceanica* costituiscono una delle principali comunità climax del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m). *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, è sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso e, inoltre, rappresenta una specie fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di animali e vegetali tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse sono alcune specie di alghe fotofile (alghe che si sviluppano in ambiente ben illuminato), la *Cystoseira spp.* e *Dictyota spp.*, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore della prateria (15-16 m) è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa in altezza ed estensione man mano che aumenta la profondità, presentando il suo massimo sviluppo nella fascia batimetria tra i 18 e 27 m, con costruzioni organogene realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Brizoi, anellidi, ascidiacei, ecc.). Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

L'Oasi di Torre Calderina, area ad elevato valore naturalistico, è ubicata a cavallo tra il territorio di Bisceglie e il territorio di Molfetta.

La caratterizzazione dell'area è la presenza di macchia mediterranea, siti archeologici, ville antiche, trulli e muretti a secco, grotte marine, lame e spiagge a ciottoli che le conferiscono un elevato valore ambientale, storico e paesaggistico. È stata istituita con D.P.G.R. n°1061 del 23.03.1983, successivamente uno dei Decreti Ministeriali del 1/8/1985 (meglio conosciuti come decreti Galassini), dichiarava una porzione della zona, per un'estensione di 350 ettari, "bellezza naturale" e "di notevole interesse pubblico", sottoponendola a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi delle Leggi 431/85 e 1497/39.

La vegetazione spontanea è quella tipica della Murgia costiera, caratterizzata dalla presenza di flora (*Acero*, *Frassino*, *Leccio*, *Alloro*, *Biancospino*, *Corbezzolo*, *Rovo*, *Sanbuco*, *Asparago*, *Ciclamino*, *Nariciso*, *Pungitopo*, ecc.) e fauna (*Raganella*, *Rospo*, *Cervone*, *Geco*, *Ramarro*, *Testugine*, *Vipera*, *Falco*, *Pettiroso*, *Rondini*, *Pipistrello Nano*, *Riccio*, *Tasso*, *Volpe*, ecc.), tipica della macchia mediterranea.

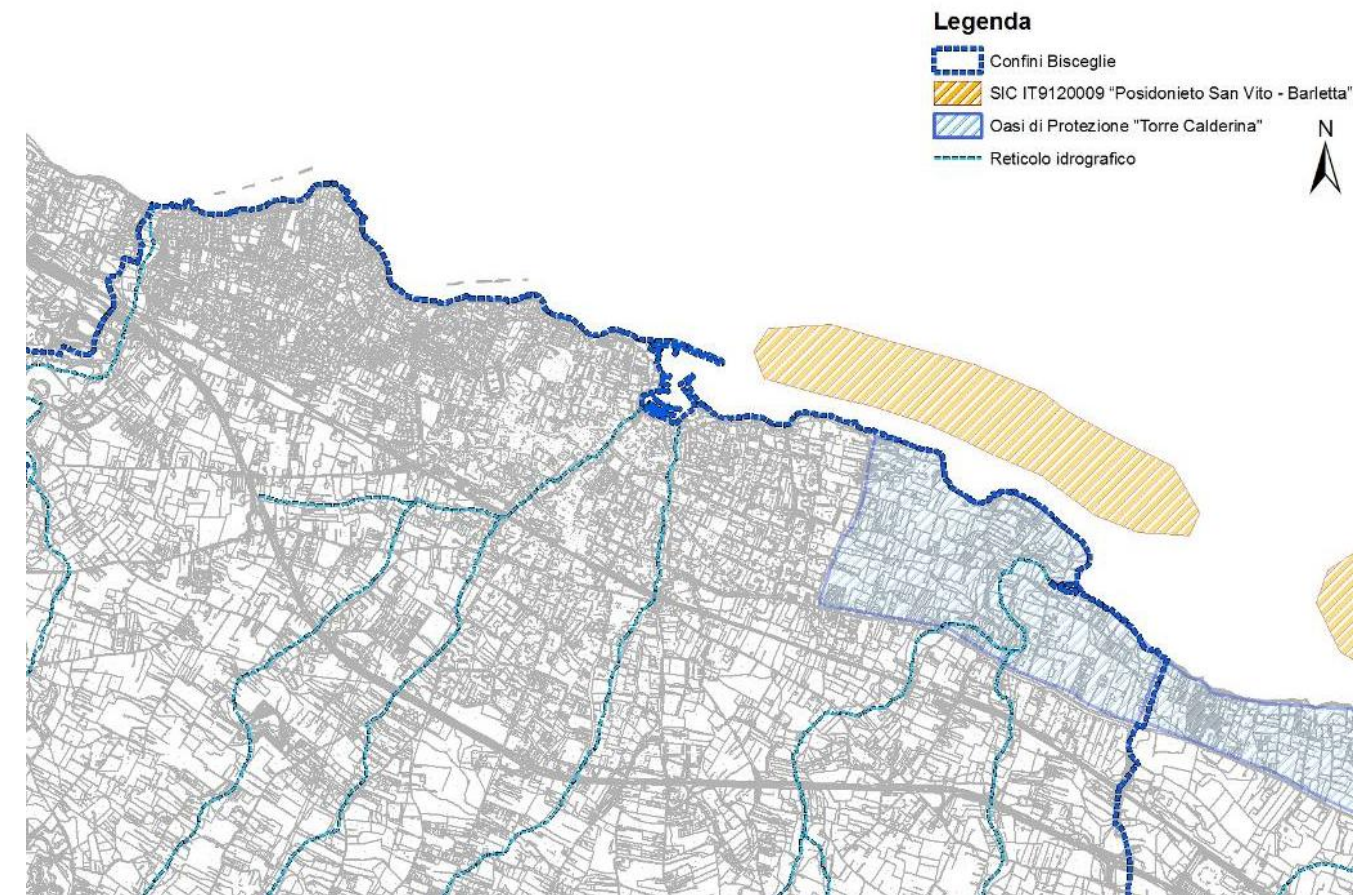


Figura 5/7 – Individuazione del SIC Mare Posidonieto San Vito-Barletta e dell'Oasi di Torre Calderina rispetto al territorio comunale

Nel territorio comunale di Bisceglie il Catasto delle Grotte (Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità, Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia) individua l'ingresso a due grotte: "Grotta della Punta di Ripalta" a nord del Comune sul litorale e "Buco delle Staffe" a sud, in prossimità del Comune di Corato.

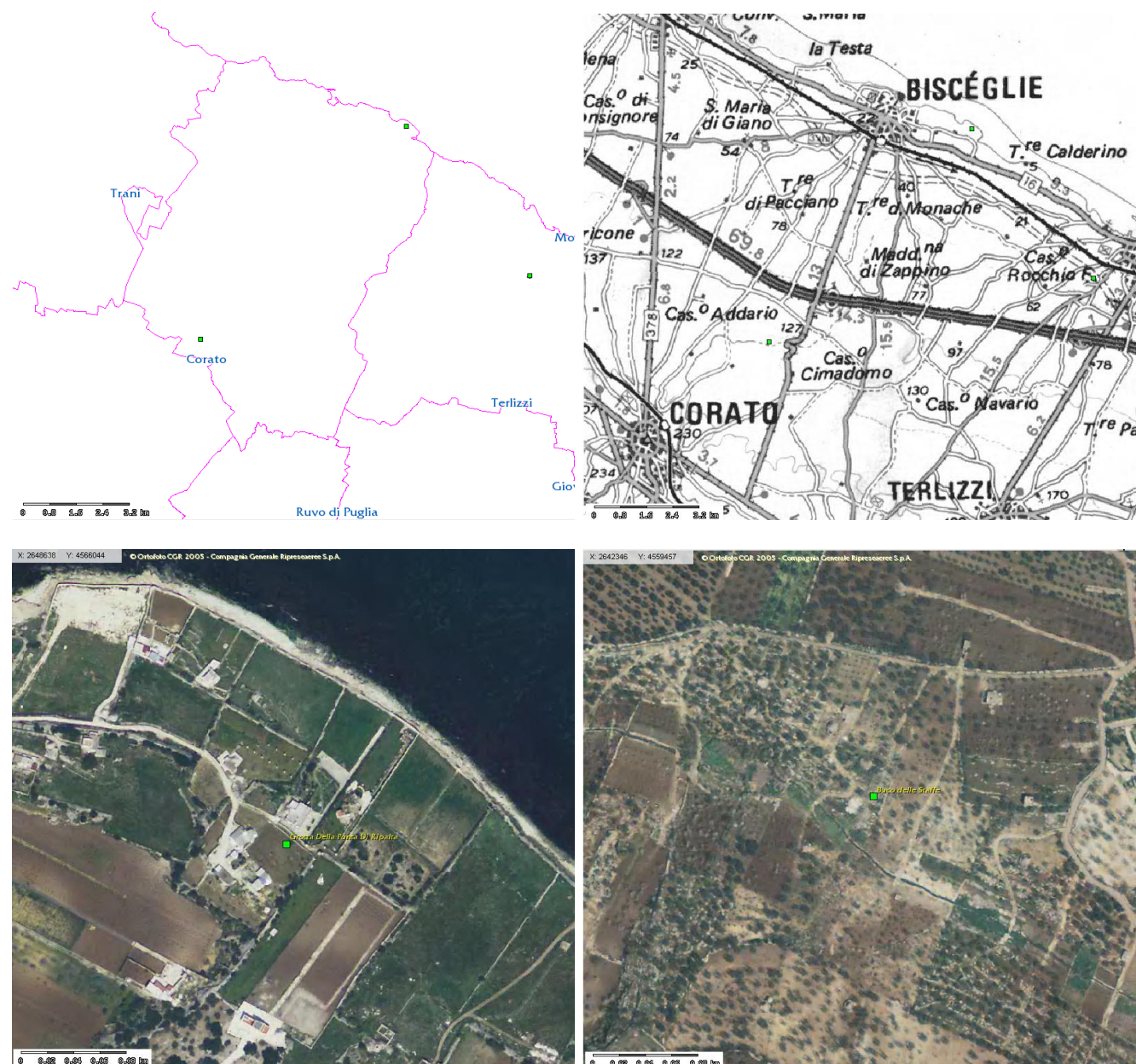


Figura 5/8 – Localizzazione degli ingressi alle grotte incluse nel Catasto delle Grotte (fonte: sito web Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità - Assessorato all'Ecologia – Regione Puglia)

5.10.4. Il quadro normativo e di programmazione

LIVELLO INTERNAZIONALE

- Convenzione di Ramsar (Iran) sulle "Zone Umide di Importanza Internazionale", sottoscritta il 2 febbraio 1971 e recepita in Italia con D.P.R. n. 448 del 13 marzo 1976;
- Convenzione di Bonn per la "tutela delle specie migratorie", adottata il 23 giugno 1979 e ratificata in Italia con Legge n. 42 del 25 gennaio 1983;
- Convenzione di Berna relativa alla "conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", stipulata il 19 settembre 1979 e ratificata in Italia con Legge n. 503 del 5 agosto 1981;
- Convenzione di Washington (CITES) sul "commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione", sottoscritta il 3 marzo 1973 e ratificata in Italia con Legge n. 874 del 19 dicembre 1975;
- Convenzione sulla biodiversità (Rio, 3-14 giugno 1992)
- Convenzione contro la desertificazione,
- Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, del 2 aprile 1979 "relativa alla conservazione degli uccelli selvatici", e ss.mm.ii.
- Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", e ss.mm.ii.

LIVELLO NAZIONALE

- Testo coordinato del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999 e il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 settembre 2000: Elenco dei siti d'Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002: "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005:"
- Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".
- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
- D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000:"Regolamento recante norme di attuazione della Direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della Direttiva 79/409/CEE concernente la protezione degli uccelli selvatici";
- Legge n. 221 del 3 ottobre 2002: Integrazioni alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione della Direttiva 79/409/CEE;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005: Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005: Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE".



- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005: "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 10 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- Legge quadro sulle aree naturali protette n. 394 del 6 dicembre 1991, e ss.mm.ii.;
- Legge n. 150 del 7 febbraio 1992: Disciplina applicativa della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione (CITES).

LIVELLO REGIONALE

- Legge Regionale n. 19 del 24 luglio 1997: Norme per la istituzione e la gestione della aree naturali protette della Regione Puglia, e ss.mm.ii.;
- Legge Regionale n. 27 del 13 agosto 1998: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria, e ss.mm.ii.;
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1748 del 15 dicembre 2000: approvazione definitiva del PUTT/P – Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1760 del 22 dicembre 2000: attuazione della L.R. 19/97 – Istituzione della aree naturali protette. Atto di indirizzo;
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 593 del 14 maggio 2002: attuazione della L.R. 9/97 – Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia. Istituzione delle aree naturali protette. Presa d'atto e indirizzi;
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1157: Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente.
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1022 del 21 luglio 2005: "Classificazione di ulteriori Zone di Protezione Speciale in attuazione della Direttiva 79/409/CEE ed in esecuzione dell'esecutoria della Corte di Giustizia della Comunità europea del 20.03.2003 – causa C378/01";
- Legge Regionale n. 24 del 28 settembre 2005: "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC e in Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 304 del 14 marzo 2006: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art.5 del D.P.R. n. 357/97 così come modificato ed integrato dall'art.6 del D.P.R. n. 120/2003";
- Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14: Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1366 del 3 agosto 2007: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della Legge Regionale n. 19/97 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali";
- Regolamento Regionale 4 settembre 2007, n. 22: Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni.

5.10.5. Le interazioni con altri aspetti ambientali

Le tematiche ambientali aventi impatti diretti e indiretti sulla componente naturale sono principalmente tutte quelle che riguardano il settore agricolo. È da questo che derivano le diverse modalità di uso del suolo, che possono provocare, in base alle coltivazioni in atto, sia riduzione della naturalità in termini di superficie (impatto diretto), per aumento delle superfici coltivabili, sia inquinamento da pesticidi (impatto indiretto) con ripercussione sulle falda acquifera superficiale e profonda e sulla fauna.

5.11. L'energia

Con il progredire della civiltà, le attività dell'uomo sono diventate sempre più complesse, le esigenze si sono moltiplicate, e il bisogno di energia per soddisfarle è diventato uno dei problemi centrali dell'umanità. Oggi non esiste attività organizzata dall'uomo per la quale non sia necessario produrre energia, e gran parte di questo fabbisogno è soddisfatto dall'energia prodotta dalla combustione delle fonti fossili o tradizionali: carbone, petrolio, gas naturale (metano). Si tratta di fonti non rinnovabili, derivate da materiale organico accumulatosi attraverso millenni e destinate prima o poi ad esaurirsi.

Con il protocollo di Kyoto del 1997, i paesi industrializzati hanno assunto formalmente l'impegno di ridurre entro il 2008-2012 le emissioni di gas serra; l'Unione europea ha impostato una politica energetica che spinge gli Stati membri ad aumentare l'utilizzo delle fonti rinnovabili e ridurre le fonti fossili, per rendere l'Unione meno dipendente dalle fonti di energia tradizionali, quasi totalmente importate da Paesi terzi.

Attraverso il pacchetto clima-energia 20-20-20, infatti, l'Ue impone agli Stati membri di ridurre del 20% le emissioni di gas serra, raggiungere il 20% di dipendenza energetica da fonti rinnovabili e incrementare del 20% il risparmio energetico.

Gli obblighi europei imposti all'Italia sono in parte meno stringenti: entro il 2020 l'Italia dovrà dipendere per il 17% da fonti di energia rinnovabile. Secondo il Gse questo obiettivo non verrà comunque raggiunto e l'Italia nel 2020 dovrà importare dall'estero probabilmente 10 TWh di "energia verde".

Sulla spinta degli obblighi e delle direttive europee, in Italia nel corso degli ultimi anni si è assistito alla liberalizzazione e allo sviluppo del mercato energetico nazionale, alle misure per il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici, agli obblighi in materia di sicurezza e riduzione delle emissioni a carico dei gestori di impianti di energia da fonti fossili, alle politiche incentivanti per il rinnovo di macchinari ed elettrodomestici obsoleti con apparecchi più efficienti.

A livello nazionale, l'articolo 117 della Costituzione ripartisce tra Stato e Regioni le competenze in materia di produzione, distribuzione e trasporto di energia; allo Stato i principi fondamentali in materia, alle Regioni le disposizioni di dettaglio.

Efficienza energetica, riduzione delle emissioni in atmosfera e sviluppo delle fonti rinnovabili sono divenuti obblighi e necessità.

L'Italia si sta adoperando per diminuire le proprie emissioni del 6,5% rispetto al 1990, realizzando interventi che riguardano l'aumento dell'efficienza energetica sia in fase di produzione che di utilizzo, l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il miglioramento delle reti di trasporto collettivo.

L'Italia ha emanato la legge 10/91 che, con il suo decreto attuativo (DPR 412/93 e succ. mod.) prevede che in tutti gli edifici pubblici (Comuni, scuole, Ministeri, stazioni, aeroporti, ecc.) e in quelli privati ma adibiti a uso pubblico (alberghi, ristoranti, banche, palestre, ecc.) si faccia ricorso a fonti rinnovabili di energia o assimilate salvo impedimenti di natura tecnica o economica.

Inoltre è stato riformato il sistema elettrico nazionale: il Decreto 79/99 ha stabilito l'obbligo di ricavare da fonti rinnovabili una quota dell'energia prodotta; si tratta del cosiddetto "portafoglio verde", fissato dall'anno 2002 in misura pari al 2% del totale della generazione e dell'importazione di energia.



Riguardo ai consumi energetici, l'Italia ha consumato nel 2004 circa 349.000 GWh di energia elettrica come consumo nazionale "lordo" di energia elettrica, ossia energia totale necessaria per il funzionamento di qualsiasi macchinario inclusi i consumi delle centrali stesse e delle stazioni di pompaggio (fonti: GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale - e TERNA). Tale fabbisogno di energia elettrica viene coperto per il 70,5% attraverso centrali termoelettriche che bruciano principalmente combustibili fossili in gran parte importati dall'estero, mentre biomassa, rifiuti industriali o civili e combustibile nazionale sono impiegati in piccole quantità (si tratta di percentuali inferiori al 2%). Un altro 16,4% viene ottenuto da fonti rinnovabili (idroelettrica, geotermica, eolica e fotovoltaica) per un totale di energia elettrica prodotta dall'Italia di circa 303.000 GWh annui (fonte: GRTN e TERNA - Anno 2004). Il restante 13,1% necessario a coprire il fabbisogno nazionale è importato direttamente all'estero, collocando così l'Italia fra i primi paesi al mondo per importazione di energia elettrica.

Il settore degli usi civili, sia perché obiettivamente interessante sotto l'aspetto dell'entità del fabbisogno energetico, sia per la varietà e la capillarità dei possibili interventi che presuppongono un coinvolgimento ed un adeguato approccio culturale da parte dell'operatore e dell'utente, rappresenta un campo di applicazioni in cui sarà possibile favorire una svolta nell'uso appropriato delle tecnologie energetiche. Le tendenze indicate dall'analisi della situazione attuale, considerando il livello regionale, registrano un forte incremento dei consumi, che a breve termine non lasciano ipotizzare una naturale inversione di tendenza.

In Puglia tra il 1991 e il 2001 il numero di abitazioni occupate è aumentato del 9,5%, e la loro superficie del 14 % a fronte di un essenziale stallo nella crescita della popolazione. Anche l'analisi sulla dinamica del mercato residenziale di nuova costruzione o di ampliamento, quindi un aumento di volumetria con potenziale climatizzazione degli ambienti, registra un costante incremento anche negli ultimi anni, segnando dati di incremento annuo tra 1,4% e 1,5%, calcolati sulla superficie esistente.

Insieme all'aumento della superficie si osserva inoltre un incremento costante anche nei consumi.

Le linee di tendenza in costante aumento sono quindi due:

- aumento delle volumetrie rese disponibili
- aumento del comfort, sia nelle abitazioni già esistenti che in quelle di nuova offerta sul mercato.

Ugualmente il settore non residenziale registra un costante aumento, di ordine superiore in quantità volumetriche assolute. Di particolare interesse, nel 2002 si segnala un raddoppio delle volumetrie costruite con destinazione commercio e attività turistiche e un forte aumento, sempre in valori assoluti, degli edifici per industria e artigianato.

Idroelettrici					Termoelettrici			
	Impianti (N.)	Potenza efficiente lorda (MW)	Potenza efficiente netta (MW)	Produttività media annua (GWh)	Impianti (N.)	Sezioni (N.)	Potenza efficiente lorda (MW)	Potenza efficiente netta (MW)
Produttori	1	0,9	0,8	3,5	24	56	5.538,00	5.150,90
Auto-produttori	-	-	-	-	7	15	141,4	136,2
Totale	1	0,9	0,8	3,5	31	71	5.679,40	5.287,10

Tabella 5/17 - Situazione impianti di produzione energia elettrica in Puglia al 31 dicembre 2003 (fonte: Annuario Statistico Regionale, Puglia 2004)

Geotermici					Eolici e Fotovoltaici	
	Impianti (N.)	Sezioni (N.)	Potenza Efficiente lorda (MW)	Potenza efficiente netta (MW)	Impianti (N.)	Potenza efficiente lorda (MW)
Produttori	-	-	-	-	23	220,7
Auto-produttori	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	23	220,7

Tabella 5/18 - Situazione impianti di produzione energia elettrica in Puglia al 31 dicembre 2003 (fonte: Annuario Statistico Regionale, Puglia 2004)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	17.664,2	17.310,2	17.852,2	17.246,1	18.347,1	22.076,6	21.704,5	21.426,2	24.884,1
Valle d'Aosta	2.840,9	3.052,9	2.951,4	2.861,1	2.864,7	2.717,7	2.638,4	2.772,9	2.849,5
Lombardia	43.730,0	43.122,2	38.499,9	39.861,2	53.138,3	57.025,0	60.388,8	55.653,0	55.912,0
Trentino Alto Adige	10.738,2	11.045,0	9.551,7	8.113,5	9.281,1	7.263,0	8.050,3	7.639,5	9.995,6
Veneto	31.882,1	30.802,8	31.774,1	27.756,4	26.449,3	21.734,2	20.125,4	18.715,1	17.267,8
Friuli Venezia Giulia	7.028,2	7.429,8	8.268,0	8.824,9	8.113,2	7.616,9	10.467,7	11.919,1	10.863,0
Liguria	10.493,0	13.642,9	14.629,7	13.791,1	13.630,5	11.952,4	11.423,1	12.546,3	13.983,8
Emilia Romagna	13.315,3	11.385,9	14.724,5	24.300,0	26.509,3	25.073,1	25.094,9	26.769,1	27.445,7
Italia Settentrionale	137.692,1	137.791,7	138.251,6	142.754,3	158.333,4	155.458,9	159.893,1	157.441,4	163.201,5
Toscana	20.006,8	20.332,0	20.217,9	19.720,4	19.295,2	17.929,3	18.756,7	20.121,8	18.664,8
Umbria	3.417,1	3.681,3	3.135,6	4.472,7	6.277,1	6.141,4	6.088,5	5.307,8	4.827,2
Marche	1.254,1	2.503,0	3.175,6	3.255,1	4.176,5	4.139,2	3.960,9	3.822,0	4.082,6
Lazio	32.507,3	28.842,7	31.111,1	30.728,2	22.951,9	25.491,1	23.025,9	17.330,3	13.614,9
Italia Centrale	57.185,3	55.359,1	57.640,1	58.176,4	52.700,7	53.700,9	51.832,1	46.581,9	41.189,5
Abruzzi	4.340,6	4.447,8	4.366,7	4.984,7	5.201,5	5.277,4	5.230,6	4.386,1	5.807,4
Molise	1.184,3	1.221,8	1.178,5	1.301,1	1.406,5	1.430,3	3.016,0	5.537,8	5.847,9
Campania	5.157,6	5.254,1	5.001,1	5.289,5	5.498,3	5.459,6	5.692,4	9.569,1	11.256,1
Puglia	25.237,4	26.283,4	29.700,1	30.844,4	30.971,2	32.600,2	37.789,9	39.175,2	39.187,7
Basilicata	1.197,8	1.323,9	1.306,0	1.491,3	1.643,8	1.690,50	1.624,5	1.593,9	1.499,0
Calabria	7.200,9	8.664,9	6.548,2	9.246,9	7.140,7	7.321,2	9.022,7	9.346,0	12.299,4
Sicilia	25.300,3	25.762,1	25.986,6	25.703,2	25.847,3	26.207,2	24.862,2	25.461,7	24.681,9
Sardegna	12.132,8	12.885,7	14.422,4	14.073,1	14.577,7	14.525,5	15.126,9	14.794,9	14.159,2
Italia Meridionale e Insulare	81.751,6	85.843,8	88.509,6	92.934,4	92.287,1	94.512,1	102.365,1	109.864,8	114.738,5
ITALIA	276.629,1	278.994,5	284.401,3	293.865,0	303.321,2	303.671,9	314.090,3	313.888,0	319.129,6

Tabella 5/19 - Produzione di energia elettrica totale lorda per regione italiana nel periodo 2000-2008 (GWh) (fonte: TERNA, 2009)

	Lorda (GWh) 2008					% sul totale prodotto
	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Biomasse	Totale
Piemonte	5654,3 -		11,3 -		429	6094,6
Valle d'Aosta	2845,6 -		0,1 -		3,8	2849,5
Lombardia	10504,6 -		20,3 -		2251,8	12776,7
Trentino Alto Adige	9273,9	4,2	19,3 -		57,5	9354,9
Veneto	4162,1	0	10,6 -		340,6	4513,3
Friuli Venezia Giulia	1761,1 -		5,6 -		213,2	1979,9
Liguria	227,8	17,1	1,3 -		85,3	331,6
Emilia Romagna	934,3	3,2	17,6 -		1106,5	2061,6
Italia Settentrionale	35363,6	24,6	86,2 -		4487,7	39962
Toscana	715,1	36	13,3	5520,3	179,7	6464,5
Umbria	1072,8	3,1	10,2 -		139	1225,1
Marche	500,7 -		9,8 -		64,3	574,7
Lazio	898	13,1	9,3 -		386,5	1307
Italia Centrale	3186,6	52,2	42,6	5520,3	769,5	9571,3
Abruzzi	1299	243,8	5,1 -		34,9	1582,8
Molise	172,7	172,5	0,4 -		164,3	509,8
Campania	405,2	992,9	6,5 -		73,2	1477,8
Puglia	-	1316,9	23,7 -		838,9	2179,5
Basilicata	207,6	283,8	1,9 -		38,2	531,5
Calabria	651,6	115,2	8 -		826,1	1600,9
Sicilia	70,3	1044	10,7 -		75,5	1200,5
Sardegna	266,5	615,6	7,9 -		214,1	1104,1
Italia Meridionale e Insulare	3072,7	4784,6	64,2 -		2265,3	10186,7
ITALIA	41623	4861,3	193	5520,3	7522,5	59720

Tabella 5/20 – Produzione di energia elettrica totale lorda da fonti rinnovabili per regione italiana nel 2008 (GWh) (fonte: TERNA, 2009)

5.12. Le risorse e le attività agricole

La complessità delle funzioni attribuite alle risorse agricole richiama la necessità di orientare la trasformazione del territorio a costituire un sistema rurale che risulta essere funzionale alla migliore valorizzazione delle loro risorse. Il sistema rurale integra le risorse produttive, di identità, artistiche, architettoniche, ambientali del territorio per offrire, accanto alle produzioni artigianali e agroalimentari, servizi turistici di qualità di varia natura e una rinnovata qualità della vita.

Le attività implicite, e le loro ricadute, fungono da processo integrativo dell'economia rurale, garantendo la sopravvivenza delle attività esistenti e migliorando il reddito della popolazione.

5.12.1. Le risorse del comparto agricolo

Nell'ultimo ventennio l'UE ha inteso rilanciare la funzione del territorio rurale come spazio di interazione tra attività (agricoltura, artigianato, turismo, commercio, servizi), soggetti economici afferenti al tessuto produttivo e componenti sociali del territorio.

Le aree rurali identificano, pertanto, un territorio che risulta costituito sia dallo spazio agricolo, destinato alla coltivazione e all'allevamento, sia dallo spazio fondiario non agricolo destinato ad usi diversi dall'agricoltura ed in particolare all'insediamento e alle molteplici attività degli abitanti dell'ambiente rurale (art.2 della Carta Rurale Europea, 1996). Secondo l'art.3, sempre della Carta Rurale Europea, lo spazio rurale si caratterizza:

- per la preponderanza dell'attività agricola;
- per la bassa densità di popolazione;
- per l'esistenza di un paesaggio naturale trasformato dal lavoro umano;
- per l'esistenza di una cultura locale basata su un saper vivere derivante dalla tradizione e dai costumi.

Lo spazio rurale, inoltre, si compone di attività in grado di assolvere a specifiche funzioni:

- economiche, in quanto deve garantire prodotti e servizi alla popolazione;
- ecologiche, poiché deve tutelare il patrimonio naturale;
- sociali, in quanto luogo di relazioni e di sviluppo tra abitanti e realtà associative ed istituzionali locali con finalità non solo economiche, ma anche sociali e culturali.

Per la complessità delle caratteristiche e delle funzioni riconosciute il processo di pianificazione territoriale posto in essere nella redazione del PUG è stato articolato in un progressivo passaggio dall'approfondimento conoscitivo dei caratteri e delle dinamiche evolutive del territorio alla individuazione delle unità territoriali omogenee e, infine, alla definizione di politiche e scelte di gestione differenziate in funzione dei caratteri originari e delle prospettive di sviluppo individuate.

Un primo livello di analisi delle caratteristiche e dell'assetto gestionale del territorio rurale è stato realizzato operando un confronto tra la situazione comunale ed i valori medi riscontrati in area vasta.

comune	Superficie agricola utilizzata [ha]	Indice di attività agricola		Classe di produttività agricola	Prodotto interno lordo agricolo	
		1997	2001		v.a. [mldL]	% su PIL
Andria	34.865	14,63	17,07	classe media	135,0	6,6
Barletta	11.909	8,71	10,77	classe intensiva	104,6	4,5
Bisceglie	6.075	7,96	11,46	classe intensiva	58,4	4,6
Canosa di Puglia	12.148	18,30	24,02	classe intensiva	72,8	12,8
Corato	13.211	11,49	13,90	classe media	60,6	6,2
Margherita di Savoia	1.355	9,57	16,26	classe intensiva	20,4	10,3
Minervino Murge	21.381	24,09	29,87	classe estensiva	35,4	16,5
San Ferdinando di Puglia	3.748	39,30	47,46	classe intensiva	65,6	31,7
Spinazzola	17.055	13,18	15,94	classe estensiva	18,8	10,9
Trani	8.183	3,59	5,24	classe intensiva	33,3	2,6
Trinitapoli	4.926	25,08	29,25	classe intensiva	38,7	16,0

Tabella 5/21 - Uso del suolo agricolo e prodotto interno lordo agricolo per Comune (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

comune	Superficie agricola utilizzata				Arbori-cultura da legno	boschi	Superfici agricole non utilizzate	Altre superfici	totale
	seminativi	coltivazioni legnose agrarie	prati permanenti e pascoli	totale					
Andria	2988,22	16325,17	1887,55	21200,94	17,52	612,12	550,47	388,77	22769,82
Barletta	719,26	7208,06	6,76	7934,08	2,78	6,63	275,02	169,55	8388,06
Bisceglie	92,35	5260,18	0,19	5352,72	0,02	0,03	37,62	46,69	5437,08
Canosa di Puglia	1546,68	6353,08	171,84	8071,60	0	0	176,12	79,85	8327,57
Corato	4144,26	7099,08	1312,24	12555,58	0,14	293,68	612,09	243,09	13704,58
Margherita di Savoia	564,08	291,07	0	1155,15	0	0	23,99	26,85	1202,99
Minervino Murge	11957,47	3655,84	2798,65	18411,96	1,20	1286,80	252,42	96,07	20048,45
San Ferdinando di Puglia	344,40	2953,71	20,53	3318,64	0	0	45,52	35,42	3399,58
Spinazzola	13662,46	341,56	1261,18	15265,20	0,25	1269,43	272,87	93,84	16901,59
Trani	305,14	5223,44	98,41	5626,99	5,10	43,55	206,39	137,97	6020,00
Trinitapoli	2252,49	4320,81	3,56	6576,86	0	2,50	57,36	78,16	6714,88

Tabella 5/22 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione [ha] – 2000
(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

comune	Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 ed oltre	totale
Andria	2	4929	1782	1298	379	156	95	26	20	8706
Barletta	1	3288	840	624	213	70	26	3	1	5066
Bisceglie	0	3757	615	363	118	34	14	2	1	4904
Canosa di Puglia	0	1719	726	599	208	67	37	8	3	3367
Corato	10	3414	1170	633	129	60	36	18	14	5484
Margherita di Savoia	0	631	225	92	12	7	0	0	1	968
Minervino Murge	2	729	447	503	241	175	132	46	26	2301
San Ferdinando di Puglia	0	1227	456	253	59	23	1	4	2	2025
Spinazzola	3	323	107	107	99	95	144	70	17	965
Trani	0	2344	683	429	132	37	15	5	1	3646
Trinitapoli	0	914	489	507	188	81	25	6	2	2212

Tabella 5/23 - Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) – 2000
(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

Il territorio rurale comunale è pianeggiante per la maggiore parte della sua estensione ed è coltivato principalmente a colture permanenti, che si estendono dalla fascia litoranea (occupata soprattutto dall'area urbanizzata) fino alle zone più interne del territorio comunale.

La parte predominante del territorio è irrigata da acqua proveniente da pozzi artesiani trivellati in modo sparso su tutto l'agro.

Le colture praticate sono l'olivicoltura, la viticoltura da tavola, la frutticoltura e l'orticoltura e serricoltura.

La coltivazione prevalente nel comune di Bisceglie è l'olivicoltura, così come accade sul territorio provinciale. La superficie investita è di circa 4.272 ettari su una superficie coltivata totale di 4.855 ettari (dati ISTAT 2000).

Le varietà predominanti olive coltivate sono la "Ogliarola barese", detta anche "Cima di Bitonto" e "Coratina", detta anche "Racioppa".

L'età media degli oliveti è 100-200 anni, rispecchiando mediamente l'età delle piante di olivo della zona vasta presa in esame. Non mancano comunque piante di olivo di particolare pregio per l'età, la forma la maestosità, che necessitano di censimento.

L'intero territorio comunale rientra nella Denominazione di Origine Protetta "Olio D.O.P. Terra di Bari".

La viticoltura praticata sul territorio comunale è quella da tavola con una superficie investita di circa 550 ettari (dati ISTAT 2000); si utilizzano i vitigni "Regina" e "Cardinale" e, sempre più in quantità ridotta, il vitigno "Baresana", in passato maggiormente diffuso. I vigneti di uva da tavola sono ubicati per la maggior parte nella fascia a ridosso della costa, dove la qualità del terreno, il clima e la professionalità degli operatori agricoli, producono un'uva di altissima qualità che viene distribuita sui mercati del nord Italia e all'estero. Esiste una piccola produzione non significativa di uva da vino coltivata a tendone nella zona interna del territorio comunale.

Il comune di Bisceglie rientra insieme a ad Andria, Barletta, Bitonto, Canosa di Puglia, Corato, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani, Trinitapoli e Cerignola nell'area di produzione del vino Doc "Moscatò di Trani".

La frutticoltura biscegliese viene eseguita a macchia di leopardo su tutto il territorio comunale. La superficie coltivata ammonta a circa 400 ettari (dati ISTAT 2000). La peculiarità della frutticoltura locale è la precocità della maturazione. Grazie ad essa, alla alta qualità prodotta, alle caratteristiche pedo-climatiche ed alla professionalità degli operatori, si ha un prodotto che viene ricercato da mercati locali, nazionali e comunitari.

La cerasi coltura fa da padrona tra la frutticoltura; infatti si stima che dell'80% della superficie investita a frutteti, la ciliegia è il frutto più coltivato.

Seguono le colture dell'albicocco, pesco, susino, mandorle, che danno fornisco produzioni e redditi interessanti.

Gli ortaggi che vengono prodotti nel comune sono stimati per circa 60 ettari. I campi ad orto sono a ridosso del centro abitato. Gli ortaggi prodotti sono prettamente vernini, quali sedano, rape, cavoli, finocchi, ecc., limitate sono le colture primaverili (fave, piselli, ecc.) ed estive (quali peperoni, pomodori, zucchine, ecc.).

Interessante è la coltivazione sotto serra con tipologia a tunnel con la copertura in plastica. Si coltivano principalmente ortaggi ma è in fase di espansione la floricoltura protetta. L'area in cui sono insediati gli impianti serricoli, è prioritariamente nella zona a ridosso del territorio di Molfetta. Insistono sul territorio comunale vivai autorizzati che producono piante da frutto e da giardino; però, vista le ridotte dimensioni e il volume d'affari, non sono importanti per l'economia del settore agricolo.

Nell'agro di Bisceglie non ci sono seminativi in cui si coltiva grano, salvo casi eccezionali.

5.13. Il sistema della mobilità

La crescita vertiginosa della domanda di mobilità degli individui e del trasporto delle merci negli ultimi decenni ha causato impatti diversificati a livello globale e locale e con conseguenze a lungo termine non completamente prevedibili.

L'aumento dei consumi finali di energia utilizzati nelle diverse modalità di trasporto e delle emissioni di inquinanti è fra le cause del cambiamento climatico e minaccia la stabilizzazione delle concentrazioni dei gas serra obiettivo primario del Protocollo di Kyoto, ratificato dall'Italia nel maggio 2002 ed entrato in vigore dopo l'adesione da parte della Russia nell'ottobre 2004. Dall'inizio degli anni novanta, la politica comunitaria è stata indirizzata all'integrazione della dimensione ambientale in alcuni settori economici (soprattutto trasporti, energia, agricoltura ed industria) per contenere gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle diverse attività antropiche. Per analizzare le interazioni tra le attività umane e l'uso razionale e responsabile delle risorse naturali è necessaria un'ampia base informativa costituita da indicatori statistici e da un sistema di conti economici integrati con i conti ambientali. Per ridurre o almeno contenere l'impatto ambientale e le pressioni generate dai trasporti è indispensabile individuare e quantificare le attività umane all'origine del danno ambientale, ampliando ed integrando il sistema di informazione con nuovi strumenti statistici in grado di collegare le attività di trasporto ai loro effetti ambientali.

Nell'ultimo decennio in Puglia, come nel resto del paese, sono state attuate molteplici azioni per ridurre l'impatto ambientale attraverso l'incentivazione delle politiche di *mobility* management, dell'intermodalità, il rinnovo del parco circolante e dei carburanti, ecc..

Questo, ed una maggiore attenzione all'ambiente ed alla tutela del territorio nelle realizzazioni di nuove infrastrutture, può comportare un miglioramento della qualità della vita nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile.

Tra le varie tipologie di trasporto, quello su strada presenta le maggiori emissioni di CO₂ con una percentuale, nel 2005, pari all'82,8% rispetto alle altre tipologie di trasporto.

Il trasporto marittimo regionale fornisce un contributo relativamente contenuto (tra il 4% e il 5% delle emissioni totali di CO₂), tuttavia crescente (si passa dai 315,3 mila di tonnellate nel 1990 alle 383,5 mila tonnellate nel 2005). Tale incremento è dovuto essenzialmente ad una crescita di importanza dei porti regionali e conseguentemente dei volumi di traffico registrati nel periodo dal 1990 al 2005.

Le emissioni originate dal trasporto ferroviario risultano poco significativa rispetto alle altre modalità di trasporto.

Le emissioni degli ossidi di zolfo (SO_x) originate dal trasporto nel 2005 risultano pari a circa il 3,4% del totale regionale. Il contributo percentuale delle emissioni di SO_x da trasporto stradale, ferroviario e aereo risulta poco significativo rispetto al trasporto marittimo.

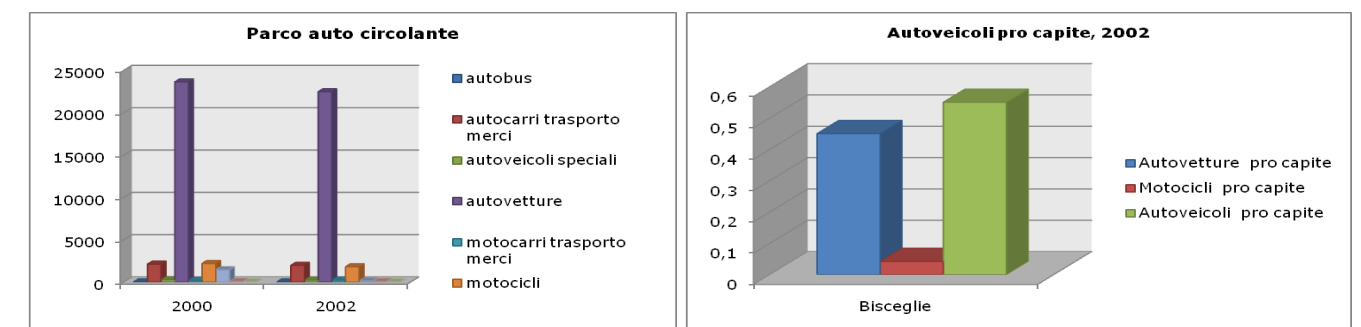
Negli ultimi anni l'impatto ambientale correlato al trasporto stradale è diminuito, data la maggiore attenzione nei confronti delle tecnologie impiegate, ma tale miglioramento è stato bilanciato da una crescita della domanda di trasporto soprattutto stradale. Particolarmente rilevanti appaiono gli effetti ambientali e sanitari, nei contesti urbani, potenziati da densità abitative che espongono all'inquinamento una quota significativa di popolazione contribuiscono direttamente al peggioramento della qualità dell'aria. Il trasporto su strada è responsabile di una quota rilevante di emissioni in atmosfera per tutti i principali inquinanti (CO₂, C₆H₆, COVNM, CO, NH₃, NO_x, PM₁₀ ed N₂O) nonché allo sviluppo di fenomeni di inquinamento secondario come la formazione dell'Ozono.

Attraverso il parco veicolare circolante nel territorio si ottiene il quadro complessivo delle potenziali pressioni ambientali che scaturiscono dal trasporto stradale. Negli ultimi anni la crescita del parco veicolare regionale e provinciale sembra seguire la tendenza nazionale.

Il numero di veicoli circolanti in Puglia tra il 2007 ed il 2008 continua ad aumentare registrando complessivamente più di due milioni e ottocentomila mezzi nel 2008.

comune	anno	autobus	autocarri trasporto merci	autoveicoli speciali	autovetture	motocarri trasporto merci	motocicli	rimorchi e semirimorchi speciali	rimorchi e semirimorchi trasporto merci	trattori stradali o motrici
Andria	2000 2002	67 58	5.514 5.190	676 629	44.100 42.536	333 379	3.206 2.670	576 559	370 439	322 354
Barletta	2000 2002	20 19	3.662 3.403	294 230	38.108 36.627	493 550	3.987 3.322	608 626	217 222	52 38
Bisceglie	2000 2002	35 37	2.127 1.983	283 246	23.646 22.490	213 252	2.208 1.819	1467 152	87 78	35 32
Canosa di Puglia	2000 2002	24 24	1.272 1.175	138 115	12.711 12.058	703 747	1.246 1.099	113 107	116 100	67 41
Corato	2000 2002	27 27	2.266 1.978	414 344	24.505 23.060	375 413	1.346 1.090	296 276	157 146	109 55
Margherita di Savoia	2000 2002	11 7	321 288	29 24	4.625 4.413	202 209	406 318	15 14	22 23	6 5
Minervino Murge	2000 2002	18 17	324 313	34 35	3.986 3.710	142 150	199 173	24 24	13 4	8 3
San Ferdinando di Puglia	2000 2002	3 3	1.004 871	67 64	5.844 5.477	459 473	340 277	40 32	15 11	6 2
Spinazzola	2000 2002	9 9	299 283	23 18	2.988 2.870	20 21	167 165	14 12	50 39	13 11
Trani	2000 2002	162 28	1.706 1.565	208 199	25.989 24.258	115 115	2.590 2.212	182 185	178 128	77 48
Trinitapoli	2000 2002	6 6	770 719	53 47	6.113 5.760	163 175	587 478	28 27	34 27	9 4
TOTALE	2000 2002	382 235	19.265 17.768	2.219 1.951	192.615 183.259	3.218 3.484	16.282 13.623	2.063 2.014	1.259 1.217	704 593

Tabella 5/24 - Parco auto circolante nel periodo 2000-2002 (Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino – dati ACI)



comune	Autovetture pro capite	Motocicli pro capite	Autoveicoli pro capite
Andria	0,46	0,033	0,57
Barletta	0,41	0,043	0,51
Bisceglie	0,45	0,042	0,55
Canosa di Puglia	0,41	0,040	0,53
Corato	0,54	0,030	0,65
Margherita di Savoia	0,37	0,032	0,45
Minervino Murge	0,40	0,02	0,47
San Ferdinando di Puglia	0,41	0,024	0,55
Spinazzola	0,42	0,023	0,50
Trani	0,49	0,049	0,59
Trinitapoli	0,43	0,041	0,55
TOTALE	0,45	0,038	0,56

Tabella 5/25 - Autoveicoli pro capite, 2002 (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati ACI)

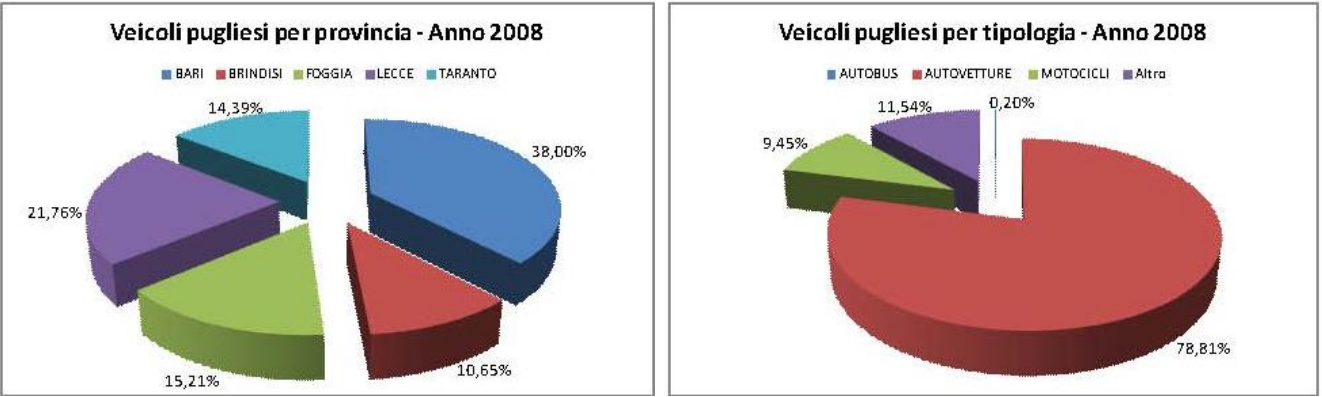


Figura 5/9 - Parco veicolare pugliese, 2008 (fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2008 dell'ARPA -dati ACI)

Dal 1993 la Comunità Europea ha emanato delle direttive per limitare le emissioni dei motori dei veicoli. Le autovetture sono state classificate in base alle differenti motorizzazioni (Euro 0, 1, 2, 3, 4 e 5) ed il rispetto dei limiti per i nuovi veicoli è divenuto obbligatorio in anni stabiliti dalla normativa. I veicoli Euro 0 sono quelli non catalizzati a benzina e soggetti a limitazioni alla circolazione più restrittive. Tra il 2005 ed il 2007 osserviamo un forte incremento delle autovetture a minor impatto ambientale (Euro 4) e una diminuzione sempre maggiore di quelle ad elevato impatto (Euro 0 e 1).

PROVINCIA	Anno	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	Non contemplato	Non identificato	TOTALE
BARI	2005	249.672	135.131	199.186	180.828	39.417		27	926	805.187
BRINDISI		79.567	36.956	54.197	44.358	8.694		2	401	224.175
FOGGIA		113.477	52.103	77.301	64.196	11.671		9	405	319.162
LECCE		153.735	70.018	111.092	96.431	20.688		33	773	452.770
TARANTO		93.762	48.549	77.561	69.958	14.420		9	421	304.680
Puglia		690.213	342.757	519.337	455.771	94.890		80	2.926	2.105.974
BARI	2006	188.961	120.526	240.087	179.964	92.980	1		83	822.602
BRINDISI		65.147	33.708	67.126	42.458	20.664			58	229.161
FOGGIA		89.383	51.398	95.411	62.296	28.324			46	326.858
LECCE		126.761	68.839	133.160	88.175	46.714		1	87	463.737
TARANTO		73.791	44.291	91.579	68.238	35.584		1	45	313.529
Puglia		544.043	318.762	627.363	441.131	224.266	1	2	319	2.155.887
BARI	2007	164.537	102.342	238.722	186.522	138.647	1		326	831.097
BRINDISI		58.382	29.343	67.898	46.307	31.275			188	233.393
FOGGIA		79.000	45.027	97.372	66.510	43.122			176	331.207
LECCE		113.449	58.590	135.104	93.199	69.835		2	321	470.500
TARANTO		65.760	37.044	92.047	71.335	54.019		1	199	320.405
Puglia		481.128	272.346	631.143	463.873	336.898	1	3	1.210	2.186.602

Tabella 5/26 - Autovetture pugliesi per standard emissivo e per provincia, 2005-2007 (Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2008 dell'ARPA -dati ACI)

La città di Bisceglie presenta una posizione geografica a livello regionale ed un andamento del terreno con dolci pendenze che le garantisce una buona accessibilità attraverso le principali reti di collegamento regionale e nazionale (sia stradali che ferroviarie).

In linea generale Bisceglie è servita in maniera "diretta" da tre sistemi di trasporto: stradale, ferroviario e marittimo.

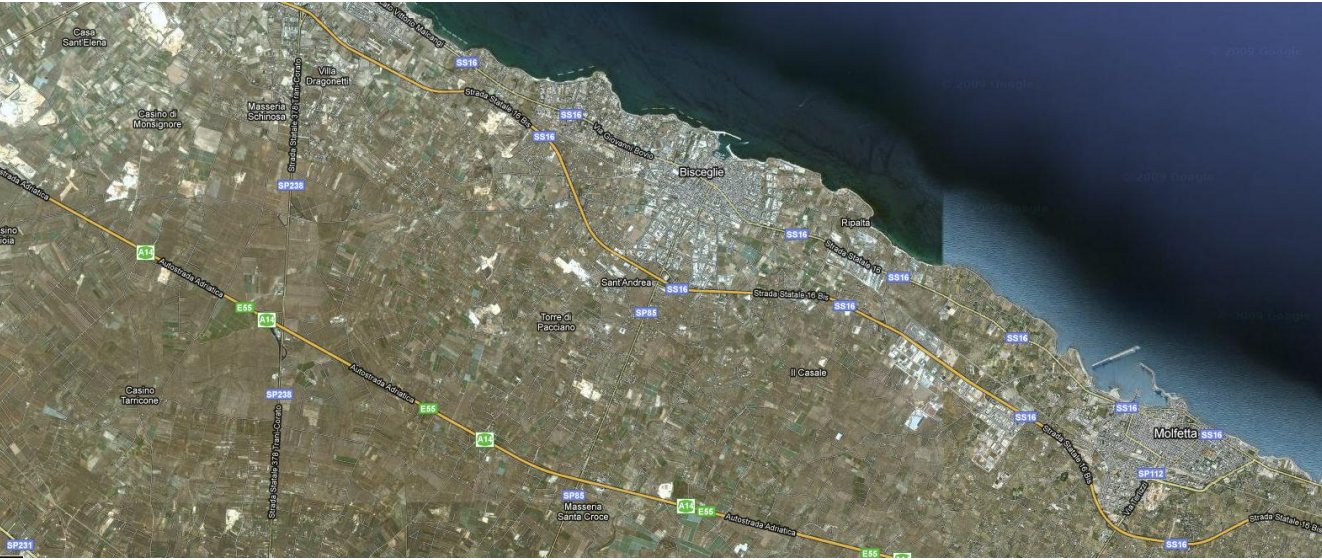


Figura 5/10 - Inquadratura d'area vasta su immagine satellitare (fonte: sito web google map)



I collegamenti più importanti sono costituiti dall'Autostrada A14 Bologna-Taranto (uscite di Trani e/o Molfetta) e la Strada Statale n.16 bis Bari-Foggia (uscite Bisceglie nord - Andria, Bisceglie centro, Bisceglie Sud - Ruvo di Puglia, Bisceglie ovest); dalla rete delle RFI con stazione in posizione baricentrica rispetto al centro abitato e che permette di raggiungere con facilità tutti i grandi poli urbani nazionali posti lungo la linea adriatica Lecce-Milano e la linea Lecce-Roma; e dal porto marittimo, che ospita piccole imbarcazioni sia da pesca sia da diporto.

In ambito urbano la città di Bisceglie è dotata di un servizio di trasporto pubblico locale costituito da due linee urbane: la prima ha un andamento est-ovest che serve a connettere le periferie con il centro cittadino; la seconda, invece, ha andamento ortogonale alla prima e connette l'area periferica prossima allo svincolo della tangenziale con la S.P. 85 Corato-Ruvo con il centro storico ed il porto, non prima di aver intercettato il flusso proveniente dalla stazione ferroviaria.

Il territorio urbano della città è anche interessato da una serie di percorsi ciclabili, recentemente realizzati e localizzati prevalentemente sul lungomare con esclusione di piccoli tratti nei pressi della stazione ferroviaria. Gli itinerari esistenti sono:

- tratto del lungomare che ha inizio dalla diga di ponente sino alla Torre Olivieri e poi percorso parallelo lungo via Molfetta;
- tratto del lungomare che ha inizio da via Prussiano sino a Cala Ripalta;
- tratto di corso Garibaldi;
- tratto di via Gen. Luigi Cadorna;
- via Ugo La Malfa.

Esistono, inoltre, nuovi itinerari contenuti nel Piano Generale del Traffico Urbano e/o già previsti dall'Amministrazione Comunale, come:

- tratto di via strada vecchia di Corato, Carrara Reddito;
- via Dottor Giovanni La Notte, via San Maiellao;
- strada Lama di Macina Pilatonna;
- via Ruvo;
- via Ponte Lama;
- via Ponte Olivieri;
- via Libertà, via di Vittorio;
- via Gaetano Salvemini, via Sergio Cosmai;
- via Fondo Noce;
- strada Cala dell'Arciprete, via Mauro Giuliani;
- via San Martino;
- via Abate Caprioli, via Emancipazione, via Pietro Napoletano;
- tratto di via Maggiore Calò;
- tratto di Corso Umberto;
- via della Repubblica, via Nazario Sauro;
- via Trento;
- via La Marina; via G. Frisari e O. Tupputi;
- corso 24 Maggio sino alla stazione centrale FS.

Secondo i dati rilevati nel Profilo di Salute della Città di Bisceglie 2004 redatto entro il progetto "Città sane - OMS", la lunghezza delle piste ciclabili al 2002 era pari a 280 m, equivalenti a 4,09 m per Km² di estensione della città stessa.

A completamento del quadro del sistema della cosiddetta "*mobilità lenta*" della città vi sono le aree pedonali attuali, che hanno un andamento di penetrazione dalla stazione ferroviaria alla cattedrale di san Pietro nel centro storico.

5.14. L'organizzazione insediativa

Ad oggi alla scala del territorio comunale il sistema insediativo di Bisceglie è costituito da parti riconoscibili:

- l'insediamento urbano nelle sue grandi articolazioni: della città storica, cresciuta attorno al nucleo antico della città murata; dell'insediamento urbano contemporaneo prevalentemente residenziale; dell'insediamento monofunzionale costiero a carattere di residenza stagionale; degli insediamenti monofunzionali di tipo produttivo artigianale;
- le forme insediative non urbane, articolate: nelle forme lineari lungo la viabilità di connessione territoriale, a loro volta differenziate in funzione della storicità e della continuità degli elementi dell'insediato; nelle forme dei nuclei insediativi; nelle forme reticolari, frutto dell'addensamento delle forme lineari su molteplici tracciati, che vengono a costituire un vero e proprio insediamento periurbano, caratterizzato dalla commistione degli usi: oltre a quelli residenziali e per una agricoltura di autoconsumo, per attività produttive, di servizio e deposito, per lo sport e il tempo libero, che comportano impegni di suolo e adeguate condizioni di accessibilità.

Si tratta di forme insediative ricorrenti nelle città costiere del nord barese, soprattutto in riferimento ai caratteri dell'insediamento urbano, "compresso" entro fasce dalle infrastrutture lineari parallele alla costa (ferrovia e strade di collegamento territoriale), nonché all'insediato lineare che caratterizza alcuni tracciati verso l'entroterra; una peculiare differenza rispetto alle altre città è però dovuta dalla situazione della fascia costiera: a Bisceglie il fenomeno dell'insediamento produttivo costiero, che in altri casi impegna estese porzioni, appare marginale e limitato ad alcune aree. La costa biscegliense di ponente è impegnata da un imponente insediamento balneare, mentre a levante la presenza dell'oasi naturalistica dell'area del Pantano-Ripalta determina una importante discontinuità nella antropizzazione della costa, tra le poche nel nord barese.

Gli ultimi due decenni della crescita urbana di Bisceglie sono caratterizzati dalla prosecuzione dei fenomeni innescati negli anni '80: le espansioni residenziali previste dal PRG disegnano ampie quadre, cui si aggiunge soprattutto più di recente la realizzazione di alcuni servizi; tende a saturarsi, con residenze stanziali, la zona di Salsello a sud della S.S. 16, subiscono notevoli incrementi le aree produttive; si registra infine come la campagna sia sempre più suscettibile di usi insediativi diversi, non più solo limitati alle case stagionali, ma anche per attività produttive, di deposito, commerciali, per il tempo libero, per diverse ragioni non localizzabili nelle aree urbane. Il semplice dato del suolo urbanizzato rende con chiarezza le dimensioni dell'espansione: nel 1999 il suolo urbanizzato è pari a 662 ha, con un incremento, rispetto al valore del 1974, del 232%.

5.14.1. La popolazione e la residenza

Bisceglie è una città caratterizzata da una forte espansione demografica confermata dall'analisi della serie storica dei censimenti: nel 1861 contava appena 19.239 abitanti, all'alba del Ventesimo secolo aveva raggiunto le 31.461 unità, registrando nel quarantennio una crescita del 63,5%. Il confronto tra il censimento del 1991 e quello del 2001 rivela che tale tendenza è confermata anche per il secolo successivo con un saldo demografico del 64,4%. Se si esclude il decennio del 1921-1931, questo trend non ha mai conosciuto inversioni, arrivando nel 2002 al valore di 52.102 residenti. Tale valore, rapportato all'esigua estensione territoriale, spiega l'elevata densità demografica del Comune, pari a 760,6 abitanti ogni km².

Nel solo quadriennio 1999-2002, la popolazione residente a Bisceglie è aumentata del 2,3%; tale l'aumento del saldo è sia naturale (aumentata natalità, ridotta mortalità) sia migratorio (con un aumento del +41% dal 2001 al 2002 comunque ridimensionato dal fenomeno delle emigrazioni dei residenti in altre regioni).



Classi di età	Comune di Bisceglie	Comune di Bari	Provincia di Bari	Regione Puglia
0-14 (minori)	8.935 (17%)	45.050 (14%)	258.663 (16%)	640.924 (16%)
15-24 (giovani)	6.364 (12%)	37.074 (11%)	200.940 (13%)	512.226 (13%)
25-64 (adulti)	30.082 (56%)	183.784 (56%)	878.619 (55%)	2.215.319 (54%)
Oltre 65 (anziani)	8.249 (15%)	61.007 (19%)	257.137 (16%)	703.049 (17%)
Totale	53.630	326.915	1.595.359	4.071.518

Tabella 5/27 - Popolazione residente per classi di età: confronto tra dati comunali e provinciali e regionali al 01.01.2006
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Territorio	Tasso generico di fecondità	Rapporto di mascolinità	Indice di vecchiaia	Incidenza dei "grandi vecchi"
Comune di Bisceglie	39,5	92,8	92,3	23,3
Comune di Bari	37,0	93,0	135,4	23,7
Provincia di Bari	39,2	96,0	99,4	24,3
Regione Puglia	38,3	94,4	109,7	24,5

Tabella 5/28 - Indici di struttura della popolazione residente al 2006
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Territorio	Numero di famiglie	Numero di convivenze	Residenti in famiglia	Residenti in convivenza	Numero medio di componenti per famiglia
Comune di Bisceglie	18.428	9	52.810	1.031	2,87
Comune di Bari	129.639	166	324.921	131	2,51
Provincia di Bari	571.980	569	1.592.591	3.773	2,78
Regione Puglia	1.480.760	1.393	4.060.449	9.420	2,74

Tabella 5/29 - Numero di famiglie e di convivenze e relativo ammontare di residenti al 31.12.2006
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Territorio	Residenti totali	Maschi	Femmine	minorenni	Stranieri per 1.000 abitanti
Comune di Bisceglie	443	219	224	76 (17%)	8,2
Comune di Bari	5.413	2.817	2.596	924 (17%)	16,7
Provincia di Bari	23.041	12.244	10.797	5.384 (23%)	14,4
Regione Puglia	51.242	26.151	25.091	11.228 (22%)	12,6

Tabella 5/30 - Cittadini stranieri residenti al 31.12.2006
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Territorio	scuole dell'infanzia	scuole primarie	scuole secondarie di I° grado	scuole secondarie di II° grado
Comune di Bisceglie	1.725	2.918	1.795	2.074
Comune di Bari	10.039	16.544	10.667	22.021
Provincia di Bari	51.832	88.922	55.839	87.602
Regione Puglia	127.994	218.281	139.853	226.922

Tabella 5/31 - Scuole e diritto allo studio: alunni anno scolastico 2006-2007
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Sistemi locali del lavoro	attività [%]	occupazione [%]	disoccupazione [%]	occupati	in cerca di occupazione
Bisceglie	42,5	36,8	13,4	50.122	7.744
Bari	44,2	37,7	14,6	198.665	33.973
Regione Puglia	42,1	36,7	12,8	1.225.888	183.933

Tabella 5/32 - Indicatori del mercato del lavoro relativi all'anno 2006 (tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre di età)
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Settore di intervento	Comune di Bisceglie	Comune di Bari	Provincia di Bari	Regione Puglia
Socio-assistenziale	4	73	287	916
Sanitario	6	69	197	647
Tutela e promozione dei diritti	2	18	46	126
Educazione, formazione e attività di studio	3	14	40	143
Cultura e beni culturali	2	6	60	284
Ambientale e difesa animali	2	6	40	113
Protezione civile	1	10	43	211
Solidarietà internazionale o progetti per i PVS	-	7	18	28
Ricreativo e sportivo	-	8	15	27
TOTALE	20	211	746	2.495

Tabella 5/33 - Organizzazioni di volontariato suddivise per settori di intervento al 31.12.2006
(fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)

Tabella 5/34 - Addetti alle dipendenze per sezione di attività economica, anno 2006 (fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2006)

Le dotazioni urbane e territoriali qualificano Bisceglie come città di medie dimensioni, in grado di offrire servizi di rango sovralocale nel campo della sanità per la presenza della Casa della Divina Provvidenza, azienda privata ecclesiastica specializzata nella cura dei disabili affetti da deficit psico-fisico-sensoriale (ex istituto Ortofrenico). Essa ha rappresentato e rappresenta tuttora nella storia urbana, sociale ed economica di Bisceglie una polarità fondamentale.

Nella formazione dell'apparato amministrativo della provincia Barletta-Andria-Trani, il comune di Bisceglie accoglierà la sede della Camera di Commercio provinciale.

- Attrezzature scolastiche di grado superiore: il Liceo scientifico, l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, l'Istituto tecnico commerciale, l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici;
- Attrezzature sportive: lo Stadio, il Palazzetto dello Sport;
- Attrezzature sanitarie: il Presidio ospedaliero Vittorio Emanuele, la Casa della Divina Provvidenza;
- Attrezzature per la cultura: il teatro Garibaldi, Teatro Politeama, Cinema, i Musei;
- Attrezzature amministrative: la Sede municipale, e gli Uffici comunali, le Forze dell'Ordine;
- Attrezzature per il culto: le chiese principali e gli istituti religiosi;

- [illegible]

Dal punto di vista qualitativo, la distribuzione delle aree per attrezzature pubbliche è caratterizzata da una distribuzione diversificata:

- 

- un approfondimento specifico merita il rilievo del verde urbano che denota come esso sia particolarmente deficitario, con uno standard pro-capite molto al di sotto dei minimi di legge. Se non vi fosse il contributo del verde privato alla qualificazione dell'ambiente urbano, il solo verde pubblico una situazione di grave deficit delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano.

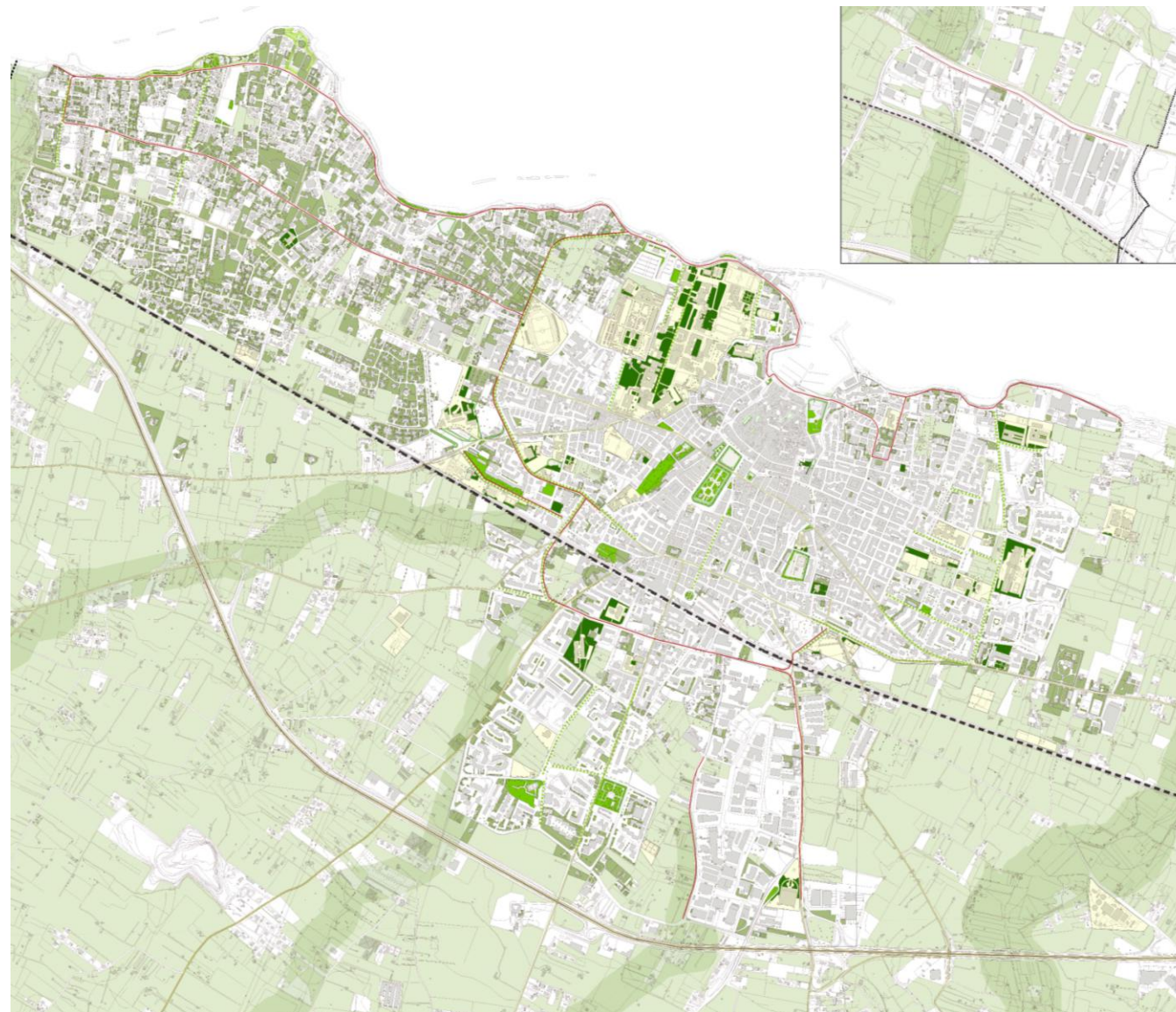


Figura 5/12 – PUG: Verde urbano

Verde urbano

- Verde pubblico
- Verde attrezzato e di quartiere
- Verde di pertinenza delle attrezzature di interesse pubblico
- Verde privato
- Strade alberate
- Altri suoli permeabili

Spazi dedicati alla mobilità lenta

- Piste ciclabili

5.16. Gli elementi identitari e strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT/P

Il presente paragrafo verrà integrato successivamente in fase di Rapporto Ambientale Finale.

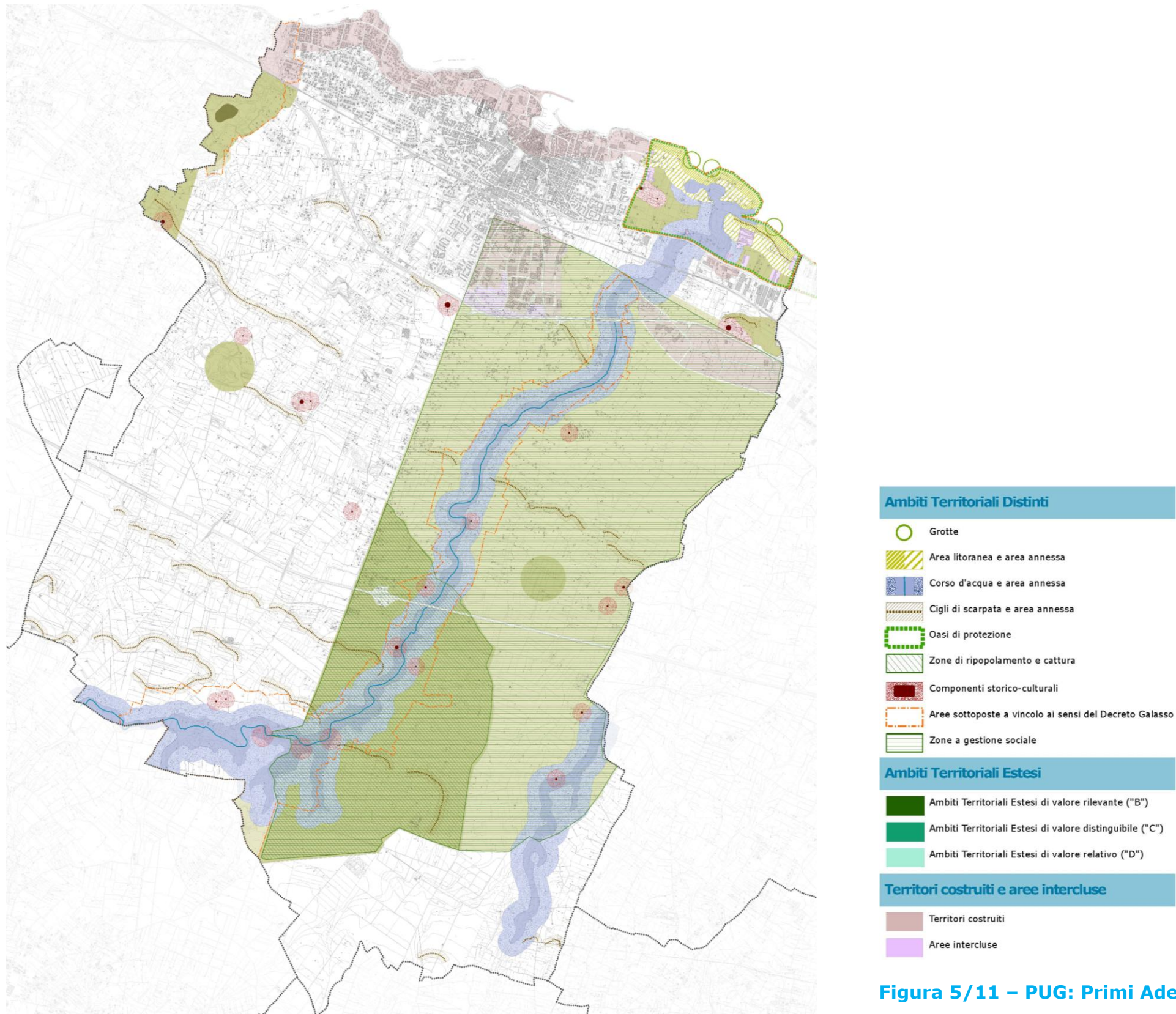


Figura 5/11 – PUG: Primi Adempimenti al PUTT/P Regione Puglia

5.17. La spesa ambientale

La questione ambientale ed i relativi temi legati alla preservazione della natura e della promozione del territorio stanno assumendo importanza sempre più rilevante in quanto associati alla qualità della vita dei singoli cittadini e, pertanto, è auspicabile che gli amministratori inseriscano il tema dell'ambiente all'interno del loro impegno programmatico attraverso una vera e propria "contabilità ambientale".

Le spese ambientali in senso stretto si sono mantenute relativamente basse nel corso del triennio considerato, mostrando una certa oscillazione attorno al 1% sul totale della spesa. Il peso delle spese ambientali in senso lato sul totale delle spese correnti è stato, invece, in graduale aumento, passando dal 26,34% del 2000 al 32,25% del 2002. Tale aumento, però, non può essere considerato come un maggior impegno ambientale del Comune di Bisceglie, infatti l'incremento è stato provocato principalmente dalla forte crescita di spesa relativa all'edilizia residenziale pubblica locale ed ai piani di edilizia economico-popolare (che da 263.392,90 euro nel 2000 è passata a 2.125.426,73 euro nel 2002).

anni	Spese correnti (Bilancio – Titolo I)	Spese per parchi e tutela ambientale del verde			Spese per la gestione del territorio e dell'ambiente		
		Spese ambientali in senso stretto	Incidenza % su spese correnti	Spesa pro capite	Spese ambientali in senso lato	Incidenza % su spese correnti	Spesa pro capite
2000	23.490.549,26	335.972,87	1,43	6,54	6.188.345,66	26,34	120,49
2001	22.968.069,78	217.796,49	0,95	4,24	6.739.892,89	29,34	131,23
2002	25.695.100,37	337.590,54	1,31	6,57	8.287.008,29	32,25	161,35
MEDIA	24.051.239,80	297.119,97	1,23	5,79	7.071.748,95	29,31	137,69

Tabella 5/35 - La spesa ambientale del Comune di Bisceglie [euro]: le spese correnti

(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

Osservando i dati relativi agli investimenti "ambientali" del Comune di Bisceglie nel triennio 2000-2002, si nota come tra questi i più consistenti siano stati effettuati nel 2001. Tali investimenti hanno riguardato prevalentemente l'urbanistica e la gestione del territorio (8,8 milioni di euro) e nello specifico hanno avuto per oggetto l'acquisizione di beni immobili (2,1 milioni di euro), espropri e servitù onerose (6,2 milioni di euro), l'acquisto di immobilizzazioni.

anni	Investimenti (Bilancio – Titolo II)	Investimenti per parchi e tutela ambientale del verde			Investimenti per la gestione del territorio e dell'ambiente		
		Investimenti ambientali in senso stretto	Incidenza % su investimento	Investimento pro capite	Investimenti ambientali in senso lato	Incidenza % su investimenti correnti	Investimento pro capite
2000	4.888.080,42	0,00	00,00	0,00	1.378.650,47	28,20	26,84
2001	13.631.869,89	116.202,80	0,85	2,26	8.876.157,98	65,11	172,83
2002	41.805.623,06	3.200,00	0,01	0,06	975.226,89	2,33	18,99
MEDIA	20.108.524,46	39.800,93	0,29	0,77	3.743.345,11	31,88	72,89

Tabella 5/36 - La spesa ambientale del Comune di Bisceglie [euro]: gli investimenti

(fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

6. LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE

Dopo aver descritto nella sezione precedente lo stato dell'ambiente, si individuano in forma sintetica gli aspetti critici che emergono per le condizioni attuali del territorio di Bisceglie.

6.1. La qualità dell'aria

La principale criticità concernente la qualità dell'aria è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. La centralina di raccolta dati più vicina al territorio comunale installata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è situata all'interno dell'Azienda Servizi Municipalizzati del comune di Molfetta.

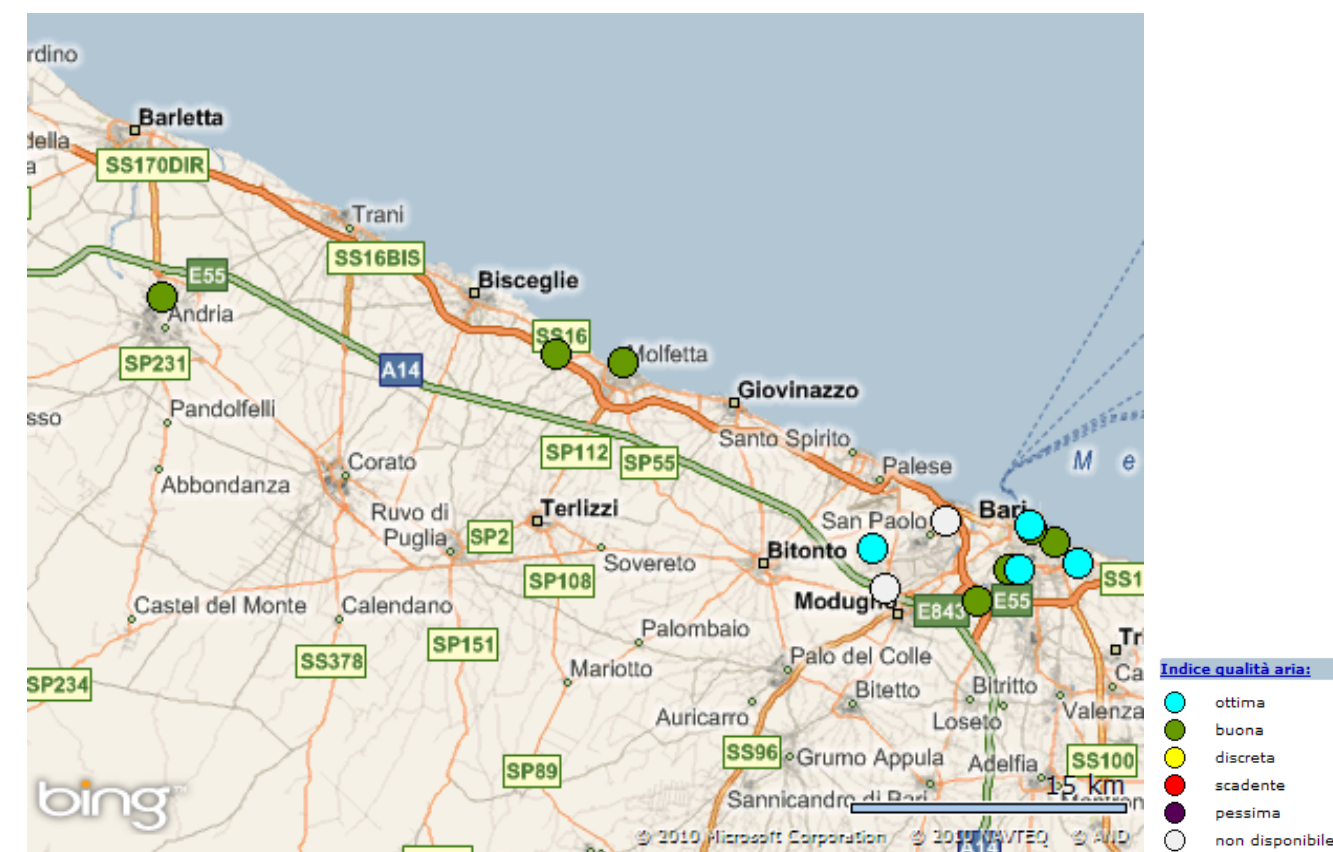


Figura 6/1 - Rete di rilevamento della qualità dell'area in Puglia
(fonte: ARPA Puglia)

Per il Comune di Bisceglie non esistono specifiche criticità relative alla qualità dell'aria; è in ogni modo auspicabile un continuo monitoraggio della quantità di sostanze inquinanti, come definite nel paragrafo 5.2.

6.2. La qualità dell'acqua

Nel territorio comunale di Bisceglie mancano corsi d'acqua perenni e gli elementi di maggior rilievo dell'idrografia sono le lame, compluvi normalmente asciutti con termine a mare.

Anche l'idrologia sotterranea non presenta gravi criticità poiché la falda circola spesso a notevoli profondità sotto il livello del mare per il basso grado di permeabilità del suolo e quindi dell'acquifero.

Per quanto riguarda i rapporti tra acque di falda e quelle di mare, i dati evinti dai numerosi pozzi terebrati, non conducono a poter stabilire se ovunque esiste un effettivo rapporto di galleggiamento acqua dolce-acqua salata.

Né tanto meno è certo che il mare penetri nel continente anche a sensibile distanza dalla costa, questo però non esime dal verificare costantemente e monitorare sul territorio il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda.

6.3. La pericolosità geomorfologica ed idraulica

Date le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio di Bisceglie, caratterizzato da una solida litologia e da quote e acclività piuttosto modeste, i dissesti franosi risultano praticamente inesistenti. La conferma è data anche dal Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), attuato dal Ministero dell'Ambiente tramite il Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, che monitorando l'intero territorio regionale alla ricerca di forme di dissesto micro e macroscopiche dal 2002 al 2005, non menziona aree a rischio frana nel territorio di Bisceglie.

Tuttavia, poiché con il termine di frana si intende "ogni fenomeno di distacco e discesa di masse di roccia o di terreno sotto l'effetto della gravità", il monitoraggio dovrà essere esteso anche al tratto della costa.

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia, così come si evince dai dati consultabili sul sito web dell'AdB Puglia, non individua all'interno del territorio di Bisceglie aree a pericolosità idraulica e geomorfologica (nel senso che non sono ancora state studiate le aree o comunque non sono state riportate in maniera ufficiale).

Per l'individuazione del reticolo idrografico, si fa riferimento alla Carta Idrogeomorfologica che l'AdB nell'ottobre 2009 ha predisposto e consegnato ai comuni per riceverne osservazioni.

Tuttavia, risulta allo studio una perimetrazione, inviata al Comune di Bisceglie, relativa ad alcune aree a diversa pericolosità idraulica, relative a singole situazioni. Si tratta delle incisioni che confluiscono direttamente nell'abitato, già menzionate nel paragrafo delle acque superficiali: Zona Chiesa Misericordia Vecchia, Zona Parco, via G. Bovio (Lama Cappuccini).

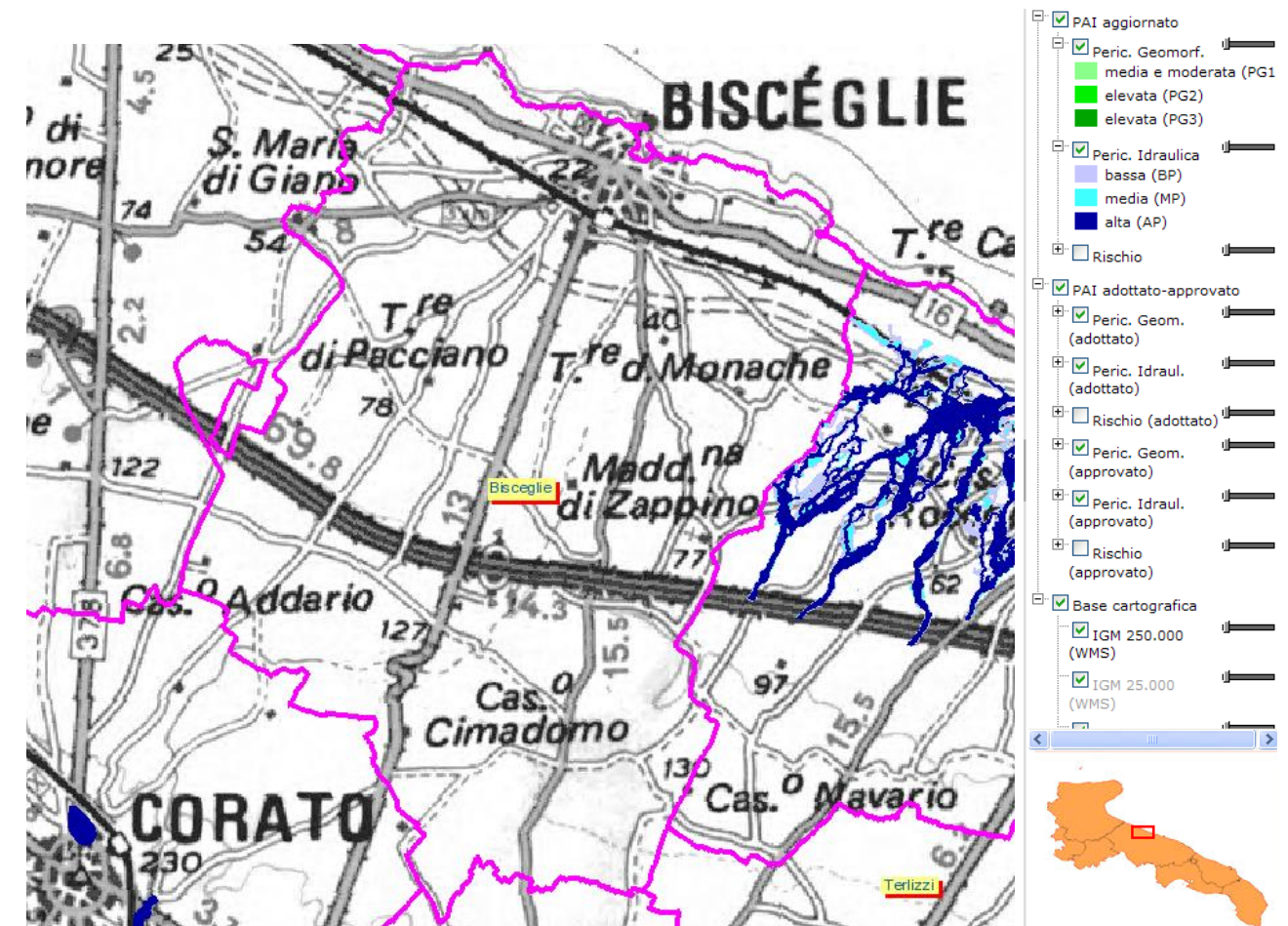


Figura 6/2 – Pericolosità geomorfologica ed idraulica (fonte: sito web AdB Puglia)

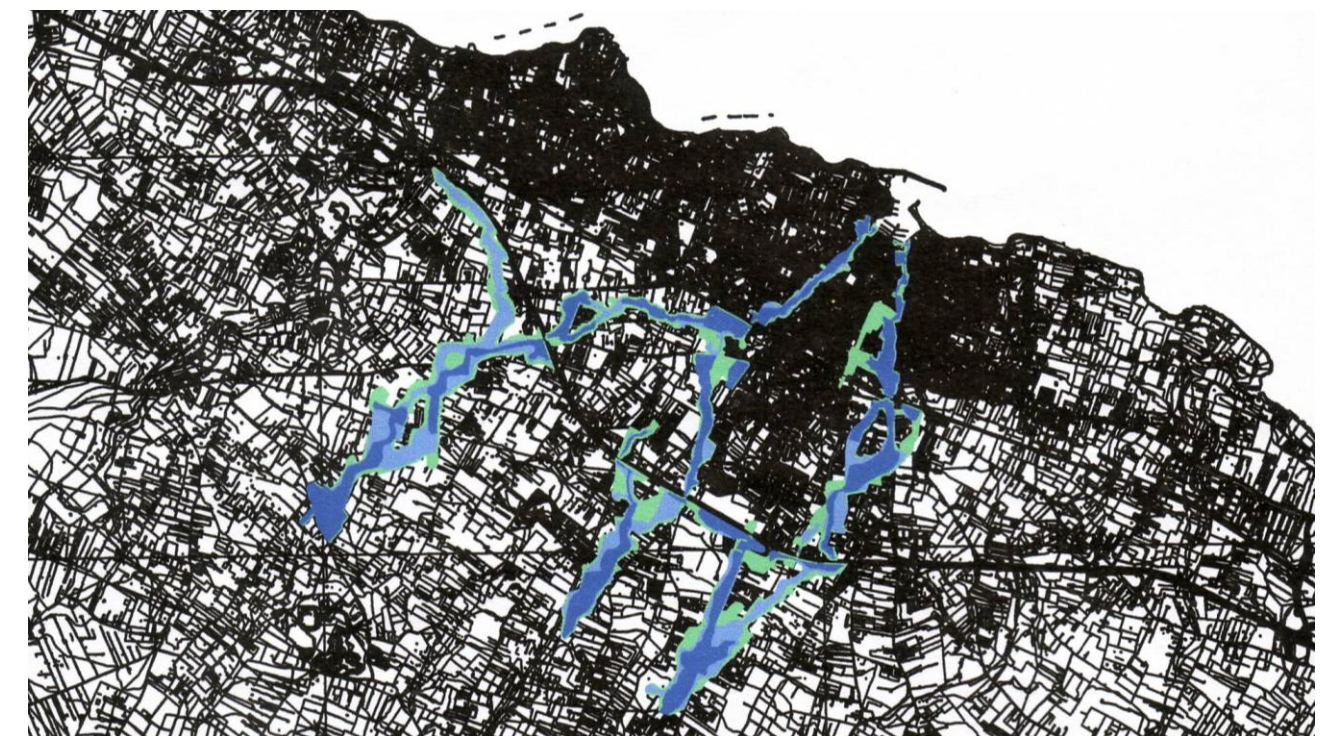


Figura 6/3 – Studio di nuova perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica (fonte: AdB Puglia)

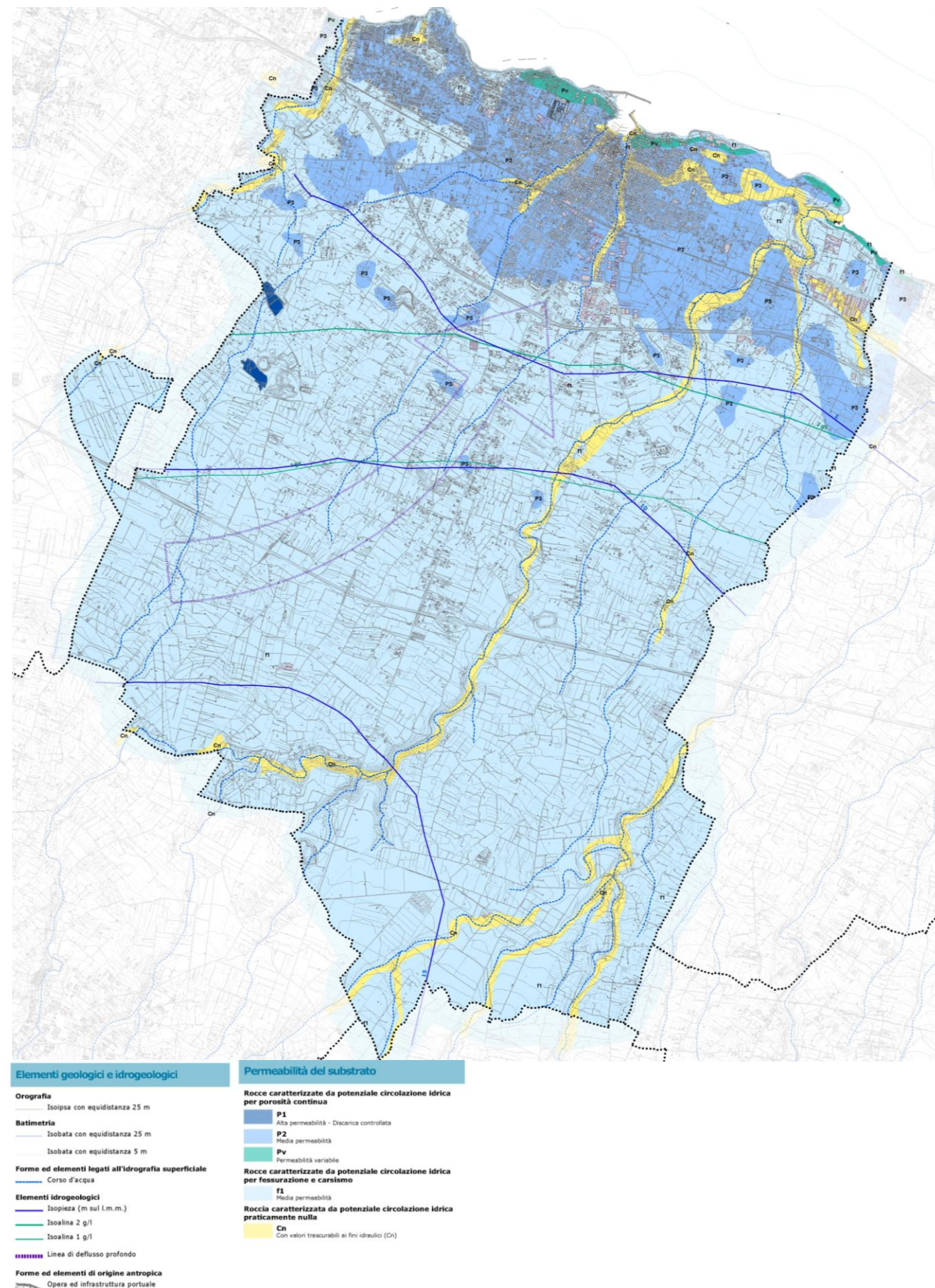


Figura 6/4 – PUG: Idrografia e idrogeologia

6.4. Il suolo

6.4.1. Il consumo e il degrado del suolo

Fra il 1990 e il 2000 in Europa sono stati urbanizzati più di 800.000 ettari di suolo (fonte dati: Agenzia Europea per l'Ambiente dell'Unione Europea, 2006), un'area tre volte più grande del Lussemburgo; se questa tendenza proseguirà inalterata, si assisterà a un raddoppio del suolo urbanizzato nei prossimi cent'anni, con un impatto drammatico sui consumi di energia e di risorse territoriali e, soprattutto, sulle emissioni di gas serra ed i cambiamenti climatici.

Storicamente, la crescita delle città in Europa, è sempre stata determinata dall'aumento della popolazione urbana; oggi, in maniera abbastanza generalizzata in tutto il continente, il tasso di trasformazione e di consumo di suolo per usi urbani supera di gran lunga il tasso di crescita della popolazione. Sebbene la pressione demografica risulti ormai irrilevante o addirittura inesistente, il fenomeno dell'espansione urbana subisce l'influenza di diversi altri fattori, che scaturiscono in particolare dal desiderio di realizzare nuovi stili di vita in aree periferiche, lontane dal centro delle città: inscindibili dal tema del consumo di suolo connesso all'espansione urbana ed alla dispersione insediativa sono le dinamiche connesse alla mobilità di uomini e cose.

Il territorio di Bisceglie è altamente antropizzato fin dall'antichità, ed in particolare nella fascia costiera (particolarmente urbanizzata) si è creato un rapporto critico uomo/ambiente a seguito dell'eccessiva.

La storica vocazione agricola del territorio ha, inoltre, prodotto una forte antropizzazione ed infrastrutturazione del contesto rurale.

Un altro elemento di criticità da considerare nella gestione della risorsa "suolo" è il suo intenso sfruttamento per le attività estrattive. Il fenomeno va, perciò, monitorato tanto nella fase di esercizio quanto nella fase di risanamento dei siti, onde evitare il proliferare di discariche abusive.

6.4.2. La permeabilità dei suoli urbani

Il superamento dell'approccio rivolto alla mera tutela ambientale, che in ambito extraurbano si traduce prevalentemente nelle evoluzioni paesaggistiche, in ambito urbano consente di trarne proprietà emergenti e nuove categorie di analisi e di intervento.

Nell'ambito urbano di Bisceglie, le interazioni tra questioni urbanistiche e ambientali vengono istituite attraverso le corrispondenze tra gli elementi della naturalità e il loro grado di strutturazione urbanistica, quest'ultimo misurato sulla base dei fattori di continuità, frammentazione, interruzione, ecc.

Per Bisceglie, le strategie del nuovo PUG affidate alla conoscenza delle risorse ambientali, alla costruzione del bilancio ambientale, ai vincoli alla trasformabilità, ecc. diventano strumenti di governo che si fondano anche sulla disponibilità di aree permeabili.

Una prima categoria di elementi che presentano maggiore strutturazione – parchi, giardini, aree di pertinenza condominiale, viali – che mette in risalto un tessuto spugnoso a forte porosità ma scarsamente innervato dai "filamenti", si alterna una famiglia di spazi meno strutturati, di tipo prevalentemente funzionale, come le rotatorie, le fasce di rispetto, ecc., ed altre che presentano potenzialità strutturante, sia per il ruolo che potrebbero assumere nell'organizzazione urbana complessiva, sia nell'entità della disponibilità di superficie permeabile che presentano, praticamente del 100%: lotti liberi interclusi, aree di connessione, aree periurbane (cunei, corridoi, aree di margine).

La potenzialità strutturante riconoscibile per questi ambiti, rimanda ai possibili contenuti tecnici e progettuali dei comparti che coinvolgono in gran parte proprio queste aree. Tali ambiti devono rappresentare luoghi di sperimentazione di nuove forme di democrazia in

ambito urbanistico, per esempio nel coinvolgimento dei privati alla realizzazione o alla valorizzazione del verde esistente attraverso le tecniche della perequazione.

Per gli ambiti di trasformazione, la classificazione a dedicata alla permeabilità richiama la necessità per il PUG di affidare le quote di edificazione– e la sua distribuzione/concentrazione– alla preventiva valutazione dei valori eco-ambientali esprimibili con regole di impianto ambientale ed ecologico, con l’istituzione di indici di piantumazione e di permeabilità contestualizzati, e con la ricostruzione di tracciati ecologici (corridoi), nonché con l’istituzione di indici di utilizzazione del suolo da destinare alle fonti di energia rinnovabile, come peraltro auspicato dallo Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) “Criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (Pue)”.

6.5. I rifiuti

Nel comune di Bisceglie non si registrano siti industriali abbandonati e/o siti potenzialmente contaminati, intesi come “siti nei quali, a causa di specifiche attività antropiche pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l’ambiente naturale o costruito” (art.2, lettera c, D.M. n. 471/1999); al contempo è presente il fenomeno delle discariche abusive e dell’abbandono di rifiuti di vario tipo, da cui, sebbene non si individuino specifiche criticità, sarebbe auspicabile una costante attività di monitoraggio e vigilanza.

6.6. Il rischio di incidente rilevante

Secondo l’inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell’art.15 comma 4 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l’ISPRA – Servizio Rischio Industriale, aggiornato all’aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

6.7. L’inquinamento acustico

Come detto nei precedenti paragrafi 2.5.3.1 e 5.8, il Comune ha già elaborato sia un Piano di Zonizzazione Acustica sia il conseguente Piano di Risanamento Acustico analizzando tutte le criticità ed ipotizzando soluzioni valide per mantenere i parametri acustici nei limiti della norma, e quindi, cosa più importante, entro valori di comfort ambientale che migliorino la qualità di vita.

È auspicabile, pertanto, che tale risorsa già in possesso dell’Amministrazione, venga adottata ed attuata nelle forme più coerenti e integrate con ogni attività programmatica.

6.8. L’inquinamento elettromagnetico

La principale criticità relativa all’inquinamento elettromagnetico è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. Le centraline di raccolta dati più vicine al territorio comunale di Bisceglie, installate dall’Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente, sono situate nel comune di Trani.

Non esistono specifiche criticità ma è auspicabile un continuo monitoraggio dei valori di esposizione, ai sensi del DPCM 199/2003.



Figura 6/5 – Rete di rilevamento dell’inquinamento elettromagnetico in Puglia (fonte: ARPA Puglia)

6.9. L’energia

Il settore delle fonti rinnovabili di energia, grazie a una politica di incentivi, negli ultimi tre anni è decollato, sia come numero di impianti sia come potenza installata. Il mercato attende ora le linee guida nazionali in materia di autorizzazione alla costruzione degli impianti ma soprattutto un piano energetico nazionale che delinei chiaramente le politiche nazionali in materia di energia, anche in funzione del *burden sharing*, cioè della suddivisione tra le Regioni degli oneri per il raggiungimento degli obiettivi del pacchetto europeo 20-20-20.

Le politiche nazionali in materia di energia includeranno il nucleare, ritornato recentemente nell’agenda politica, tra dubbi e incertezze, ricordando il monito europeo secondo cui il nucleare non è una fonte di energia rinnovabile.

Lo sviluppo degli impianti di produzione di energia ha, evidentemente, un notevole impatto ambientale.

Oltre a problematiche legate all’approvvigionamento, infatti, l’utilizzo di combustibili fossili provoca seri rischi di inquinamento: la combustione di carbone, petrolio, o gas naturale libera nell’aria anidride carbonica e altri gas responsabili su scala globale del così detto effetto serra (ossia il progressivo riscaldamento globale del pianeta), e su scala locale dell’aumento di polveri e particolato.

Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) della Regione Puglia fornisce una serie di dati utili ad evidenziare quelle che sono oggi le tendenze relativamente, in particolare, ai consumi finali di energia nei differenti settori.

I consumi energetici finali complessivi in Puglia sono stati stimati, al 2004, pari a 8.937 ktep espressi in energia finale (nel 1990 erano pari a 7.491 ktep), evidenziando un trend di crescita sostanzialmente costante. L’incremento registrato nel periodo è stato quindi del 19% (1,3% medio annuo), mentre a livello nazionale, nello stesso periodo, l’incremento è stato superiore, attestandosi al 22%.

I consumi per abitante passano da 1,87 tep nel 1990 a 2,21 tep nel 2004, contro un valore nazionale di 1,92 nel 1990 e di 2,29 nel 2004. I maggiori incrementi sono stati registrati nel settore civile (residenziale e terziario), con +38% contro +26% a livello

nazionale e nel settore dell'agricoltura e pesca, con +38% contro +9% a livello nazionale. Nel 2004 i consumi energetici nel solo settore residenziale sono stati pari a 1.149 ktep con un aumento del 29 % rispetto al 1990. Il consumo pro capite ha raggiunto un valore di 1.015 kWh/abitante contro un valore di 860 kWh/abitante del 1990; a livello nazionale vi è stato un incremento del consumo del 26%, con un consumo pro capite che è passato da 930 kWh/abitante a 1.150 kWh/abitante.

La ripartizione percentuale dei consumi mostra variazioni rilevanti nell'arco di tempo considerato, con una forte riduzione del gasolio (tre volte meno dal 1990 al 2004) e il forte incremento del gas naturale (+100 %); sensibile anche la crescita dei consumi di energia elettrica (+19%).

Il PEAR della Regione Puglia si pone, tra i suoi obiettivi qualificanti, da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche in maniera tale da passare nel tempo dalla dipendenza da risorse esauribili alla dipendenza da risorse rinnovabili, quali il sole ed il vento, delle quali la Puglia è un cospicuo bacino.

6.10. La biodiversità

L'analisi di contesto precedentemente condotta, mostra l'esistenza di importanti elementi di una rete ecologica già in parte presente da implementare o almeno preservare:

- lame propriamente dette, ma anche i canali scolmatori, che costituiscono dei "naturali corridoi ecologici";
- aree con massima concentrazione di specie e di habitat al di fuori della matrice naturale primaria, come le aree protette ed i parchi;
- aree di collegamento ecologico, che facilitano i movimenti e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio, come la falesia in Località Ripalta, di collegamento tra Località Pantano ed il lungomare sud;
- elementi lineari residuali, immersi nella matrice urbana, quali i filari alberati.

Relativamente alle aree agricole, si assiste al fenomeno dell'abbandono delle colture (motivato dal basso reddito prodotto rispetto ai costi di manodopera, alle difficoltà nell'uso di attrezzature meccaniche, ecc.) che, se di per se è negativo, potrebbe rappresentare un impulso alla rinaturalizzazione.

Il contesto urbano nel suo complesso cittadino dal punto di vista della naturalità è altamente carente; poche sono le aree pubbliche a verde fruibili dalla popolazione: limitati sono polmoni verdi quali piazze e giardini di quartiere, ed i pochi esistenti sono mal gestiti con una manutenzione carente.

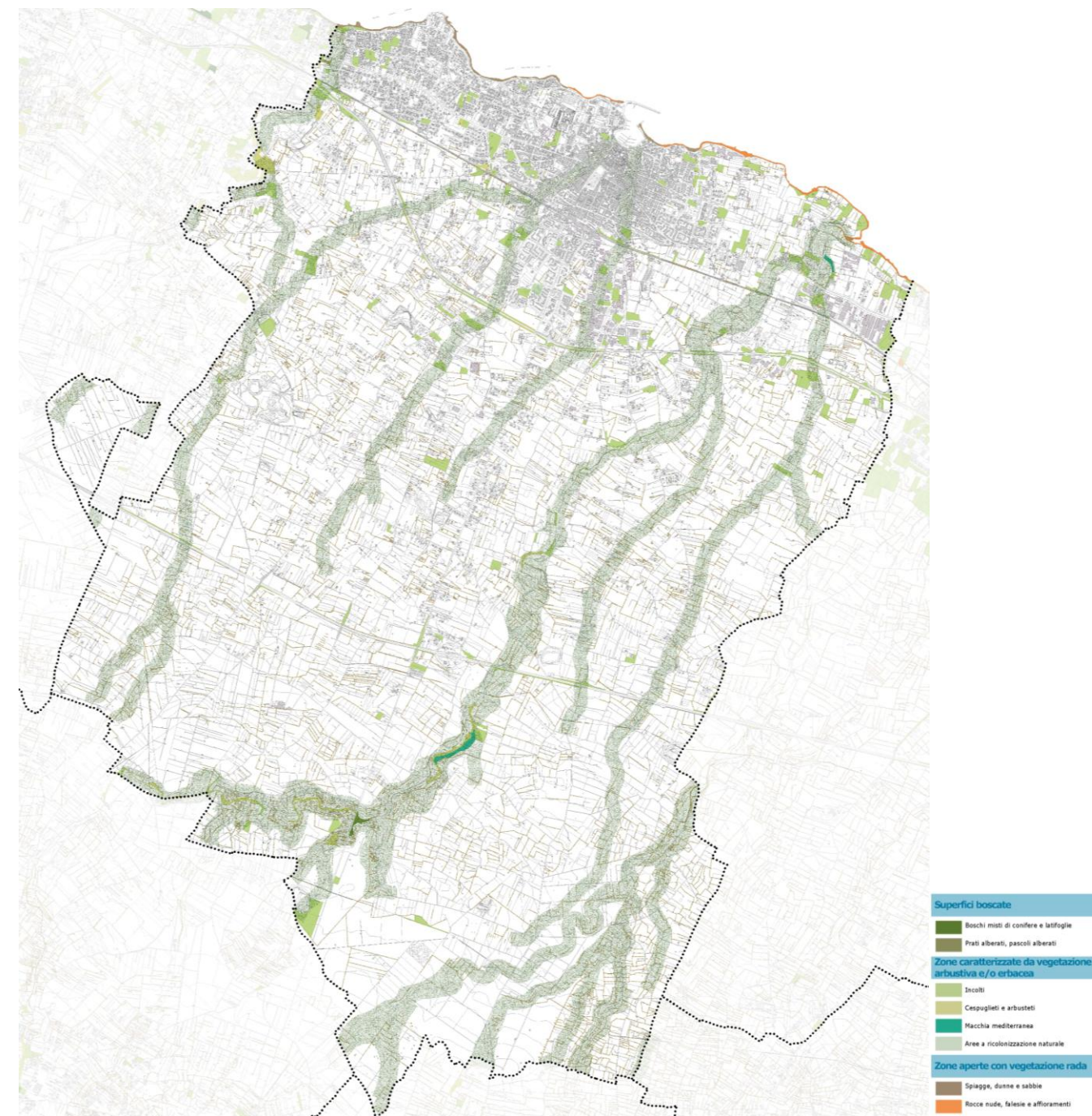


Figura 6/6 – PUG: Risorse della naturalità

6.11. La mobilità

Le principali problematiche individuate nel settore dei trasporti nell'ambito urbano biscegliese sono così riassumibili:

- congestione da traffico nel centro urbano per l'inadeguatezza delle caratteristiche fisico-geometriche e per l'assenza di un'evidente gerarchia funzionale della rete stradale;
- inefficienza dell'attuale TPL (trasporto pubblico locale) su gomma per le alte frequenze e l'assenza di intermodalità pubblico-privato e pubblico-pubblico;
- scarsa accessibilità (soprattutto pedonale) al centro storico per carenza di parcheggi di attestazione gomma-piede;
- inadeguata accessibilità (viaria e di reti tecnologiche) all'attuale area ASI a quella di previsione;
- assenza di un "sistema della mobilità sostenibile" inteso come veramente alternativo all'utilizzo del mezzo privato: mancanza di integrazione tra il trasporto pubblico locale (punti di scambio), la mobilità ciclabile (rete incompleta) e pedonale (aree di sosta attrezzate per lo scambio);
- dotazioni portuali inadeguate alle attuali vocazioni turistiche dell'area e scarsa accessibilità al porto per carenza di spazi dedicati ai parcheggi di interscambio gomma-piede e gomma-acqua.

6.12. La progettazione partecipata

La progettazione, di per se, è un processo intenzionale attraverso il quale si formula la definizione di un problema, se ne individuano le soluzioni e si pianificano le azioni conseguenti.

Nelle pratiche corrette, tre sono le diverse forme di relazione/interrelazione che possono instaurarsi tra l'amministrazione ed il privato (inteso sia come cittadino individuale, sia come associazione, corporazione, azienda ed ente di altro tipo):

1. l'informazione
con la quale la PA informa il privato delle scelte già operate, con una interazione "a singola via" che implica una semplice diffusione della informazione;
2. la comunicazione
con la quale la PA comunica al privato scelte da operare, o già operate, con una "interazione a due vie" che implica la possibilità di formulare richieste/osservazioni/riflessioni da parte dell'interlocutore privato, con la tacita consapevolezza che tali spunti non modificheranno le scelte comunicate inizialmente dalla PA; ("ascolto passivo");
3. la partecipazione
con la quale la PA invita i privati (selezionati rispetto a diversi fattori e con vari gradi di ristrettezza) a partecipare attivamente all'analisi di specifici problemi ed all'elaborazione di possibili soluzioni con una "interazione simmetrica a due vie" che implica un dialogo paritario ed attivo da entrambe le parti per individuare la scelta più opportuna, avendo chiarito sin dall'inizio cosa e quanto è "discutibile" e "trattabile" (in funzione della complessità del progetto, della volontà politica, dei tempi a disposizione); ("ascolto attivo").

Generalmente non esiste un unico generico problema da inquadrare e risolvere, ma situazioni problematiche da interpretare, caratterizzate da:

- *unicità* – ogni situazione presenta caratteristiche uniche
- *ambiguità* – ogni situazione si presta a diverse letture
- *imprevedibilità* – ogni situazione reagirà in modi relativamente imprevedibili

Una progettazione partecipata offre l'opportunità di operare un processo di indagine collettiva, di esplorazione/confronto di più punti di vista, interessi, *frame* diversi e potenzialmente conflittuali, oltre che fortemente radicati al luogo.

Non è ancora abbastanza evidente nella pratica progettuale delle pubbliche amministrazioni, però, l'importanza di pianificare con l'ausilio di più voci, di più saperi che, soltanto messi insieme possono fornire un quadro esaustivo delle problematiche e, soltanto messi insieme possono produrre un ampio ventaglio di soluzioni, tra le quali scegliere quella da adottare per volere politico e/o grado di concertazione.

Si tratta appunto di "saperi esperti" ma anche, parimenti, di "saperi diffusi (o "comuni"), propri di chi vive le situazioni problematiche alle quali trovare soluzione e che, per quanto possano sembrare banali, in realtà consentono ai tecnici, quasi mai residenti nella zona interessata (spesso legati ad altre realtà molto diverse) di comprendere meccanismi oscuri o addirittura ignorati, e di poter stabilire la più corretta scansione temporale con una gerarchizzazione degli interventi sulle effettive necessità locali.

Si potrebbe ribattere che la pratica della pianificazione può essere condotta senza l'ausilio di processi partecipativi, come è stato fatto per decenni, senza che ne venga inficiata la qualità ed il valore.

Evidentemente questo è vero, ma è altrettanto vero da un lato che le dinamiche sociali odierne sono molto più complesse ed articolate, e dall'altro che, talvolta, i tecnici più abili applicavano, senza conoscerne le basi teoriche e le metodologie, processi di negoziazione, e quindi di "ragionevole mediazione tra gli *stakeholders*", secondo il principio di "equi-vicinanza" (neutralità) tra i diversi portatori di interessi, grazie a capacità esclusivamente personali.

Comprese tali logiche appare subito chiaro il valore della progettazione partecipata, soprattutto in ambiti come quello delle trasformazioni del paesaggio: la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle strategie dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare; con un linguaggio "inclusivo", accessibile e comprensibile al grande pubblico e lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione del progetto.

Creare un dialogo aperto, duraturo (ben oltre i singoli incontri con la cittadinanza) con un'ampia schiera di interlocutori ha un secondo importante risvolto positivo per la PA e l'intera collettività: insinua anche nel cittadino con minor senso civico, se lo si è coinvolto nel processo progettuale, un sentimento di responsabilità all'attuazione e alla difesa nel tempo del progetto, che lo spinge ad agire, nel suo piccolo, quasi inconsciamente, coerentemente all'obiettivo generale, ormai condiviso e quindi "fatto proprio".

Il "*buon governo*", o "*governance*", come dir si voglia, è anche quello che conosce il principio per cui:

"Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche".

(Commissione Europea, *Libro bianco sulla governance*, Bruxelles 2001)

e, come illustrato, permetterà di raggiungere e mantenere nel tempo gli obiettivi prefissati.

PARTE TERZA

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

7. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG DI BISCEGLIE

Il processo di formazione del PUG di Bisceglie, cominciato prima dell'approvazione del "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" (Del. G.R. n.1328 del 03.08.2007), per maggiore chiarezza, può essere schematizzato in tre fasi:

1. adozione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) ai sensi dell'art.11 della L.R. n.20/2001;
2. pubblicazione del DPP adottato, raccolta delle osservazioni e controdeduzione alle stesse;
3. avvio di una procedura speciale di completamento ed integrazione dei DPP adottati precedentemente al DRAG Puglia e programmazione di un'unica Conferenza di Copianificazione prima dell'elaborazione del PUG stesso.

Il DPP così integrato, contiene anche i primi obiettivi e criteri progettuali del PUG e, pertanto, è definito da qui in avanti "Schema Strutturale Strategico del PUG" o semplicemente "PUG".

7.1. Il DPP adottato (I fase)

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi indicati nel DPP del PUG del comune di Bisceglie adottati dal Consiglio Comunale in data 03.01.2006.

7.1.1. L'analisi dei fenomeni urbani

Le ultime vicende dei fenomeni sociali hanno riportato l'attenzione sulla organizzazione della città come partecipe degli elementi costitutivi di tale fenomenologia, producendo la necessità di nuove e più attente analisi dei fenomeni urbani.

Fino all'emergere di questi processi di disgregazione del tessuto sociale, l'analisi dei fenomeni urbani aveva considerato, quasi sempre, come parametro di organizzazione della città la sua "dimensione fisica", risolvendo il problema mediante l'organizzazione della stessa in zone o quartieri di funzioni (residenza, realtà produttive, ecc.) e più tardi quella dei poli d'influenza (poli commerciali, poli direzionali o di servizi). L'organizzazione del territorio teneva soprattutto conto delle aggregazioni (di persone, di strutture, di funzioni) che, partendo da una serie di suddivisioni gerarchiche (aggregazioni zonali o di quartiere) ne determinava la scala dimensionale della sua localizzazione. Già da anni però questo tipo di analisi, e quindi di scelte, era stato messo in crisi non solamente da alcune critiche alla sua logica di fondo, quanto e soprattutto, dalla crescita stessa della città che aveva determinato una radicale modificazione dei suoi rapporti sociali interni con la disgregazione del suo tessuto, non solamente fisico ma anche e soprattutto sociale ed economico. L'analisi che segue prova a sezionare la città e le sue suddivisioni rispetto alle potenzialità di comunicazione, che si leggono in esse, rispetto alle relative comunità di utenti.

In questa visione saltano in evidenza:

- la relazione tra i gruppi (e in conseguenza ciò che costituisce i gruppi) ed il loro riferimento spaziale.
- il rapporto tra la scala dei fenomeni sociali e la scala dell'organizzazione dei rapporti con la diversa lettura da parte di chi li usa e di chi invece li organizza o li analizza.

Entrambe le indagini esaminano ciò che relaziona realmente le persone e le istituzioni a livello macro (potere politico-amministrativo) e micro (strutture servizi).

Qui ci soffermeremo sul primo aspetto d'indagine, più consono ai fini progettuali che ci riguardano, e cioè il rapporto quartiere-persona (o gruppo familiare), poiché è questo che si è sempre più allentato nella città moderna per ragioni che tangenzialmente si possono attribuire a valori spaziali, ma che investono fenomeni sociali più complessi e generali tra i quali la perdita del rapporto interpersonale dell'antico vicinato, con la sostituzione del rapporto di struttura come semplice risposta di oggetto di consumo. La sociologia ha identificato per anni una serie di valori compresi sotto il nome di comunità con una localizzazione dimensionale abbastanza precisa: la comunità locale e, nella società urbana ha identificato spesso la comunità locale nella forma fisica del quartiere o dell'unità dei vicinato. Questo tipo ideologico di analisi ha comportato un riflesso importante nella progettazione urbanistica che spesso ha tentato di creare artificialmente rapporti di questo tipo attraverso la progettazione di spazi adeguati ad una vita comune con centri comunitari, o con la composizione sociologico aprioristica dei gruppi di utenti (i cosiddetti quartieri equilibrati). La crisi di progettazione ha contribuito, fra le altre cose, a mettere in crisi la valutazione e l'analisi che stavano a monte.

Oggi la parte fondamentale del rapporto nucleo elementare - quartiere è basato sui valori funzionali come approvvigionamento, servizi di trasporto, servizi sociali (scuole, ambulatori), che vincola soprattutto alcune categorie di persone: gli anziani, le donne, i ragazzi, gli addetti ai servizi di zona. I rapporti di questi gruppi giustificano in parte i sostenitori del quartiere come luogo privilegiato di rapporti sociali, poiché analisi più precise mostrano lo sbriciolamento della città anche nei modi di utenza di queste categorie di persone, essendo questi modi limitati al semplice consumo del servizio. Gli stessi sindacati e partiti, una volta centri di comunicazione non solamente di problematiche rivendicative, ma anche e soprattutto di problematiche urbane e sociali, si sono atrofizzati a luoghi di semplice servizio (la domanda di pensione o la ricerca di un posto di lavoro): l'individuo si isola sempre più.

Altro tipo di progettualità tentato per organizzare il rapporto nucleo elementare - città è stato quello di evidenziare il territorio per alta polarità puntualizzando almeno due tipi di attrazione: il polo commerciale e di consumo in genere ed il polo produttivo.

Tale progettualità ha comportato la rottura del modulo funzionale della città isolando gran parte delle attività del terziario e rompendo il suo valore in termini di comunicazione. Altro tipo di verifica è quello più specifico inerente le abitazioni, per riportare le analisi svolte agli elementi di partenza del problema: l'esigenza di un equilibrato sviluppo con la riorganizzazione ed il superamento, su basi nuove, del settore edilizio; la sua capacità d'incidenza sull'impianto della città e quindi la reale autonomia del potere locale sulle scelte di sviluppo.

Il punto centrale d'intersecazione di tutti questi problemi si è sempre più accentuato, determinando anche un forte squilibrio fra investimenti in abitazioni ed in opere pubbliche.

Questo imponente sforzo, diretto prevalentemente a fornire di abitazioni in proprietà le classi a reddito fisso, o comunque più elevato, ha assorbito un enorme quantità di mezzi finanziari ed ha corrispettivamente indebolito le altre componenti di un equilibrato sviluppo urbano: da quello delle infrastrutture, a quello delle stesse abitazioni in affitto, determinando l'assenza di una organizzazione armonica e forzando, il più delle volte, la domanda del settore.

L'attenzione data all'incremento di costruzioni nuove ha quindi posto in sottordine tutti gli altri problemi di sviluppo della città, senza nemmeno risolvere adeguatamente quello abitativo, nella misura in cui, l'accento sulla abitazione in proprietà, ha portato a trascurare sul terreno stesso dell'edilizia abitativa, il problema del rinnovo delle abitazioni preesistenti e di quelle già costruite, di quelle in uso locativo, di quelle delle aree periferiche. Non va neppure trascurato che l'evoluzione degli ultimi anni ha evidenziato



l'inadeguatezza di una impostazione di politica edilizia puramente quantitativa piuttosto che qualitativa.

Pertanto, ciò che si ripropone oggi alla nostra attenzione non dovrebbe essere tanto il problema del rilancio dell'attività di costruzione di nuove abitazioni, ma il più complesso ed articolato problema dello sviluppo della città e del suo territorio, riguardati con maggior efficienza della pubblica amministrazione anche e soprattutto in riferimento ai più generali processi di politica economica.

Non è quindi riproponibile la "spontaneità" irrazionale delle forze di mercato nell'organizzazione del settore, ma una politica di mercato convogliata nei canoni di scelta di un processo territoriale, il cui indirizzo deve appartenere ed essere proprio della collettività, tramite la pubblica amministrazione. D'altronde, la società che viviamo sta approdando ad un consumo totale dei segni della gerarchia ed i poteri economici, politici, ideologici si stanno mescolando senza soluzione di continuità.

Necessita pertanto che la relazione sociale percorra tutta la città e, la sua organizzazione, rispecchi un tessuto di pertinenze espressive che la rendano idonea e possibile a forme di comunicazione più vive ed intense.

In altri termini, con il nuovo PUG, si tenterà di organizzare una città polifunzionale in cui: attività direzionali, sociali e produttive non nocive, siano presenti nello sviluppo della stessa residenza e questa assolva la funzione d'interagire nella crescita dello sviluppo con le attività sociali e del tempo libero.

Il territorio stesso non deve essere avulso dall'area urbana ma diventare contesto della stessa. Da questa considerazione di natura generale discende un'attenzione progettuale che per Bisceglie si concretizza in una mediazione dell'insieme urbano con il resto del territorio.

7.1.2. La città di Bisceglie

Pur con una diffusa presenza dell'uomo sul proprio territorio fin dal paleolitico (Grotta di S. Croce) e neolitico (cinque dolmen), molto incerte sono le origini della città di Bisceglie. L'ipotesi più probabile è certamente quella del Coppa che, sulla base dell'analisi fotografica aerea, la individua in un "villaggio di pescatori" probabilmente racchiuso sulla collina tra le lame che attualmente costituiscono via Porto e via La Marina.

L'attribuzione ai Normanni della sua fondazione non è da ritenersi più valida alla luce delle recenti analisi storiche che, ormai, attribuiscono a questa dominazione interventi su realtà urbane consolidate mediante il miglioramento del sistema di difesa, con la realizzazione di nuove mura con torri o castelli nelle parti più alte del sito per controllarne meglio le vie di accesso.

I Normanni quindi, come sostengono il De Carlo ed altri, non hanno dato luogo a nessuna nuova città, bensì "a rifacimenti su antichi nuclei".

Con la dominazione aragonese la città viene munita di una nuova cinta muraria, ancora visibile, che racchiude tutta la parte definita "centro antico" con due porte principali: Porta Zappino a sud e Porta di Mare a nord. Fino al 1800, questa città, si può ritenere ancora racchiusa entro le mura aragonesi del centro antico. I primi tentativi di una sua espansione si hanno con le costruzioni erette proprio sulle mura aragonesi da parte della classe medio-alta.

Nel tardo '800, fuori le mura a sud della città, intorno alle chiesette del "Borgo" tra cui la più famosa S. Margherita, il Santoro, Sovrintendente dei Borboni, nella descrizione di Bisceglie, annovera diverse ville che la facevano apparire "una piccola Svizzera".

Con l'unità politica nazionale gli italiani ritrovano la base per diventare nuovamente protagonisti in una realtà fatta di stati nazionali operanti su scala mondiale e, per Bisceglie, significò l'apertura dei commerci soprattutto con i paesi dell'area balcanica. Si venne così a creare un ciclo produttivo che dette alla stessa nuovo impulso alla sua espansione edilizia.

Parte del territorio, attraversato dalla vecchia consolare, veniva inglobato in questo sviluppo in tutte le direzioni: verso sud, si determinava intorno a quella che poi diventerà il cuore della nuova città, piazza Vittorio Emanuele; verso est, piazza Margherita innestava le sue propaggini lungo la consolare che si svilupperà successivamente ed ulteriormente con lo sfondamento di corso Umberto; verso ovest la città si fermava all'istituto psichiatrico ed al cimitero, limitando gli interventi lungo la consolare per Trani e spostandosi in direzione sud lungo via Cavour. L'orditura di tale sviluppo era grossomodo ortogonale, in armonia con la teoria haussmaniana di quel periodo.

Orditura ripresa successivamente dal piano di fabbricazione e, grossomodo dal P.R.G. degli anni '70 che individuava una crescita per 70.000 abitanti, con una espansione residenziale che impegnava larghe fasce del territorio e proseguendo sia in direzione est, fino alla zona di S. Francesco, sia verso ovest, lungo la via per Andria, sia verso sud, lungo la dorsale Ruvo Corato.

L'individuazione industriale veniva localizzata ad est, oltre la S.S.16 bis e S.S.16, confermando l'area turistica nella zona ovest comprendente le aree tra la ferrovia e la costa, ad iniziare dal porto, per finire ai confini con la città di Trani in un processo quasi anisotropico.

Attualmente la città appare consolidata nella parte centrale dalla ferrovia al porto, con la recente realizzazione del porto turistico nella stessa area portuale peschereccia.

La gran parte della individuazione residenziale, prevista nel P.R.G. ancora in vigore, risulta ormai realizzata, salvo alcune maglie residue verso ovest.

Pur con parecchi interventi di restauro, e la inclusione nel P.E.E.P., rimane insoluto il problema del centro antico che va rivisitato ed inserito nella probabile utilizzazione dello sviluppo socio-economico dell'intero territorio, dandogli un ruolo definito all'interno dell'organizzazione dell'indotto del porto turistico.

Tutta l'area di ponente, a cavallo della ferrovia e l'adiacente costa, risulta ormai totalmente occupata da ville residenziali stagionali che lasciano poco spazio ad una migliore utilizzazione della zona, almeno per quanto attiene ad alcuni servizi essenziali quali: verde attrezzato pubblico o privato di uso pubblico, e soprattutto parcheggi per una migliore fruizione della costa.

Quasi intatta, salvo poche presenze industriali ed artigianali, rimane la zona che da S. Francesco, lungo la S.S.16 e la costa, giunge ai confini con la città di Molfetta.

Il rimanente territorio è utilizzato proficuamente dal primario con coltivazione prevalente a vigneto ed oliveto, ma non mancano presenze di altri prodotti.

Per quanto attiene le grandi strutture, la città è dotata di un porto peschereccio, ultimamente organizzato anche a porto turistico ma, entrambi, necessitano di una verifica dell'indotto per renderli utili e proficui ad uno sviluppo economico dell'intera città; di un ospedale civile; di un ospedale psichiatrico, in fase di avanzata riconversione; nonché di strutture mercatali quali pesca, ortofrutta, ciliegie, e della stazione ferroviaria di cui è stata dismessa la parte riguardante il carico per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli; il cimitero necessita di una nuova individuazione, essendo ormai racchiuso nell'area abitata e non più capace di contenere i decessi.

Ultimamente è stata dotata di un depuratore le cui acque reflue dovrebbero essere utilizzate per fini agricoli piuttosto che sversate in mare.

Per il tempo libero sono presenti: un campo sportivo per campionati di serie minori che difetta di area per il parcheggio; un altro campo sportivo dismesso da attività agonistiche di rilievo; un palazzetto dello sport, un piccolo campetto di quartiere con pista ciclabile e di pattinaggio; ultimamente è stato realizzato un teatro di prosa mediante un intervento di restauro e ristrutturazione.

Il servizio scolastico è presente in ogni ordine e grado con i seguenti istituti di scuola media superiore: liceo scientifico, istituto tecnico-commerciale, istituto per le attività industriali e marittime, istituto professionale per il commercio e il turismo; una verifica di



decentramento dei servizi amministrativi a livello di quartiere sarà necessaria per meglio soddisfare la domanda e, nel contempo alleggerire il carico veicolare verso l'area centrale. Comunque, l'analisi delle strutture e dei servizi sarà definita nella redazione del Piano, non appena in possesso dei dati completi e della loro elaborazione e proiezione dello stesso. Come più innanzi esplicitato nell'analisi dei fenomeni urbani, le città, sotto il profilo sociale, sono un prodotto dei loro tempi e Bisceglie, che nel passato presentava un tessuto coeso con processi sinergici nel suo interno, non sfugge ai processi in atto nella nostra società determinati dal libero gioco delle forze di mercato senza regole che, esaltando l'individualizzazione come sola guida dello sviluppo economico e sociale, ha determinato non solamente lo smantellamento di categorie dello stato sociale ma, soprattutto, la fine del solidarismo che produceva l'affiatto umano nel rapporto tra gli individui. Ormai l'organizzazione del sistema si è ridotta a comparti, in cui prevale l'interesse del singolo sul collettivo, disturbando e sfidando lo spazio sociale stesso della città, in realtà, smantellando l'equilibrio del carattere culturale indigeno anche se relativamente omogeneo.

Il risultato, al livello di territorio, è stato anche un'urbanizzazione rapida e poco sostenibile. Questo processo di espansione necessita di nuove analisi e verifiche, affinché lo sviluppo non diventi tumultuoso e incontrollato, creando danni non più riparabili sia al territorio, sia al suo processo di sviluppo. Non va sottaciuta quindi la necessità di contenere al massimo il suo utilizzo poiché si tratta di una ricchezza anch'essa esauribile. Sulla base delle prime sommarie analisi e in carenza di una verifica più dettagliata dei processi quali: incremento naturale della popolazione con verifica dei tassi di crescita; tasso globale di attività della stessa; verifica del patrimonio edilizio complessivo con gli indici di affollamento; soddisfacimento dei servizi in applicazione del DM 1444/68; si può ritenere che con il P.R.G. ancora in vigore è stata realizzata una sovrapproduzione edilizia a livello residenziale e stagionale che ha assunto caratteri decisamente patologici sostenute esclusivamente da interessi speculativi e finanziari con meno interventi di riqualificazione e soprattutto di riorganizzazione urbana del patrimonio edilizio esistente. Viceversa risultano notevolmente carenti le aree pubbliche e di uso pubblico, nonché le relative attrezzature civili e sociali. Ugualmente sovradimensionate appaiono le aree destinate ad attrezzature industriali e commerciali, mancando invece la previsione dell'organizzazione portuale e del suo indotto.

Da questa breve descrizione risulta necessario operare una decisa revisione degli indirizzi del precedente piano per adeguare il nuovo alle effettive esigenze di carattere generale e specifiche della città e dei suoi abitanti al fine di eliminare decisamente i fenomeni di spreco e di sottoutilizzazione di risorse territoriali e finanziarie per indirizzarle verso una crescita produttiva e qualificata.

Pertanto, sul contesto urbano consolidato si ritiene necessario che il piano verifichi la riorganizzazione delle seguenti zone: tutta l'area a sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele comprendenti i tessuti di S. Lorenzo fino a via Matteotti.

L'area a sud di via Imbriani comprendenti via Maggiore Calò; l'area ad ovest comprendente gli edifici a sud e a nord di via Trani; tutta l'area centrale intorno a piazza Vittorio Emanuele, includendo piazza S. Francesco, parte di via Trento e via prof. Mauro Terlizzi, va mantenuta a centro direzionale con un polo culturale che abbracci il nuovo teatro di prosa, l'intero complesso di S. Croce e palazzo Tupputi.

L'esame tuttavia non deve escludere il mantenimento dei tessuti che costituiscono la validità dello sviluppo storico. Particolare attenzione dev'essere posta ai valori ambientali, la cui tutela deve essere assunta come un invariante dell'intero processo di pianificazione che non deve riguardare solamente le presenze storiche, archeologiche e monumentali; le individuazioni del P.U.T.T./P regionale e l'area umida del Pantano, ma porre attenzione anche al mantenimento dell'area pedologica con l'infrastrutturazione del primario

mediante l'utilizzo delle acque reflue del depuratore, poiché rimane un'attività economica importante della città.

Appare intuibile come il tutto va verificato nella scelta della intelaiatura infrastrutturale quali sono le principali reti viarie e le grandi attrezzature pubbliche o di interesse pubblico che devono comunque configurarsi in un'organica organizzazione in relazione agli obiettivi strategici di un periodo non superiore a 15 anni.

In tale contesto va inserito lo sviluppo turistico che dovrà riguardare non solamente la variante culturale attinente il circuito dei dolmen, casali, monumenti storici ed architettonici, nonché il centro antico, ma anche l'attività stagionale balneare con l'utilizzo degli 8 km di costa, contingentando l'area di levante (ultima risorsa) alla realizzazione di seconde case per indirizzare le risorse verso strutture ricettive alberghiere di indiscutibile valore economico ed occupazionale.

Ovviamente gli obiettivi strategici devono essere configurati in obiettivi di sviluppo economico e sociale. Pertanto l'articolazione della pianificazione dovrà svilupparsi non solamente nella valutazione dei due momenti: strutturale ed operativo ma, anche, in base alla fattibilità dei loro costi sotto il profilo dell'impatto ambientale e dei costi riproducibili.

Sotto l'aspetto giuridico il Piano, soprattutto la parte operativa, terrà conto della legge regionale 20/2001 che riguarda le modalità di attuazione del P.U.G. e della legge 24/2004 che introduce il principio della perequazione, nonché la sentenza della Corte costituzionale n.148/2003 che annulla l'articolo 17 secondo comma della citata legge 20/2001 e l'articolo 37 sempre della L.R. P. 56/80.

7.1.3. Il territorio di Bisceglie ed il suo sviluppo

La salvaguardia del territorio e la sua valorizzazione sarà effettuata mediante:

- La tutela archeologica, storica e monumentale di tutto il patrimonio esistente sul territorio e nelle aree urbane con verifica di un circuito culturale (dolmen, casali, masserie, torri di difesa).
- La tutela delle aree di valore paesaggistico e le individuazioni del P.U.T.T. regionale.
- La tutela dell'area umida del Pantano con verifica di eventuali insediamenti alberghieri lungo la fascia della S.S.16.
- La tutela del Centro Antico con interventi di esclusivo restauro, salvo la verifica di destinazione d'uso per attività alberghiera ed attività terziaria.

Obiettivo del PUG sarà oltre quello innanzi indicato, anche quello di recepire tutta la pianificazione e la normativa di tutela prevista dai piani sovraordinati nonché quello di sottoporre a specifica tutela tutto il patrimonio avente valore ambientale e paesaggistico (dolmen, grotte, torri, casali, antiche ville, masserie ed altre costruzioni tipiche del paesaggio locale), che seppure descritto agli artt. 28 e 29 delle vigenti N.T.A. del P.R.G. non sono sufficientemente dettagliati negli elaborati grafici. Per detti beni va previsto il loro recupero e valorizzazione, anche a fini turistici con essi compatibili.

In particolare per detti beni va evitata la possibilità di eseguire interventi di ristrutturazione comprendenti la demolizione e la ricostruzione, privilegiando la pratica del restauro.

Analoga forma di salvaguardia deve essere prevista per i manufatti in pietra (trulli, casedde, muri a secco, cisterne, ecc.) costituenti patrimonio dell'architettura rurale locale.

Particolare attenzione dovrà, essere posta nella soluzione della problematica connessa al recupero aree già interessate dall'attività estrattiva.

Dette tutele saranno organizzate con la seguente individuazione:

- Centro Antico AI
- Monumenti, grotte, casali, ecc, A2

- Aree archeologiche A3
- Aree umide e di valore paesaggistico Vp

7.1.4. Lo sviluppo economico

7.1.4.1. Settore primario

L'attività agricola, e quindi la relativa zona, va considerata non più come "la restante parte del territorio comunale", non interessato da urbanizzazioni, ma deve essere considerata come una vera e propria area produttiva, all'interno della quale andrà disciplinata, in maniera non più casuale, anche l'attività agroindustriale, zootecnica, agriturismo e di servizio.

Deve essere organizzato mediante un successivo "Piano di Zona Agricola" in due aree:

- L'area a coltura intensiva che dovrà comprendere tutta la parte irrigua e soprattutto il territorio di S. Mercurio
- L'area a coltura estensiva che dovrà riguardare il rimanente territorio. Il piano di zona agricola dovrà prevedere il riuso delle acque reflue dei depuratori e di tutte le cave dismesse per eventuale riuso a bacini di riserva idrica.

7.1.4.2. Settore secondario

Questo settore risulta oggi notevolmente frazionato per sottozone omogenee; questa condizione ha fatto sorgere una non agevole gestione edilizio-urbanistica.

Le zone artigianali sono attualmente interessate da interventi urbanizzativi di completamento realizzati anche con risorse comunitarie.

Le zone commerciali sono state scarsamente utilizzate perché ubicate all'interno di zone residenziali e non utilizzabili per altre attività produttive non specificatamente commerciali.

Obiettivo quindi del PUG sarà quello di individuare forme di utilizzo promiscuo artigianale - commerciale e viceversa, anche per ubicare il cosiddetto artigianato di servizio alla residenza, nella stessa zona, allontanando invece i grandi insediamenti commerciali-direzionali poco confacenti con la struttura viaria delle zone abitate.

Quindi, anche in considerazione della oramai completa edificazione delle vecchie zone artigianali, si ritiene che col nuovo PUG vada ampliata la zona artigianale, possibilmente tenendo conto delle dinamiche in atto nei comuni vicini.

Inoltre, questo settore sarà, suddiviso in:

- attività non rumorosa e non nociva che sarà localizzata nei quartieri residenziali;
- attività rumorosa e/o nociva che sarà localizzata in zona industriale;
- non sarà più fatta distinzione tra attività artigianali e industriali, poiché entrambe avranno uguale localizzazione con centro-servizi (poste, mostre dei prodotti, sale per convegni, scuole per l'infanzia ecc.);
- i frantoi oleari e per la lavorazione della pietra e del marmo dovranno essere *localizzati* perentoriamente in zona industriali.

Quanto innanzi detto andrà formato nel regolamento edilizio.

7.1.4.3. Settore terziario

Fermo restando la necessità di inserire il concetto delle ZONE MISTE, il P.U.G. non prevederà una particolare localizzazione per questo settore, poiché la previsione degli insediamenti residenziali sarà computata per 100 mc/ab di cui 20 mc saranno attribuiti al terziario. Sempre nei 20 mc sarà considerata l'attività, merceologica salvo la grande distribuzione (oltre 400 mq di superficie coperta) che troverà ubicazione nelle aree periferiche delle zone residenziali con possibilità di ampi parcheggi.

7.1.4.4. Settore Turistico

Anche il settore turistico va elevato ad attività produttiva, superando quindi la visione della zona residenziale turistica quale zona per le cosiddette seconde case, legandola alla valorizzazione delle risorse ambientali presenti sul territorio quali la costa, le lame, i beni archeologici e storici.

Pertanto nel contesto turistico, lo sviluppo residenziale stagionale sarà contenuto al massimo nelle fasce costiere che invece, soprattutto nella zona di levante vedrà la localizzazione di attività alberghiere con annessi eventuali residence. Particolare attenzione sarà data ai circuiti culturali mediante la verifica della viabilità.

L'area umida dei pantani dovrà essere preservata da insediamenti di qualsiasi natura ed organizzata mediante forme di forestazione con viabilità pedonale e ciclabile.

7.1.4.5. La residenza

Il fabbisogno residenziale sarà determinato sulla base delle proiezioni che emergeranno dai calcoli dei censimenti 1991, 2001, e degli abitanti 2005 nonché sulle abitazioni esistenti ed il loro stato di vetustà con verifica per il recupero.

Nel settore della residenza, nei trent'anni di vigenza del P.R.G., si è registrata una comune convinzione che la crescita fisica non sempre è stata supportata da una adeguata qualità architettonica ed urbanistica, e non solo per la carenza dei servizi, ma anche e soprattutto per una inadeguata organizzazione spaziale degli interventi.

Quindi in questo settore oltre che a soddisfare le esigenze abitative che deriveranno dall'analisi quantitativa, si dovrà puntare sulla impostazione, nel regolamento, di norme e procedure che garantiscano soddisfacenti livelli di qualità urbana.

Va pertanto adottato il metodo del recupero, restauro e conservazione del patrimonio edilizio costituente il nucleo antico e la città consolidata, prevedendo interventi di riqualificazione dei nuclei edilizi più recenti (periferie e non), e quindi, per le nuove aree di espansione (esistenti o da prevedersi) una migliore distribuzione rispetto alla attuale, delle stesse in rapporto alla viabilità ed ai servizi riducendo, in alcuni casi, anche la dimensione delle unità, di intervento da sottoporre a PUE.

Al fine di migliorare la organizzazione del tessuto urbano il PUG dovrà prevedere aree nella quali in regolamento potrà prevedere premialità volumetriche.

Andrà altresì incentivata la bioarchitettura, il risparmio energetico, la certificazione degli edifici, e andranno applicati gli indirizzi contenuti nel Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 59 del 31/07/2000.

7.1.4.6. Le attrezzature collettive e le infrastrutture

Obiettivo del PUG deve essere quello di riequilibrare, sotto l'aspetto quantitativo e localizzativo, le attrezzature di quartiere attualmente in grave ed insopportabile deficit.

A tal fine si dovrà verificare il rapporto tra gli insediamenti (residenziali e produttivi) e le infrastrutture ad essi connessi.

In riferimento alle vigenti previsioni occorrerà tenere in considerazione la decisione della Suprema Corte Costituzionale (sentenza n. 179/1999) relativamente alla decadenza dei vincoli, diffondendo maggiormente la possibilità di realizzazione da parte di soggetti privati, in regime convenzionato, delle attrezzature di uso collettivo che hanno una suscettività economica.

Per le aree a destinazione e realizzazione pubblica occorrerà applicare il principio della perequazione nei modi e nelle forme indicate dalla L.R. n.24/2004 e dalla Circolare dell'Assessore regionale all'Urbanistica n. 1/2005.

Particolare attenzione andrà, posta alla previsione e localizzazione delle infrastrutture connesse alle dinamiche sociali, politiche, economiche ed amministrative in atto quali la costituzione della sesta provincia, la diversa configurazione sanitaria, ecc.

Pertanto vanno previste le aree per la realizzazione degli uffici della sesta provincia quali, a titolo indicativo, la camera di commercio, la motorizzazione, il genio civile, ecc. da ubicare in prossimità della S.S.16 bis in zona individuata già come attrezzature, oppure in zona agricola.

Sentendosi la necessità di ampliare le infrastrutture destinate alle manifestazioni culturali, il PUG dovrà individuare aree da destinare a manifestazioni culturali e del tempo libero.

In questo settore andrà, anche debitamente affrontato il problema della portualità peschereccia e turistica, recependo il vigente Piano Regolatore Portuale ed ipotizzando uno sviluppo del trasporto marittimo anche con la fronti stante costa dalmata.

Per la zona cimiteriale va sicuramente affrontata la questione relativa al recupero e riqualificazione delle aree limitrofe, interessate da fenomeni di abusivismo.

Inoltre previo una verifica sulla attuale ubicazione, va mantenuta la previsione di costruzione di un nuovo cimitero anche e soprattutto a causa della inidonea allocazione di quello attualmente in uso.

7.1.4.7. La mobilità

Nei vigente strumento urbanistico il sistema della mobilità presenta carenze strutturali che vanno necessariamente colmate. Attualmente è in fase di redazione il Piano Urbano del Traffico che, per limitatezza operativa, non potrà che tener conto della rete viaria e dei sistema di trasporto pubblico esistenti.

Nel PUG va pertanto affrontato in maniera decisiva il problema della sosta in special modo nella zona turistico residenziale e nella zona centrale, prevedendo la possibilità di localizzare in aree strategiche, quali quelle ferroviarie, aree di parcheggio di scambio con il trasporto su ferro.

In particolare andrà anche approfondita la possibilità di sviluppare la mobilità ciclistica, approfittando della bassa declività del territorio e delle buone condizioni climatiche.

7.2. Pubblicazione del DPP adottato e raccolta delle osservazioni (II fase)

L'art.11 della LR n. 20 del 27 luglio 2001 prescrive che il Documento Programmatico Preliminare, una volta adottato dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta, venga depositato presso la segreteria del Comune dandone notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale.

II deposito è finalizzato alla consultazione da parte di chiunque sia interessato a presentare le proprie osservazioni al DPP, anche ai sensi dell'art.9 della L 241/1990; per detta presentazione sono messi a disposizione 20 giorni dalla data del deposito in segreteria.

II DPP di Bisceglie adottato è stato depositato formalmente per l'avvio della suddetta procedura di osservazione.

Il DRAG precisa, a proposito della Conferenza di Copianificazione, che il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della LR n. 20 del 2001.

A seguito della pubblicazione sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Prot.n.006672 del 18.02.09, sottoscritta da rappresentanti della Maggioranza;
- Prot.n.006975 del 20.02.09, sottoscritta dai rappresentanti di "Rispettando Bisceglie", "Grilli di Bisceglie", Legambiente e BiciBike;
- Prot.n.008166 del 02.03.09, sottoscritta da Morgigno Maria, Mauro Troisi, Morgigno Margherita;
- Prot.n.009174 del 02.03.09, sottoscritta da Mauro Di Pierro, segretario del Circolo di Bisceglie del Partito Democratico;

- Prot.n.009190 del 09.03.09, sottoscritta da Silvestris Francesca Maria Fausta, Sisvestris Antonio, Silvestris Mauro, Silvestris Alberto;
- Prot.n.009275 del 09.03.09, sottoscritta da Bartolo Di Pierro;
- Prot.n.009313 del 09.03.09, sottoscritta da venti professionisti;
- Prot.n.0016228 del 23.04.09, sottoscritta da Presidente W.W.F. di Risceglie, dott. Mauro Sasso;
- Prot.n.020049 del 20.05.09, sottoscritta dal Sig. Alicino Nicola (fuori termine).

Con la Del. C.C. n.324 del 19.10.2009, l'Amministrazione Comunale ha controdedotto le osservazioni pervenute, determinandosi anche sulle procedure di formazione e sui contenuti del PUG, alla luce delle sopravvenute normative (DRAG e Circolare 1/2008) e dei contenuti delle stesse osservazioni.

Nella premessa della Del. C.C. 324/2009, vengono specificati quali obiettivi di carattere generale il PUG di Bisceglie dovrà perseguire:

- il DPP adottato deve essere accompagnato, secondo quanto previsto dagli Indirizzi del DRAG (DGR n.1328 del 03.08.2007) e della Circolare n. 1/2008 (DGR n.214 del 26.02.2008) e come richiesto anche nelle osservazioni la, lb, lc, della seguenti elaborazioni: il Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi, la bozza di Rapporto ambientale per la VAS e i primi obiettivi e criteri progettuali per il PUG;
- che il DPP adottato deve recepire i contenuti della recente pianificazione strategica di area vasta, come richiesto anche nell'osservazione;
- che in ogni caso il PUG dovrà approfondire alcune tematiche specifiche riguardanti:
 - a. la salvaguardia dei valori storici e ambientali del territorio, in particolare delle lame e dell'area di "Ripalta - Pantano";
 - b. la salvaguardia e la valorizzazione dello spazio rurale;
 - c. la definizione della "idea di città";
 - d. lo sviluppo turistico legato alla valorizzazione del porto e alla valorizzazione dei beni archeologici e artistici del territorio rurale;
 - e. la valorizzazione della zona industriale pensata in stretta relazione con quella di Molfetta;
 - f. la funzionalizzazione della rete infrastrutturale e delle aree a parcheggio;
 - g. la tutela e la valorizzazione del centro storico;
 - h. l'assetto e la riqualificazione della città esistente;
 - i. i caratteri morfologici, tipologici e funzionali dei nuovi insediamenti;
 - l. la qualità degli spazi pubblici e degli spazi verdi;
 - m. la qualità architettonica delle aree periferiche e delle maglie in fase di urbanizzazione;
 - n. i principi di perequazione, compensazione e premialità urbanistica, anche alla luce del DRAG e della recente legge sulla rigenerazione urbana della Regione Puglia di cui alla LR n. 21 del 29.07.2008.

Nella stessa Del. C.C. 324/2009, viene esplicitato che: valutate le risultanze del forum cittadino (del 3 Luglio 2009 presso il teatro Garibaldi, durante il quale sono state esposte le prime elaborazione sul sistema della conoscenze nel frattempo elaborate dai tecnici incaricati) e ritenuto (in conseguenza del contenuto delle su esposte osservazioni e considerazioni, nonché delle risultanze del forum cittadino) di dover adottare apposito "indirizzo politico-amministrativo" utile al proseguimento delle attività di costruzione e per la definizione dei contenuti di merito del nuovo Piano Urbanistico Generale, da anticipare sotto forma di obiettivi ed azioni nello Schema di assetto preliminare.

Viene stabilito quindi, che per il proseguimento delle attività il PUG dovrà essere redatto secondo le seguenti fasi e attività:

1. predisposizione delle attività previste dalla Circolare n.1/2008, che stabilisce che il PUG dovrà essere elaborato conformemente agli "Indirizzi" regionali secondo una



- procedura che prevede un'unica Conferenza di Copianificazione, nella quale devono essere presentati: Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi, la bozza di Rapporto ambientale per la VAS e i primi obiettivi e criteri progettuali per il PUG;
2. predisposizione del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi previsti dal DRAG. Il Sistema delle Conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio-economica che comprende: una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, una ricognizione del sistema territoriale locale e della sue risorse, una ricognizione degli aspetti socio-economici e il bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale. I Quadri interpretativi sono il risultato della ricomposizione integrata delle ricognizioni effettuate nella costruzione del sistema delle conoscenze e consistono in una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione;
 3. avvio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dalla Circolare n.1/2008, che prescrive la redazione della bozza di Rapporto Ambientale per la VAS da presentare in sede di Conferenza di Copianificazione insieme al Sistema delle conoscenze ed ai Quadri interpretativi;
 4. predisposizione di una proposta preliminare di PUG, sotto forma di obiettivi e azioni, rappresentati in uno Schema di assetto preliminare, tenendo conto: della pianificazione sovraordinata, del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi redatti, dei problemi e delle questioni emergenti rilevate, anche a seguito delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del DPP;
 5. svolgimento della Conferenza di Copianificazione unica, come previsto dalla Circolare n.1/2008 e conformemente a quanto previsto dal DRAG, alla quale sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, tutti gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possono incidere sulla pianificazione provinciale (ad es. Autorità Portuale, Ferrovie, ANAS, Enel, AQP, aziende gestori di rete gas, ecc.), nonché i soggetti motivatamente interessati (associazioni di categoria, sindacati, associazioni ambientaliste, ecc.);
 6. stesura in bozza del PUG: definizione del metodo di costruzione degli elaborati di Piano e dei contenuti (forma piano) degli elaborati relativi alle previsioni strutturali e alle previsioni programmatiche del PUG, definizione dei principali contenuti progettuali del PUG, stesura in bozza della Relazione e delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG, bozza di Rapporto ambientale della VAS;
 7. attività di assistenza, comunicazione e partecipazione della versione in bozza del PUG;
 8. stesura definitiva del PUG (elaborati grafici, Relazione, Norme Tecniche di Attuazione) e del rapporto Ambientale della VAS e presentazione in Giunta Comunale per l'adozione.

Nella stessa delibera, vengono inoltre articolati i principi precedentemente citati, utili alla definizione dei contenuti di merito del PUG, da anticipare sotto forma di obiettivi ed azioni nello Schema di assetto preliminare.

Nello specifico:

- a. Salvaguardia dei valori ambientali e storici e del territorio, sulla base del recepimento delle discipline di tutela della pianificazione sovraordinata, in particolare delle lame e dell'area di "Ripalta - Pantano": tutela delle aree di valore paesaggistico-ambientale (anche in riferimento alle individuazioni del PUTT/P);
 - protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio comunale;
 - connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta;

- individuazione, della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio;
 - salvaguardia e riqualificazione dell'area "Ripalta - Pantano", con previsione di attività turistico balneari e ricettive compatibili;
 - tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale.
- b. Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale e valorizzazione dei beni archeologici e artistici del territorio rurale:
 - promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso (Grotte, Dolmen, siti archeologici, ecc.) delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta;
 - incentivazione al restauro e al riuso del patrimonio edilizio privato di valenza storico-testimoniale e paesaggistica (torri, casali, masserie, frantoi ipogei, antichi camminamenti, archeologia industriale, ecc.) finalizzata anche all'introduzione di funzioni compatibili (turistiche, ricettive, tempo libero, ecc.);
 - mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relativa diversificazione;
 - eventuale individuazione di residenze stagionali del tipo isolato;
 - promozione della riutilizzazione delle acque reflue post-depurazione;
 - recupero ambientale delle cave dismesse ed eventuale utilizzo compatibile con la valorizzazione del territorio rurale.
 - c. Definizione della "idea di città" condivisa con i portatori di interesse e la cittadinanza all'interno delle attività di partecipazione promosse.
 - d. Ricepire la recente pianificazione strategica di area vasta nonché la previsione del Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta (PUMAV) che comprende l'apertura del casello autostradale lungo la S.P. n.85 (via Sant'Andrea).
 - e. Sviluppo turistico legato alla valorizzazione del porto e alla balneazione:
 - promozione di attività a sostegno dello sviluppo delle attività del porto, soprattutto di tipo turistico;
 - promozione del turismo balneare in stretta relazione con la valorizzazione delle risorse storico-ambientali del territorio;
 - contenimento dello sviluppo residenziale stagionale nelle fasce costiere limitando l'uso del fronte mare alle sole attività turistico ricettive.
 - f. valorizzazione della zona industriale pensata in stretta relazione con quella di Molfetta:
 - riqualificazione morfologica e ambientale, affidata al recupero e al potenziamento delle spazi aperti naturalistico-ambientali degradati, alla riconfigurazione con caratteristiche urbane dei principali spazi pubblici strutturanti, alla integrazione di funzioni terziarie, alla riabilitazione ecologico-energetica e architettonica dei manufatti industriali;
 - localizzazione di insediamenti agro-alimentari al fine di evitare varianti urbanistiche a sportello, ovvero individuazione delle stesse aree con procedure semplificata non frammentata;
 - Incentivare la previsione di zone produttive miste.
 - g. Funzionalizzazione della rete infrastrutturale e delle aree a parcheggio:
 - razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa al fine di migliorare e selezionare la distribuzione dei flussi nella città;
 - potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti della città integrate con il sistema ferroviario;
 - riorganizzazione e articolazione della sosta urbana in riferimento alle caratteristiche e alla "capacità ambientale" delle diverse parti della città



secondo un sistema di offerta di parcheggio che comprenda, secondo le differenti situazioni e le relative modalità di accessibilità: parcheggi pertinenziali per i residenti e operatori stanziali, parcheggi operativi per visitatori, parcheggi su strada, parcheggi di interscambio.

h. Tutela e valorizzazione del centro antico e storico:

- tutela del centro antico, mediante definizione interventi ammissibili e destinazioni d'uso compatibili;
- potenziamento delle relazioni e dell'integrazione del centro storico di Bisceglie con il porto attraverso la caratterizzazione fisico-funzionale degli spazi di lungomare-fronte porto e la valorizzazione delle mura;
- promozione di interventi di recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e riqualificazione dello spazio pubblico;
- previsione di idonee infrastrutture marginali finalizzate al miglioramento della fruizione pedonale dell'area compresa all'interno della mutazione aragonese e all'alleggerimento del traffico anche nell'area portuale;
- riqualificazione della città storica ed in particolare dell'area intorno a Piazza Vittorio Emanuele e lungo le direttrici est (via Imbriani - via Misericordia), ovest (via Bovio - via Matteotti) e sud (via De Gasperi - via Ariosto) che da essa si dipartono.

i. Assetto e riqualificazione della città esistente:

- stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni periferiche e/o marginali attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale con particolare riferimento ai quartieri di Sant'Andrea, San Francesco e Salsello;
- rafforzamento della rete degli spazi (strada, parcheggi, piazze, spazi verdi, ecc.) e delle attrezzature pubbliche, quale elemento strutturante i processi di consolidamento e configurazione dell'insediato esistente avviati nel tempo dall'Amministrazione;
- sostegno al completamento edilizio privato purché coerente con la configurazione della città pubblica ed ecosostenibile, eventualmente anche tramite interventi di sostituzione;
- potenziare l'asse commerciale da Piazza Diaz a viale Calace quale asse strutturante il centro urbano con la previsione di parcheggi alle due estremità dello stesso asse;
- promuovere l'integrazione al tessuto urbano dell'area attualmente occupata dalla Casa della Divina Provvidenza e migliorare le condizioni di fruizione pubblica dell'attuale Ospedale Civile dotandolo degli indispensabili spazi di parcheggio.

j. Caratteri morfologici, tipologici e funzionali dei nuovi insediamenti:

- promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani e dell'edilizia, anche mediante forme di sostegno e incentivazione;
- previsioni di edilizia residenziale e sociale come quota parte irrinunciabile nell'attuazione indiretta delle previsioni edilizie.

7.3. Lo Schema Strutturale Strategico del Pug e le finalità della Conferenza di Copianificazione (III fase)

7.3.1. Le finalità della Conferenza

Per mettere in condizione gli enti e i soggetti partecipanti alla Conferenza di Copianificazione di fornire all'amministrazione comunale un proficuo contributo in vista dell'adozione del PUG ed in questo modo agevolare il controllo di compatibilità e l'acquisizione dei pareri, è necessario predisporre il Sistema delle Conoscenze, i Quadri interpretativi e la bozza del Rapporto Ambientale della VAS, così come previsti dal DRAG. Secondo il DRAG, il Sistema delle conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio economica e della identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento; in particolare esso comprende: una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, una ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse, una ricognizione degli aspetti socio economici e il bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale.

Secondo il DRAG, i Quadri interpretativi sono il risultato della ricomposizione integrata delle ricognizioni effettuate nella costruzione del sistema delle conoscenze e consistono in una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione.

Il DRAG, inoltre, in considerazione dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e progetti chiarisce in che modo la VAS accompagna, per tappe e relativi adempimenti, la formazione del DPP e del PUG. Dal momento che il DPP di Bisceglie è stato adottato prima dell'entrata in vigore delle normative nazionali relative alla VAS, valgono in proposito le indicazioni della Circolare n.1/2008 che prescrive la redazione della bozza di Rapporto Ambientale per la VAS da presentare in Conferenza di Copianificazione insieme al Sistema delle conoscenze e ai Quadri interpretativi.

L'ultimo documento da predisporre per la Conferenza di Copianificazione, da accompagnare al DPP adottato riguarda la "raccolta ragionata" delle osservazioni presentate a seguito del deposito in segreteria di cui si è detto al punto 1 e una sintesi grafica dei contenuti strategici per il PUG, desunti dal DPP e dalle eventuali indicazioni delle osservazioni, allo scopo di rendere più proficuo il lavoro di collaborazione interistituzionale in sede di Conferenza di Copianificazione.

7.3.2. Il Sistema delle Conoscenze: contenuti ed elaborati

La redazione del PUG operativamente prende avvio dalla ricognizione del sistema territoriale di area vasta per meglio comprendere il territorio entro cui il Comune è collocato in termini geomorfologici, ambientali, insediativi e infrastrutturali; il rapporto con il sistema territoriale provinciale e interprovinciale e le relazioni con i comuni limitrofi. In questa prima fase si elaborano carte tematiche (idrogeomorfologiche, del sistema vegetazionale e dell'uso produttivo del suolo, del sistema insediativo e infrastrutturale, della programmazione di area vasta e dei sistemi di tutela ambientale, appunto) al fine di evidenziare la presenza di elementi e processi significativi e influenti per le dinamiche di Bisceglie, anche se non riferiti strettamente al territorio comunale.

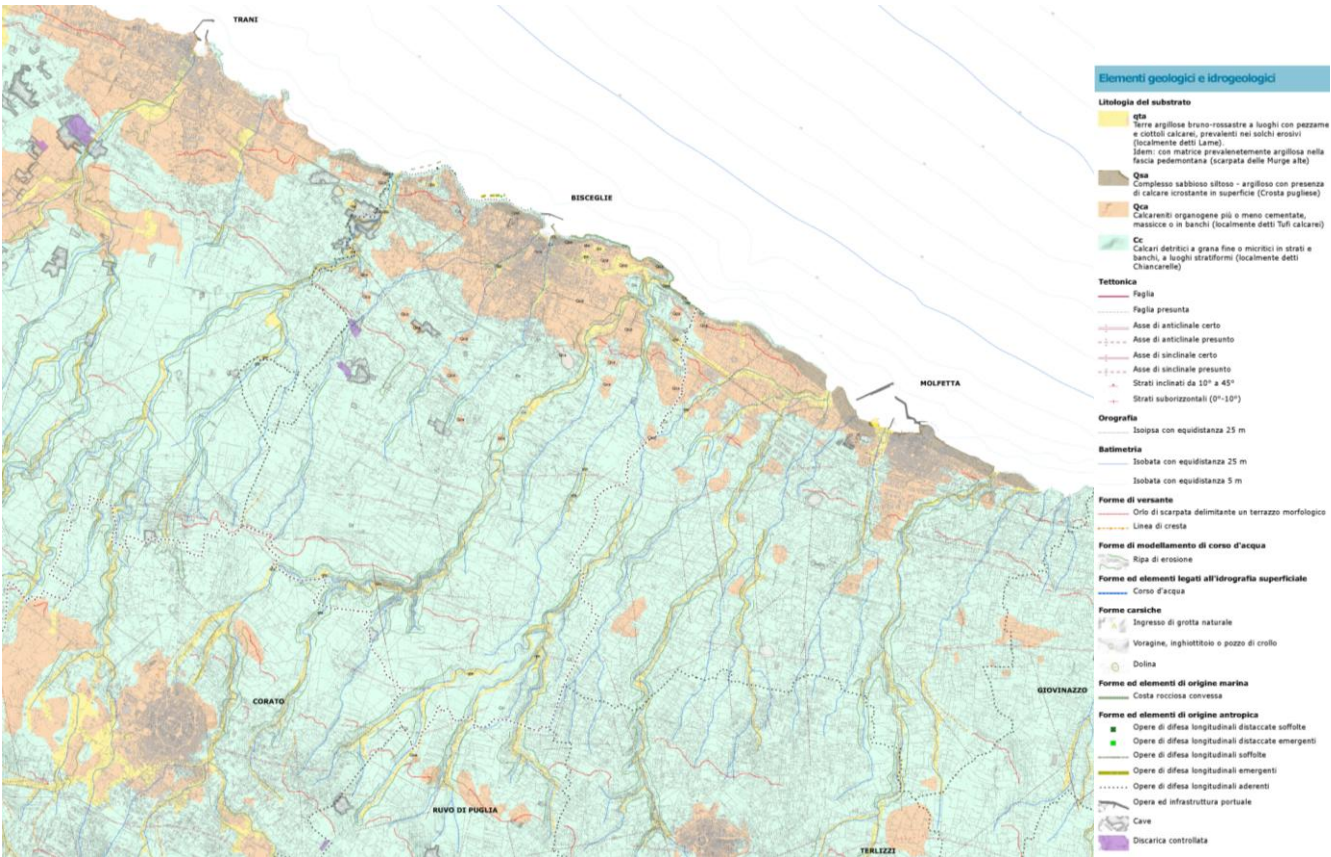


Figura 7/1 – PUG: Idrogeomorfologia

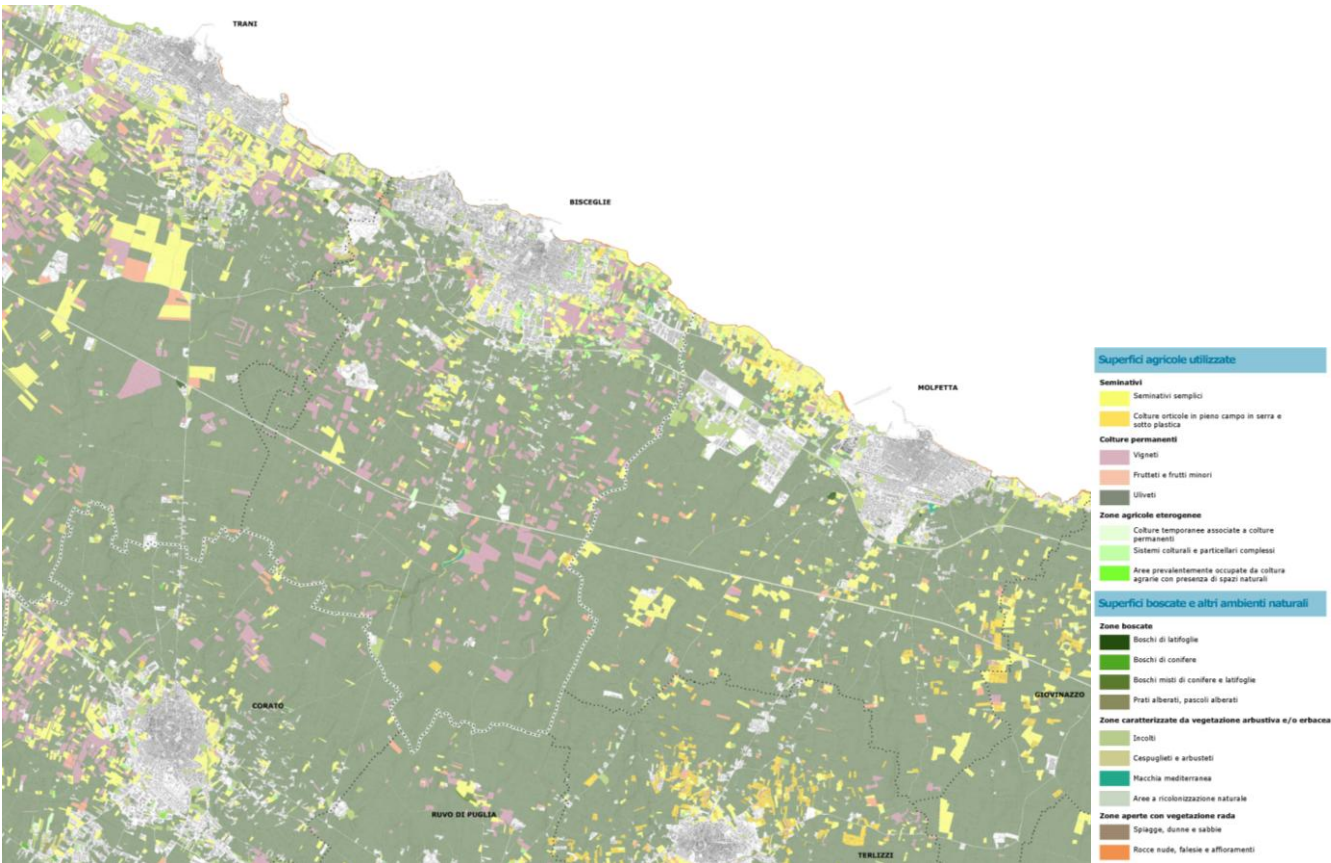


Figura 7/2 – PUG: Sistema vegetazionale e dell'uso produttivo del suolo



Figura 7/3 – PUG: Sistema insediativo e infrastrutturale

Il naturale passaggio successivo è la costruzione di un quadro delle conoscenze a scala locale attraverso la ricognizione delle risorse territoriali che interessano l'ambito comunale, organizzate in risorse del sistema naturalistico ambientale, risorse del territorio rurale, risorse del sistema insediativo, risorse del sistema infrastrutturale e delle dotazioni territoriali.

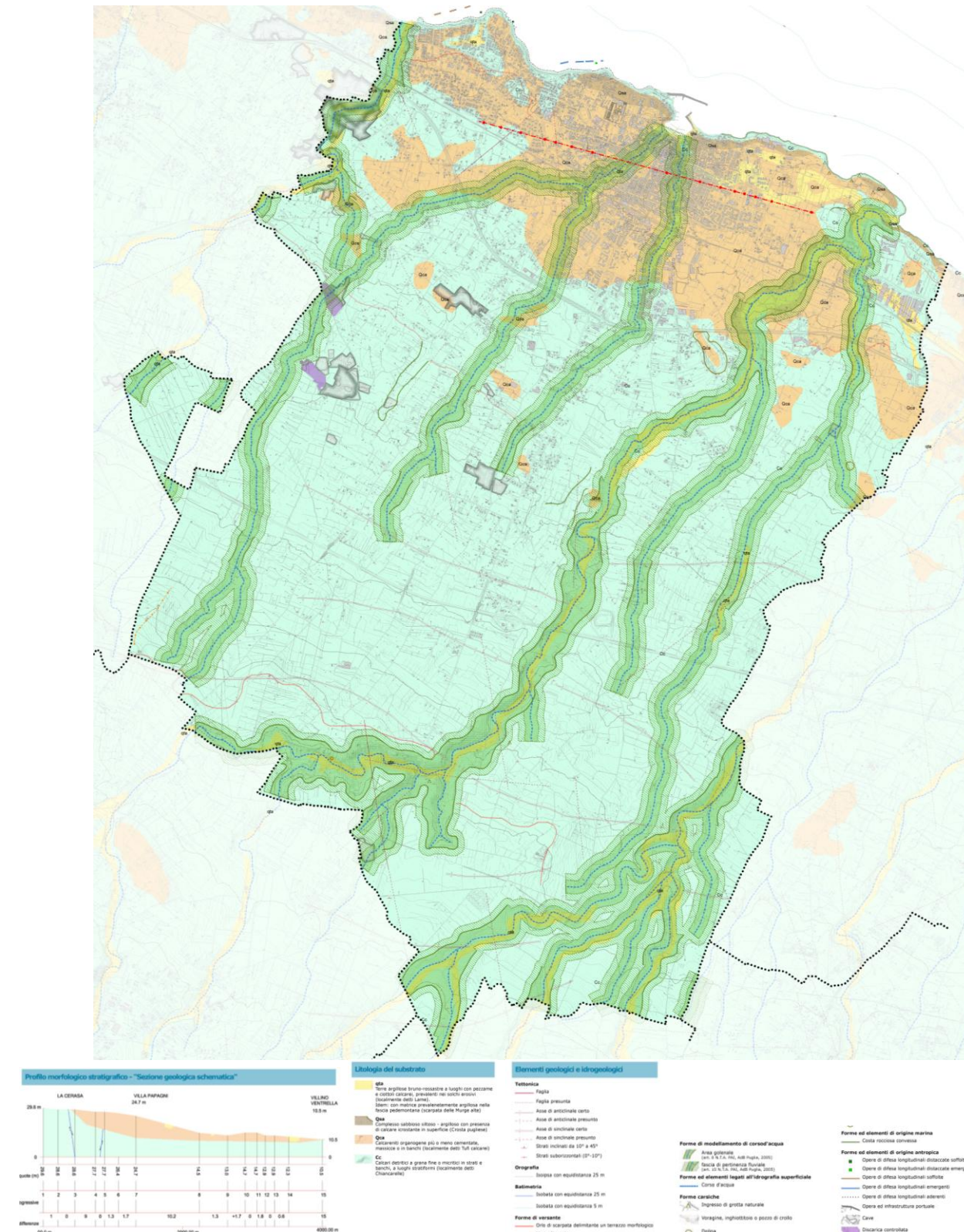


Figura 7/4 – PUG: Geomorfologia

Da questa fase di identificazione e approfondimento (in scale di rappresentazione più dettagliate) delle risorse territoriali, sono individuati i caratteri del paesaggio, inteso come indicatore sintetico dei caratteri e della qualità dello sviluppo territoriale e urbano di Bisceglie.

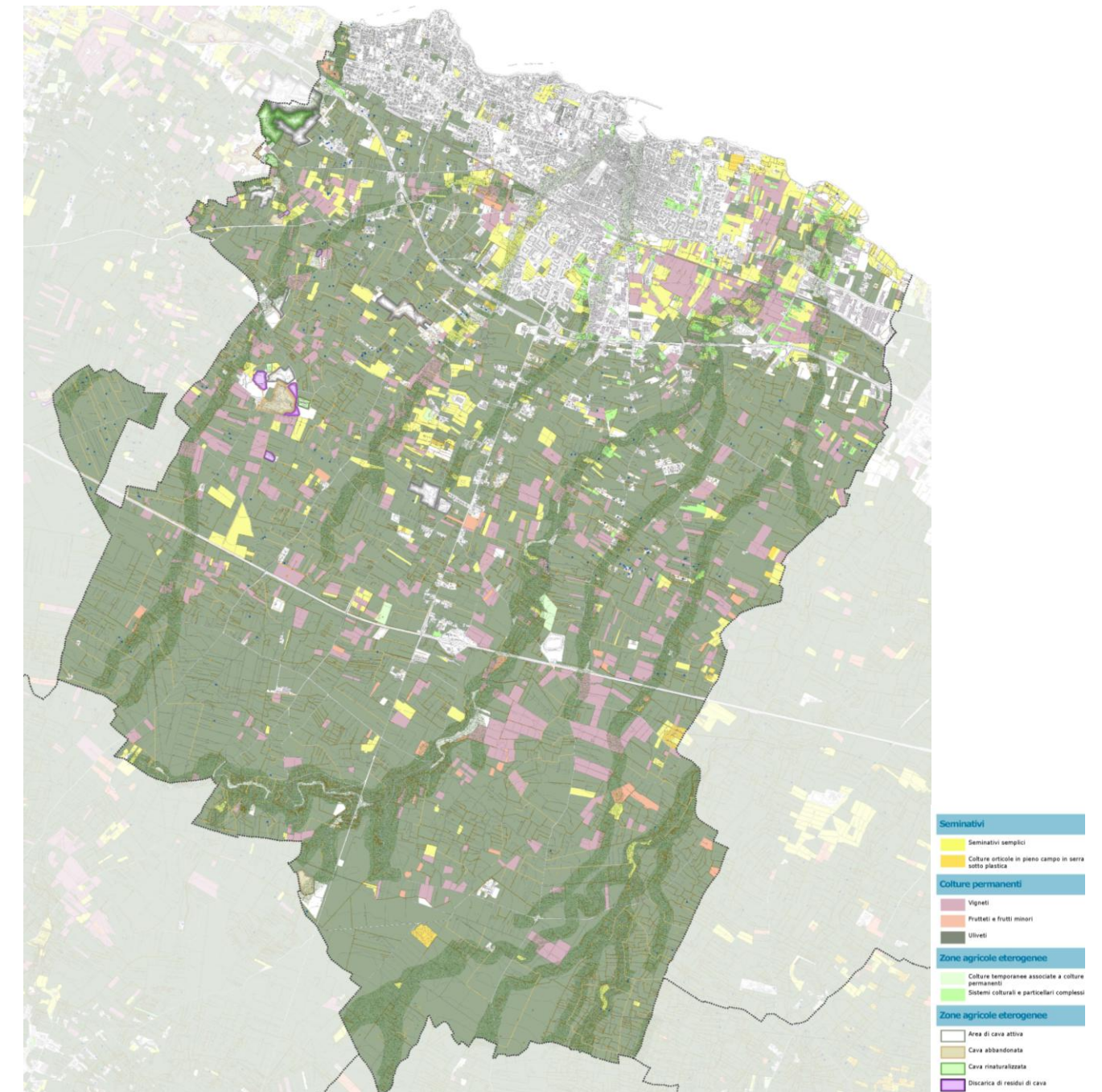


Figura 7/5 – PUG: Uso produttivo del suolo

All'interno dell'analisi di contesto si conduce, in parallelo agli approfondimenti sopra descritti, la ricognizione degli aspetti socio economici (aspetti demografici, attività edilizia, immigrazione, settori di produzione, PIL locale, addetti, unità locali, attività culturali e turistico ricettive, servizi sociali, ecc.) finalizzata alla costruzione di un quadro di riferimento utile alla pianificazione urbanistica che evidenzi situazioni e tendenze della società e dell'economia di Bisceglie e del suo territorio.

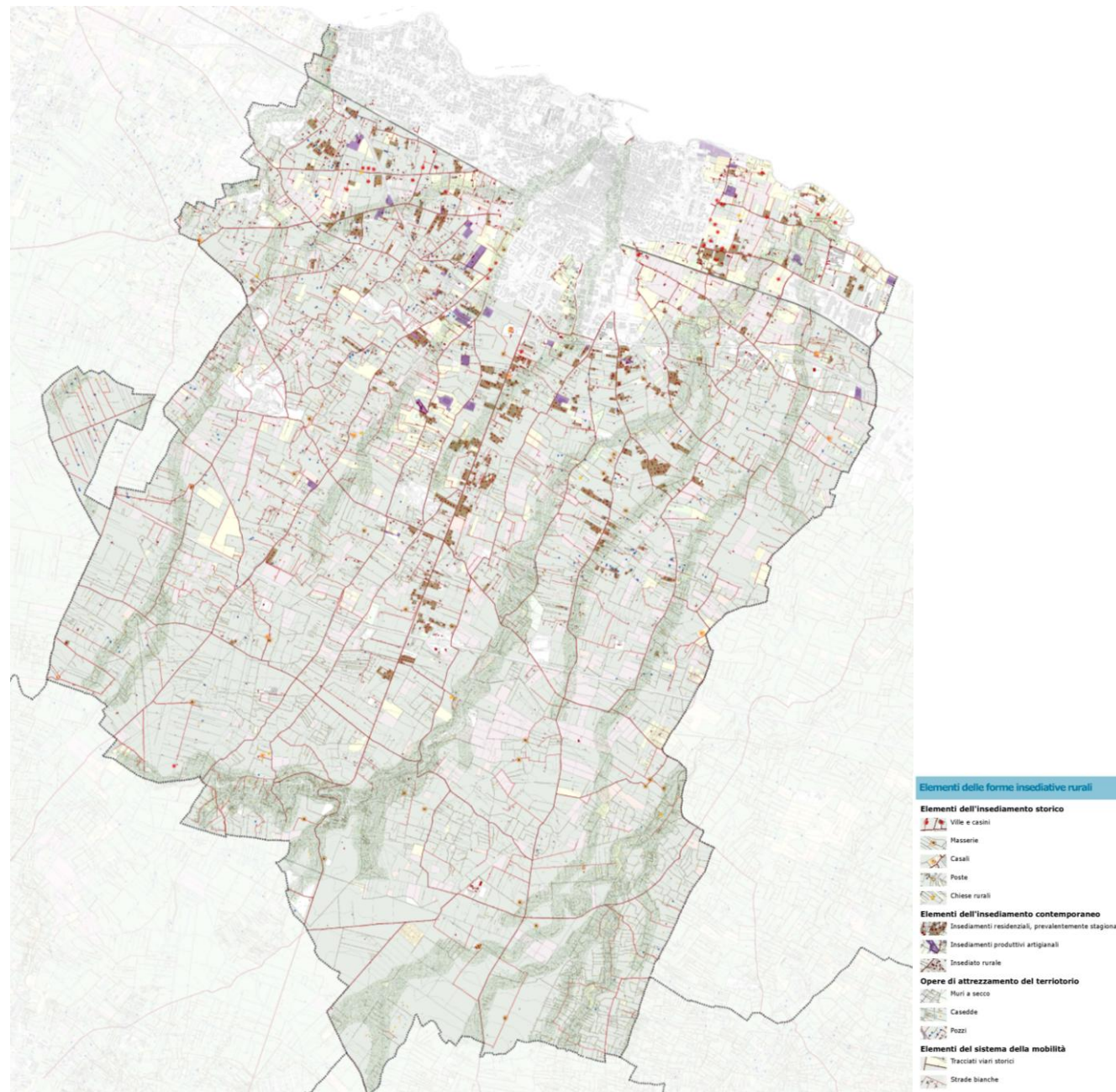


Figura 7/6 – PUG: Forme insediative rurali

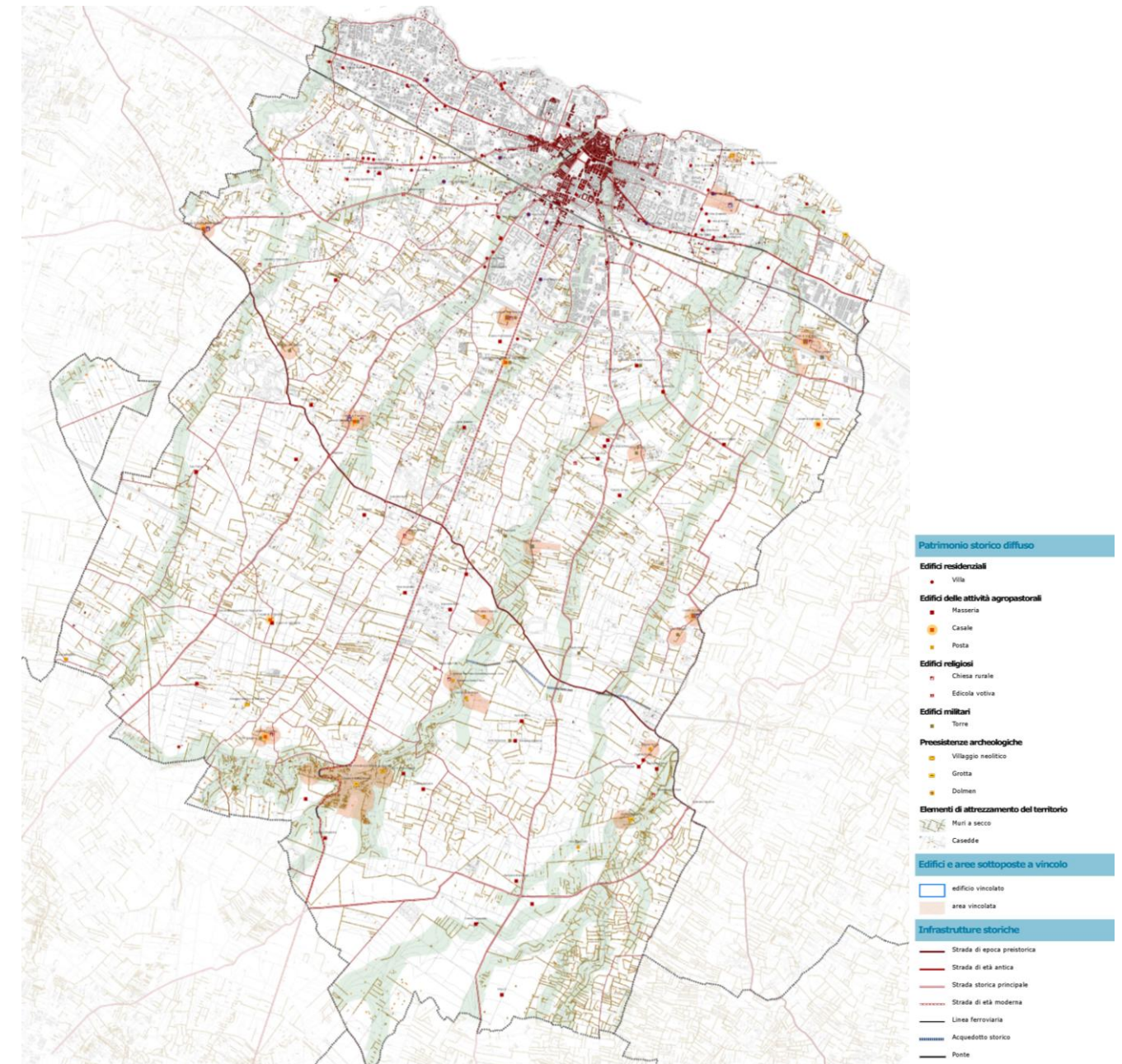


Figura 7/7 – PUG: Patrimonio culturale

Si effettuano studi specifici, dunque, pertinenti e mirati alle finalità del piano urbanistico quali l'individuazione, la mappatura e la quantificazione delle proprietà immobiliari comunali (suoli ed edifici), finalizzati alla predisposizione del bilancio della pianificazione, nonché al reperimento di nuove aree per servizi (standard) ed alla promozione di politiche di compensazione e di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

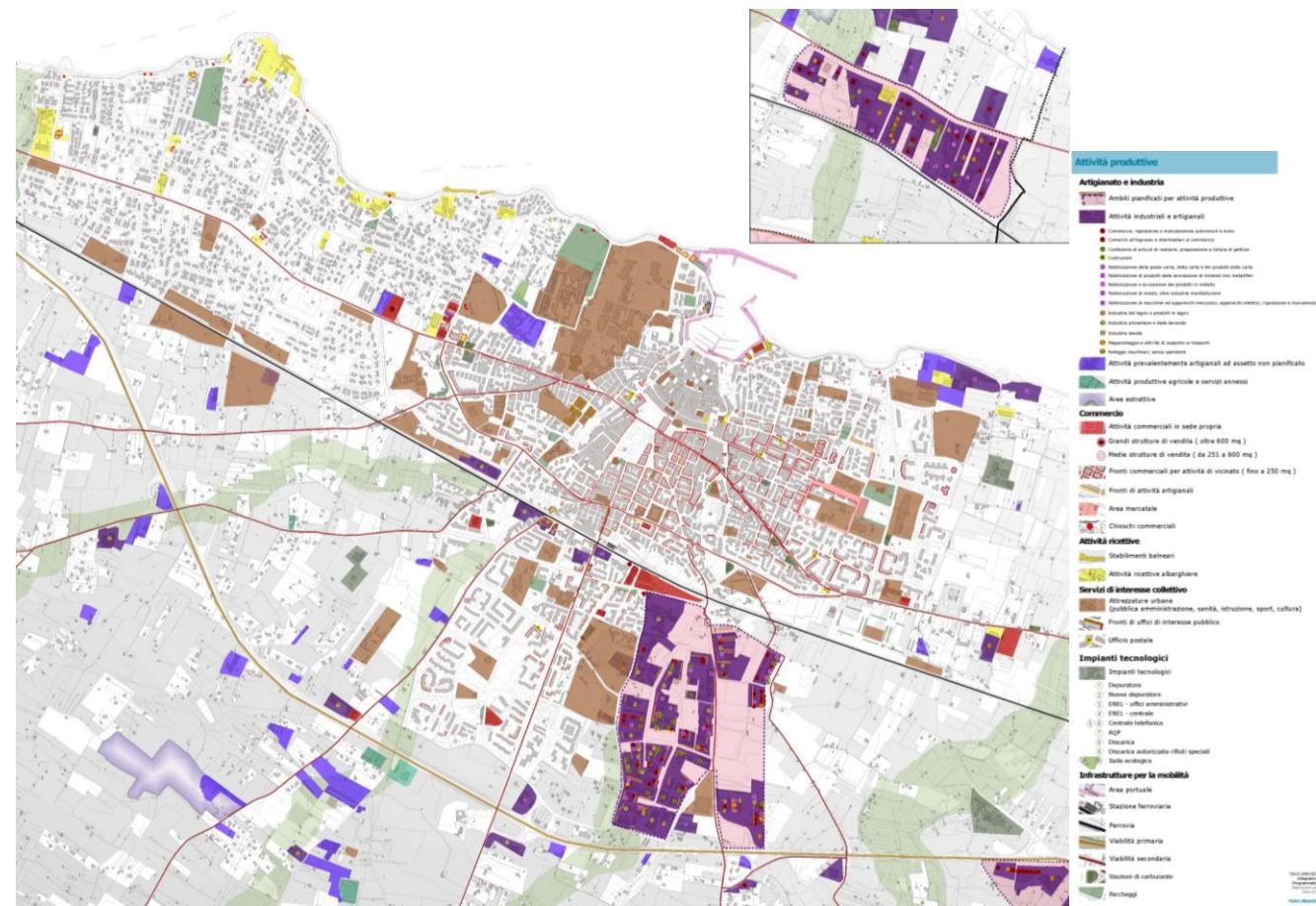


Figura 7/8 – PUG: Attività Produttive di beni e di servizi in ambito urbano

Si ricostruisce, inoltre, lo stato di attuazione della pianificazione urbanistica e attuativa in vigore, degli atti di programmazione complessa e delle altre pianificazioni di settore per redigere un bilancio della pianificazione vigente a livello comunale. Tale bilancio, espresso sia in termini qualitativi sia quantitativi, esplicita anche le specifiche motivazioni che hanno portato a realizzazioni in difformità o alla non attuazione di talune previsioni attraverso un'analisi critica dello *status quo*.



Figura 7/9 – PUG: Patrimonio storico urbano

7.3.3. I quadri interpretativi: contenuti ed elaborati

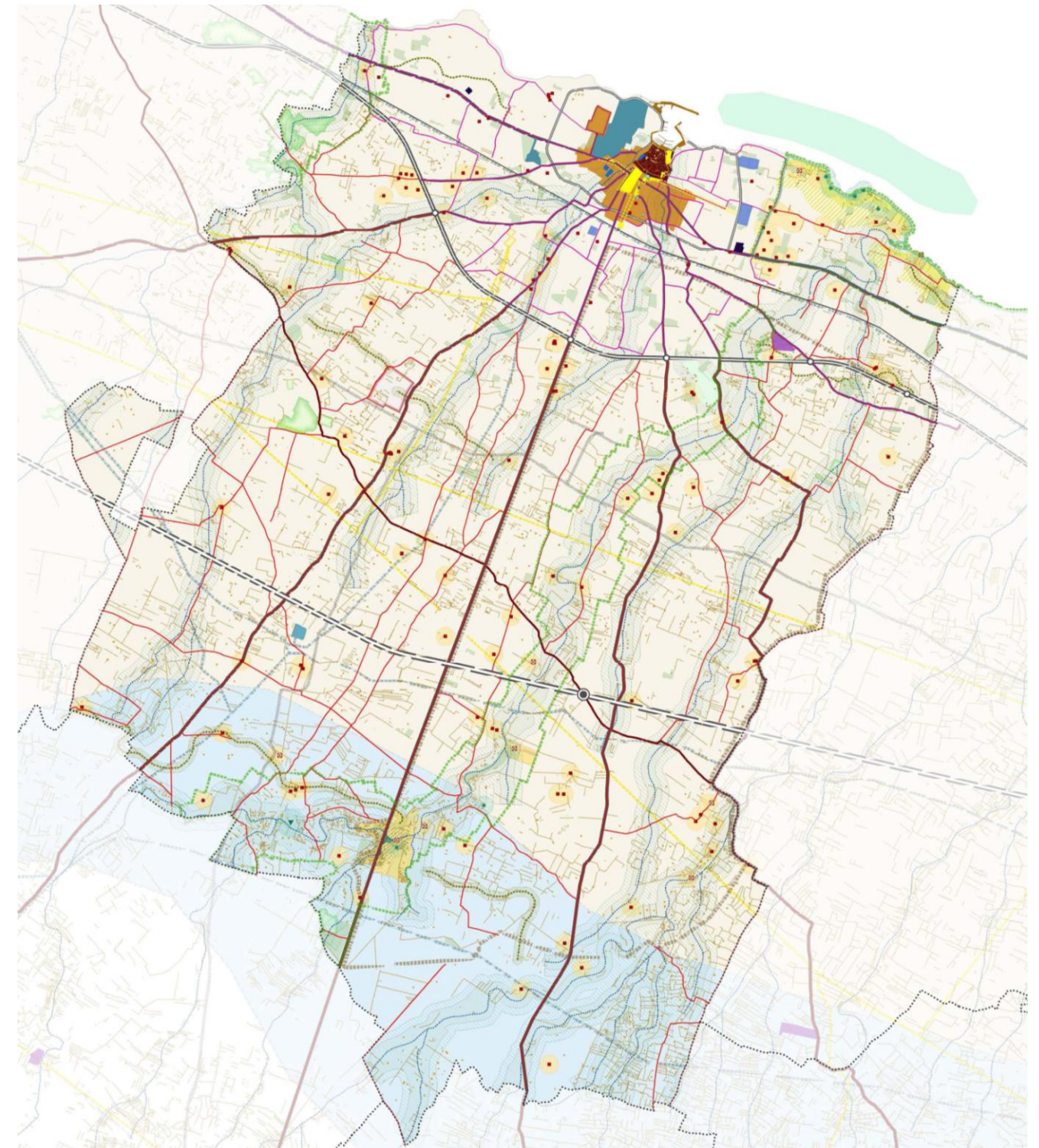
7.3.3.1. L'individuazione delle "invarianti strutturali"

Le "invarianti strutturali" sono quei significativi elementi, già tutelati o meritevoli di conservazione e valorizzazione, che la comunità locale riconosce come propri valori irrinunciabili e condivisi, anche in coerenza con gli interessi generali sovralocali relativi alla tutela e allo sviluppo; si tratta in sostanza dell'insieme degli elementi di valore relativi alla integrità fisica del territorio, ai valori paesistico-ambientali, storico culturali, insediativi e socioeconomici, alla efficienza e funzionalità delle infrastrutture e degli impianti; tali valori, una volta riconosciuti e condivisi, devono costituire oggetto di una specifica disciplina del PUG, basata sulla "non negoziabilità" delle scelte relative alla loro conservazione e valorizzazione; e devono rappresentare le risorse strategiche da cui partire per definire le politiche di sviluppo della comunità locale.

Nello schema strutturale strategico del PUG oggetto di analisi, si manifesta l'intenzione di promuovere la conoscenza e la consapevolezza dell'identità del territorio sia nei suoi aspetti materiali sia in quelli immateriali e, anzi, ritiene che le invarianti strutturali individuate siano da considerare tali anche in quanto testimonianze materiali di valori immateriali, della cultura e della identità locale.



Figura 7/10 – PUG: Carta delle invarianti strutturali



Le invarianti strutturali sono articolate in riferimento ai sistemi cui esse appartengono e perciò sono distinte in:

- invarianti assoggettate a discipline sovraordinate preposte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Tali invarianti sono quindi individuate con riferimento all'attuale sistema di tutele, in particolare quelle previste dal PUTT/P e dal PAI.
- invarianti del sistema naturalistico-ambientale e paesaggistico che riguardano gli aspetti fondanti i caratteri ambientali del territorio, intesi in senso ecologico; relativi quindi alla sua integrità fisica, alla salvaguardia dei cicli naturali, alla qualità dell'ambiente rispetto ai possibili fattori di pressione antropica e ai rischi dovuti agli agenti inquinanti; relativi, inoltre, ai valori paesaggistici, rappresentativi della identità culturale del territorio.

Nello specifico si individuano elementi della idrogeomorfologia, aree a vegetazione naturale esistente e potenziale, aree sottoposte a specifiche discipline di tutela.

- invarianti del patrimonio storico-culturale che racchiudono la somma degli elementi identitari del territorio: riguardano le strutture, i segni e le testimonianze che rendono riconoscibile la stratificazione della antropizzazione del territorio e lo qualificano in senso culturale e in quanto capitale collettivo. Tali segni sono prevalentemente legati all'azione antropica, che ha depositato tracce e testimonianze del lavoro millenario di interazione con la natura modellando il paesaggio agrario, attraverso un lavoro incessante di utilizzo e attribuzione di significato materiale e immateriale ad ogni suo elemento, costruendo la città, luogo della stratificazione dei valori della convivenza, e i suoi monumenti, massima espressione materiale dei valori della cultura.

Nello specifico si individuano elementi del patrimonio storico diffuso (insediamento storico sparso, strade di origine preistorica, strade rurali, muri a secco e casedde), della città storica (nucleo antico, città di impianto storico, tracciati storici strutturanti e di impianto, elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano), aree di interesse archeologico.

- Invarianti del sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e delle dotazioni urbane e territoriali costituite dalle attrezzature e nodi di rilevante interesse di carattere sovralocale, nonché dagli elementi principali delle reti locali che consentono di servire e alimentare il territorio e metterlo in comunicazione con l'area vasta; sono pertanto le infrastrutture di maggiore interesse per la mobilità, gli impianti necessari per garantire l'utilizzo delle risorse e la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti.

Nello specifico si individuano le infrastrutture viarie, ferroviarie e portuali, le reti tecnologiche e gli impianti, il sistema delle dotazioni urbane e territoriali.

7.3.3.2. L'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali"

I "contesti territoriali" rappresentano le articolazioni dello spazio urbano e rurale in cui gli elementi costitutivi del territorio (le risorse ambientali, rurali, insediative, infrastrutturali) e i relativi caratteri paesaggistici sono combinati secondo differenti densità, regole e sintassi, dando luogo a spazi caratterizzati da omogeneità e riconoscibilità, e quindi da medesimi valori e problematicità.

La articolazione del territorio comunale in *contesti territoriali* ha come obiettivo quello di far riconoscere, a partire dalla ricognizione delle risorse territoriali, le differenze e le specificità delle parti o ambiti o, appunto, "contesti", in cui il territorio è organizzato. Ciò con la finalità di orientare e articolare le politiche urbanistiche in modo sensibile e differenziato in funzione dei caratteri e delle specifiche problematiche individuate per ciascun contesto, sfuggendo così a discipline sommarie e indifferenziate, causa spesso di trasformazioni banali e estranee ai luoghi. I contesti, pertanto, sono categorie

interpretative mirate alla costruzione dei contenuti progettuali, basate sulla considerazione simultanea delle relazioni e delle regole che organizzano una porzione di territorio caratterizzato in modo tendenzialmente omogeneo.

Nel territorio di Bisceglie i contesti territoriali, in particolare quelli urbani, sono stati individuati in base alla osservazione ravvicinata dello stato morfologico e funzionale, delle condizioni del consolidamento e delle tendenze di trasformazione e problematicità rilevate, la cui individuazione costituisce il presupposto per le scelte progettuali. Essi pertanto 'incorporano', oltre alla descrizione critica dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, anche una prima definizione degli obiettivi progettuali da assumere ai fini della qualificazione e dello sviluppo sostenibile del territorio. Per quanto riguarda invece i contesti rurali, la loro articolazione allude anche ai differenti paesaggi del territorio aperto di Bisceglie. Infatti, non solo in applicazione del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, nonché in coerenza con il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, ma anche in virtù della metodologia utilizzata nella elaborazione di questo PUG, la dimensione paesaggistica del territorio è integrata a quella urbanistica e presiede alle interpretazioni critiche dello stato di fatto del territorio e delle sue dinamiche. I contesti territoriali, in particolare quelli rurali, sono quindi individuati anche sulla base della considerazione dei caratteri e dei valori paesaggistici che connotano le diverse parti del territorio, anche con la finalità, in sede progettuale, di articolare gli obiettivi di qualità paesaggistica in funzione dei contesti individuati.

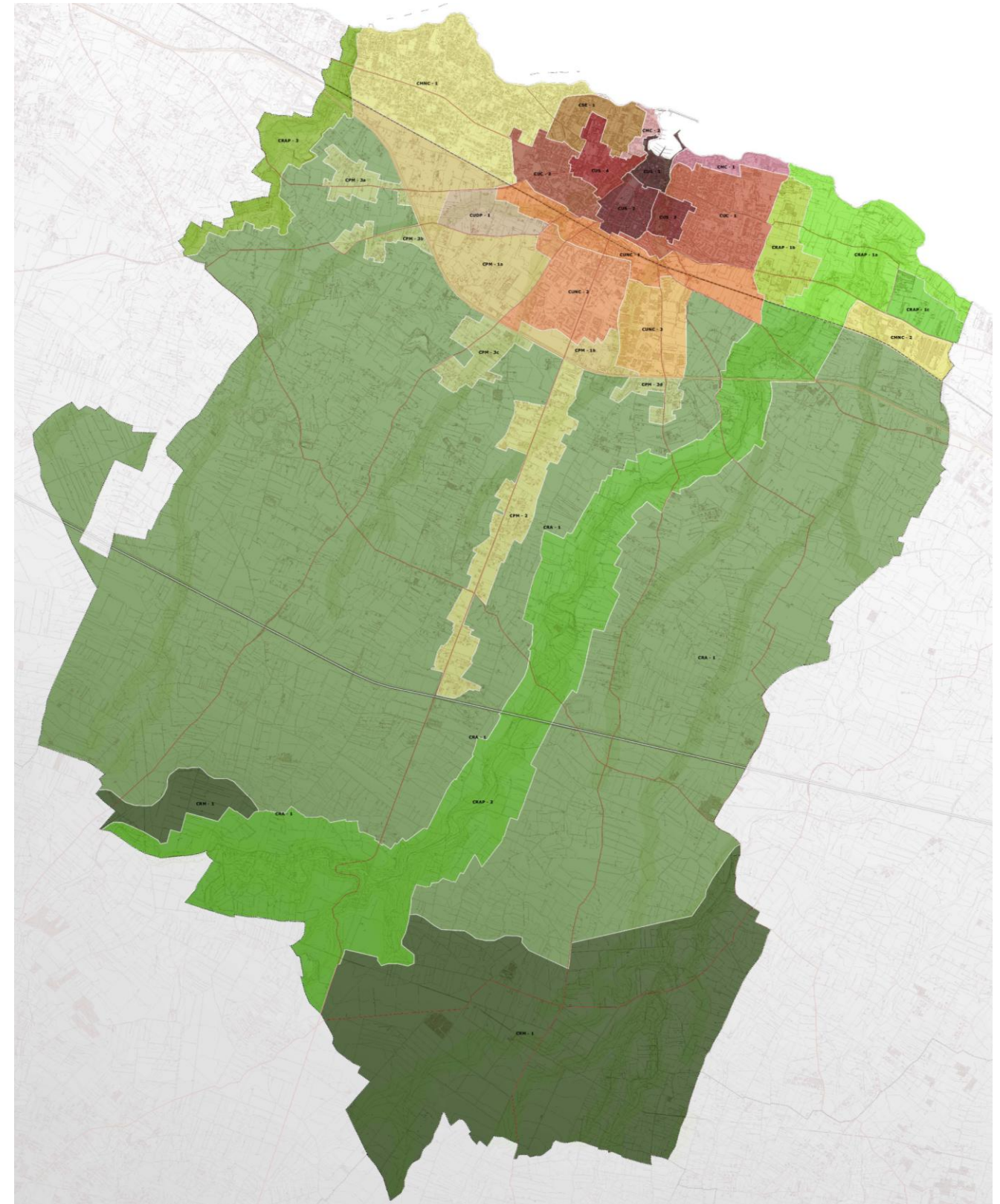
Relativamente allo spazio urbano nello schema strutturale strategico del PUG sono definiti:

- Contesti urbani della città di impianto storico, caratterizzati dalla permanenza dell'impianto storico, anche in presenza di significative sostituzioni edilizie o di completamenti dell'impianto realizzate nel secondo dopoguerra. Si estendono per tutta l'area centrale urbana, compresa tra le due lame, e includono i nuclei edificati lungo i relativi bordi, nonché i principali nuclei di origine rurale lungo i tracciati storici. Essi costituiscono un patrimonio significativo della cultura locale, in quanto mantengono i segni dell'impianto storico, della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali.
- Contesti urbani della città consolidata, costituiti da un insieme eterogeneo di tessuti e ambiti, disposti a corona attorno alla città di impianto storico, caratterizzati dalla densità edilizie elevate con una scarsa dotazione di servizi e spazi aperti attrezzati. I tessuti costitutivi sono prevalentemente monofunzionali, mentre le aree destinate a servizi sono concentrate in ambiti scarsamente integrati ai tessuti residenziali.
- Contesti urbani della città non consolidata, costituiti dalle aree insediate lungo la linea ferroviaria e tra questa e la S.S.16 bis, formate da tessuti strutturati o in via di realizzazione lungo i tracciati di collegamento territoriale. In particolare sono accostati un insediamento residenziale non completo, formato da grandi isolati residenziali organizzati attorno ad un ampio spazio centrale destinato a servizi, e un insediamento lineare misto a prevalenza artigianale.
- Contesti urbani monofunzionali non consolidati, spazi urbanizzati caratterizzati dalla esasperata monofunzionalità e dalla residualità degli spazi pubblici. Tale condizione limita la fruizione pubblica e la qualificazione delle stesse funzioni presenti. Si caratterizzano pertanto per la necessità di integrare le strutture esistenti, siano esse residenziali, sia produttive, con usi complementari e con funzioni e spazi di servizio, in modo da qualificare funzionalmente, ambientalmente e paesaggisticamente lo spazio urbano.
- Contesto urbano in formazione da disciplina pregressa, relativo all'area di espansione "Crosta", a sud-ovest del centro urbano, regolata dal PRG '77, che si

- realizzerà secondo un disegno di grandi isole residenziali lungo i due tracciati storici di collegamento territoriali, che circondano l'area centrale a servizi.
- Contesto urbano marginale costiero, costituito da una parte rilevante dell'area costiera urbana, ad ovest e ad est del porto; e caratterizzato da una eterogeneità di usi e dall'assenza di intenzionalità nella definizione di un *waterfront* urbano; si caratterizza pertanto per la presenza di impianti produttivi, spazi non funzionalizzati, nonché per tessuti ed elementi edilizi degradati.
 - Contesto urbano specialistico eterogeneo, un insieme di grandi attrezzature urbane e impianti (fascia di rispetto cimiteriale, stadio, casa della Divina Provvidenza) che costituiscono, per giacitura, dimensioni e modalità d'uso, una grande discontinuità urbana, tra la città storica e il contesto monofunzionale della residenza stagionale. E' inoltre caratterizzato dalla presenza di usi impropri a carattere residenziale e artigianale.



Figura 7/11 – PUG: Carta dei contesti territoriali



Parallelamente, rispetto allo spazio rurale nello schema strutturale strategico del PUG sono definiti:

- Contesti periurbani misti, costituiti dal grande areale a sud-ovest della città compatta e dagli insediamenti lungo le principali radiali storiche; si caratterizzano per l'addensamento di insediamenti prevalentemente, residenziali, anche di origine storica, lungo i tracciati di collegamento o nel reticolo formato dalla loro intersezione. Tali insediamenti convivono con attività agricole, spesso non più produttive, e insediamenti artigianali non pianificati. Il fenomeno insediativo tende ad attenuarsi all'aumentare della distanza dalla città.
- Contesto rurale agricolo della piana degli oliveti, costituito dalla grande area agricola compresa tra le aree urbane e periurbane e il piede del primo gradone murgiano; si caratterizza per essere solcato dalle aste del reticolo idrografico e dalle lame, ambedue in questo tratto con andamento perpendicolare alla costa. Il suolo è coltivato intensivamente a uliveto e, verso est, anche a vigneto. Sono inoltre presenti insediamenti residenziali, lineari e a nuclei, lungo i tracciati di collegamento territoriale, nonché attività estrattive, prevalentemente a ovest, verso Trani.
- Contesto rurale agricolo del primo gradone murgiano, in prossimità dei centri urbani di Corato e Ruvo di Puglia, il contesto si contraddistingue per la differente morfologia dei suoli e dalla maggiore evidenza delle incisioni delle lame, a monte dell'orlo morfologico; è caratterizzato dalla permanenza colturale dell'oliveto, pur in presenza di una struttura fondiaria meno parcellizzata e di assetti colturali meno intensivi della piana. E' attraversato dal contesto di Lama S. Croce.
- Contesti rurali di pregio ambientale e paesaggistico, si tratta di un insieme di contesti caratterizzati dalla riconoscibilità morfologica dovuta alla presenza della lama di S. Croce e della grande oasi naturalistica del Pantano Ripalta, che ne costituisce il naturale sbocco a mare. Ambedue gli elementi sono già assoggettati a discipline di tutela paesaggistica. Si contraddistinguono per la presenza di valori di naturalità rilevanti, in relazione al territorio in questione, e per le qualità paesaggistiche e la presenza di importanti beni culturali immersi all'interno di un territorio comunque intensamente coltivato. Alcuni episodi edilizi a carattere produttivo nell'area del Pantano ne costituiscono dei detrattori ambientali e paesaggistici. Si individuano nello specifico il contesto costiero dell'Oasi del Pantano, contesto della Lama di S. Croce ed il contesto della Lama Paterno.

7.3.3.3. La sintesi valutativa: definizione sintetica di problemi, questioni, emergenze ed opportunità

Nella definizione di problemi, questioni emergenti e opportunità si sintetizzano i contenuti del DPP adottato prima dell'emanazione degli indirizzi del DRAG con le problematiche e le opportunità emerse dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri interpretativi elaborati secondo le indicazioni del DRAG.

La definizione di tali aspetti mira evidentemente sia alla risoluzione delle singole problematicità, che alla promozione di uno sviluppo sostenibile, autoprodotta e duratura, della comunità biscegliese e del proprio ambiente di vita.

Distinguendole per tematiche, le problematiche rilevate possono essere così raggruppate:

- problemi del sistema naturalistico – ambientale e paesaggistico;
- problemi del sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e degli impianti, delle dotazioni territoriali;
- problemi dello spazio urbano;
- problemi dello spazio rurale.

Il sistema naturalistico – ambientale e paesaggistico

Dall'osservazione del sistema naturalistico – ambientale e paesaggistico e del patrimonio culturale si evince il fenomeno verificabile sulla fascia costiera di ponente, dove si è sviluppata una "città/non città", consolidatasi nel tempo, ma che nell'ultimo periodo ha evidenziato il naturale collasso urbano di una zona residenziale/privatistica utilizzata quasi esclusivamente nel periodo estivo.

In questa porzione di città, come nell'area urbana nel suo complesso cittadino, la naturalità è altamente carente: limitati sono polmoni verdi quali piazze e giardini di quartiere, ed i pochi esistenti sono mal gestiti e con una manutenzione carente.

Il sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e degli impianti, delle dotazioni territoriali

Dall'approfondimento del sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e degli impianti, delle dotazioni territoriali, a livello sovra locale, è evidente la mancanza di un accesso diretto alla rete autostradale A14, tale importante arteria stradale rappresenta uno dei tre assi fondamentali (*Autostrada A14, Ferrovia e Strada statale 16bis*) del cosiddetto *corridoio adriatico* (rete europea TEN-T), che una volta potenziato e perfezionato determinerà consistenti flussi di persone e merci che lambiranno i principali centri urbani situati lungo tale direttrice, tra cui Bisceglie.

Questi traffici e flussi di attraversamento, oltre ai benefici economici che gli investimenti comunitari di questa importante infrastruttura di interesse europeo porteranno all'intera regione, obbligheranno a prestare particolare attenzione agli impatti degli interventi infrastrutturali sul contesto ambientale, paesaggistico e insediativo dell'area di studio.

Le principali problematiche individuate nel settore dei trasporti nell'ambito urbano biscegliese sono così riassumibili:

- congestione da traffico nel centro urbano soprattutto nelle fasce orarie di punta, ciò per l'inadeguatezza delle caratteristiche fisico-geometriche e per l'assenza di un'evidente gerarchia funzionale della rete stradale, in particolar modo relativamente agli accessi urbani alla città (da Corato, Ruvo di Puglia, ecc.);
- inefficienza dell'attuale TPL (trasporto pubblico locale) su gomma:
 - alte Frequenze (80'-90' sulla linea 1 e 70'-75' sulla linea 2);
 - inefficacia territoriale della rete (scarsa accessibilità in relazione all'attuale distribuzione delle funzioni urbane della città);
 - assenza di intermodalità pubblico-privato e pubblico-pubblico (tra linee extraurbane e urbane);
 - mancanza di una stazione/terminal di scambio tra mezzi pubblici;
- scarsa accessibilità (soprattutto pedonale) al centro storico, per carenza di parcheggi di attestazione gomma-piede;
- dotazioni portuali inadeguate alle attuali vocazioni turistiche dell'area e scarsa accessibilità al porto per carenza di spazi dedicati ai parcheggi di interscambio gomma-piede e gomma-acqua;
- evidenti fenomeni congestivi stagionali nella zona di Salsello (ovest);
- assenza di un "sistema della mobilità sostenibile" inteso come veramente alternativo all'utilizzo del mezzo privato: mancanza di integrazione tra il trasporto pubblico locale (punti di scambio), la mobilità ciclabile (rete incompleta) e pedonale (aree di sosta attrezzate per lo scambio);
- assenza di un sistema di monitoraggio dell'inquinamento acustico ed atmosferico (sistema di centraline collegate in rete);
- inadeguata accessibilità (viaria e di reti tecnologiche) all'attuale area ASI a quella di previsione.



Lo spazio urbano

Riguardo allo spazio urbano, lo schema strategico strutturale del PUG ha rilevato questioni che attengono l'intero spazio urbano e questioni specificamente rilevabili in ciascun contesto individuato, pertanto suddivisi in "problemi di spazio" e "problemi dei contesti".

Problemi di spazio

1. Le parti costitutive della città di Bisceglie non sono adeguatamente connesse e integrate tra loro attraverso un sistema di reti efficienti. Si fa riferimento:
 - a. sia all'assenza di una rete ecologica urbana, ovvero di un insieme di spazi verdi e permeabili in grado di garantire la qualità dell'ambiente urbano, in termini di microclima, di riduzione dell'isola di calore, di salubrità dell'aria, oltre che di fruibilità delle stesse. In altri termini, nonostante l'effetto mitigatore del clima costiero, la qualità dell'ambiente urbano è compromessa nelle sue parti più dense, totalmente prive di spazi aperti e di verde in grado di innalzarne le prestazioni ecologiche;
 - b. sia all'assenza di una rete della mobilità gerarchizzata e interconnessa, che garantisca il collegamento, la permeabilità e la fruibilità delle parti urbane; di fatti le infrastrutture e le dotazioni territoriali ad oggi producono un effetto di separazione e discontinuità tra le parti urbane (fascio ferroviario, principali assi stradali, Divina Provvidenza);
2. Le centralità esistenti, di rango urbano e di quartiere, non appaiono sufficientemente integrate e collegate attraverso un'armatura di mobilità integrata e che possa consentire:
 - a. sia spostamenti veicolari efficienti attraverso una rete stradale e un adeguato sistema di parcheggi, sia per la sosta residenziale, sia in prossimità delle aree centrali, sia infine per la fruizione della costa;
 - b. sia forme di mobilità più sostenibile, come il trasporto pubblico urbano e le reti ciclopeditoni in sede protetta.
3. Sono già evidenti, e in parte affrontati dai molteplici programmi complessi avviati dalla Amministrazione Comunale, i problemi di situazioni di marginalità, degrado e disagio sociale, che incidono in modo diffuso sulla qualità urbana: le elevate densità edilizie congiunte al deficit di servizi e all'assenza di un disegno degli spazi connettivi sono rintracciabili in diverse declinazioni nel centro storico, nel quartiere Cittadella, lungo la costa, nei quartieri S. Pietro, S. Francesco, S. Andrea, lungo la ferrovia.
4. I programmi complessi e di rigenerazione urbana necessitano pertanto di una razionalizzazione e messa a sistema, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana; facendo leva, ad esempio, sulla riconnessione degli spazi pubblici, del verde e delle attrezzature di ciascuna operazione di rigenerazione all'interno di un disegno organico mirato anche a costruire la rete ecologica e al completamento e alla razionalizzazione della rete della mobilità; ciò vuol dire che i contenuti progettuali degli interventi di riqualificazione urbana, allo stato attuale, soffrono della assenza di un sistema di coordinate spaziali generali ed estese all'intero organismo urbano e di una strategia generale cui fare riferimento.
5. Solo raramente gli attuali processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati sono esplicitamente mirati alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive; è inoltre tuttora carente nelle pratiche correnti un approccio integrato alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura.
6. Infine l'attuale disciplina urbanistica, attraverso la quale si è costruita la città esistente, per sua natura non consente di orientare i processi progettuali nella direzione della tutela dei valori storici, e identitari, né tanto meno verso la qualità

urbana diffusa e della sostenibilità; gli esiti, nella città costruita, sono costituiti da sostituzioni edilizie e ristrutturazioni urbanistiche che stanno progressivamente cancellando i vecchi e degradati insediamenti extramoenia, incrementando ulteriormente la densità edilizia e quindi il carico urbanistico nella città consolidata, aggravando quindi il deficit di spazi aperti e di attrezzature.

Problemi dei contesti

La città di impianto storico ha dimensioni ben più ampie del solo centro storico. Essa comprende anche quelle parti che, pur edificate intorno alla metà del secolo scorso o con edilizia di sostituzione, mantengono l'impianto morfologico originario e ne conservano i valori storici, testimoniali, culturali. Ne consegue che i problemi della città di impianto storico sono anzitutto dovuti alla progressiva compromissione, se non allo stravolgimento, di quei valori. In particolare è stato registrato:

- La perdita dei rapporti dimensionali originari della città di impianto storico, avvenuta attraverso le sostituzioni edilizie, la saturazione degli spazi aperti, l'impiego delle sezioni stradali storiche per il parcheggio.
- La scarsa riconoscibilità come sistema unitario degli assi e degli spazi centrali della città di impianto storico, come nei casi di Via Aldo Moro, del tratto urbano della S.S.16 (via Imbriani, Via Bovio) e delle strade e piazze limitrofe alla cinta muraria storica. Tali strade, che costituiscono i luoghi centrali della città storica, andrebbero preservate dal traffico di attraversamento e qualificate dal punto di vista funzionale e spaziale, in modo da costituire i punti di partenza per una riqualificazione urbana diffusa.
- La grave carenza di spazi da destinare al soddisfacimento degli standard urbanistici. All'interno della città di impianto storico, sono poi presenti situazioni specifiche che contraddistinguono i singoli contesti.
- Nel contesto del nucleo antico e delle aree connesse (bastioni, porto), la fatiscenza di alcune sue parti consistenti e le problematiche della riqualificazione, finora sempre indotta da risorse aggiuntive, comportano la difficoltà a innescare processi di *gentrification* che, se opportunamente orientati, possono assicurare una *mixité* e una reale rigenerazione del quartiere come corpo centrale della città. Sotto questa luce va vista la necessità di inserire funzioni di pregio all'interno del nucleo antico, che possano da un lato qualificare i contenitori storici, dall'altro costituire un rilevante volano dei processi di riqualificazione già intrapresi dalla Amministrazione con i programmi complessi.
- Nei Contesti storici lungo le lame a est e ovest dell'area centrale, i segni strutturanti costituiti dalle lame che hanno dato forma allo stesso centro storico, pur contenendo i pochi spazi aperti nell'area centrale urbana, ad oggi sono scarsamente riconoscibili nella loro radice storica di elementi di struttura della città.

La città consolidata

La città consolidata est: è costituita da tessuti prevalentemente monofunzionali, mentre le aree destinate a servizi, spesso non ancora realizzati, sono concentrate in ambiti separati dai tessuti residenziali. Pertanto la problematicità maggiore consiste, oltre che nella carenza, nella scarsa integrazione tra residenza e servizi. Tale condizione nasce dal disegno del PRG '77 che, come è noto, prevedeva un disegno urbano costituito da grandi isole residenziali disposte a corona attorno a grandi spazi nei quali concentrare i servizi. Pertanto i problemi individuati sono:

- L'assenza di un sistema articolato di spazi pubblici e di un suo innervamento nel tessuto urbano, dovuta alla presenza di pochi grandi nuclei di servizi (peraltro insufficienti rispetto alla popolazione insediata), e caratterizzati dalla presenza di recinti che fungono da filtro alla fruizione e da ostacolo alla formazione di spazi di



aggregazione; dovuta inoltre alla scarsa qualificazione e fruibilità dei percorsi di quartiere, non qualificati né protetti dal traffico veicolare.

- La scarsa complessità del tessuto urbano, spesso caratterizzato dalla monofunzionalità residenziale e da pochi servizi privati, localizzati solo sulle strade principali
- La casualità nella definizione del margine urbano verso est, zona in cui città densa e campagna sono giustapposte senza un disegno intenzionale che ne stabilisca relazioni e funzioni di filtro e di servizio.
- Il degrado dei quartieri più antichi della città consolidata, anche di matrice pubblica, dovuto a una scarsa manutenzione edilizia e degli spazi pertinenziali.

La città consolidata ovest: anche a seguito della realizzazione degli interventi previsti dal PRU, il contesto è dotato di attrezzature in misura maggiore rispetto ad est; pur tuttavia per esso si pone comunque la necessità di una ridefinizione, qualificazione e gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici, delle strade principali del quartiere, dei percorsi protetti verso le attrezzature, anche con la finalità di rendere il contesto più permeabile agli attraversamenti lenti. Anche la l'assenza di servizi privati nei tessuti residenziali costituisce un elemento di povertà dello spazio del contesto.

La città non consolidata

La città lungo la ferrovia: tutta l'area risente della presenza del fascio ferroviario, sia in quanto elemento di discontinuità urbana e di ostacolo alla accessibilità, sia in virtù del degrado conseguente il mancato utilizzo di ampie fasce lungo i binari, che il PRG '77 destinava a scalo merci. Pertanto ad oggi i tessuti residenziali in prossimità della ferrovia denunciano i seguenti problemi:

- L'impatto, in termini di inquinamento atmosferico e acustico, della presenza della linea ferroviaria.
- La esiguità e scarsa qualità funzionale e ambientale delle soluzioni di attraversamento del fascio ferroviario, soprattutto in riferimento agli attraversamenti pedonali, non protetti rispetto a quelli carrabili.
- La carenza di servizi pubblici e privati, alla quale peraltro il recente Programma di riqualificazione ha cominciato a porre rimedio.
- Una complessiva scarsa riconoscibilità e qualità dell'insediamento, nel quale sopravvivono vecchi impianti produttivi, aree sottoutilizzate o in abbandono, tipiche delle aree retroferroviarie.

La città a sud della ferrovia (il quartiere s. Andrea e l'insediamento misto artigianale/residenziale) è costituito dalle espansioni residenziali previste dal PRG '77. Il disegno urbano, formato dalle ampie quadre residenziali, che circondano grandi spazi adibiti a standard, è costituito prevalentemente da recinti. Pertanto i problemi evidenziati sono nella natura stessa dell'impianto, di seguito richiamati.

- Gli spazi residenziali sono impermeabili e non penetrabili, dalle dimensioni e modalità aggregative tali da produrre isole di dimensioni notevoli, prive di alcuna funzione, se non quella residenziale. Pertanto le strade che costeggiano queste isole sono destinate esclusivamente al fluire del traffico e non a offrire funzioni e occasioni di aggregazione della città.
- Per contro, gli ampi spazi destinati a servizi, ancora in corso di realizzazione, non risultano integrati bensì separati dalla componente residenziale, producendo quindi una struttura urbana molto semplificata.
- Nelle aree miste artigianali/residenziali l'integrazione tra queste due funzioni produce un esito spaziale scarsamente qualificato per la componente residenziale,

attraverso la sola sovrapposizione di livelli nel medesimo edificio. L'area è inoltre tuttora priva, come la precedente, di una rete di centralità locali e di spazi aperti in grado di costituire la struttura portante del quartiere.

I contesti monofunzionali

Pur essendo molto diversi tra loro, i contesti hanno in comune le specifiche problematicità, derivanti dalla monofunzionalità e dall'uso intensivo e non sostenibile della risorsa suolo.

Salsello: il grande insediamento turistico stagionale del Salsello ad oggi soffre degli esiti di un processo di urbanizzazione intenso e tutto privato, che ha avuto come esito uno spazio pubblico residuale e privo di servizi e quindi limitate capacità di rigenerazione. Pertanto ad oggi le questioni emergenti sono così sintetizzate:

- Assenza di aree da destinare a servizi elementari per la fruizione della costa, come parcheggi ombreggiati ed aree verdi alberate, viali e piste ciclopedonali.
- Assenza di spazi attrezzati per rispondere alla intensa domanda di fruizione della costa per la balneazione.
- Carenza di strutture ricettive e per il tempo libero, che possano costituire un reale motore per lo sviluppo sostenibile del comparto turistico.

Area artigianale est: posto ai margini del contesto di pregio ambientale e paesaggistico del Pantano Ripalta, il contesto denuncia le seguenti questioni:

- La densità e la scarsa qualità ambientale ed energetica dell'impianto e del patrimonio edilizio, che ha un significativo impatto ambientale.
- La scarsa qualità paesaggistica, soprattutto dei suoi margini affacciati sugli spazi rurali di pregio dell'area del Pantano-Ripalta.

Area costiera urbana: il *waterfront* urbano presenta situazioni molto articolate e differenziate in termini di qualità e funzionalità. Tralasciando la costa del Salsello, che presenta caratteristiche proprie di cui si è detto, l'area costiera urbana presenta problematiche dovute all'assenza di un progetto di definizione dello spazio litoraneo, e quindi denuncia una discontinuità negli usi, spesso la persistenza delle vecchie strutture produttive e degli impianti che utilizzavano il mare ai fini delle lavorazioni, spazi dismessi e recentissimi edifici. Pertanto le questioni emergenti sono così sintetizzate:

- Una scarsa qualità morfologica e funzionale della costa urbana, che impedisce la valorizzazione del *waterfront* e delle attività legate al mare e alla fruizione costiera.
- La carenza di servizi e l'esiguità degli spazi aperti disponibili che possano essere utilizzati non solo per la fruizione costiera, ma anche per la riqualificazione dei quartieri residenziali che sulla costa si affacciano.
- La congestione delle aree in prossimità del centro storico e del porto, che soffre dell'assenza di spazi per i servizi a terra (parcheggi, retroportualità).

Area cimitero/divina provvidenza: gli spazi del contesto sono tutti specialistici e costituiscono per giacitura, dimensioni e modalità d'uso, una grande discontinuità urbana, tra la città storica e il contesto monofunzionale della residenza stagionale. Si segnalano pertanto i seguenti:

- La discontinuità e la scarsa accessibilità dello spazio costiero, che lungo questo contesto ha lo spessore della sola strada, dovuta alla presenza del recinto dell'ospedale.

- La mancata valorizzazione della fascia di rispetto cimiteriale come area verde urbana con funzioni di rigenerazione ecologica.
- La presenza di usi impropri a carattere residenziale e artigianale nella fascia di rispetto cimiteriale.

L'insediamento nei contesti periurbani

La diffusione di un insediamento periurbano, consentita dalle norme del PRG '77 relative alle residenze stagionali, ha comportato oltre alla grande espansione del Salesello, anche un diffuso insediamento periurbano a sud ovest del centro urbano e lungo le principali strade di comunicazione territoriale, prima fra tutte l'asse per Ruvo-Corato. Ad oggi tale fenomeno, pur costituendo una risposta a una domanda crescente di qualità abitativa, pone le criticità che seguono:

- L'impatto sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo di suolo agricolo, all'approvvigionamento idrico, allo smaltimento dei reflui, alla dipendenza energetica.
- L'impatto sul paesaggio, dovuto al fenomeno di addensamento della componente edificata all'interno dei contesti rurali, senza alcun tipo di indirizzo in termini di opportuno inserimento paesaggistico e spesso in contraddizione con il ruolo storico e paesaggistico della viabilità territoriale di supporto.
- L'impatto sulla mobilità privata, unico mezzo utilizzabile per garantire accessibilità a questa forma insediativa.
- Infine, si pone il problema della dotazione di servizi per questa tipologia di insediamento, dalle urbanizzazioni a rete, fino alle secondarie, con costi spesso non sostenibili rispetto alle densità previste.

Lo spazio rurale

Nell'ambito rurale l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale e trainante per lo sviluppo e l'occupazione nel comune di Bisceglie, che presenta una naturale vocazione agricola e si colloca tra le principali aree della Provincia, in termini di produzione agricola vendibile.

Ai problemi di ordine storico, organizzativo e commerciale, si aggiunge un problema di natura produttiva, dovuto alla carenza di quantità di acqua per uso irriguo che provoca squilibri enormi dal punto di vista della qualità e della quantità delle produzioni agricole.

Vaste aree del Comune di Bisceglie hanno le falde di acqua con un grado di salinità tale da renderla non utilizzabile ai fini irrigui e perciò sono afflitte da un grave problema di approvvigionamento idrico, che nei mesi estivi, in cui si concentrano molte produzioni di tipo intensivo bisognose di un riguardevole apporto in termini di risorse idriche, determina situazioni di grave riduzione di produttività e mette a rischio la stessa redditività delle aziende agricole.

Il settore agricolo comunale risulta, dunque, in forte difficoltà, e necessita di alcuni interventi urgenti.

Lo sviluppo economico del comparto agricolo deve dunque prendere le mosse da tali orientamenti produttivi ma è indispensabile operare un'azione di sensibilizzazione rivolta a creare i presupposti per la creazione di "filiera di prodotto", mediante una strategia di coinvolgimento degli imprenditori agricoli, delle strutture (anche associative) di trasformazione e commercializzazione. Si determinerebbe così una integrazione verticale ed orizzontale delle attività produttive tale da generare valore aggiunto ai prodotti e, innanzitutto, tale da far restare in loco il surplus ottenuto, a beneficio degli attori economici che partecipano alla filiera.

È inoltre opportuno identificare nuovi ambiti di intervento come il turismo legato alle risorse del territorio rurale, lo sviluppo della produzione enogastronomica di qualità e il potenziamento delle infrastrutture telematiche.

Il territorio va pertanto inteso come l'interconnessione di reti ambientali, insediative, infrastrutturali e produttive. All'interno di tale ottica l'intento di fondo è quello della continuità della rete, della sua funzionalità, della sua coerenza.

7.3.4. Il disegno strutturale strategico

Dall'individuazione dei problemi, delle questioni emergenti e delle opportunità, degli obiettivi per le invarianti e i contesti, nonché dall'individuazione di un'idea/visione di sviluppo socio-economico e spaziale si arriva a definire un Disegno Strutturale-Strategico che riporta appunto le strategie, i progetti strutturanti e le azioni da attivare.

Il Disegno Strutturale-Strategico rappresenta, infatti, un quadro/visione di riferimento per mettere in coerenza nel territorio azioni (tematiche e integrate), progetti strutturanti e politiche di riqualificazione e sviluppo urbano che può facilitare l'avvio delle attività di confronto e collaborazione interistituzionale e consentire ravvio del percorso di comunicazione e partecipazione dei soggetti del territorio.

Distinguendole per tematiche, così come per l'individuazione delle problematiche rilevate, si distinguono strategie e specifiche azioni da intraprendere.

Per il sistema paesaggistico – ambientale si definiscono le seguenti strategie:

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti costituenti il patrimonio di naturalità.
- Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica ed i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta.
- Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico, del sistema e la messa in sicurezza del territorio.
- Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale, di rischio ecologico, nonché delle situazioni di inquinamento dovute allo sversamento di acque reflue, conseguente al riassetto complessivo di raccolta e depurazione delle acque.
- Potenziamento e rafforzamento di una rete di spazi verdi urbani ai fini della riqualificazione ecologica dell'ambiente urbano.
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse e per il contenimento dei consumi energetici, nell'ambito delle attività agricole, produttive e negli usi civili.

Per l'attuazione di tali strategie si indicano:

- azioni per la tutela idrogeomorfologica, quali il miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali, il mantenimento ed il recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza delle lame, la protezione attiva della costa (naturale ed antropizzata), la rinaturalizzazione delle cave estinte;
- azioni per la formazione della rete ecologica, da un lato attraverso il potenziamento e la qualificazione degli elementi esistenti come gangli, corridoi primari e secondari, aree di collegamento, varchi, verde urbano e strade alberate; dall'altro mediante la realizzazione di nuovi elementi di progetto quali nuclei primari e secondari di appoggio ai corridoi di naturalità, la riqualificazione ambientale delle strade minori e delle barriere infrastrutturali;
- azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale come la tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico diffuso, la promozione di forme di conservazione e valorizzazione del patrimonio integrate e connesse alla riqualificazione ambientale e paesaggistica, la promozione di forme di

riqualificazione e riuso del patrimonio, l'incentivazione all'adozione di forme di diffusione della cultura del luogo;

- azioni di copianificazione attraverso il potenziamento dell'accessibilità territoriale e la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Per il sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e degli impianti, delle dotazioni territoriali si definiscono le seguenti strategie:

- riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al rango della città e capaci di supportare processi di riqualificazione urbana diffusa;
- riorganizzazione del sistema dell'accessibilità territoriale ed urbana a partire dal nuovo casello stradale, in forme differenziate in funzione dei flussi generati (civile, commerciale, turistico), con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati;
- razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa;
- ammodernamento e potenziamento dei servizi ferroviari al fine di offrire una alternativa efficiente agli spostamenti sovra comunali e di creare un'occasione di riqualificazione e valorizzazione dell'area centrale della città;
- potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti di città, integrata con il sistema ferroviario, la rete delle centralità urbane ed il porto;
- razionalizzazione e potenziamento della sosta secondo una rete di parcheggi specializzati per funzione e stagionali;
- riorganizzazione e specializzazione del porto al fine di migliorare l'offerta per il turismo e di garantire maggiori relazioni tra il porto stesso e la città.

Per l'attuazione di tali strategie si indicano:

- azioni per la mobilità su gomma relative sia alla rete territoriale (realizzazione casello A14 in posizione centrale rispetto ai due esistenti, adeguamento complanari alla S.S.16bis per relazioni commerciali tra area artigianale e nuova ASI, adeguamento e messa a norma degli svincoli alla S.S.16bis esistenti, adeguamento sezione stradale della S.P. BAT35 e di via Stradelle, realizzazione di viabilità secondaria di connessione territoriale, adeguamento e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati provinciali) sia urbana (completamento e adeguamento funzionale della viabilità principale con gerarchizzazione dei percorsi, adeguamento della S.P.34 a viale di accesso alla città paesaggisticamente qualificato, qualificazione paesaggistica della S.S.16 nei tratti di Salsello e ad est del centro urbano, adeguamento del tracciato urbano della S.S.16 a viale di distribuzione e penetrazione, realizzazione di nuove connessioni a raso e rallentatori, qualificazione e adeguamento delle strade secondarie, completamento dei tracciati delle strade secondarie, realizzazione di nuovo attraversamento della linea ferroviaria in prossimità del quartiere PEEP, razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade urbane, realizzazione di nuove aree a parcheggio in prossimità dei nodi intermodali e delle centralità urbane e di quartiere e per i residenti della città storica);
- azioni per la mobilità su ferro quali l'ammodernamento dell'area della stazione e la realizzazione di nuove fermate e attrezzature per le connessioni pedonali mirate a implementare l'accessibilità alla costa, alle nuove aree produttive ed al Parco del Pantano-Ripalta;

- azioni per la mobilità alternativa intesa sia come ciclopedonale (realizzazione di una rete di percorsi lenti integrati con quelli esistenti e di attraversamenti del fascio ferroviario) sia di trasporto pubblico (realizzazione di percorsi anulari per collegare i quartieri urbani tra loro, alle dotazioni urbane ed ai nodi intermodali ed ai parcheggi di scambio);
- azioni per il porto quali la riorganizzazione delle strutture portuali, la realizzazione dell'approdo del metro-mare BAT e dell'approdo commerciale per i collegamenti con la Croazia.

Per lo spazio urbano si definiscono le seguenti strategie:

- strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti;
- individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata;
- stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazioni complesse in atto, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana;
- promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione;
- definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti.

Per l'attuazione di tali strategie si indicano:

- azioni per la riqualificazione della città storica e consolidata, diversificate per la città di impianto storico, la città consolidata est ed ovest;
- azioni per la qualificazione della città non consolidata, mirate alla città lungo la ferrovia, alla zona Salsello, all'area del cimitero/Divina Provvidenza, all'area costiera urbana, alle zone C del PRG lungo via Andria, la zona S. Andrea, l'area artigianale sud ed est;
- azioni di completamento insediativo relative alla nuova ASI, alla città a bassa densità nel verde perturbano ed al viale di ingresso alla città (S.P.34).



Per lo spazio rurale si definiscono le seguenti strategie:

- salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali;
- mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relativa diversificazione degli ordinamenti colturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone;
- incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore;
- potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica delle aree agricole;
- promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta;
- regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative;
- definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali.

Per l'attuazione di tali strategie si indicano:

- azioni per il contesto della piana degli oliveti di infrastrutturazione dell'irrigazione delle colture, regolazione delle forme insediative, rinaturalizzazione delle cave dismesse, tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso;
- azioni per il contesto del primo gradone murgiano di regolazione dell'attività insediativa, tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso, promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole;
- azioni per il contesto di pregio ambientale e paesaggistico della Lama di S. Croce di regolamentazione degli usi e delle trasformazioni dei suoli e di promozione di interventi di valorizzazione del patrimonio storico diffuso;
- azioni per il contesto di pregio ambientale e paesaggistico dell'Oasi del Pantano di regolamentazione degli usi e delle trasformazioni dei suoli e di promozione di interventi di valorizzazione del patrimonio storico diffuso;
- azioni per il contesto di pregio ambientale e paesaggistico della Lama Paterno di regolamentazione degli usi e delle trasformazioni dei suoli.



SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Strategie di sistema

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio comunale
- Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta
- Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio
- Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale di rischio ecologico, nonché delle situazioni di inquinamento dovute allo sversamento di acque reflue, conseguente al riassetto complessivo del sistema territoriale di raccolta e deviazione delle acque
- Potenziamento e rafforzamento di una rete di spazi verdi urbani al fine della qualificazione ecologica dell'ambiente urbano
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse e per il contenimento dei consumi energetici, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili

Azioni per la tutela idrogeomorfologica

- Miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali, con particolare attenzione alle opere e riduzioni di sezione in presenza di manufatti esistenti, al fine di assicurare il deflusso delle acque e di ridurre o eliminare le relative condizioni di pericolosità e rischio idraulico
- Mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua
- Protezione attiva dei diversi tratti di costa naturale (V) e antropizzata (Y) con interventi di mitigazione dei processi di dissesto, instabilità della falda, erosione marina
- Rinaturalizzazione delle cave estinte, in coerenza con la disciplina del PRAE

Azioni per la formazione della rete ecologica

- Gangli ecologici primari esistenti, costituiti dalle aree di pregio naturalistico e ambientale in località Pantano-Ripalta e presso la grotta di Lama Santa Croce, nelle quali si concentra il maggior numero di specie e di habitat, da sottoporre a potenziamento e riqualificazione per svolgere al meglio il loro ruolo ecologico
- Corridoio ecologico primario, costituito dal Contesto rurale di pregio ambientale e paesaggistico della lama S. Croce, le cui funzioni ecologiche sono da potenziare e qualificare eliminando le situazioni di degrado e i detritori ambientali e favorendo la rinaturalizzazione dell'alveo
- Corridoi ecologici secondari, a prevalente carattere agricolo, da potenziare attraverso il recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei dei corsi d'acqua, nonché migliorando la qualità ecologica degli assetti culturali esistenti
- Area di collegamento ecologico, da potenziare attraverso il ripristino del sistema dei versamenti diffuse costituito da muri a secco, siepi e filari alterati, nonché migliorando la qualità ecologica degli assetti culturali
- Varco ecologico, da preservare tramite la conservazione, la rinaturalizzazione e l'allargamento degli spazi di dominio della lama, al fine di assicurare il deflusso regolare delle acque e la connessione ecologica con il mare
- Penetrazioni urbane dei corridoi ecologici secondari, da potenziare attraverso la conservazione della permeabilità dei suoli e, ove possibile, dell'assetto naturale, valorizzando la discontinuità mediata attraverso il verde urbano
- Verde urbano, da qualificare e ampliare anche all'interno degli alvei e delle fasce di pertinenza del reticolo idrografico nell'area urbana
- Strade alberate, da potenziare e qualificare per connettere le aree verdi urbane tra loro e con la rete ecologica

Elementi della rete ecologica di progetto

- Realizzazione di stepping stones, attraverso la rinaturalizzazione delle cave in funzione della conclusione delle attività di coltivazione, come nuclei di appoggio tra i corridoi ecologici primari e secondari
- Realizzazione di nuclei secondari di appoggio della naturalità, attraverso la qualificazione ambientale e delle aree annesse ai beni storico-architettonici presenti lungo il percorso di via Stradelle
- Riqualificazione ambientale e paesaggistica di via Stradelle, come tracciato di particolare interesse storico-naturalistico e di collegamento tra le stepping stones e i corridoi ecologici primari e secondari
- Riqualificazione ecologica lungo le barriere costituite dalle infrastrutture trasportistiche, da promuovere tramite la realizzazione di fasce di mitigazione ambientale e varchi ecologici (V.V.V.), prevenzione del rafforzamento nelle intersezioni con i corridoi primari e secondari (A.A.A.)
- Interventi di riqualificazione ecologica lungo l'asse centrale (SP14) in corrispondenza del tratto compreso tra l'autostrada A14 e la SS16 bis

Azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale

- Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico diffuso, delle trame storiche, degli ordinamenti culturali di tradizione e dei segni dell'antropizzazione e del territorio rurale, intesi come sistema di elementi caratterizzati da riconoscibilità storica, artistica e testimoniale che hanno definito la storia di Bisceglie attraverso i secoli e che ne definiscono l'identità attuale
- Promozione di forme di conservazione e valorizzazione del patrimonio integrato e connesse alla qualificazione ambientale e paesaggistica, con la finalità di elevare la qualità e l'attrattiva complessiva del territorio di Bisceglie
- Promozione di forme di riqualificazione e riuso del patrimonio, compatibili con la sua tutela e finalizzate alla sua fruizione e al rinnovo della identità locale di Bisceglie
- Incentivazione all'adozione di forme di diffusione della cultura del luogo attraverso la valorizzazione dei beni e delle loro peculiarità archeologiche e storiche, in sinergia con la valorizzazione del patrimonio storico urbano

AZIONI DI COPIANIFICAZIONE

Potenziamento della accessibilità territoriale

- Promozione, a lungo termine e in funzione dell'incremento dei flussi commerciali, della realizzazione di un nuovo collegamento (Comuni di Corato, Trani, Ruvo) di Bisceglie, le aree produttive ASI e il porto di Molfetta (Comune di Molfetta, Consorzio ASI)

Tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica

- Tutela e recupero ambientale degli alvei e delle fasce di pertinenza del reticolo idrografico al fine della continuità dei corridoi ecologici (Comuni di Corato, Trani, Ruvo)
- Promozione della qualificazione ambientale e paesaggistica di via Stradelle come itinerario naturalistico-ambientale e paesaggistico dei territori limitrofi (Comuni di Trani, Molfetta, Terlizzi)
- Promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica dell'Oasi del Pantano Ripalta (Comune di Molfetta)
- Promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica dei contesti rurali limitrofi al Parco di Lama Santa Croce (Comune di Corato)
- Promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica di Lama Paterno (Comune di Trani)
- Promozione di azioni congiunte per il recupero, la rinaturalizzazione e il riutilizzo sostenibile delle aree estrattive (Comune di Trani)

SISTEMA DELLA MOBILITA'

Strategie di sistema

- Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al rango della città e capaci di supportare processi di riqualificazione urbana diffusa
- Riorganizzazione del sistema dell'accessibilità territoriale e urbana e delle sue diverse componenti a partire dal nuovo casello autostradale, in modo differenziato in funzione dei flussi generati (civile, commerciale, turistico), con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati
- Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa al fine di migliorare e selezionare la distribuzione dei flussi nella città
- Ammodernamento e potenziamento dei servizi ferroviari ai fini di offrire una alternativa efficiente agli spostamenti sovralunari e di creare una occasione di riqualificazione e valorizzazione dell'area centrale urbana
- Potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti della città, integrata con il sistema ferroviario, la rete delle centralità urbane e il porto
- Razionalizzazione e potenziamento della sosta secondo una rete di parcheggi specializzati per funzione e stagionalità
- Riorganizzazione e specializzazione del porto al fine di migliorare l'offerta per il turismo e di garantire maggiori relazioni tra il porto stesso e la città

Azioni per la mobilità su gomma

Rete stradale territoriale

- Viabilità autostradale: realizzazione del casello autostradale di Bisceglie lungo il tracciato dell'Autostrada A14, in posizione baricentrica tra i caselli esistenti, per garantire l'accessibilità alla città, alle aree produttive, al sistema del patrimonio storico
- Viabilità principale di connessione territoriale
 - SS16 bis: adeguamento delle complanari per le relazioni commerciali tra l'area artigianale e la nuova area ASI
 - SS16 bis: adeguamento e messa a norma degli svincoli attrezzati esistenti
- Adeguamento della sezione stradale per il traffico civile della sp. bat 35 e di via Stradelle, connesse al nuovo casello autostradale, con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati
- Viabilità secondaria di connessione territoriale
 - Adeguamento e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati provinciali, con la finalità di qualificare l'accessibilità al territorio e alle sue risorse naturalistiche e storico architettoniche

Rete stradale urbana

- Strade principali urbane
 - Completamento e adeguamento funzionale della viabilità principale urbana costituita da tracciati anulari, con la finalità di gerarchizzare i flussi e i percorsi urbani e interquartiere e di rendere accessibili le dotazioni e gli spazi urbani
 - Adeguamento della SP34 con tecniche di traffic calming e sistemazioni verdi, al fine di attribuire al percorso il carattere di viale di accesso alla città qualificato paesaggisticamente
- Qualificazione paesaggistica e funzionale della SS16 nei tratti di Salello e a est del centro urbano
 - Adeguamento del tracciato urbano della SS16 a viale di distribuzione e penetrazione nell'area centrale urbana, attraverso sistemazioni di traffic calming e realizzazione di elementi di arredo che ne qualificano il tracciato come viale per il paesaggio
- Realizzazione di nuove connessioni a raso e rallentatori lungo la viabilità principale urbana e nei nodi di intersezione con la viabilità territoriale, anche la fine di mettere in sicurezza e qualificare gli ingressi alla città
- Strade secondarie urbane
 - Qualificazione e adeguamento funzionale dei tracciati, anche attraverso la regolamentazione del traffico, la realizzazione di marciapiedi, alberature e elementi di arredo con la finalità di qualificare l'uso come percorsi strutturali quartieri e per la fruizione delle relative attrezzature
 - Completamento dei tracciati, finalizzato a collegare tratti della viabilità esistente e a fluidificare l'accesso agli anelli principali urbani
- Realizzazione di un nuovo attraversamento della linea ferroviaria in prossimità del quartiere PEEI, mirato anche alla razionalizzazione del sistema degli attraversamenti esistenti
- Razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade urbane, anche in coerenza con il Piano Generale del Traffico Urbano
- Integrazione delle aree di parcheggio esistenti con nuovi parcheggi di scambio in prossimità dei nodi intermodali (stazione, porto)
- Integrazione delle aree di parcheggio esistenti con nuovi parcheggi di attestamento in prossimità delle centralità urbane e di quartiere, delle costa e delle aree di fruizione ambientale, localizzati prevalentemente lungo l'anello principale urbano
- Realizzazione di parcheggi per i residenti della città storica

Azioni per la mobilità sul ferro

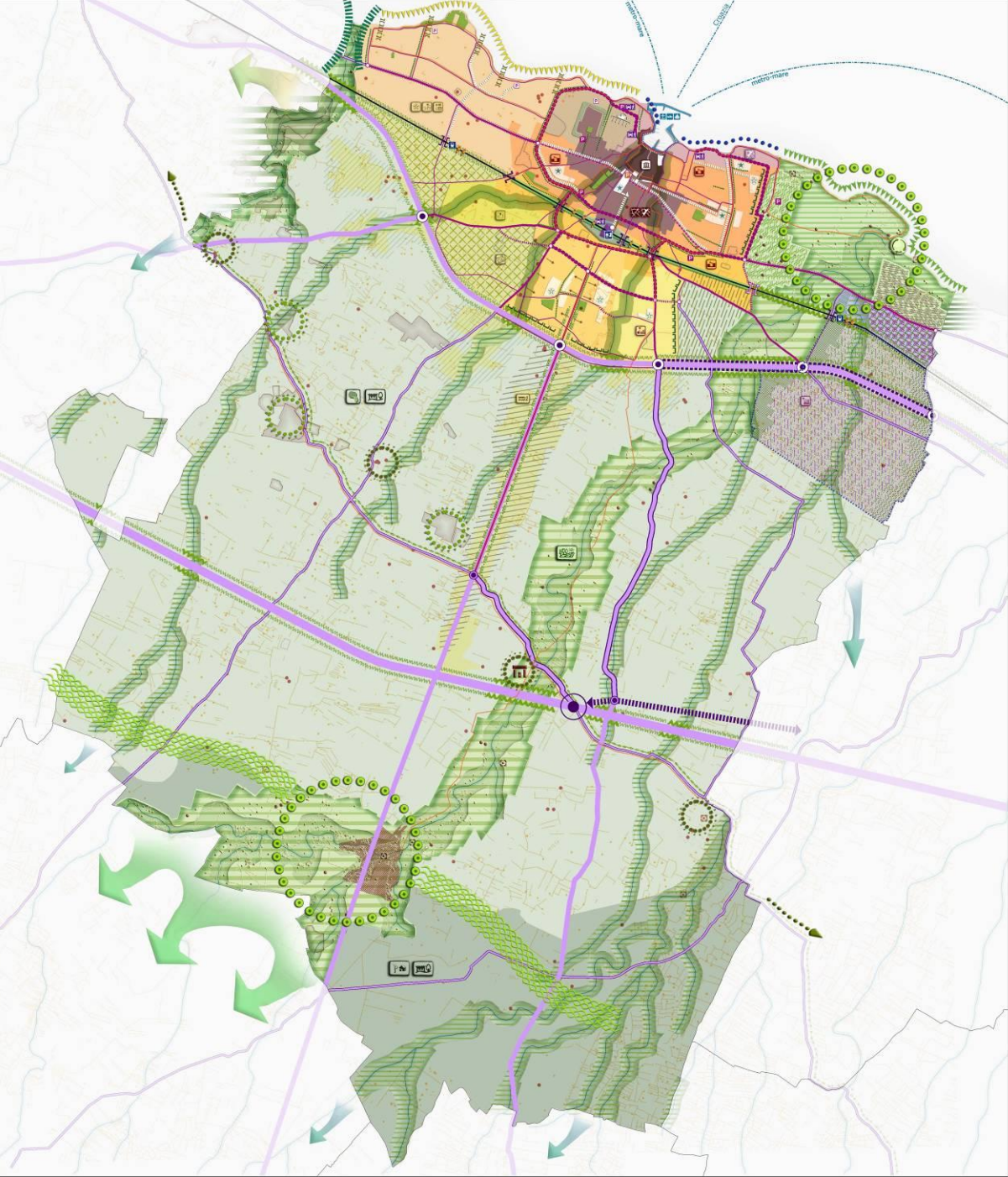
- Servizi ferroviari
 - Ammodernamento dell'area della stazione ferroviaria e miglioramento della sua accessibilità, attraverso la riorganizzazione degli accessi e della sosta e la realizzazione di infrastrutture finalizzate allo scambio intermodale e alla fruizione dell'area e dei servizi ferroviari da entrambi i lati del fascio ferroviario, nell'ambito del progetto strategico "Iono urbano"
- Promozione della realizzazione di nuove fermate del servizio ferroviario regionale, da attrezzare con connessioni pedonali, mirate a migliorare l'accessibilità a ovest al Salello e alla costa, a est alle nuove aree produttive e al Parco del Pantano Ripalta

Azioni per la mobilità alternativa

- Percorsi ciclopedonali
 - Realizzazione di una rete di percorsi lenti protetti, integrati con i percorsi ciclabili esistenti, con la finalità di connettere le centralità urbane e locali e di fruire del patrimonio naturalistico e culturale
- Percorsi di trasporto pubblico
 - Realizzazione di attraversamenti ciclopedonali nel "Iono urbano" finalizzati al superamento del fascio ferroviario e alla connessione delle parti di città
- Realizzazione di una rete di trasporto pubblico sui tracciati anulari della rete principale dell'area, con la finalità di collegare i quartieri urbane tra loro, alle dotazioni urbane e ai nodi intermodali e ai parcheggi di scambio

Azioni per il porto

- Servizi portuali
 - Riorganizzazione delle strutture portuali con la finalità di ottimizzare gli spazi e le attrezzature per il porto peschereccio, per la containeristica e per il porto turistico, in coerenza con il Piano Regolatore del Porto
 - Realizzazione dell'approdo del metro-mare BAT
 - Realizzazione dell'approdo commerciale per i collegamenti con la Croazia



SPAZIO RURALE

Strategie di spazio

- Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale del territorio comunale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali
- Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relativa diversificazione degli ordinamenti culturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone
- Incentivazione alla creazione di forme organizzative consorziali della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore
- Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica del territorio delle aree agricole
- Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta
- Regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative (fotovoltaico, biomasse, ...)
- Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali

Azioni per i contesti rurali

- Contesto rurale agricolo della piana degli uliveti
 - Negoziazione e dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività di sostegno e complementari all'agricoltura, nonché per qualificare e diversificare l'offerta turistica
- Promozione di interventi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole (muri a secco, filari, piccoli adossamenti vegetativi, differenziazione di coltivazioni, etc.) secondo modalità integrate con la formazione delle componenti della Rete ecologica
- Contesto rurale di pregio ambientale e paesaggistico della Lama di S. Croce
 - Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della formazione e attivazione del Parco di Lama S. Croce, in coerenza con le azioni per la formazione della Rete ecologica
 - Valorizzazione del bene monumentale del Dolmen della Chianca come "Porta di Bisceglie", attraverso il restauro storico ambientale del sito e la realizzazione di attrezzature per l'accesso e l'accoglienza nel Parco agricolo di Lama S. Croce e all'itinerario naturalistico culturale di via Stradelle
 - Qualificazione e valorizzazione dell'area delle Grotte di S. Croce, in coerenza con le azioni per la formazione della Rete ecologica, a partire dalla eliminazione delle situazioni di degrado e dei detritori paesaggistico-ambientali
 - Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività di sostegno e complementari all'agricoltura, nonché per costituire occasioni di fruizione a supporto della formazione e attivazione del Parco di Lama S. Croce
- Nel contesto rurale il percorso di via Stradelle, oggetto delle azioni di cui al Progetto Strategico "Itinerario naturalistico culturale nel paesaggio agrario"

- Contesto rurale agricolo del primo gradone murgiano
 - Negoziazione e dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività di sostegno e complementari all'agricoltura, nonché per qualificare e diversificare l'offerta turistica
- Promozione di interventi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole (muri a secco, filari, piccoli adossamenti vegetativi, differenziazione di coltivazioni, etc.) secondo modalità integrate con la formazione delle componenti della Rete ecologica
- Contesto rurale di pregio ambientale e paesaggistico della Lama di S. Croce
 - Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della formazione e attivazione del Parco di Lama S. Croce, in coerenza con le azioni per la formazione della Rete ecologica
 - Valorizzazione del bene monumentale del Dolmen della Chianca come "Porta di Bisceglie", attraverso il restauro storico ambientale del sito e la realizzazione di attrezzature per l'accesso e l'accoglienza nel Parco agricolo di Lama S. Croce e all'itinerario naturalistico culturale di via Stradelle
 - Qualificazione e valorizzazione dell'area delle Grotte di S. Croce, in coerenza con le azioni per la formazione della Rete ecologica, a partire dalla eliminazione delle situazioni di degrado e dei detritori paesaggistico-ambientali
 - Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività di sostegno e complementari all'agricoltura, nonché per costituire occasioni di fruizione a supporto della formazione e attivazione del Parco di Lama S. Croce
- Il contesto è oggetto del Progetto Strategico "Parco agricolo Lama S. Croce" e attraverso il Progetto Strategico "Itinerario naturalistico culturale nel paesaggio agrario"

- Contesto rurale di pregio ambientale e paesaggistico dell'Oasi del Pantano
 - Bonifica dell'area del Pantano, anche conseguente alla realizzazione del collettore emissario e dell'impianto di affinamento e dell'acquedotto rurale
 - Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del suolo ammessi, volta alla formazione di un contesto adeguato al valore delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche esistenti in funzione della formazione e attivazione del Parco Pantano-Ripalta
 - Promozione di interventi di riordino dell'edificato, anche attraverso demolizioni e trasferimenti, finalizzati ad arrestare il costruito dalla costa verso la ss 16, dotando il contesto di strutture di alta qualità ambientale e carattere turistico-ricettivo di servizio al turismo
 - Promozione e valorizzazione del sistema delle ville suburbane e del patrimonio architettonico e archeologico che caratterizzano e qualificano l'area di paesaggio, dal mare fino alla ferrovia, tra la città e il costuendo parco golfistico dell'Oasi del Pantano
 - Il contesto è oggetto del Progetto Strategico "Parco del Pantano Ripalta"
- Contesto rurale di pregio ambientale e paesaggistico della Lama Paterno
 - Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del suolo ammessi, volta alla conservazione delle particolari risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche presenti, anche alla preservazione e all'affollamento del parco ecologico verso il mare, in coerenza con le azioni per la formazione della rete ecologica
 - Il contesto è oggetto del Progetto Strategico "Nuovo fronte mare"

SPAZIO URBANO

Strategie di spazio

- Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità e alle rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e delle dotazioni esistenti
- Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata (canali viari, percorsi storici, tracciati storici strutturali, reti ciclopedonali, trasporto pubblico)
- Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale
- Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazioni complesse in atto, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana
- Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volta alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione
- Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo e al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturati

Azioni nei contesti urbani

- RIQUALIFICAZIONE CITTA' STORICA E CONSOLIDATA
 - La città di impianto storico
 - Valorizzazione del nucleo antico tramite la integrazione dei programmi in atto con la riqualificazione dei suoi margini e dei suoi elementi di struttura e la programmazione di nuove funzioni culturali di interesse pubblico rappresentative della identità locale negli edifici e nelle aree di pregio
 - Individuazione delle aree libere o liberabili tramite compensazione volumetrica ai fini del soddisfacimento degli standard pregressi
 - Incentivazione a operazioni di recupero e riqualificazione e ricostruzione dell'edilizia storica per la residenza e le attrezzature, mirate alla ricostruzione della integrità dell'impianto organico degli edifici e alla riorganizzazione della morfologia e dei rapporti dimensionali originari della città di impianto storico
 - Qualificazione morfologico funzionale a carattere unitario degli assi e degli spazi centrali della città di impianto storico della via della stazione e della ex ss. 16 e delle aree limitrofe alla città muraria storica
- Il contesto è in parte inserito nel Progetto Strategico "Nuovo fronte urbano" e, in particolare, nelle strategie per il nucleo antico

La città consolidata est

- Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi
- Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dei viali principali strutturali e il contesto urbano
- Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili anche attraverso una rete di mobilità lenta in sede protetta
- Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico al margine della città, mirate al soddisfacimento degli standard pregressi che alla dotazione di servizi per la fruizione del Parco del Pantano-Ripalta
- Definizione morfologica del margine urbano in contatto con l'area del Parco
- La città consolidata ovest
 - Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi
 - Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dell'anello principale urbano e delle vie adiacenti, strutturanti il contesto urbano
 - Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili anche attraverso una rete di mobilità lenta in sede protetta
- Qualificazione della città "NON CONSOLIDATA"
 - La città lungo la ferrovia
 - Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi
 - Realizzazione di una fascia mitigazione ambientale del fascio ferroviario costituita da verde pubblico e servizi produttivi e commerciali, finalizzati a soddisfare il fabbisogno pregresso di standard urbani e di quartiere
 - Realizzazione di una nuova centralità urbana costituita da soluzioni di attraversamento del fascio dei binari, attraverso percorsi a pedone e ciclopedone, la ferrovia integrata ad attrezzature di interesse pubblico caratterizzanti, anche con la finalità di costituire riferimenti funzionali visivi e morfologici per la città
 - Previsione di strutture di servizio per il settore agroalimentare e commerciale, finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola in stretta integrazione con il contesto rurale limitrofo
 - Il contesto è in parte inserito nel Progetto Strategico "Iono urbano"

QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA

- La città lungo la ferrovia
 - Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi
 - Realizzazione di una fascia mitigazione ambientale del fascio ferroviario costituita da verde pubblico e servizi produttivi e commerciali, finalizzati a soddisfare il fabbisogno pregresso di standard urbani e di quartiere
 - Realizzazione di una nuova centralità urbana costituita da soluzioni di attraversamento del fascio dei binari, attraverso percorsi a pedone e ciclopedone, la ferrovia integrata ad attrezzature di interesse pubblico caratterizzanti, anche con la finalità di costituire riferimenti funzionali visivi e morfologici per la città
 - Previsione di strutture di servizio per il settore agroalimentare e commerciale, finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola in stretta integrazione con il contesto rurale limitrofo
- Il contesto è in parte inserito nel Progetto Strategico "Iono urbano"

Salabello

- Qualificazione urbanistica e funzionale del contesto, mirata alla valorizzazione degli spazi pubblici, all'attrezzamento delle aree già destinate o da destinare a servizi, volto anche a realizzare parcheggi ombreggiati ed aree verdi alberate
- Realizzazione di opere di arredo urbano verde ai fini dell'ombreggiamento del lungomare e della visibilità caravabile e ciclopedonale
- Incentivazione alla riconversione del patrimonio edilizio esistente in attività ricettive diffuse (alberghi diffusi e ricettività alternativa)
- Attrezzamento dell'arenile con opere di ripascimento e ampliamento del litorale balneabile attraverso la creazione di piattaforme lignee reversibili e pontili di collegamento con le fide frangiflutti
- Valorizzazione dei tracciati come direttrici di supporto alla realizzazione di funzioni e servizi per il contesto e la fruizione della costa

Area cimitero / Divina Provvidenza

- Riqualificazione ambientale e paesaggistica della fascia di rispetto cimiteriale, da riutilizzare come area verde urbana, anche attraverso l'edilizia residenziale di usi impropri e il trasferimento dell'insediamento esistente
- Potenziamento delle attrezzature urbane costiere, da realizzare attraverso l'arricchimento del perimetro paesaggistico e la riqualificazione delle attrezzature sportive esistenti
- Il contesto è in parte inserito nel Progetto Strategico "Nuovo fronte mare"

Area costiera urbana

- Riuso degli spazi liberi o liberabili e delle aree destinate a standard per costruire servizi, spazi verdi e centralità locali collegate da percorsi ciclopedonali
- Riqualificazione morfologica e funzionale mirata alla valorizzazione del waterfront e all'affollamento del parco ecologico verso il mare, in coerenza con le azioni per la formazione della rete ecologica
- Il contesto è oggetto del Progetto Strategico "Nuovo fronte mare"

Figura 7/12 – PUG: Schema Strutturale Strategico



PARTE QUARTA

LA VALUTAZIONE

8. ANALISI DI COERENZA

8.1. Analisi di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi generali, degli obiettivi strategici e delle azioni proposte dal DPP, è stata condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati.

Utilizzando una matrice di coerenza si ottengono informazioni sulla capacità del piano di realizzare i propri obiettivi generali, nonché informazioni su potenziali conflittualità tra obiettivi e azione del piano.

Come si avrà modo di osservare dalle tabelle riportate di seguito, non ci sono palesi conflittualità tra gli obiettivi e azioni del piano.

D'altro canto, va rilevato come una serie di strategie concorrano, con la loro realizzazione, all'attuazione di più obiettivi generali mentre altre appaiono, invece, focalizzate su obiettivi molto specifici fornendo e ricevendo poco supporto dagli altri.





SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE			Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti costituenti il patrimonio di naturalità	Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica ed i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta	Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico, del sistema e la messa in sicurezza del territorio	Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale, di rischio ecologico, nonché delle situazioni di inquinamento dovute allo sversamento di acque reflue, conseguente al riassetto complessivo di raccolta e depurazione delle acque	Potenziamento e rafforzamento di una rete di spazi verdi urbani ai fini della riqualificazione ecologica dell'ambiente urbano	Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse e per il contenimento dei consumi energetici, nell'ambito delle attività agricole, produttive e negli usi civili
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
TUTELA IDROGEOMORFOLOGICA	miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐
	mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza delle lame	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐
	protezione attiva della costa (naturale ed antropizzata)	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	rinaturalizzazione delle cave estinte	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐
FORMAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA	potenziamento e qualificazione degli elementi esistenti (gangli, corridoi primari e secondari, aree di collegamento, varchi, verde urbano e strade alberate)	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	realizzazione di nuovi elementi di progetto quali nuclei primari e secondari di appoggio ai corridoi di naturalità, la riqualificazione ambientale delle strade minori e delle barriere infrastrutturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico diffuso	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	promozione di forme di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale integrate e connesse alla riqualificazione ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
	promozione di forme di riqualificazione e riuso del patrimonio culturale	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
	incentivazione all'adozione di forme di diffusione della cultura del luogo	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
COPIANIFICAZIONE	potenziamento dell'accessibilità territoriale	😞	😞	😐	😐	😐	😐	😞
	tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA: 😊 COERENZA DIRETTA 😄 COERENZA INDIRETTA 😐 NESSUNA RELAZIONE 😞 COERENZA NULLA





SISTEMA DELLA MOBILITA’		Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al rango della città e capaci di supportare processi di riqualificazione urbana diffusa	Riorganizzazione del sistema dell’accessibilità territoriale ed urbana a partire dal nuovo casello stradale, in forme differenziate in funzione dei flussi generati (civile, commerciale, turistico), con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati	Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa	Ammodernamento e potenziamento dei servizi ferroviari al fine di offrire una alternativa efficiente agli spostamenti sovra comunali e di creare un’occasione di riqualificazione e valorizzazione dell’area centrale della città	Potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti di città, integrata con il sistema ferroviario, la rete delle centralità urbane ed il porto	Razionalizzazione e potenziamento della sosta secondo una rete di parcheggi specializzati per funzione e stagionali	Riorganizzazione e specializzazione del porto al fine di migliorare l’offerta per il turismo e di garantire maggiori relazioni tra il porto stesso e la città
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
MOBILITA’ SU GOMMA (RETE TERRITORIALE)	Realizzazione casello A14 in posizione centrale rispetto ai due esistenti	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊
	Adeguamento complanari alla S.S.16bis per relazioni commerciali tra area artigianale e nuova ASI	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	Adeguamento e messa a norma degli svincoli alla S.S.16bis esistenti	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	Adeguamento sezione stradale della S.P. BAT35 e di via Stradelle	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	Realizzazione di viabilità secondaria di connessione territoriale	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	Adeguamento e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati provinciali	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
MOBILITA’ SU GOMMA (RETE URBANA)	Completamento e adeguamento funzionale della viabilità principale con gerarchizzazione dei percorsi	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Adeguamento della S.P.34 a viale di accesso alla città paesaggisticamente qualificato	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Qualificazione paesaggistica della S.S.16 nei tratti di Salsello e ad est del centro urbano	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Adeguamento del tracciato urbano della S.S.16 a viale di distribuzione e penetrazione	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuove connessioni a raso e rallentatori	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Qualificazione e adeguamento delle strade secondarie	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊



SISTEMA DELLA MOBILITA’		Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al rango della città e capaci di supportare processi di riqualificazione urbana diffusa	Riorganizzazione del sistema dell’accessibilità territoriale ed urbana a partire dal nuovo casello stradale, in forme differenziate in funzione dei flussi generati (civile, commerciale, turistico), con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati	Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa	Ammodernamento e potenziamento dei servizi ferroviari al fine di offrire una alternativa efficiente agli spostamenti sovra comunali e di creare un’occasione di riqualificazione e valorizzazione dell’area centrale della città	Potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti di città, integrata con il sistema ferroviario, la rete delle centralità urbane ed il porto	Razionalizzazione e potenziamento della sosta secondo una rete di parcheggi specializzati per funzione e stagionali	Riorganizzazione e specializzazione del porto al fine di migliorare l’offerta per il turismo e di garantire maggiori relazioni tra il porto stesso e la città
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
	Completamento dei tracciati delle strade secondarie	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuovo attraversamento della linea ferroviaria in prossimità del quartiere PEEP	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade urbane	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuove arre a parcheggio in prossimità dei nodi intermodali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuove aree a parcheggio in prossimità delle centralità urbane e di quartiere	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuove aree a parcheggio per i residenti della città storica	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
MOBILITA’ SU FERRO	l’ammodernamento dell’area della stazione	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	realizzazione di nuove fermate e attrezzature per le connessioni pedonali mirate a implementare l’accessibilità alla costa, alle nuove aree produttive ed al Parco del Pantano-Ripalta	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
MOBILITA’ ALTERNATIVA	realizzazione di una rete di percorsi ciclopeditoni lenti integrati con quelli esistenti	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊
	realizzazione di attraversamenti ciclopeditoni del fascio ferroviario	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐
	realizzazione di percorsi di trasporto pubblico anulari per collegare i quartieri urbani tra loro, alle dotazione urbane ed ai nodi intermodali ed ai	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊

SISTEMA DELLA MOBILITA'								
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
	parcheggi di scambio							
PORTO	riorganizzazione delle strutture portuali per ottimizzare gli spazi e le attrezzature	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊
	realizzazione dell'approdo del metro-mare BAT	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	realizzazione dell'approdo commerciale per i collegamenti con la Croazia	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
COPIANIFICAZIONE	potenziamento dell'accessibilità territoriale	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐
	tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😊

LEGENDA:

😊

COERENZA DIRETTA

😊

COERENZA INDIRETTA

😐

NESSUNA RELAZIONE

😞

COERENZA NULLA

SPAZIO URBANO		Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
OBIETTIVI/STRATEGIE		AZIONI					
RIQUALIFICAZIONE CITTÀ' DI IMPIANTO STORICO	Integrazione dei programmi in atto per il nucleo antico con la riqualificazione dei suoi margini e dei suoi elementi di struttura e la programmazione di nuove funzioni culturali di interesse pubblico rappresentative dell'identità locale negli edifici e nelle aree di pregio						
	Individuazione delle aree libere o liberabili tramite compensazione volumetrica						
	Incentivazione a operazioni di recupero e riqualificazione e ricostruzione mirate al recupero dell'integrità dell'impianto originario degli isolati e alla riproposizione della integrità della morfologia e dei rapporti dimensionali originari						
	Qualificazione morfologico-funzionale a carattere unitario degli assi e degli spazi centrali della città di impianto storico della via della stazione e della ex S.S.16 e delle aree limitrofe alla cinta muraria storica						
RIQUALIFICAZIONE CITTÀ' CONSOLIDATA EST	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi						
	Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dei viali principali						
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili						



SPAZIO URBANO							
OBIETTIVI/STRATEGIE							
AZIONI		Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
	anche attraverso una rete di mobilità lenta in sede protetta						
	Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico al margine della città, mirate sia al soddisfacimento degli standard pregressi che alla dotazione di servizi per la fruizione del Parco del Pantano-Ripalta	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Definizione morfologica del margine urbano in contatto con l'area del Pantano-Ripalta	😊	😐	😊	😊	😊	😐
RIQUALIFICAZIONE CITTA' CONSOLIDATA OVEST	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di rigenerazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti con attività di commercio diffuso, uffici e servizi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dell'anello principale urbano e delle vie adiacenti, strutturanti il contesto urbano	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili anche attraverso una rete di mobilità lenta in sede protetta	😊	😊	😊	😊	😊	😊
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA LUNGO LA FERROVIA	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di rigenerazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Realizzazione di una fascia di mitigazione ambientale del fascio ferroviario costituita	😊	😊	😊	😊	😊	😊



SPAZIO URBANO		OBIETTIVI/STRATEGIE	Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
AZIONI								
	da verde pubblico e servizi							
	Realizzazione di soluzioni di attraversamento dei binari con piazze pedonali attrezzate di interesse pubblico	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Previsione di strutture di servizio per il settore agroalimentare	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😐
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – ZONA SALSELLO	Valorizzazione degli spazi pubblici e attrezzamento delle aree a servizi anche per parcheggi ombreggiati e aree verdi alberati	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Realizzazione di opere di arredo urbano verde per l'ombreggiamento del lungomare	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Incentivazione alla riconversione del patrimonio edilizio esistente in attività ricettive diffuse	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Attrezzamento dell'arenile con opere di ripascimento e ampliamento del litorale balneabile con piattaforme lignee e pontili	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Valorizzazione dei tracciati come direttrici di supporto alla realizzazione di funzioni e servizi per la fruizione della costa	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA CIMITERO/ DIVINA PROVVIDENZA	Riqualificazione ambientale e paesaggistica della fascia di rispetto cimiteriale come area verde urbana e delocalizzazione degli usi impropri	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Potenziamento delle attrezzature urbane costiere attraverso l'arretramento del perimetro dell'ospedale Divina Provvidenza e riqualificazione attrezzature sportive esistenti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA –	Realizzazione di servizi, spazi verdi e centralità locali collegate da percorsi	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

SPAZIO URBANO		Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
OBIETTIVI/STRATEGIE							
AZIONI							
AREA COSTIERA URBANA	ciclopeditoni negli spazi liberi e liberabili e nelle aree destinate a standard						
	Riqualificazione morfologica e funzionale del waterfront e della fruizione del mare e della costa	😊	😊	😊	😊	😊	😊
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – ZONE C DEL PRG LUNGO VIA ANDRIA	Completamento delle previsioni insediative del PRG con salvaguardia delle invarianti strutturali	😐	😐	😊	😊	😊	😊
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – S. ANDREA	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle aree destinate da PRG a standard costruendo centralità locali	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Integrazione della viabilità esistente con nuovi percorsi per realizzare una maglia urbana strutturata per isolati	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Definizione morfologica del margine urbano della S.S.16bis	😊	😐	😊	😊	😊	😊
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA ARTIGIANALE SUD	Completamento e riqualificazione in forme integrate con la residenza anche attraverso forme sperimentali a basso impatto ambientale	😊	😐	😊	😊	😊	😊
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle aree già destinate da PRG a standard costruendo centralità locali	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Definizione morfologica del margine urbano della S.S.16bis	😊	😐	😊	😊	😊	😐
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA ARTIGIANALE EST	Incentivazione spaziale e fiscale per il rinnovo del patrimonio edilizio esistente e dei nuovi impianti ai fini funzionali ed energetici	😐	😐	😊	😊	😊	😊
	Qualificazione dei margini del contesto lungo la S.S.16 e in prossimità del Parco del Pantano-Ripalta	😊	😐	😊	😊	😊	😐

SPAZIO URBANO		Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
OBIETTIVI/STRATEGIE							
AZIONI							
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – LA NUOVA ASI	Realizzazione del comprensori ASI con caratteristiche di eco compatibilità e basso impatto ambientale per localizzare funzioni produttive di eccellenza	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊
	Realizzazione di tutti gli insediamenti con requisiti di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
	Salvaguardia delle invarianti strutturali	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
	Selezione delle funzioni da insediare privilegiando quelle legate al tempo libero ed alla ricettività nella fascia tra la ferrovia e la S.S.16bis, al consumo e a spazi attrezzati per attività espositive nella fascia a sud della S.S.16bis	😊	😊	😊	😊	😊	☹️
	Definizione dei margini lungo il Parco di Lama S. Croce e sul limite est del territorio comunale con caratteristiche di qualità ambientale e paesaggistica	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – CITTA' A BASSA DENSITA' NEL VERDE PERIURBANO	Sviluppo e controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa per insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Qualificazione del contesto per realizzare un'offerta abitativa a bassa densità con caratteri di sostenibilità ambientale ed energetica	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – VIALE DI INGRESSO ALLA CITTA' (S.P.34)	Completamento e qualificazione dell'insediamento esistente con l'inserimento di funzioni attrattive a basso impatto ambientale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Qualificazione funzionale e paesaggistica dell'accesso	😊	😊	☹️	😊	😊	☹️

SPAZIO URBANO							
OBIETTIVI/STRATEGIE							
AZIONI		Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazioni complesse in atto, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
	Realizzazione di sistemazioni verdi e di opere di arredo urbano per l'attrezzamento ed il rallentamento del tracciato stradale	😊	😊	😐	😊	😊	😐

LEGENDA:

😊

COERENZA DIRETTA

😄

COERENZA INDIRETTA

😐

NESSUNA RELAZIONE

😞

COERENZA NULLA

SPAZIO RURALE		Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali	Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relative diversificazione degli ordinamenti colturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone	Incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore	Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica delle aree agricole	Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta	Regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative	Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
CONTESTO AGRICOLO DELLA PIANA DEGLI OLIVETI	Realizzazione di infrastrutture per l'irrigazione delle colture derivante dalla realizzazione di un impianto di affinamento e della rete di distribuzione per usi irrigui	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
	Regolazione delle forme insediative in funzione della qualificazione paesaggistica e della salvaguardia dell'attività produttiva agricola già in atto	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Promozione dello sviluppo dell'economia agricola e delle produzioni agroindustriali ad integrazione di apposite strutture agroalimentari in prossimità dei nodi di accessibilità territoriale	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊
	Rinaturalizzazione delle cave	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😐
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per attività turistica	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
	Qualificazione ambientale e paesaggistica delle frange lineari e dei nuclei lungo la viabilità di collegamento territoriale	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😐
CONTESTO AGRICOLO DEL PRIMO GRADONE MURGIANO	Regolazione delle forme insediative in funzione della qualificazione paesaggistica e della salvaguardia dell'attività produttiva agricola già in atto	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊

SPAZIO RURALE		Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali	Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relative diversificazione degli ordinamenti colturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone	Incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore	Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica delle aree agricole	Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta	Regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative	Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
	diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per attività turistica							
	Promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica integrati alla formazione della rete ecologica	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LAMA S. CROCE	Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della formazione del Parco e della rete ecologica	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊
	Valorizzazione del Dolmen della Chianca attraverso il restauro storico-ambientale del sito e la realizzazione di attrezzature per l'accesso e l'accoglienza nel Parco e all'itinerario di via Stradelle	😊	😐	😐	😊	😊	😐	😐
	Qualificazione e valorizzazione delle grotte di S. Croce a partire con l'eliminazione delle situazioni di degrado	😊	😐	😐	😊	😊	😐	😐
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per l'attivazione e la fruizione del Parco	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊
	Bonifica dell'area e realizzazione del collettore emissario e dell'impianto di affinamento e dell'acquedotto rurale	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😊
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – OASI DEL PANTANO	Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊

SPAZIO RURALE		Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali	Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relative diversificazione degli ordinamenti colturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone	Incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore	Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica delle aree agricole	Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta	Regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative	Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali
OBIETTIVI/STRATEGIE								
AZIONI								
	del suolo in funzione dell'attivazione del Parco Pantano-Ripalta							
	Promozione di interventi di riordino dell'edificato, anche con demolizioni e trasferimenti, per arretrare il costruito dalla costa e realizzare strutture di alta qualità ambientale turistico-ricettive o di servizio al turismo	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊
	Promozione e valorizzazione del sistema delle ville suburbane e del patrimonio architettonico ed archeologico	😊	😐	😐	😐	😊	😐	😐
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LAMA PATERNO	Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del suolo in coerenza con la formazione della rete ecologica	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊

LEGENDA:  COERENZA DIRETTA  COERENZA INDIRETTA  NESSUNA RELAZIONE  COERENZA NULLA

8.2. Analisi di coerenza esterna

Analisi di coerenza esterna delle previsioni del PUG con i livelli di pianificazione cogente e volontaria alla scala locale e di area vasta e regionale è la verifica della compatibilità, l'integrazione e la relazione degli obiettivi e delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste della pianificazione urbanistica comunale locale e con la pianificazione e programmazione sovraordinato a livello di area vasta e regionale.

I piani e programmi strutturali presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia;
- Piano di Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Piano di Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi;
- Piano di tutela delle Acque Regione della Puglia;
- Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Programma Regionale per la tutela dell'ambiente;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale Attività estrattive (PRAE);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T./p);
- Piano Regionale Trasporti;
- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- Piano Regionale delle Coste (PRC);
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo";
- POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico";
- Piano d'Ambito risorse idriche;
- Piano di Azione Ambientale del PTO NBO;
- Piano Strategico di area vasta Nord Barese Ofantino "Vision 2020";
- Piano dei rifiuti provinciale (PPGR).

Gli obiettivi perseguiti, le direttive, gli assi di intervento enunciati da ognuno sono già stati ampiamente descritti puntualmente nel capitolo 2.

L'analisi delle strategie e delle azioni proposte nel PUG di Bisceglie, descritte nel paragrafo 8.4, mostra un chiaro allineamento degli stessi con le indicazioni dei piani sovraordinati, che, oltretutto, sono dichiaratamente recepiti dallo schema strutturale strategico del PUG.

Tra tutti i piani sovraordinati, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale costituisce il più significativo termine di verifica di congruenza ambientale non soltanto per le tematiche trattate ma, soprattutto, perché rappresenta il momento di sintesi degli altri piani di area vasta, essendo, tra l'altro, il più recente.

Per tale ragione è stata condotta una specifica analisi di coerenza tra le strategie contenute nello schema strutturale strategico del PUG di Bisceglie ed i temi rilevanti del PPTR Puglia, di seguito esplicitata.

8.2.1. La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR

Il rapporto con lo spazio rurale è tema centrale della strategia di tutela e valorizzazione delineata dal PPTR.

Il paesaggio pugliese extraurbano, di cui parte rilevante è lo spazio rurale, sta perdendo il carattere sottile e profondo che ne fa un luogo eccezionale.

Qualunque programma di valorizzazione anche a fini turistici deve assumere, pertanto, come elemento centrale la tutela dei caratteri originali. Un presidio contro la periferizzazione delle campagne, fenomeno rilevante e contrapposto a quello della campagna abitata, è per esempio il non accentuare il carattere stagionale di questo abitare. E' importante, ai fini di una strategia reale di tutela e valorizzazione che la popolazione originaria rimanga in questi luoghi, che il territorio extraurbano sia attrattivo soprattutto per i residenti, che l'uso agricolo sia mantenuto.

Il tema della valorizzazione del paesaggio pugliese è considerato dall'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio, una componente fondamentale nelle procedure di valutazione strategica, componente prioritaria per un territorio come quello pugliese che, nella corretta gestione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico deve indubbiamente riconoscere una delle principali prospettive di sviluppo economico e civile. A specifico sostegno del processo di programmazione di Area Vasta, l'Assessorato ha quindi dichiarato la disponibilità a condividere il bagaglio di conoscenze e i primi indirizzi di valorizzazione e valutazione che scaturiscono dall'attività di pianificazione paesaggistica regionale in corso, nonché dalle disposizioni contenute nella Circolare 1/2008 recentemente predisposta dalla Giunta (Delibera 981 del 13 giugno 2008 - Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica).

Il processo di coopianificazione attivato nell'ambito delle procedure di VAS delle singole aree vaste per l'elaborazione dei Piani strategici ha permesso di focalizzare l'attenzione del processo su alcuni temi comuni:

- a. gli indicatori da utilizzare per la costruzione del rapporto Ambientale della VAS devono essere in grado di rappresentare in maniera sintetica, misurabile e oggettiva i principali temi del Piano, con particolare riferimento alla componente paesaggio. L'individuazione di questi indicatori costituisce parte del programma degli incontri. Il processo di costruzione degli stessi, infatti, è già di per sé un utile momento di confronto e sperimentazione di un percorso di condivisione dal basso e di selezione delle priorità. Ai fini della VAS non è utile lavorare su molti indicatori poco rappresentativi, ma individuarne alcuni, in grado di misurare gli effetti delle trasformazioni proposte sul territorio, con riferimento alla strategia regionale sull'ambiente ed il paesaggio.
- b. Il Documento programmatico del PPTR dichiara di voler avviare, fin dalle prime fasi di costruzione del piano, sperimentazioni attraverso azioni esemplari dei propri obiettivi, per lanciare il messaggio del metodo attivo e interattivo di funzionamento del futuro PPTR: la scelta delle tipologie di azioni e della localizzazione delle stesse può diventare uno dei terreni di confronto tra PPTR e Aree Vaste. In questo modo si consentirebbe alle azioni di avere una maggiore possibilità di finanziamento e alle Aree Vaste di condividere gli obiettivi del PPTR e sperimentarne la fattibilità in un contesto che può amplificare la replicabilità del metodo e contribuire ad un utile e condiviso bilanciamento tra le esigenze di tutela del territorio e i programmi di sviluppo.
- c. Le proposte di rigenerazione urbana territoriale del PTCP (come quelle del Piano Strategico al quale fanno riferimento queste raccomandazioni) devono risultare coerenti con le strategie di rigenerazione dei singoli comuni e acquisire la



progettualità dei PIRP per individuare le connessioni materiali e immateriali degli stessi in una logica di area vasta.

Non sono state avviate analoghe iniziative tra PPTR e Pianificazione Urbanistica Generale Comunale (PUG). Tuttavia è possibile riconoscere tra i primi esiti del processo di VAS della Pianificazione di Area Vasta alcuni temi rilevanti riconosciuti dal PPTR per alcune delle Aree Strategiche ricadenti nel sistema territoriale di riferimento del comune di Bisceglie:

- Interventi di valorizzazione dei paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità/complementarità con i paesaggi costieri mediante progetti di ospitalità diffusa, turismo ambientale, culturale, enogastronomico sovrastagionale
- Utilizzo sostenibile dell'agro: infrastrutturazione e regole comuni di intervento.
- Potenziamento delle connessioni ambientali e naturali (lame) tra i nodi urbani e tra le emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche
- Sviluppo di modelli di recupero, utilizzazione e gestione delle lame e degli ambiti della naturalità e agrari.
- Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse integrati al sistema del verde e dei servizi metropolitani.
- Interventi di connessione/integrazione paesaggistica tra aree urbane e aree produttive e industriali.
- Recupero dei centri storici e degli ambiti periferici e periurbani in rapporto al tema della connessione tra tessuti urbani e produttivi.
- Adozione della strategia "chilometro zero" come buona pratica e chiave di interpretazione per la riqualificazione della filiera agricola in termini di multifunzionalità.
- Interventi di naturalizzazione in ambito urbano e di riconnessione ambientale tra le periferie e di delocalizzazione, riqualificazione e/o rifunzionalizzazione delle aree produttive costiere perseguendo obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica.

La verifica della coerenza esterna tra il quadro propositivo dello schema strutturale strategico del PUG ed i temi rilevanti del PPTR è stata condotta al fine di verificare se esistono potenziali conflitti. Si riporta di seguito una matrice riassuntiva delle valutazioni.





SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti costituenti il patrimonio di naturalità	Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica ed i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta	Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico, del sistema e la messa in sicurezza del territorio	Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale, di rischio ecologico, nonché delle situazioni di inquinamento dovute allo sversamento di acque reflue, conseguente al riassetto complessivo di raccolta e depurazione delle acque	Potenziamento e rafforzamento di una rete di spazi verdi urbani ai fini della riqualificazione ecologica dell'ambiente urbano	Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse e per il contenimento dei consumi energetici, nell'ambito delle attività agricole, produttive e negli usi civili
OBIETTIVI/STRATEGIE DEL PUG BISCEGLIE						
TEMI RILEVANTI PER IL PPTR PUGLIA						
Interventi di valorizzazione dei paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità/complementarità con i paesaggi costieri mediante progetti di ospitalità diffusa, turismo ambientale, culturale, enogastronomico sovrastagionale	😊	😊	😊	😊	😊	😐
Utilizzo sostenibile dell'agro: infrastrutturazione e regole comuni di intervento	😊	😊	😐	😊	😐	😊
Potenziamento delle connessioni ambientali e naturali (lame) tra i nodi urbani e tra le emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche	😊	😊	😊	😊	😊	😐
Sviluppo di modelli di recupero, utilizzazione e gestione delle lame e degli ambiti della naturalità e agrari	😊	😊	😊	😊	😊	😐
Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse integrati al sistema del verde e dei servizi metropolitani	😊	😊	😊	😐	😊	😐
Interventi di connessione/integrazione paesaggistica tra aree urbane e aree produttive e industriali	😐	😊	😊	😐	😊	😐
Recupero dei centri storici e degli ambiti periferici e periurbani in rapporto al tema della connessione tra tessuti urbani e produttivi	😐	😐	😐	😐	😊	😊
Adozione della strategia "chilometro zero" come buona pratica e chiave di interpretazione per la riqualificazione della filiera agricola in termini di multifunzionalità	😐	😐	😐	😐	😐	😊
Interventi di naturalizzazione in ambito urbano e di riconnessione ambientale tra le periferie e di delocalizzazione, riqualificazione e/o rifunzionalizzazione delle aree produttive costiere perseguendo obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA: 😊 COERENZA DIRETTA 😊 COERENZA INDIRETTA 😐 NESSUNA RELAZIONE 😞 COERENZA NULLA

SISTEMA DELLA MOBILITA'							
OBIETTIVI/STRATEGIE DEL PUG BISCEGLIE							
TEMI RILEVANTI PER IL PPTR PUGLIA	Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al rango della città e capaci di supportare processi di riqualificazione urbana diffusa	Riorganizzazione del sistema dell'accessibilità territoriale ed urbana a partire dal nuovo casello stradale, in forme differenziate in funzione dei flussi generati (civile, commerciale, turistico), con modalità compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti attraversati	Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa	Ammodernamento e potenziamento dei servizi ferroviari al fine di offrire una alternativa efficiente agli spostamenti sovra comunali e di creare un'occasione di riqualificazione e valorizzazione dell'area centrale della città	Potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti di città, integrata con il sistema ferroviario, la rete delle centralità urbane ed il porto	Razionalizzazione e potenziamento della sosta secondo una rete di parcheggi specializzati per funzione e stagionali	Riorganizzazione e specializzazione del porto al fine di migliorare l'offerta per il turismo e di garantire maggiori relazioni tra il porto stesso e la città
Interventi di valorizzazione dei paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità/complementarità con i paesaggi costieri mediante progetti di ospitalità diffusa, turismo ambientale, culturale, enogastronomico sovrastagionale	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😊
Utilizzo sostenibile dell'agro: infrastrutturazione e regole comuni di intervento	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😊
Potenziamento delle connessioni ambientali e naturali (lame) tra i nodi urbani e tra le emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Sviluppo di modelli di recupero, utilizzazione e gestione delle lame e degli ambiti della naturalità e agrari	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse integrati al sistema del verde e dei servizi metropolitani	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Interventi di connessione/integrazione paesaggistica tra aree urbane e aree produttive e industriali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Recupero dei centri storici e degli ambiti periferici e periurbani in rapporto al tema della connessione tra tessuti urbani e produttivi	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Adozione della strategia "chilometro zero" come buona pratica e chiave di interpretazione per la riqualificazione della filiera agricola in termini di multifunzionalità	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Interventi di naturalizzazione in ambito urbano e di riconnessione ambientale tra le periferie e di delocalizzazione, riqualificazione e/o rifunzionalizzazione delle aree produttive costiere perseguendo obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA: 😊 COERENZA DIRETTA 😊 COERENZA INDIRETTA 😐 NESSUNA RELAZIONE 😞 COERENZA NULLA

SPAZIO URBANO						
OBIETTIVI/STRATEGIE DEL PUG BISCEGLIE						
TEMI RILEVANTI PER IL PPTR PUGLIA	Strutturazione e integrazione delle varie parti della città in riferimento alla rete della mobilità ed alla rete ecologico-ambientale operando sulla riduzione degli effetti di separazione e discontinuità prodotti dalle infrastrutture e dalle dotazioni esistenti	Individuazione e promozione dello sviluppo di una rete integrata di centralità esistenti di rango urbano e di quartiere, legate tra loro da una rete di mobilità integrata	Stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali all'interno della città consolidata, attraverso la promozione di interventi integrati materiali ed immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale	Realizzazione di nuove centralità alla scala urbana, finalizzate a qualificare e potenziare l'attrattività di Bisceglie, da promuovere anche in sinergia con la razionalizzazione e messa a sistema delle programmazione complesse in atto, per ottenere la massimizzazione dei benefici in termini di riqualificazione urbana	Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, della risorsa idrica, bioarchitettura, anche mediante forme di sostegno e incentivazione	Definizione di una disciplina urbanistica volta allo sviluppo ed al controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa, attraverso la promozione di tipologie edilizie esemplari per lo sviluppo sostenibile di insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane caratterizzanti i luoghi e gli spazi pubblici strutturanti
Interventi di valorizzazione dei paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità/complementarità con i paesaggi costieri mediante progetti di ospitalità diffusa, turismo ambientale, culturale, enogastronomico sovrastagionale	😊	😐	😐	😐	😐	😊
Utilizzo sostenibile dell'agro: infrastrutturazione e regole comuni di intervento	😐	😐	😐	😐	😐	😊
Potenziamento delle connessioni ambientali e naturali (lame) tra i nodi urbani e tra le emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche	😊	😊	😊	😐	😐	😊
Sviluppo di modelli di recupero, utilizzazione e gestione delle lame e degli ambiti della naturalità e agrari	😊	😊	😊	😐	😐	😊
Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse integrati al sistema del verde e dei servizi metropolitani	😊	😊	😊	😐	😊	😊
Interventi di connessione/integrazione paesaggistica tra aree urbane e aree produttive e industriali	😊	😊	😊	😐	😊	😊
Recupero dei centri storici e degli ambiti periferici e periurbani in rapporto al tema della connessione tra tessuti urbani e produttivi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Adozione della strategia "chilometro zero" come buona pratica e chiave di interpretazione per la riqualificazione della filiera agricola in termini di multifunzionalità	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Interventi di naturalizzazione in ambito urbano e di riconnessione ambientale tra le periferie e di delocalizzazione, riqualificazione e/o rifunzionalizzazione delle aree produttive costiere perseguendo obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA: 😊 COERENZA DIRETTA 😊 COERENZA INDIRETTA 😐 NESSUNA RELAZIONE 😞 COERENZA NULLA

SPAZIO RURALE	Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie e regionali	Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relative diversificazione degli ordinamenti colturali storico-tradizionali, anche con la finalità di valorizzare le produzioni autoctone	Incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore	Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica delle aree agricole	Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta	Regolamentazione della utilizzazione del suolo agricolo per la produzione di energie alternative	Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali
OBIETTIVI/STRATEGIE DEL PUG BISCEGLIE							
TEMI RILEVANTI PER IL PPTR PUGLIA							
Interventi di valorizzazione dei paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità/complementarità con i paesaggi costieri mediante progetti di ospitalità diffusa, turismo ambientale, culturale, enogastronomico sovrastagionale	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
Utilizzo sostenibile dell'agro: infrastrutturazione e regole comuni di intervento	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Potenziamento delle connessioni ambientali e naturali (lame) tra i nodi urbani e tra le emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊
Sviluppo di modelli di recupero, utilizzazione e gestione delle lame e degli ambiti della naturalità e agrari	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊
Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse integrati al sistema del verde e dei servizi metropolitani	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊
Interventi di connessione/integrazione paesaggistica tra aree urbane e aree produttive e industriali	😊	😐	😐	😊	😊	😐	😐
Recupero dei centri storici e degli ambiti periferici e periurbani in rapporto al tema della connessione tra tessuti urbani e produttivi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Adozione della strategia "chilometro zero" come buona pratica e chiave di interpretazione per la riqualificazione della filiera agricola in termini di multifunzionalità	😐	😊	😊	😐	😊	😐	😊
Interventi di naturalizzazione in ambito urbano e di riconnessione ambientale tra le periferie e di delocalizzazione, riqualificazione e/o rifunzionalizzazione delle aree produttive costiere perseguendo obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

LEGENDA:

😊 COERENZA DIRETTA

😊 COERENZA INDIRETTA

😐 NESSUNA RELAZIONE

😡 COERENZA NULLA

9. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La valutazione degli impatti ambientali generati dalle azioni/strategie dello schema strutturale strategico del PUG, costituisce la logica conclusione di un articolato processo finalizzato alla comprensione ed alla previsione delle possibili dinamiche innescate dalle trasformazioni fisiche, urbanistiche e culturali proposte.



Figura 9/1 – Graficizzazione del processo di valutazione ambientale strategica

La valutazione di uno schema strutturale strategico evidentemente opera sull'enunciazione e la messa a sistema di strategie volte alla realizzazione di scenari futuri e, per tale motivo, è metodologicamente condotta rispetto a indicatori di criticità qualitativi; soltanto in fase attuativa si potrà valutare, e successivamente monitorare, le azioni/strategie sulla base di parametri quantitativi, oggettivi, misurabili e verificabili attraverso fonti certe.

9.1. Valutazione degli impatti ambientali rispetto alle azioni/strategie del PUG di Bisceglie

In tale ottica, per la valutazione degli impatti ambientali generati dalle azioni/strategie del PUG sono stati selezionati otto indicatori qualitativi, rappresentativi delle maggiori opportunità/criticità ambientali riscontrabili, di seguito descritti.

Suolo e rischi naturali, che include aspetti quali:

- Riduzione dell'erosione del suolo
- Riduzione della contaminazione del suolo
- Limitazione della perdita di terreni agricoli di buona qualità e recupero dei terreni degradati o contaminati
- Approccio integrato alla mitigazione del rischio idrogeologico (frane, alluvioni, subsidenza, e sprofondamento di cavità sotterranee)

Biodiversità e reti ecologiche, che include aspetti quali:

- Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sulle coste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geologica

- Localizzazione alternativa di progetti ed infrastrutture su aree già parzialmente utilizzate o dismesse
- Aumento del potenziale della flora e della fauna con la creazione di spazi verdi o corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero delle zone abbandonate, la creazione di nuove risorse paesaggistiche
- Aumento della fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica
- Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso la promozione delle produzioni biologiche, del mantenimento del paesaggio rurale, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali
- Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale degli ecosistemi forestali
- Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale dei sistemi marini e costieri
- Potenziamento del ruolo della qualità delle risorse naturali per la produzione di reddito
- Rafforzamento del legame tra il mantenimento della qualità dei paesaggi culturali e della biodiversità con il permanere delle popolazioni in loco e adeguate pratiche di gestione
- Definizione di zone cuscinetto tra aree protette e aree ad intensa pressione antropica

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, che include aspetti quali:

- Valorizzazione, fruizione sostenibile degli edifici storici delle aree archeologiche
- Valorizzazione degli stili di vita, delle culture delle lingue tradizionali
- Mantenimento e riuso di edifici storici
- Costruzione di nuovi edifici compatibili con le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche dell'area
- Impiego di materiali reperibili in loco
- Valorizzazione degli edifici rurali e delle tradizionali infrastrutture rurali

Aria e fattori climatici, che include aspetti quali:

- Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, idrocarburi
- Creazione di serbatoi per l'anidride carbonica attraverso l'ampliamento delle superfici forestali e la selvicoltura sostenibile
- Riduzione delle sostanze che degradano la fascia di ozono
- Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali

Acqua e ambiente marino costiero, che include aspetti quali:

- Riduzione delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali
- Riduzione dei prelievi e uso controllato delle acque superficiali e profonde
- Miglioramento della qualità delle acque

Energia e rifiuti, che include aspetti quali:

- Risparmio e riuso di risorse non rinnovabili
- Sostituzione di risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili
- Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti
- Scelte di materiali o di strategie per il risparmio e l'efficienza energetica
- Incremento di impianti di cogenerazione
- Decentralizzazione delle forme di approvvigionamento energetico



- Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati
- Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico
- Sostituzione del trasporto su gomma con quello su rotaia
- Uso di tecnologie più efficienti per veicoli e carburanti
- Migliorare il coordinamento per lo sviluppo della mobilità e dei trasporti aumentando le considerazioni di natura ecologica
- Promozione di aree turistiche senza auto e di sistemi di partenze ed arrivi svincolate dall'auto

Popolazione e salute umana, che include aspetti quali:

- Conservazione di un minimo standard di servizi anche nei nuclei abitati di piccole dimensioni
- Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria nei centri abitati
- Riduzione dell'inquinamento acustico
- Riduzione dell'inquinamento paesaggistico
- Riduzione dell'inquinamento luminoso
- Riduzione/eliminazione del rischio antropogenico
- Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico
- Promozione dell'impiego di sistemi di gestione ambientale nelle imprese
- Diffusione di informazione riguardanti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile e dei risultati delle ricerche
- Promozione dell'educazione e della formazione permanente sulle questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile
- Incentivo all'adozione di comportamenti e di modelli di consumo sostenibile
- Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali
- Creazione di nuove opportunità di lavoro
- Promozione della ricerca applicata ed interdisciplinare a lungo termine integrando gli approcci delle diverse discipline con le prospettive delle comunità locali; partecipazione delle comunità locali alla ricerca e controllo dei risultati, valorizzazione delle conoscenze locali
- Rafforzamento i sistemi informativi migliorando le conoscenze sulle risorse naturali e la biodiversità
- Coinvolgimento dei destinatari dei progetti nelle fasi decisionali
- Promozione dell'autogestione delle comunità locali
- Riconoscimento del ruolo svolto dalle popolazioni nella gestione delle loro risorse naturali, del patrimonio e del territorio a beneficio dell'intera società
- Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali
- Promozione di progetti attenti ai soggetti deboli e alle pari opportunità

Rischio antropogenico, che include aspetti quali:

- Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza dell'uso delle risorse
- Gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento
- Riduzione dei rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche
- Riduzione o eliminazione dell'uso di sostanze pericolose o inquinanti o sostituzione con soluzioni meno impattanti (pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)
- Diminuzione della produzione di rifiuti, scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, rifiuti pericolosi

- Riduzione dell'inquinamento alla fonte attraverso la riduzione delle emissioni e l'uso di tecnologie pulite

Le matrici di valutazione degli impatti sull'ambiente determinati dalle azioni/strategie proposte dallo schema strutturale strategico, mostrano il differente peso delle stesse sui principali aspetti di criticità ambientale rilevati.

Come prevedibile, le azioni relative al sistema paesaggistico-ambientale ed allo spazio rurale hanno impatti mediamente "molto positivi" (determinati dalle strategie di tutela e valorizzazione messe in atto) e le azioni relative al sistema della mobilità hanno impatti mediamente "nulli/negativi" (dovuti al potenziamento e/o alla realizzazione di nuove infrastrutture).

Per quanto concerne lo spazio urbano, che dal quadro conoscitivo/interpretativo risulta fortemente carente (per quantità e qualità) di servizi (con una percentuale di aree a verde nettamente inferiore ai minimi prescritti dal DIM 1444/1968 e quindi in termini ambientali poca naturalità, poca permeabilità dei suoli, poca frammentazione dello spazio costruito, poca integrazione ecologica, ecc.), lo schema strutturale strategico del PUG di Bisceglie propone azioni e strategie che risultano maggiormente incisive su aspetti funzionali, architettonici e morfo-tipologici.

Emergono, inoltre, un'approfondita analisi del sistema ambientale ed ecologico (flora - faunistico ed agronomico) e del sistema della mobilità (relativa a strade, ferrovia, porto e percorsi lenti), da cui derivano azioni strategiche altrettanto puntuali; mentre in relazione alla "questione" energetica, il quadro conoscitivo/interpretativo ed il conseguente quadro propositivo, è limitato a quanto già definito dalla recente legislazione nazionale e regionale; come mera esemplificazione per le zone produttive esistenti e proposte (vedi ASI) si potrebbero introdurre "buone pratiche" per la realizzazione e soprattutto per la gestione delle previsioni insediative.





SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
TUTELA IDROGEOMORFOLOGICA	miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali	😊	😊	😐	😐	😊	😐	😊	😊
	mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza delle lame	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊	😊
	protezione attiva della costa (naturale ed antropizzata)	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊
	rinaturalizzazione delle cave estinte	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😊	😊
FORMAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA	potenziamento e qualificazione degli elementi esistenti (gangli, corridoi primari e secondari, aree di collegamento, varchi, verde urbano e strade alberate)	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
	realizzazione di nuovi elementi di progetto quali nuclei primari e secondari di appoggio ai corridoi di naturalità, la riqualificazione ambientale delle strade minori e delle barriere infrastrutturali	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico diffuso	😊	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊
	promozione di forme di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale integrate e connesse alla riqualificazione ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	promozione di forme di riqualificazione e riuso del patrimonio culturale	😐	😐	😊	😐	😐	😊	😊	😊
	incentivazione all'adozione di forme di diffusione della cultura del luogo	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐
COPIANIFICAZIONE	potenziamento dell'accessibilità territoriale	😞	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😐
	tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA: 😊 IMPATTO MOLTO POSITIVO 😊 IMPATTO POSITIVO 😐 IMPATTO NULLO 😞 IMPATTO NEGATIVO

SISTEMA DELLA MOBILITA'		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
MOBILITA' SU GOMMA (RETE TERRITORIALE)	Realizzazione casello A14 in posizione centrale rispetto ai due esistenti	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento complanari alla S.S.16bis per relazioni commerciali tra area artigianale e nuova ASI	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento e messa a norma degli svincoli alla S.S.16bis esistenti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento sezione stradale della S.P. BAT35 e di via Stradelle	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Realizzazione di viabilità secondaria di connessione territoriale	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati provinciali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
MOBILITA' SU GOMMA (RETE URBANA)	Completamento e adeguamento funzionale della viabilità principale con gerarchizzazione dei percorsi	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento della S.P.34 a viale di accesso alla città paesaggisticamente qualificato	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Qualificazione paesaggistica della S.S.16 nei tratti di Salsello e ad est del centro urbano	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Adeguamento del tracciato urbano della S.S.16 a viale di distribuzione e penetrazione	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Realizzazione di nuove connessioni a raso e rallentatori	☹️	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Qualificazione e adeguamento delle strade secondarie	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Completamento dei tracciati delle strade secondarie	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊

SISTEMA DELLA MOBILITA'		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	Realizzazione di nuovo attraversamento della linea ferroviaria in prossimità del quartiere PEEP	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😐
	Razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐
	Realizzazione di nuove arre a parcheggio in prossimità dei nodi intermodali	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😐	😊	😐
	Realizzazione di nuove aree a parcheggio in prossimità delle centralità urbane e di quartiere	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😐	😊	😐
	Realizzazione di nuove aree a parcheggio per i residenti della città storica	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😐
MOBILITA' SU FERRO	l'ammodernamento dell'area della stazione	😐	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
	realizzazione di nuove fermate e attrezzature per le connessioni pedonali mirate a implementare l'accessibilità alla costa, alle nuove aree produttive ed al Parco del Pantano-Ripalta	☹️	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
MOBILITA' ALTERNATIVA	realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali lenti integrati con quelli esistenti	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
	realizzazione di attraversamenti ciclopedonali del fascio ferroviario	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
	realizzazione di percorsi di trasporto pubblico anulari per collegare i quartieri urbani tra loro, alle dotazione urbane ed ai nodi intermodali ed ai parcheggi di scambio	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😐
PORTO	riorganizzazione delle strutture portuali per ottimizzare gli spazi e le attrezzature	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😊	😐
	realizzazione dell'approdo del metro-mare BAT	😐	😐	😐	😐	☹️	😐	😐	😐
	realizzazione dell'approdo	😐	😐	😐	😐	☹️	😐	😐	😐

SISTEMA DELLA MOBILITA'		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	commerciale per i collegamenti con la Croazia								

LEGENDA:

 IMPATTO MOLTO POSITIVO

 IMPATTO POSITIVO

 IMPATTO NULLO

 IMPATTO NEGATIVO

SPAZIO URBANO		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
RIQUALIFICAZIONE CITTA' DI IMPIANTO STORICO	Integrazione dei programmi in atto per il nucleo antico con la riqualificazione dei suoi margini e dei suoi elementi di struttura e la programmazione di nuove funzioni culturali di interesse pubblico rappresentative dell'identità locale negli edifici e nelle aree di pregio	☹️	😊	😄	☹️	☹️	☹️	😄	☹️
	Individuazione delle aree libere o liberabili tramite compensazione volumetrica	☹️	😄	😊	😄	☹️	☹️	😄	☹️
	Incentivazione a operazioni di recupero e riqualificazione e ricostruzione mirate al recupero dell'integrità dell'impianto originario degli isolati e alla riproposizione della integrità della morfologia e dei rapporti dimensionali originari	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
	Qualificazione morfologico-funzionale a carattere unitario degli assi e degli spazi centrali della città di impianto storico della via della stazione e della ex S.S.16 e delle aree limitrofe alla cinta muraria storica	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
RIQUALIFICAZIONE CITTA' CONSOLIDATA EST	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di riqualificazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dei viali principali	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili anche attraverso una rete di	☹️	😄	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️

SPAZIO URBANO		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	mobilità lenta in sede protetta								
	Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico al margine della città, mirate sia al soddisfacimento degli standard pregressi che alla dotazione di servizi per la fruizione del Parco del Pantano-Ripalta	☹️	😊	😊	😊	😊	😊	😊	☹️
	Definizione morfologica del margine urbano in contatto con l'area del Pantano-Ripalta	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
RIQUALIFICAZIONE CITTA' CONSOLIDATA OVEST	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di rigenerazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti con attività di commercio diffuso, uffici e servizi	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Gerarchizzazione del sistema degli spazi pubblici attraverso la qualificazione morfologica, funzionale e di arredo dell'anello principale urbano e delle vie adiacenti, strutturanti il contesto urbano	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle centralità locali, da rendere accessibili anche attraverso una rete di mobilità lenta in sede protetta	☹️	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA LUNGO LA FERROVIA	Qualificazione della città costruita e conferma dei programmi di rigenerazione urbana, incentivando la complessificazione funzionale dei contesti, con attività di commercio diffuso, uffici, servizi	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Realizzazione di una fascia di mitigazione ambientale del fascio ferroviario costituita da verde pubblico e servizi	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Realizzazione di soluzioni di attraversamento dei binari con piazze pedonali attrezzate di interesse pubblico	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️

SPAZIO URBANO		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – ZONA SALSELLO	Previsione di strutture di servizio per il settore agroalimentare	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊
	Valorizzazione degli spazi pubblici e attrezzamento delle aree a servizi anche per parcheggi ombreggiati e aree verdi alberati	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	😊
	Realizzazione di opere di arredo urbano verde per l'ombreggiamento del lungomare	☹️	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	😊
	Incentivazione alla riconversione del patrimonio edilizio esistente in attività ricettive diffuse	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
	Attrezzamento dell'arenile con opere di ripascimento e ampliamento del litorale balneabile con piattaforme lignee e pontili	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	😊	☹️
	Valorizzazione dei tracciati come direttrici di supporto alla realizzazione di funzioni e servizi per la fruizione della costa	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA CIMITERO/ DIVINA PROVVIDENZA	Riqualificazione ambientale e paesaggistica della fascia di rispetto cimiteriale come area verde urbana e delocalizzazione degli usi impropri	😊	😊	☹️	😊	☹️	☹️	😊	☹️
	Potenziamento delle attrezzature urbane costiere attraverso l'arretramento del perimetro dell'ospedale Divina Provvidenza e riqualificazione attrezzature sportive esistenti	😊	😊	☹️	😊	☹️	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA COSTIERA URBANA	Realizzazione di servizi, spazi verdi e centralità locali collegate da percorsi ciclopeditonali negli spazi liberi e liberabili e nelle aree destinate a standard	😊	😊	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️
	Riqualificazione morfologica e funzionale del waterfront e della fruizione del mare e della costa	☹️	☹️	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON	Completamento delle previsioni insediative del	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️

SPAZIO URBANO		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
CONSOLIDATA – ZONE C DEL PRG LUNGO VIA ANDRIA	PRG con salvaguardia delle invarianti strutturali								
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle aree destinate da PRG a standard costruendo centralità locali	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️
	Integrazione della viabilità esistente con nuovi percorsi per realizzare una maglia urbana strutturata per isolati	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
	Definizione morfologica del margine urbano della S.S.16bis	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – S. ANDREA									
	Completamento e riqualificazione in forme integrate con la residenza anche attraverso forme sperimentali a basso impatto ambientale	😊	😊	😊	☹️	☹️	😊	😊	☹️
	Completamento e qualificazione morfologica e funzionale delle aree già destinate da PRG a standard costruendo centralità locali	☹️	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA ARTIGIANALE SUD	Definizione morfologica del margine urbano della S.S.16bis	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
	Incentivazione spaziale e fiscale per il rinnovo del patrimonio edilizio esistente e dei nuovi impianti ai fini funzionali ed energetici	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
QUALIFICAZIONE DELLA CITTA' NON CONSOLIDATA – AREA ARTIGIANALE EST	Qualificazione dei margini del contesto lungo la S.S.16 e in prossimità del Parco del Pantano-Ripalta	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – LA NUOVA ASI	Realizzazione del comprensori ASI con caratteristiche di eco compatibilità e basso impatto ambientale per localizzare funzioni produttive di eccellenza	☹️	😊	☹️	😊	☹️	😊	😊	😊
	Realizzazione di tutti gli insediamenti con requisiti di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica	☹️	😊	☹️	😊	☹️	😊	😊	😊
	Salvaguardia delle invarianti strutturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	Selezione delle funzioni da insediare privilegiando	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊

SPAZIO URBANO		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	quelle legate al tempo libero ed alla ricettività nella fascia tra la ferrovia e la S.S.16bis, al consumo e a spazi attrezzati per attività espositive nella fascia a sud della S.S.16bis								
	Definizione dei margini lungo il Parco di Lama S. Croce e sul limite est del territorio comunale con caratteristiche di qualità ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – CITTA' A BASSA DENSITA' NEL VERDE PERIURBANO	Sviluppo e controllo tridimensionale della qualità urbana diffusa per insediamenti residenziali innovativi integrati dalle attrezzature urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐
	Qualificazione del contesto per realizzare un'offerta abitativa a bassa densità con caratteristiche di sostenibilità ambientale ed energetica	😐	😊	😐	😊	😐	😊	😊	😐
COMLETAMENTO INSEDIATIVO – VIALE DI INGRESSO ALLA CITTA' (S.P.34)	Completamento e qualificazione dell'insediamento esistente con l'inserimento di funzioni attrattive a basso impatto ambientale	😐	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😐
	Qualificazione funzionale e paesaggistica dell'accesso alla città	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐
	Realizzazione di sistemazioni verdi e di opere di arredo urbano e paesaggistico coerenti all'attrezzamento e al rallentamento del tracciato stradale	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😐

LEGENDA: 😊 IMPATTO MOLTO POSITIVO 😊 IMPATTO POSITIVO 😐 IMPATTO NULLO 😞 IMPATTO NEGATIVO

SPAZIO RURALE									
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
AZIONI									
CONTESTO AGRICOLO DELLA PIANA DEGLI OLIVETI	Realizzazione di infrastrutture per l'irrigazione delle colture derivante dalla realizzazione di un impianto di affinamento e della rete di distribuzione per usi irrigui	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😐	😊
	Regolazione delle forme insediative in funzione della qualificazione paesaggistica e della salvaguardia dell'attività produttiva agricola già in atto	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐
	Promozione dello sviluppo dell'economia agricola e delle produzioni agroindustriali ad integrazione di apposite strutture agroalimentari in prossimità dei nodi di accessibilità territoriale	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😊
	Rinaturalizzazione delle cave	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😊	😊
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per attività turistica	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐
	Qualificazione ambientale e paesaggistica delle frange lineari e dei nuclei lungo la viabilità di collegamento territoriale	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😐
CONTESTO AGRICOLO DEL PRIMO GRADONE MURGIANO	Regolazione delle forme insediative in funzione della qualificazione paesaggistica e della salvaguardia dell'attività produttiva agricola già in atto	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😐
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per attività turistica	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐

SPAZIO RURALE		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	Promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica integrati alla formazione della rete ecologica	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LAMA S. CROCE	Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della formazione del Parco e della rete ecologica	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Valorizzazione del Dolmen della Chianca attraverso il restauro storico-ambientale del sito e la realizzazione di attrezzature per l'accesso e l'accoglienza nel Parco e all'itinerario di via Stradelle	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Qualificazione e valorizzazione delle grotte di S. Croce a partire con l'eliminazione delle situazioni di degrado	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso con l'incentivazione del riuso per attività di sostegno e complementari a quella agricola nonché per l'attivazione e la fruizione del Parco	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐
	Bonifica dell'area e realizzazione del collettore emissario e dell'impianto di affinamento e dell'acquedotto rurale	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – OASI DEL PANTANO	Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del suolo in funzione dell'attivazione del Parco Pantano-Ripalta	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐
	Promozione di interventi di riordino dell'edificato, anche con demolizioni e trasferimenti, per arretrare il costruito dalla costa e realizzare	😐	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😐

SPAZIO RURALE		Suolo e rischi naturali	Biodiversita' e reti ecologiche	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Aria e fattori climatici	Acqua e ambiente marino costiero	Energia, Rifiuti	Popolazione e salute umana	Rischio antropogenico
ASPETTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE									
AZIONI									
	strutture di alta qualità ambientale turistico-ricettive o di servizio al turismo								
	Promozione e valorizzazione del sistema delle ville suburbane e del patrimonio architettonico ed archeologico	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
CONTESTO DI PREGIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LAMA PATERNO	Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del suolo in coerenza con la formazione della rete ecologica	😊	😊	😊	😊	😊	☹️	😊	☹️

LEGENDA:

😊

IMPATTO MOLTO POSITIVO

😊

IMPATTO POSITIVO

☹️

IMPATTO NULLO

☹️

IMPATTO NEGATIVO

9.2. L'indice di biopotenzialità territoriale

Questo indicatore, molto utilizzato nei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente di altre regioni (l'Emilia Romagna ad esempio) può apparire complesso, in quanto è basato sulla disponibilità di una carta dell'uso del suolo.

L'indice è in ogni caso indicativo dell'incremento o della diminuzione della biodiversità negli spazi urbani ed extraurbani.

Si propone di seguito il dettaglio sulle modalità di calcolo di tale indicatore.

Il Btc (Indice di Biopotenzialità Territoriale), è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali, ed è in grado di effettuare una lettura delle trasformazioni del territorio ed in particolare dello stato di antropizzazione dello stesso.

Il Btc permette di valutare se il cambiamento di un paesaggio è positivo o negativo attraverso il confronto tra la situazione esistente e i dati storici precedenti, oppure tra un dato comunale ed il corrispondente dato provinciale, o di un'area vasta.

La Biopotenzialità Territoriale è sostanzialmente una funzione di stato che dipende in modo principale dai sistemi vegetali e dal loro metabolismo, permettendo di confrontare quali- quantitativamente ecosistemi e paesaggi.

Ad ogni ambito omogeneo è stato attribuito una classe di biopotenzialità.

L'indice di Biopotenzialità è un indice articolato che rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia (è espresso in Mcal/mq/anno).

Di conseguenza tale indice permette di confrontare scenari temporali diversi, definendo ambiti territoriali omogenei (il bilancio tra gli scenari rappresenta l'evoluzione/involuzione del paesaggio preso in esame, in relazione al grado di conservazione, recupero o "trasformazione sostenibile").

9.2.1. Calcolo dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale per il Comune di Bisceglie

La Biopotenzialità territoriale, come precedentemente detto, quantifica la dinamica del paesaggio nel tempo, fornendo indicazioni sul grado di stabilità degli ecosistemi presenti. Attraverso l'uso del Btc, alle varie scale temporali d'indagine, si arriva a definire il campo di esistenza nel quale rientra il suo valore ottimale ai fini dell'equilibrio del sistema paesistico considerato ed il confronto tra i valori relativi alla situazione esistente, quelli ipotizzati alle soglie storiche future ed alcuni standard riferiti ai vari tipi di paesaggio, e di conseguenza alla tendenza a deficit e anomalie, per poi dimensionare gli elementi paesistici in funzione delle necessità ambientali riscontrate.

In senso scientifico la Btc è basata sui seguenti principi:

- concetto di stabilità resistente ("*resistance stability*");
- principali tipi di ecosistemi della biosfera e loro dati metabolici, che sono: biomassa, produzione primaria lorda, respirazione.

Valori indicativi di Biopotenzialità sono stati calcolati sulla media degli elementi paesistici tipici dell'Europa centro-meridionale, attraverso sperimentazioni e misurazioni di laboratorio.

L'indice di biopotenzialità territoriale è stato scelto come parametro nell'elaborazione dello schema strutturale strategico del PUG di Bisceglie e, in tale ambito, è stata condotta una sua valutazione allo stato attuale e una valutazione dello stesso per gli scenari prospettati.

Di seguito si ripropongono il calcolo effettuato e le riflessioni scaturite.

Secondo la formula di calcolo:

$$Btci = \frac{1}{2} (a_i + b_i) \times R \quad [Mcal/m^2/anno]$$

$$\text{per } a_i = (R/PG)_i / (R/PG)_{\max} \quad \text{e } b_i = (dS/S)_{\min} / (dS/S)_i$$

dove:

R = respirazione

PG = produzione primaria lorda

B = biomassa

dS/S = R/B = rateo di mantenimento della struttura

i = principali ecosistemi della biosfera (Ingegnoli, 1993).

Il fattore a_i misura il grado di capacità metabolica relativa ai principali ecosistemi, mentre b_i misura il grado di mantenimento degli stessi ecosistemi.

L'attribuzione della Btc è stata effettuata sulla base dei valori indicati da Ingegnoli (1980), calcolati per i principali tipi di elementi del paesaggio della Lombardia, ed opportunamente adattati alla situazione presa in esame.

Ecotipo	VALORE DI Btc (Mcal/m ² /anno)
Boschi di latifoglie	4,5
Arbusteti e macchia mediterranea	2,5
Pascoli, prati-pascoli, pascoli cespugliati, incolti erbacei	1,5
Oliveti	2
Vigneti	1,8
Sistemi colturali e particellari complessi	1,6
Seminativo semplice	1
Aree verdi urbane	2
Orti urbani	0,8
Case sparse	0,6
Abitativo rado	0,4
Abitativo denso	0,2
Industrie ed infrastrutture	0,2
Cave e discariche	0,2
Affioramenti rocciosi	0,2
Corsi d'acqua	0,5
Spiagge, dune e sabbie	0,2

Tabella 9/1 – Attribuzione dei valori di Btc (Elaborazione: Ingegnoli, 1980)

Classi di qualità	Descrizione	Btc [Mcal/mq/anno]
A (bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, affioramenti rocciosi).	0,2 - 1,0
B (medio-bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli-tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso), ecotopi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti radi, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea).	1,01 - 2,0
C (media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi erborati, frutteti, vigneti, siepi) a media resistenza di metastabilità	2,01 - 2,5
D (medio-alta)	Prevalenza di ecotopi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimacici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti da arboricoltura da legno, pioppeti.	2,51 - 4,0
E (alta)	Prevalenza di ecotopi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità: boschi del piano basale e submontano, zone umide.	>> 4,0

Tabella 9/2 – Classi di qualità elaborate per il territorio comunale di Bisceglie

La Btc media del territorio comunale di Bisceglie, così misurato, ha un valore di **1,65 Mcal/m²/anno**.

Si tratta di un valore che situa l'ecomosaico considerato in classe di qualità medio-bassa: ciò significa una minore capacità di mantenimento degli assetti attuali in assenza di consistenti contributi energetici da parte dell'uomo, maggiore necessità di gestione, minore capacità di incorporare i disturbi naturali e antropici ed in generale una più bassa qualità di vita.

Occorre specificare che il valore attuale della Btc media del territorio comunale illustra lo stato attuale del territorio e include, quindi, gli standards realizzati in applicazione a quanto previsto dalla precedente pianificazione; in particolare si tratta di insediamenti ospedalieri, attrezzature scolastiche, verde di quartiere e attività portuali.

Obiettivo della pianificazione del PUG dovrà essere, se possibile, quello di incrementare, a medio termine, il valore attuale di questo indice.

Esistono standards non realizzati, residuali della precedente pianificazione comunale, che riguardano in particolare dotazioni urbane, attrezzature e spazi di interesse collettivo come infrastrutture per l'attività sportiva, il verde di quartiere ed il verde attrezzato, oltre ancora ad attrezzature scolastiche.

Eseguendo una previsione sulla variazione del valore di BTC in caso di esecuzione degli standards pregressi da PRG appena descritti, e includendo l'edilizia privata in corso di attuazione, si evidenzia è imputabile a queste trasformazioni di uso del suolo contenuto peggioramento della Btc del territorio, che si manterrebbe pari a **1,64 Mcal/m²/anno**.

Al fine di incrementare il valore attuale di biopotenzialità gli obiettivi possibili sono i seguenti:

- aumento della funzionalità della rete ecologica potenziale;
- valorizzazione del sistema delle lame;
- conservazione dei lembi residui di naturalità della fascia costiera;
- ricucitura del verde urbano esistente;
- distribuzione strategica di nuove aree verdi pubbliche;

- aumentare la funzionalità ecologica di parte territorio agricolo;

Tutti gli obiettivi succitati possono essere ricondotti alla realizzazione della rete ecologica locale, evidenziando, pertanto, il valore ambientale oltre che strategico della sua futura realizzazione completa.

9.3. Individuazione di aree sensibili: la rete ecologica

Al fine di supportare il processo di valutazione degli impatti con indicazioni di tipo spaziale, è stata elaborata una carta della sensibilità ambientale alle quali sono state sovrapposte talune delle indicazioni progettuali dello schema strutturale strategico del PUG di Bisceglie, valutate, in prima battuta, come concettualmente impattanti e comunque per le quali è disponibile una loro territorializzazione. Tale sovrapposizione ha permesso di individuare elementi spaziali esposti a rischi di impatto ambientale ad opera delle attività del Piano, da cui l'individuazione degli elementi di criticità.

La carta di sensibilità, prodotta in considerazione della disponibilità del dato, ed in considerazione dei requisiti richiesti per la scelta degli indicatori³⁷ riguardano:

- patrimonio naturale; rischio idro-geologico;
- pressioni ambientali di origine antropica.

La mappa di sensibilità si caratterizza per una facile comprensione anche per i non addetti ai lavori sono di uso agevole per la valutazione, anche per strutture tecniche modeste come sono quelle dei piccoli comuni (il loro uso non richiede la strumentazione di tecniche informatiche GIS); consentono di usare criteri di valutazione uniformi per tutto il territorio (valgono per tutti i comuni); unificano il linguaggio e i criteri della valutazione ambientale.

Data la rilevanza dell'attività di screening e gli inevitabili margini di incertezza sul valore da attribuire ai diversi criteri, è estremamente importante la raccolta e la sistematizzazione dei criteri di valutazione utilizzati, in modo da consolidare nel tempo procedure certe e a bassa conflittualità.

Ed infine, la diffusione dei risultati e lo scambio delle informazioni possono contribuire in misura significativa alla armonizzazione delle procedure e, più in generale, a una più efficace applicazione della legge.

Con le carte di sensibilità la valutazione ambientale di tipo ex-ante che ex-post è relativamente agevole. La sovrapposizione dei quadri previsionali di un piano alle carte di sensibilità si può individuare agevolmente se le azioni sono suscettibili di produrre situazioni di criticità ambientale (caso in cui si va a ricadere in aree di sensibilità alta) oppure ne è esente (caso in cui si va a ricadere in aree di sensibilità nulla).

9.3.1. La rete ecologica dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO (2007)

La rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazione e connettere ambiti territoriali che a vario titolo e grado presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche.

L'obiettivo generale nella realizzazione di tale RE consiste nella conservazione del patrimonio naturale e paesistico attraverso il recupero e il restauro ambientale, necessari per il mantenimento delle identità locali affinché sappiano ben commisurarsi con l'insorgente dimensione globale del sapere e del vivere, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

La rete ecologica può essere dunque considerata come una delle principali strategie di pianificazione integrata del territorio che abbiano per obiettivo la salvaguardia dell'ambiente.

Il progressivo impoverimento della biodiversità ed il crescente degrado del territorio possono essere contrastati tramite una rete di connessioni di habitat. Una delle definizioni maggiormente diffuse nella letteratura scientifica considera appunto la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo attenzione alla salvaguardia di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La rete ecologica deve essere intesa come uno strumento utile alla mitigazione della frammentazione degli habitat. E' costituita da quattro elementi fondamentali, interconnessi tra loro:

1. Aree centrali (Core Areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
2. Fasce di protezione (Buffer Zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
3. Fasce di connessione (Corridoi Ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche, poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
4. Aree puntiformi o "sparse" (Stepping Zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Sulla base di tutte le informazioni aggiornate contenute nel SIT, con il censimento di tutte le aree a verde naturale (Carta della Vegetazione Naturale del Territorio del PTO/NBO elaborata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente) e con le informazioni della Carta degli Habitat sono state elaborate le Carte relative allo stato di conservazione della vegetazione naturale; attraverso la sovrapposizione delle informazioni così ottenute, vengono evidenziate le relazioni tra pianificazione e stato ambientale dei luoghi, secondo le diverse tematiche.

Utilizzando la Carta della Vegetazione del territorio del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantina (realizzata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente nord barese/ofantina) e la carta GMES-URBAN ATLAS (realizzata da Planetek Italiani in collaborazione con l'Agenzia stessa), si è operata una riclassificazione delle aree perimetrate all'interno della Carta della Vegetazione in 6 classi (0-5), che tenevano conto del loro grado di naturalità e delle aree perimetrate nell'URBAN ATLAS in 6 classi (0-5) a seconda del livello di antropizzazione (livello di artificialità).

Si sono così ottenute le seguenti carte tematiche:

- Carta degli Indici di Naturalità;
- Carta degli Indici di Antropizzazione;
- Carta dei Valori di Transizione.

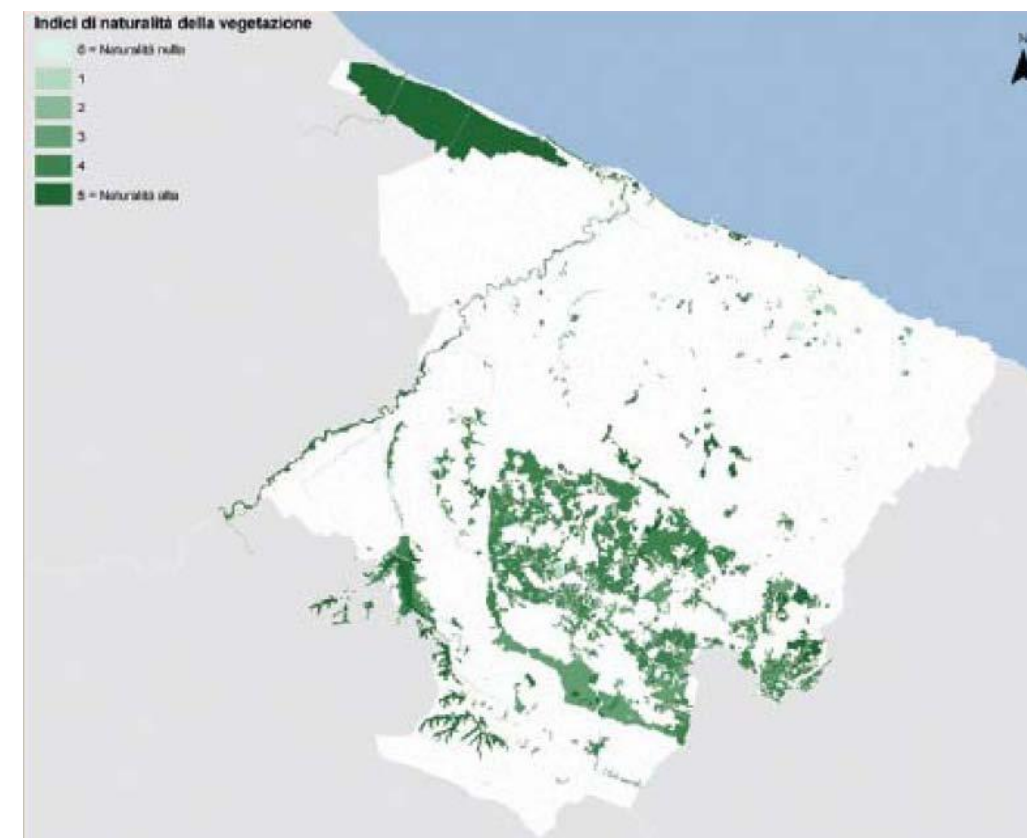


Figura 9/3 – Calcolo dei valori di naturalità nel territorio Nord Barese Ofantino (elaborazione: SIT Agenzia Territoriale per l'Ambiente)

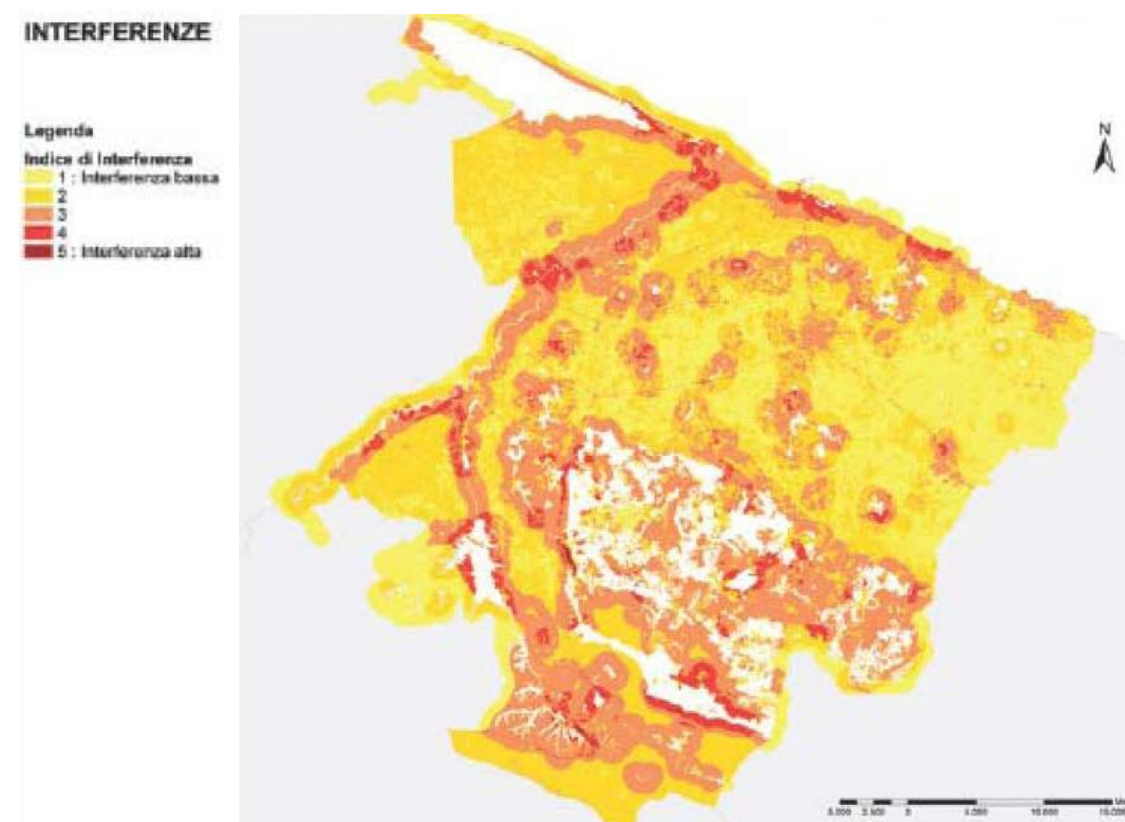


Figura 9/4 – Carta delle interferenze (elaborazione: SIT Agenzia Territoriale per l'Ambiente)

9.3.2. La descrizione dello schema di rete ecologica di area vasta

Le operazioni preliminari di realizzazione dello schema di rete ecologica hanno previsto, come detto, l'utilizzo di diversi strati informativi.

1. Si è partiti dalle Core Areas, che in questo caso sono:

- Fiume Ofanto, Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- Alta Murgia, già area S.I.C. ai sensi della Direttiva di cui sopra e Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Parco Nazionale istituito ai sensi della Legge 426/98,
- Saline di Margherita di Savoia, Zona Umida tutelata dalla Convenzione di Ramsar del 1971, area S.I.C. e Z.P.S.)
- Torrente Locone e diga, in cui non esiste alcuna forma di tutela legalmente riconosciuta.

Tali aree costituiscono i punti nodali di primo ordine dello schema di rete, e la presenza su di essi di regimi di tutela a diverso livello ne dovrebbe garantire una certa integrità, nonché il mantenimento e l'incremento delle condizioni di elevata naturalità.

2. Dal secondo strato informativo utilizzato (Carta della naturalità) è stato possibile individuare, oltre alle Core Areas, altre aree di dimensione più contenuta sulle quali non sono presenti strumenti di tutela (stepping zones) ed aree interstiziali risparmiate dall'uso ai fini produttivi. Queste ultime andrebbero a costituire i nodi secondari della rete o delle zone di espansione della vegetazione naturale.

3. Un altro elemento utilizzato è quello delle Aree di transizione; tramite esse si mettono in evidenza le parti del territorio di competenza delle aree contraddistinte dalla presenza di vegetazione naturale, tanto più estese quanto maggiore è il livello di naturalità e l'estensione dell'area pertinente. La loro funzione è quella di garantire la gradualità nel passaggio da una zona all'altra e di evitare l'instaurarsi di condizioni critiche ed estreme al contorno dell'elemento ad alta naturalità.

4. La Carta delle Interferenze è stata impiegata al fine di poter individuare delle situazioni di conflitto tra le aree naturali ed il rispettivo contesto circostante. Prima dell'individuazione dei corridoi di collegamento tra le aree naturalmente vegetate si è avviata una riflessione avente come fine ultimo l'individuazione di specie faunistiche che avrebbe potuto trarre giovamento dalla realizzazione di tale progetto. In linea generale si è fatta così una distinzione tra i grandi volatori e tra i mammiferi e piccoli volatori (per volatori non si intende volatili; tramite questo termine si vuole mettere in evidenza la capacità di coprire grandi distanze in volo). Per i primi si è pensato di individuare delle linee di connessione aerea; per gli altri delle linee di connessione a terra. In entrambe i tipi di connessione sono state individuate due tipologie di linee direttrici: tendenziali e potenziali. Nelle prime le condizioni presenti sul territorio permettono effettivamente la creazione di connessioni utili all'impostazione di uno schema di rete ecologica; nelle seconde tali condizioni non sono ancora presenti o non lo sono ancora allo stato ottimale, ma sono ottenibili tramite interventi diretti e mirati (tramite l'individuazione di Restoration areas, aree di restauro ambientale).

Nelle linee di connessione aerea tendenziali si sono messe in comunicazione tre aree contraddistinte dalla costante presenza dell'elemento acqua - zone umide; in tale maniera si cerca di agevolare lo scambio tra i grandi volatori che intimamente sono collegati alla presenza di questo prezioso elemento. Nelle linee di connessione aerea potenziali si sono messe in comunicazione tra loro tutte le aree estrattive che, se agevolate dalla creazione di condizioni predisponenti, potrebbero diventare dei territori di caccia e nidificazione soprattutto per i rapaci. Nelle connessioni a terra di tipo tendenziale si sono individuati due elementi principali cui, grazie alla sovrapposizione della Carta delle Interferenze, è stato possibile attribuire un giudizio di valore (buono, medio):

- asta fluviale del fiume Ofanto, di qualità per lo più buona;

- asta del torrente Locone, che vede la presenza di una diminuzione del valore di connessione creato dallo sbarramento della diga, che potrebbe comportare delle difficoltà al passaggio della fauna di piccola taglia.

Nelle connessioni a terra di tipo potenziale si sono individuati dei collegamenti tra l'area dell'Alta Murgia e l'ecosistema fluviale del fiume Ofanto, e tra l'area murgiana ed il sistema di aree estrattive che potrebbero dar forza alla connessione aerea potenziale su di esse, permettendo il passaggio di animali di piccola taglia che potrebbero rappresentare le prede, e quindi la fonte di sostentamento degli uccelli rapaci di cui si cerca di creare o rafforzare le condizioni di insediamento.

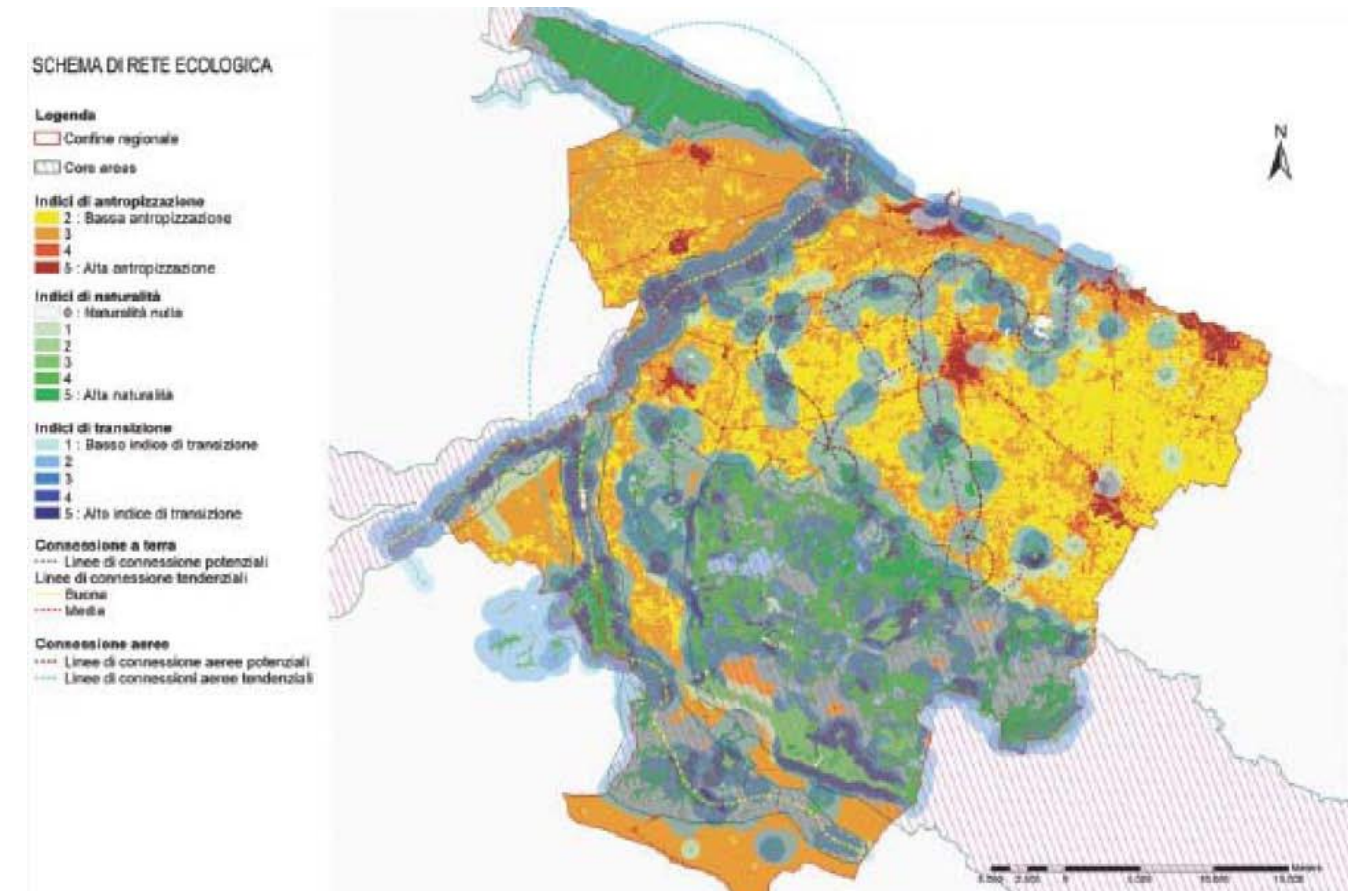


Figura 9/5 – Schema di rete ecologica di area vasta (elaborazione: SIT Agenzia Territoriale per l'Ambiente)

9.3.3. La rete ecologica locale per Bisceglie

L'individuazione della rete ecologica di progetto sul territorio del comune di Bisceglie non è stata effettuata sulla base di tali analisi di area vasta ma partendo dall'analisi degli elementi esistenti sul territorio locale quali:

- Corridoi ecologici (*habitat corridors*): rappresentano l'inviluppo delle porzioni di territorio che vengono considerate "dominio" delle lame (includono le lame propriamente dette, ma anche i canali scolmatori); al loro interno possono includere altri ecosistemi naturali e/o seminaturali, aree agricole ecc.. Sono classificati come primari e secondari.
- Gangli della rete (*source areas*): sono aree dove si concentra il maggior numero di specie e di habitat al di fuori della matrice naturale primaria, generalmente situate in corrispondenza di un incrocio tra corridoi ecologici. Può trattarsi di ambienti naturali o seminaturali, anche artificiali. Nel comune di Bisceglie sono individuati in località Pantano-Ripalta e Lama Santa Croce, in prossimità della grotta omonima: si

tratta comunque di gangli da sottoporre a potenziamento e riqualificazione per svolgere al meglio il loro ruolo ecologico. Si sottolinea che nel territorio di Bisceglie è la matrice primaria, intesa come area naturale di grandi dimensioni di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni è completamente assente.

- Aree di collegamento ecologico (*links* o *linkages*): si tratta di una configurazione spaziale di habitat (non necessariamente lineare o continuo) che facilita i movimenti e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio. Rientra in questa categoria la falesia in località Ripalta, di collegamento tra Loc. Pantano e il lungomare sud di Bisceglie.
- Habitat lineare (*linear habitat*): elementi lineari residuali, immersi nella matrice urbana, quali i filari alberati. Gli habitat lineari, peraltro, non sono necessariamente coperti da vegetazione né devono necessariamente connettere due aree isolate biologicamente; si tratta di una continuità strutturale, senza implicazioni sull'uso relativo da parte della fauna e, quindi, sulla loro efficacia funzionale. Nel territorio comunale, come indicato in cartografia, si evidenzia la presenza di filari di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).
- Varco ecologico: rappresentano zone di continuità ambientale che si frappongono alla saldatura di aree vicine già urbanizzate e separate da una fascia, più o meno ampia, di matrice territoriale. Assume, quindi, ruolo di varco ecologico il tratto della Lama Paterno prossimo alla linea di costa.
- Il modello di rete ecologica per il comune di Bisceglie, oltre agli elementi evidenziati in precedenza, comprende i seguenti elementi di progetto:
- Fasce territoriali da potenziare, da riqualificare o entro cui realizzare corridoi ecologici primari.
- Fasce territoriali da potenziare, da riqualificare o entro cui realizzare corridoi ecologici complementari (aree di collegamento ecologico).
- Ambiti entro cui potenziare, riqualificare o realizzare gangli della rete ecologica.
- Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.
- Aree di riqualificazione mista ecologico-fruttiva.
- Strade di importanza prioritaria ai fini della rete ecologica locale.

Le fasce territoriali da potenziare, da riqualificare o entro cui realizzare corridoi ecologici primari costituiscono il risultato dell'obiettivo di valorizzazione del sistema delle lame, tramite azioni mirate al potenziamento del ruolo ecologico di Lama Santa Croce, in cui realizzare anche locali interventi di riqualificazione. Lungo lo sviluppo di Lama Santa Croce si individua, quindi, la matrice del corridoio ecologico primario del territorio comunale. Si specifica che, lungo l'intero sviluppo di Lama Dattola è stato inoltre individuato un corridoio ecologico secondario in cui prevedere interventi di rinaturalizzazione al fine dello svolgimento di tale ruolo.

Per quanto riguarda le aree di collegamento ecologico si tratta principalmente di conservare le aree esistenti lungo la fascia costiera tramite la trasformazione degli incolti erbacei non interessati dalle previsioni insediative in una fascia di verde di filtro di maggiore valenza ecologica.

Alcune aree di collegamento ecologico di progetto sono proposte lungo la Lama dell'Aglio nella quale interventi di rinaturalizzazione possono creare un elemento di continuità tra i gangli ecologici localizzati, come già indicato, in Loc. Grotta Santa Croce e località Pantano-Ripalta. Una fascia nella quale si propone la realizzazione del ganglio ecologico di progetto è rappresentata dal territorio che da Lama Dattola, interessando la cava abbandonata in località Piscinelle, e località Torre di Pacciano, si collega all'unico corridoio ecologico primario del territorio biscegliese (Lama Santa Croce) presso Torre Cassanelli.

Con riferimento ai gangli della rete ecologica esistenti, individuati precisamente in località Pantano-Ripalta e Lama Santa Croce, in particolare nel tratto a valle del viadotto omonimo, si sottolinea l'importanza di esecuzione di interventi di potenziamento e riqualificazione, accompagnati da una maggiore tutela delle aree stesse.

Elevata importanza possono assumere le cosiddette aree di riqualificazione mista ecologico-fruttiva: si tratta di aree agricole, spesso a bassa produttività e redditività, che, con minime variazioni sull'ordinamento produttivo, possono essere recuperate con una intensa ricostruzione del reticolo ecologico, tramite la realizzazione di siepi e filari, associata anche alla realizzazione di piccoli addensamenti vegetativi. Si tratta in particolare delle aree agricole esistenti nelle lame, nei tratti a maggiore pendenza o laddove è più pronunciato l'abbandono dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il varco ecologico alla foce di Lama Paterno, assediato dal sistema insediativo e infrastrutturale, risulta fondamentale la sua conservazione e la rinaturalizzazione del tratto terminale della lama.

Per quanto riguarda il verde urbano, infine, l'obiettivo principale rimane la ricucitura di quello esistente e la distribuzione strategica di nuove aree verdi pubbliche fruibili (soprattutto parchi e giardini di quartiere). Un'area che può assumere tale funzione è quella racchiusa tra Strada del Carro, Via Corato Vecchia e Via Ruvo, area con zonizzazione "Aree per attrezzature collettive e di uso collettivo" (art.27 NTA). I parchi e i giardini di quartiere, proprio per la loro costituzione tipologica (ridotte dimensioni, qualche arredo, giochi per bambini, presenza di superfici pavimentate, ecc.), sono utilizzati dai cittadini residenti nelle vicinanze, che possono raggiungerli comodamente a piedi. E' quindi fondamentale per questo tipo di area verde una razionale e adeguata distribuzione nell'ambito del tessuto urbano.

Con riferimento all'ultima categoria indicata, relativa alle strade prioritarie per la rete ecologica locale, si evidenzia la valenza che assumono i viali alberati in particolare quelli costituiti da *Pinus halepensis* in un contesto di elevata urbanizzazione come quello del Comune di Bisceglie, come ad esempio Viale Libertà e Viale La Testa, per citarne qualcuno.



10. LE MISURE DA INTEGRARE NELLO SCHEMA STRUTTURALE STRATEGICO DEL PUG PER RIDURRE E/O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI

10.1. Premessa di carattere generale: la sostenibilità urbana

Le pressioni antropiche e le conseguenti trasformazioni fisiche del territorio generate, inevitabilmente comportano degli impatti negativi sull'ambiente. È possibile incidere positivamente su tali impatti, utilizzando semplici principi di pianificazione e gestione delle attività umane, da cui deriverebbero vantaggi non soltanto in termini di ambiente ma anche di qualità della vita.

Tra i principi di sostenibilità urbana, in particolare, si individuano:

- l'efficienza allocativa di lungo termine che comprenda una riflessione sui vantaggi futuri, oltretutto immediati, che lo sfruttamento delle risorse comporta;
- l'efficienza distributiva che consente al massimo numero di persone l'accessibilità ai vantaggi dell'agglomerazione;
- l'equità ambientale inter e intragenerazionale tale da consentire la fruizione dei valori ambientali al massimo numero dei cittadini, presenti e futuri.

I principali ambiti di applicazione della sostenibilità sono le tecnologie, il territorio e la forma urbana, gli stili di vita e di organizzazione del lavoro; le relazioni fra questi tre ambiti sono talmente strette che spesso non è possibile una loro netta distinzione.

Gli obiettivi di sostenibilità urbana da raggiungere possono essere di breve o lungo periodo:

- di breve periodo, in cui si accetta lo stato delle tecnologie e delle localizzazioni e si cerca di orientare la domanda di risorse non rinnovabili e la scelta fra alternative di mobilità;
- di lungo periodo, in cui si orientano lo sviluppo delle tecnologie e la localizzazione delle attività.

Non vanno inoltre trascurate variabili territoriali che influenzano fortemente la realizzazione dei progetti di sostenibilità urbana quali la dimensione assoluta della città, la densità di uso del suolo e la forma urbana.

10.1.1. L'edilizia sostenibile

L'attività edilizia, per il suo enorme peso produttivo, è inevitabilmente uno dei settori industriali a più alto impatto ambientale, sia per gli effetti del consumo energetico e per le emissioni in atmosfera di ossido di carbonio a esso connesse, sia per il sempre più diffuso utilizzo di materiali di origine petrolchimica che determinano gravi problemi di inquinamento ambientale durante tutto il loro ciclo di vita.

L'impiego di nuove tecnologie e know-how nel campo dell'edilizia rappresenta una delle possibili strade da percorrere per contribuire ad attenuare l'attuale sfruttamento intensivo di energia e materiali. L'introduzione di accorgimenti in fase progettuale che limitano l'uso e la dispersione dell'energia (quali l'isolamento, il recupero del calore in uscita, l'esposizione ideale delle superfici vetrate, il rapporto volume superficie dell'edificio, il recupero dell'acqua piovana, l'impiantistica efficiente e quindi compatibile con le forme di energia rinnovabile) così come l'uso di materiali naturali e/o riciclabili comportano indubbiamente dei vantaggi ambientali ed economici e rappresentano delle linee guida indispensabili per costruire ecologicamente, ovvero per programmare, progettare, realizzare, utilizzare, demolire, riciclare e smaltire opere edilizie sostenibili.

La legge regionale n. 13 del 10 giugno 2008 "Norme per l'abitare sostenibile" ha come obiettivi la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico nelle trasformazioni territoriali e urbane e nella realizzazione delle opere edilizie, in attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia e nel rispetto della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici. Le legge definisce strumenti e modalità costruttive sostenibili da introdurre negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione urbana.

Le legge regionale promuove e incentiva interventi:

1. progettati, realizzati e gestiti secondo un'elevata qualità e specifici criteri di compatibilità ambientale e sviluppo sostenibile;
2. che minimizzano i consumi dell'energia e delle risorse ambientali;
3. concepiti e realizzati in maniera tale da garantire il benessere e la salute degli occupanti;
4. che tutelano l'identità storico-culturale degli agglomerati urbani e favoriscono il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione degli edifici;
5. che utilizzano materiali naturali, con particolare riferimento a quelli di provenienza locale;
6. che promuovono e sperimentano sistemi edilizi a costi contenuti in riferimento al ciclo di vita dell'edificio;
7. che adottano soluzioni planimetriche degli organismi edilizi e degli spazi aperti tenendo conto del percorso apparente del sole e dei venti dominanti.

Relativamente alla qualità del costruire, e dell'abitare in particolare, si registrano a Bisceglie come nella maggior parte dei Comuni, alcune dinamiche significative quali:

- l'atipicità dell'edilizia recente realizzata in ambito urbano, priva di qualsiasi riferimento con la storia, la cultura e l'ambiente dei luoghi;
- l'attenzione riservata allo spazio costruito rispetto a quello non costruito e agli spazi privati rispetto a quelli pubblici, sempre più spesso questi ultimi luoghi casuali, non qualificati e assolutamente poco caratterizzati da un punto di vista formale, funzionale ed ambientale;
- l'esportazione acritica e decontestualizzata di modelli urbani in ambito rurale: si pensi per esempio alle recinzioni o alle cancellate di delimitazione delle proprietà, all'utilizzo di tipologie edilizie, tecniche costruttive e materiali tipici delle periferie urbane, alla realizzazione di giardini "esotici" che stridono con le immagini consolidate del paesaggio agrario locale;



- la ridotta attenzione a regole morfo-tipologiche e di inserimento ambientale nella progettazione degli edifici a destinazione produttiva.

10.1.2. I trasporti

Per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità urbana nel breve periodo sono adottabili strumenti relativi alla mobilità quali:

- il **Road Pricing**, sistema di disincentivazione del traffico che si basa sul principio del *polluter pays*. Applicato a Singapore fin dal 1976, è stato di recente (1992) sostituito dall'ERP (Electronic Road Pricing) che prevede la variabilità del pedaggio in base:
 - a. al livello di congestione urbana di quel momento;
 - b. al tipo di veicolo utilizzato;
 - c. alla frequenza con cui l'utente utilizza il veicolo su quella tratta stradale.

Il pagamento è effettuato attraverso *smart cards* prepagate, applicate ai veicoli, e da cui vengono automaticamente decurtati, ad ogni passaggio del casello elettronico, gli importi dei pedaggi.

- il **Car Pooling**: misura volta ad incentivare l'uso dell'auto da parte di più persone attraverso l'istituzione di parcheggi o di corsie preferenziali per le vetture *pooled*.
- Il **Park and Ride**, sistema che prevede, al fine di evitare il congestionamento delle vie centrali della città, l'istituzione di parcheggi intorno al centro e di servizi bus-navetta.
- l'**Incentivazione delle modalità di trasporto alternative** attraverso il potenziamento del servizio pubblico e l'incremento degli spazi e della sicurezza per ciclisti e pedoni.

Un caso esemplare di applicazione di questa politica è rappresentato dal piano strategico per la gestione del traffico elaborato dalla città di Seattle (WA) nel 1998, il cui obiettivo principale è l'incremento delle alternative al trasporto con auto privata. A Seattle si è calcolato che le auto in circolazione siano 350 mila mentre 180 mila sono le persone che non dispongono (perché troppo giovani, troppo vecchie o semplicemente sprovviste di patente) di auto privata: in questi dati risiede l'evidenza immediata dell'importanza di una corretta gestione del traffico nella città. Le persone che prediligono la bicicletta o si spostano a piedi per raggiungere il posto di lavoro costituiscono il 10% dei residenti; il 31%, invece, usa l'autobus, ma si prevede che questa percentuale potrebbe raggiungere il 50% nel caso in cui venisse razionalizzato il servizio pubblico. Le politiche di incentivo agli spostamenti a piedi o in bicicletta consistono essenzialmente nell'incremento della sicurezza della loro circolazione, tramite una corretta illuminazione delle strade, la costruzione di corsie loro riservate, il rallentamento della velocità del traffico (attraverso l'imposizione di limiti o la costruzione di dossi artificiali); ecc.

Mentre gli obiettivi di sostenibilità urbana possono essere raggiunti nel lungo periodo applicando strumenti come la connessione tra le politiche dei trasporti ed i criteri di land-use. Al proposito la Gran Bretagna ha pubblicato nel 1994 il Planning Policy Guidance, Note 13: Transport, un documento opera del lavoro congiunto del DOE (Department of Environment) e del DOT (Department of Transport) che fissa delle linee guida per ridurre le emissioni di carbonio del 15%.

Il principio sottostante questo documento è quello del **Right Business in the Right Place**: le località vengono classificate in base ai loro profili di accessibilità in A (molto ben servite dai trasporti pubblici); B (servite di infrastrutture di trasporto pubblico e privato di buona qualità); C (ben collegate con la rete stradale ma non adeguatamente servite dal

trasporto pubblico). In sostanza le attività ad alta intensità di utenti dovrebbero essere localizzate nelle zone A mentre quelle a bassa intensità nelle zone C.

A integrazione del principio del Right Business in the Right Place andrebbe adottata un'adeguata politica dei parcheggi e di generale disincentivo all'utilizzo dell'auto come quelle di cui si è già accennato per il breve periodo.

10.1.3. Le tecnologie efficienti, il riuso, il riciclo

Da sempre al centro del dibattito sullo sviluppo sostenibile il tema del riuso e del riciclo dei rifiuti rientra anch'esso nella pianificazione della città ecologica.

Fra gli esempi più recenti, certamente, Londra rientra a pieno titolo fra i più interessanti: un impianto situato ad Edmonton, incenerendo circa l'11% dei rifiuti domestici londinesi e generando circa 150 mila MW all'anno, costituisce un'eccellente soluzione ai problemi di stoccaggio delle immondizie e, contemporaneamente, al risparmio energetico.

Un altro impianto, il SELCHP (*South East London Combined Heat and Power*) raccoglie 420 mila tonnellate di immondizie dai quartieri del sud-est londinese generando 29 MW l'anno e, nel contempo, provvedendo al riscaldamento di 7500 abitazioni, alcune scuole ed altri edifici.

Il governo, inoltre, ha richiesto ai quartieri la redazione di **recycling plans** per il raggiungimento dell'obiettivo del riciclaggio del 25% dei rifiuti urbani entro la fine di quest'anno, fissando contemporaneamente alcuni principi tra cui il trattamento delle immondizie nei luoghi più prossimi alla loro produzione al fine di ridurre gli effetti inquinanti ed i disagi associati al loro trasporto.

Ma, certamente, l'esempio più completo di sfruttamento efficiente delle risorse naturali, di riuso e riciclo, è la città di Kalundborg in Danimarca. L'ecosistema industriale di questo piccolo paese, nato spontaneamente e gradualmente perché economicamente vantaggioso per tutti i suoi partecipanti, risale a 27 anni fa. Le rigide norme di tutela ambientale del nord Europa e il diminuito spazio disponibile per le discariche stimolarono già da allora le aziende a trovare impieghi alternativi ai loro materiali di scarto. Kalundborg è sede di quattro grandi industrie: Asnaes Power Station, una centrale elettrica alimentata a carbone; Novo-Nordisk, una fabbrica di enzimi e prodotti farmaceutici; Gyproc, una fabbrica di pannelli di cartongesso; Statoil, una raffineria.

Asnaes produce elettricità generando vapore utilizzato dalla Statoil per riscaldare i propri oleodotti (coprendo così il 40% del suo fabbisogno di calore) e dalla Novo-Nordisk (che copre così il 100% del proprio fabbisogno di energia termica) come fonte di pressione e calore. Il resto del vapore è distribuito a un allevamento di pesci e alle case (che si prevede saranno riscaldate tutte così entro il 2005). In questo modo l'efficienza del carbone utilizzato dalla centrale elettrica è salita dal 40% a più del 90%.

Gyproc, invece, beneficia del vapore della Asnaes e del solfato di calcio prodotto dai suoi filtri installati per ridurre le emissioni di zolfo.

Il gas, sottoprodotto del processo di raffinazione della Statoil, passa attraverso un processo di desulfurizzazione dal quale esce lo zolfo solido (utilizzato dalla Kemira Acid, una fabbrica della Jutland) e il gas desulfurizzato, utilizzato da Gyproc e Asnaes invece di essere bruciato. In questo modo Asnaes risparmia 30 mila tonnellate di carbone all'anno mentre Gyproc copre il 95% del suo fabbisogno di gas. Statoil, inoltre, fornisce le proprie acque di scarto a Asnaes per il raffreddamento dei suoi boiler (che copre così il 75% del suo fabbisogno d'acqua). Novo-Nordisk fornisce gratuitamente la propria fanghiglia di scarto, ricca di azoto, agli agricoltori locali, che così arrivano a risparmiare circa \$50.000 l'anno di fertilizzanti ciascuno.



10.2. Le misure aggiuntive di tipo compensativo e mitigativo proposte

Al fine di evitare il verificarsi di uno scollamento tra i processi di analisi ambientale e quelli di pianificazione territoriale si propongono alcune misure compensative e mitigative rispetto alle principali criticità emerse, espresse sotto forma di indicazioni.

10.2.1. Indicazioni per la definizione della "partecipazione" al PUG

Anche in riferimento a quanto già riportato nel par. 6.12, la partecipazione nella redazione di un piano come il PUG, oltre ad essere prevista dalla legge (art.2, lett.a, L.R. n.20/2001 e DRAG Puglia), per garantirne la trasparenza ed efficienza, pragmaticamente consente il raggiungimento in tempi più brevi di soluzioni concertate e condivise, nelle quali i cittadini possono identificarsi e, conseguentemente operare affinché le opere generate da tali scelte siano correttamente utilizzate e mantenute nel tempo.

Nel caso di Bisceglie il processo partecipativo dovrebbe essere riattivato successivamente alla Conferenza di Copianificazione, e potrebbe essere strutturato in varie forme anche in parallelo tra loro: da semplici forum on-line e sessioni di ascolto, a più articolati laboratori urbani, per esempio organizzati secondo i previsti contesti urbani e rurali e/o le strategie già individuate nello schema strutturale strategico del PUG (coinvolgendo stakeholders locali e non, quali associazioni formalizzate o non formalizzate, enti di ricerca, corporazioni, ordini professionali ed anche semplici cittadini).

10.2.2. Indicazioni per la vulnerabilità degli acquiferi

Affinché sia sempre verificata l'efficienza idraulica e di smaltimento delle acque meteoriche dovranno essere individuate opportune disposizioni tecniche e procedurali atte a tutelare le caratteristiche intrinseche degli acquiferi. A tal proposito si propone di:

- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- individuare idonei interventi e opere destinate alla prevenzione ed alla protezione del territorio dal rischio idraulico, idrogeologico e idrochimico, definendo un idoneo Piano di Manutenzione teso a garantirne nel tempo la necessaria funzionalità delle opere;
- prevedere Programmi di Monitoraggio e Tutela del territorio degli spostamenti superficiali e profondi nonché la caratterizzazione dei fenomeni di instabilità quali strumenti di prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e di individuare opportuni interventi di mitigazione;
- prevedere interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di miglioramento del patrimonio forestale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, finalizzati a ridurre la pericolosità geomorfologica, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, a condizione che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi di instabilità e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;
- individuare interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche e per la tutela di aree di interesse pubblico;
- prevedere adeguamenti di messa a norma delle strutture, edifici, civili ed artigianali, ed impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- introdurre, da parte del Comune di Bisceglie, ricadente nel territorio di applicazione del PAI, nelle procedure DIA e nei certificati di destinazione urbanistica, informazioni

e valutazioni relative alla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica ed idrogeologica;

- subordinare qualunque forma di Denuncia Inizio Attività connessa alla captazione della risorsa idrica dagli acquiferi profondi a parere della autorità di livello provinciale (Genio Civile) nonché dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

10.2.3. Indicazioni per l'inquinamento elettromagnetico

Sorgenti ad alta frequenza

Adottando un criterio precauzionale, si ritiene opportuno dare i seguenti criteri tecnico-operativi e di pianificazione:

- verificare, attraverso opportune campagne di monitoraggio e/o controlli puntuali, almeno annualmente le condizioni di esercizio degli impianti radioemittenti, con particolare attenzione a quanto riflesso nelle aree urbane sensibili (scuole, centri sanitari, luoghi con alta presenza di persone);
- autorizzare, con cautela, e ove strettamente necessario, nuovi impianti in punti ubicati oltre 500 metri quelli già esistenti e dagli edifici sensibili presenti nel centro urbano, operando sempre una valutazione ex-ante del rispetto dei limiti normativi;
- considerare nell'ambito della pianificazione comunale, di cui al punto precedente, anche il contributo derivante dalla presenza di linee elettriche con tensione compresa tra 150 kV e 380 kV;
- considerare anche, con attenzione, l'elevato impatto paesaggistico che strutture quali stazioni radio base e ripetitori hanno nel processo di valorizzazione dei beni architettonici e del territorio.

Sorgenti a bassa frequenza

Al fine di una completa caratterizzazione del campo generato dagli elettrodotti, sarebbe auspicabile avere a disposizione l'effettiva geometria degli stessi e le registrazioni su lungo periodo (un anno) dei valori di tensione e corrente sui conduttori.

A tale riguardo, come anche nella scelta di altri siti di misura, è importante coinvolgere l'Amministrazione comunale nella richiesta dei dati presso i gestori della rete di trasporto di energia elettrica, in modo da procedere ad una stima del campo generato dagli elettrodotti su tutta l'area di interesse, e completare la campagna di misura. Si fa presente che eventuali nuovi impianti potranno essere installati a valle di una specifica campagna di monitoraggio che quantifichi in modo continuo l'intensità del campo emesso, e della diffusione, a cura del Comune, dei dati raccolti verso la popolazione.

Dovranno pertanto essere osservate le indicazioni del D.P.C.M. dell'8 Luglio 2003, stabilendo già a priori, in fase di prefattibilità, i limiti di esposizione, imponendo di volta in volta vincoli *ad hoc* per la costruzione di nuovi elettrodotti o nuovi edifici in prossimità di linee elettriche esistenti.

10.2.4. Indicazioni per il rafforzamento del sistema della naturalità

In un contesto fortemente agricolo come quello del territorio di Bisceglie, si pone il problema di creare una naturalità diffusa modificando alcune tecniche agronomiche e favorendo formazioni di vegetazione naturale o naturaliforme.

Oltre agli interventi fondamentali di riduzione dell'uso di fitofarmaci, i principali interventi di miglioramento ambientale sono:

- rilascio di piccole isole o strisce di "colture a perdere", al fine di offrire zone per la riproduzione e la nidificazione di varie specie animali; rientra in questo tipo di pratica la creazione delle cosiddette "unità biotiche", nuclei di colture di diversi tipi di dimensioni minime di circa 100 mq;
- rinuncia alla raccolta di cereali nelle bordure e negli angoli dei campi per una superficie di almeno 50 mq;



- conservazione delle stoppie o di liste di stoppie il più a lungo possibile;
- distribuite sul territorio a macchia di leopardo;
- rilascio sul posto, qualora non vi siano particolari controindicazioni, dei rami derivanti dalla potatura di vigneti e oliveti, possibilmente in piccoli gruppi;
- uso di accorgimenti idonei durante il taglio dei raccolti ("barra di involo", inizio del taglio partendo dal centro dell'appezzamento), per ridurre la mortalità della fauna selvatica;
- divieto di incendio delle stoppie, delle siepi nel rispetto delle normative vigenti;
- adottare tecniche di protezione dei nidi al suolo nelle coltivazioni (evitare il taglio per almeno 2-3 mq attorno al nido);
- mantenimento dei muretti a secco presenti, favorendo e incentivando la vegetazione spontanea presente lungo i loro bordi;
- messa a dimora di siepi e macchie permanenti polispecifiche con essenze in grado di fornire alternativamente rifugio, luoghi di nidificazione e cibo; la scelta delle specie autoctone adatte è indicata in Tab. 6;
- realizzazione (o eventuale ripristino) di punti di abbeveraggio, che favorirebbero anche la presenza di anfibi e rettili; questo accorgimento, appare di importanza fondamentale, tenuto conto della generale scarsità di acqua utile per l'abbeveraggio della selvaggina;
- incentivare una graduale riconversione dei coltivi presenti o delle aree abbandonate dall'agricoltura (set aside) verso interventi di riforestazione indirizzati alla salvaguardia ambientale;
- restaurare e potenziare i filari arborei lungo i percorsi principali di accesso ai campi coltivati ed agli insediamenti isolati e lungo le canalizzazioni agricole;
- inserire, lungo le strade rurali, i percorsi pedonali e ciclabili, i canali, nuove siepi e nuove fasce boscate, allo scopo di ripristinare una rete di corridoi indispensabile per la corretta fruizione dell'ambiente rurale e per il riequilibrio biologico del territorio.
- incoraggiare, nelle aree libere interstiziali tra i margini edificati e il territorio extraurbano, l'avvio di processi naturali di ricolonizzazione della vegetazione;
- prevedere per tutti gli interventi di rimboschimento, l'utilizzo esclusivo di specie autoctone, dotate di buona rusticità, in aderenza con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche locali, privilegiando una disposizione spaziale che tenga conto della vicinanza, connessione e densità degli elementi per favorire gli scambi tra i vari elementi del paesaggio.

La forte antropizzazione della fascia costiera del territorio comunale di Bisceglie impone, al contempo, un'altrettanta attenzione alla creazione di continuità tra il contesto rurale e quello urbano.

Si propone una definizione analitica, per tipologia edilizia ma soprattutto per contesto urbano, di valori limite, quali l'indice di permeabilità, la densità arborea e la densità arbustiva, che permettano un reale controllo della trasformazione del suolo.

Tali parametri dovrebbero essere tanto maggiori quanto più ci si allontana dalla città di impianto storico raggiungendo valori massimi nei contesti di completamento insediativo e nei contesti rurali.

10.2.5. Indicazioni per una rete ecologica "interscalare"

Dal punto di vista operativo e concettuale, un buon riferimento è costituito dal Piano di azione ambientale del territorio nord-barese ofantino, dal quale si dovrebbero desumere indicazioni sulla costruzione della rete ecologica attraverso una progettazione "transcalare", nella quale ogni scala deve interpretare un progetto di rete ecologica.

In sintesi, l'occasione per un progetto di suolo a matrice ecologica per la città di Bisceglie, deve poter tradurre in azioni progettuali:

- politiche mirate per la città costruita – per esempio perseguendo obiettivi di migliore soleggiamento e ventilazione in progetti di densificazione insediativa (sopraelevazioni, ecc.) – e su quella futura, attraverso la localizzazione di impianti e attrezzature per le tecnologie ambientali: vasche di depurazione di acque reflue per usi irrigui, impianti di stoccaggio, pannelli fotovoltaici in aree di nuovo impianto e sulle opere pubbliche nuove/esistenti (piscine, scuole, ospedale, cimitero);
- l'inter-scalarità tra la città e l'area vasta, mediante modelli di utilizzazione del suolo e regole di impianto, con la riqualificazione delle aree lungo le direttrici ambientali e infrastrutturali (la linea ferroviaria, gli assi di collegamento con il territorio), la previsione di sistemazioni idrauliche (drenaggio e raccolta delle acque bianche) e l'incremento di verde attrezzato (interno e di margine).

È auspicabile un uso più equilibrato della risorsa suolo, che sia coerente con le raccomandazioni europee, nazionali e regionali, e con finalità orientate non alla mera tutela delle valenze ecologiche, ma ad una idea di utilizzazione che confluisce nella costruzione della rete ecologica.

10.2.6. Indicazioni per la "questione" energetica

Sarebbe auspicabile un ulteriore approfondimento e puntualizzazione (in fase di analisi quanto di progetto) dell'aspetto energetico relativo sia al centro urbano sia all'intero territorio comunale, esplicitando le generiche indicazioni, tra l'altro già cogenti per legge, di risparmio energetico ed edilizia sostenibile.

Si richiama l'attenzione sulla possibilità di normare in forma più restrittiva, rispetto a questo tema, tutti i contesti urbani e rurali con riconosciuto valore turistico (o nei quali è consentita una declinazione ricettiva dell'edilizia) affinché i privati che potranno godere di tale destinazione, evidentemente remunerativa, "risarciscano" il comune e la cittadinanza di una forma insediativa così intensiva e stagionale con una autonomia energetica superiore al limite stabilito per legge, che nella bassa stagione turistica alimenti la rete comunale.

10.2.7. Indicazioni relative alla gestione del Piano

Il PUG, come qualunque altro progetto, ha due importanti fattori da valutare in ogni sua fase (dalla pianificazione all'attuazione), che ne influenzano fortemente il risultato: il tempo ed i costi.

Il fattore tempo impone alla corretta prassi progettuale che sia definito un ordine di priorità degli interventi per una migliore gestione delle risorse, stimando le sinergie e gli "effetti boomerang" che alcune azioni hanno su altre e, di conseguenza, attuandole per prime così da ottenere la massimizzazione del rendimento delle altre.

In questa logica andrebbe attribuita un'alta priorità alla attuazione delle azioni relative al sistema paesaggistico-ambientale ed allo spazio rurale, le quali hanno evidenziato una migliore ricaduta ambientale rispetto alle altre azioni proposte (vedasi paragrafo 9.1).

Altrettanta importanza strategica assume la verifica dei costi di realizzazione e gestione del PUG, soprattutto considerando l'aspetto ambientale: soltanto una realistica e tempestiva stima delle risorse necessarie all'Amministrazione Comunale per effettuare monitoraggi e verifiche sul campo, può consentire un'attuazione "ambientalmente sostenibile" delle previsioni stesse.



11. IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La strutturazione di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un altro importante elemento caratterizzante l'approccio di VAS. L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art.10 della direttiva 2001/42/CE, le linee guida sulla sua attuazione e il report speciale della rete IMPEL per la Commissione Europea, tutti disponibili online alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/eia/home.htm>).

Il monitoraggio è finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori (quelli della VAS e probabilmente anche altri) ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Le valutazioni e le analisi del monitoraggio sono in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano e contemporaneamente sono spunto e momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello comunale.

In generale, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita.

La progettazione implica la verifica e l'integrazione degli indicatori da utilizzare, accompagnati dai relativi valori obiettivo e soglie di sostenibilità, e l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo.

Risulta inoltre opportuno individuare già in fase di progettazione del sistema di monitoraggio i meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del piano.

Da ciò risulta evidente l'impossibilità di definire già in questa prima fase un preciso set di indicatori oggettivi, misurabili e verificabili alla fonte, il cui andamento dovrà essere oggetto di diagnosi ed approfondimento finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

È in ogni caso importante in tale fase strategica, fare alcune riflessioni sul valore degli indicatori ed individuare i più usati dalla comunità scientifica.

11.1. Gli indicatori

La connessione tra obiettivi propriamente urbanistici (risposta ai fabbisogni residenziali, produttivi, di mobilità, di servizi ecc.) e quelli ambientali (riduzione del consumo di suolo, tutela della biodiversità, salvaguardia e miglioramento della qualità delle matrici ambientali, risparmio di energia da fonti non rinnovabili, ecc.), comporta la possibilità di misurare le prestazioni ambientali del progetto e del territorio interessato. Passare dagli standard urbanistici alla definizione della prestazione complessiva del progetto, significa tradurre in indicatori sintetici gli obiettivi di qualità del progetto stesso, che ovviamente include gli standard, ridefiniti alla luce dei risultati attesi.

La performance ambientale e sociale attesa diventa il primo livello nel processo di pianificazione, punto cardine delle scelte del piano.

La selezione degli indicatori deve tenere conto dei caratteri assunti dallo sviluppo insediativo urbano oggetto dell'intervento. In particolare la perdita di confini precisi tra città e campagna, i vasti fenomeni di diffusione o di dispersione territoriale della città possono costituire opportunità importanti per un mutamento strategico del progetto, che in tale situazione non può ricalcare le medesime regole e gli stessi obiettivi urbanistici propri di aree urbane dense e consolidate.

Tale approccio vale in primo luogo per le aree interne e rurali, ancora molto presenti in tante regioni d'Italia il cui rilancio qualitativo anche sotto l'aspetto urbanistico, può muovere non solo dal recupero e dalla tutela dei valori ambientali e storici presenti, ma può decisamente puntare alla riduzione del degrado ambientale e paesaggistico prodotto da interventi edilizi e urbanistici, di consistenza limitata, ma privi dei caratteri di sostenibilità e qualità richiesti da una prospettiva di sviluppo rurale qualificato.

Andranno quindi valutati e tradotti in indicatori quali-quantitativi:

- il consumo o il recupero di suolo (pro-capite);
- la permeabilità dei suoli e la sicurezza idraulica dell'area urbana;
- il consumo, lo scarico e la qualità delle acque superficiali e sotterranee (carico idraulico);
- il carico energetico dell'insediamento;
- la biodiversità prodotta e residua (compreso l'inquinamento biologico);
- la produzione di rifiuti;
- l'organizzazione della mobilità a breve e medio raggio.

Si tratta solo di alcuni dei principali ambiti sui quali concentrare un lavoro, in parte in fase di svolgimento in esperienze pianificatorie in corso, che vedono l'adozione di meccanismi di compensazione del carico naturale, ad esempio sviluppando, a fini ambientali e propriamente urbanistici, il sistema di *green belt* (cintura verde), o inserendo nelle norme di piano il valore dell'indice di permeabilità dei suoli da perseguire. Ancora l'adozione dell'indice di biopotenzialità territoriale (Bit) consente di verificare gli effetti (anche simulati quindi preventivi) dell'insediamento.

Potranno essere articolati set di indicatori più puntuali, applicabili a seconda del contesto territoriale interessato, delle sue caratteristiche geomorfologiche, della sua situazione insediativa, tipologica ed economica.

Una gestione sostenibile del ciclo dell'acqua in ambiente urbano potrebbe prevedere ad esempio: norme prescrittive circa gli indici (indicatori) ammessi di impermeabilizzazione dei suoli, ottenuti agendo sul sistema di pavimentazioni o sulla vegetazione, incentivi per raggiungere obiettivi di qualità più elevati o per regimentare efficacemente, con sistemi di stoccaggio temporaneo, le acque meteoriche di prima pioggia al fine di evitare esondazioni localizzate o il sovraccarico del sistema fognario e depurativo, utilizzandole per limitare l'uso non alimentare di acqua sollevata da falda o captata da sorgenti e potabilizzata.

Analogamente un'azione per il risparmio energetico e la produzione da fonti alternative, rinnovabili o meno inquinanti può essere oggetto di prescrizioni e incentivi combinati tra loro e resi pienamente perseguibili dalla strumentazione di piano urbanistico (previsione di aree idonee alla localizzazione di impianti di cogenerazione, solare termico e fotovoltaico, biomasse nelle aree urbanizzate esterne, ecc.).

Anche la biodiversità ed il miglioramento della biocapacità territoriale possono essere quantificati attraverso indicatori e trasformati in parametri o standard urbanistici quali la densità arborea e arbustiva e questi a loro volta possono essere opportunamente incentivate (verde pubblico e privato).

Le reti ecologiche urbane, intese come infrastrutture urbanistiche-ambientali degli ecosistemi urbani, volte ad accrescere la naturalità e migliorare la connessione tra aree verdi (centrali, periferiche e periurbane - *green belt*), implicano la definizione di specifiche carte dei suoli in ambito urbano, l'elaborazione di carte del rischio, la gestione del reticolo idrografico. Tale approccio supera decisamente una adozione, ancora largamente presente tra i pianificatori, del "verde pubblico o privato" come componente di mitigazione essenzialmente estetica dell'impatto del progetto.

L'obiettivo della riduzione dell'inquinamento atmosferico, misurabile attraverso specifici set di indicatori, può richiedere lo spostamento di mobilità dalla modalità della gomma



(autoveicoli) a quella del ferro (trasporto collettivo a guida vincolata) o con emissioni zero (bicicletta, a piedi).

Si può concorrere a raggiungere l'obiettivo favorendo, con specifiche prescrizioni e incentivi, indicati nei piani urbanistici e nelle norme di attuazione, progetti che prevedano su aree pubbliche e private percorsi ciclopeditoni, per i collegamenti di prossimità, i relativi servizi e la sicurezza richiesti dagli utenti, il mantenimento di corridoi per le sedi fisse dei mezzi ad alta capacità di trasporto. Alcuni indicatori già sperimentati (ad esempio percentuale di percorsi casa-scuola con mezzi alternativi all'auto) possono utilmente essere adottati e posti in diretta relazione alle previsioni urbanistiche e alle relative prescrizioni.

Sulla combinazione tra strumentazione urbanistica e indicatori di performance ambientale del progetto è necessario un lavoro di approfondimento e di verifica in termini di applicabilità ed efficacia, anche in relazione all'equilibrio socio-economico del progetto.

11.1.1. La forma urbana

Quando si parla di forma urbana non si deve pensare solo alle sue caratteristiche esteriori: una città, infatti, oltre ad essere un luogo fisico, è una rete di relazioni. Intervenire sulla forma per adeguarla ai principi di sostenibilità significa allora modellare entrambi gli aspetti (materiale e immateriale) avendo coscienza della loro stretta interdipendenza e puntando, più che su vuoti standard quantitativi (modelli globali, taglie ottimali, ecc.) su caratteristiche qualitative che massimizzano l'efficienza della città ponendo particolare attenzione alle sue peculiarità (topografiche, di ambiente naturale e costruito, dell'attività umana al suo interno).

Parametri	Quantità	Qualità
Densità	intensità di land-use (abitanti per kmq)	urban consolidation (disegno urbano)
Dimensione	misura dell'estensione fisica della città	dimensione funzionale (equilibrio delle parti)
Polinuclearità	numero dei poli attrattori urbani	struttura e funzionalità dei centri
Aree verdi/protette	estensione delle aree protette	stato di salute delle aree, facilità di accesso
Tessuto urbano/infrastrutture	mix funzionale, mobilità	integrazione fra attività, accessibilità, intermodalità
Frangere	estensione e distanze dai centri	struttura e organizzazione delle frange
Espansioni	misura della crescita	tipologia della crescita

Tabella 11/1 – Classi individuate per l'ecotessuto mediterraneo
(fonte: Camagni et al. "Economia e Pianificazione della città sostenibile", 1996)

11.1.2. Gli indicatori IRENA

Gli indicatori proposti fanno riferimento al sistema di indicatori prospettato all'interno delle linee guida della Commissione Europea per il monitoraggio e la valutazione (QCMV). Essi sono correlati ai cosiddetti Indicatori IRENA, che rappresentano il sistema di indicatori agroambientali elaborati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente per il monitoraggio dell'integrazione di considerazioni ambientali nella Politica agricola comunitaria dell'unione europea (EEA, Agriculture and environment in EU-15 The IRENA indicator report, 2005). Da questo insieme sono stati scelti un gruppo di indicatori rappresentativi della situazione agroambientale provinciale. Gli indicatori, dunque, hanno

lo scopo di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei Piani/Programmi rispetto ai loro obiettivi, permettendo di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto.

IRENA 28: Andamento della popolazione dell'avifauna in aree agricole.

- Andamento della popolazione di 23 specie di uccelli selezionati per le loro caratteristiche legate all'ambiente delle aree agricole dell'Europa.

Questo indicatore, basato su indici di popolazione, riassume l'andamento delle specie avifaunistiche e mostra un declino significativo delle popolazioni di uccelli legati alle aree agricole.

IRENA 29: Qualità del suolo.

- Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale (0-30 cm).

Un basso contenuto di carbonio organico pregiudica la qualità agroambientale del suolo. Un alto contenuto di carbonio organico ed una limitata erosione aumenta la capacità di filtro e la ricchezza di habitat per gli organismi, migliora la capacità di catture dell'anidride carbonica. Suoli con contenuto organico compreso tra l'1 ed il 10% possono essere considerati di alto valore agricolo mentre suoli con contenuto inferiore all'1% sono a rischio di desertificazione.

IRENA 30: Pesticidi e nitrati nelle acque.

- Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali.
- Concentrazioni di pesticidi nelle acque superficiali.

Questi indicatori servono a dare una visione d'insieme dell'andamento dei nitrati e dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee nei paesi europei tra il 1992 ed il 2001.

11.1.3. Gli indicatori sulla componente antropica

Gli indicatori sono quelli normati dal D.Lgs. 334/99, dal D.Lgs. 238/05 e dal D.M. 9/5/2001.

tematica	indicatore	Unità di misura	fonte	dettaglio
Rischio industriale e tecnologico	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	numero	MATTM, APAT, ARPA	Regionale, Provinciale, Comunale

Tabella 11/2 – Indicatori sulla componente antropica
(fonte: D.Lgs. 334/99, D.Lgs. 238/05, D.M. 9/5/2001)

11.1.4. Gli indicatori per la qualità dell'aria urbana

L'Agenzia europea dell'Ambiente (Eea) ha approvato nel marzo 2004 un set di indicatori a livello europeo di cui ha recentemente aggiornato (dicembre 2008) quelli inerenti la qualità dell'aria in area urbana e le emissioni in atmosfera. In particolare gli indicatori relativi alla qualità dell'aria riassumono ed analizzano le informazioni inerenti il non rispetto dei limiti normativi imposti a livello europeo per il particolato (PM10), il biossido di azoto, l'ozono e il biossido di zolfo e i composti organici volatili (in particolare il benzene).

11.2. Il quadro riassuntivo dei possibili indicatori

È così definibile un possibile gruppo di indicatori (provenienti da set internazionali, nazionali e locali) della qualità ambientale (modello SPR) e di prestazione, nel quale, in una fase successiva, individuare gli indicatori più consoni alle necessità/criticità ed alle azioni proposte per il territorio comunale di Bisceglie.

Set di riferimento	Indicatori	Tipo di indicatore
OCSE	Consumi energetici	Indicatore SPR
OCSE	Sviluppo urbano (% popolazione urbana)	Indicatore SPR
OCSE	Uso di fertilizzanti	Indicatore SPR
OCSE	% aziende a produzione biologica	Indicatore SPR
OCSE	Inquinamento organico dei corsi d'acqua	Indicatore SPR
OCSE	% di popolazione collegata ad impianti di fognatura e depurazione	Indicatore SPR
OCSE	Produzione agricola ed industriale	Indicatore SPR
OCSE	Consumi di acqua e produzione rifiuti famiglia	Indicatore di stato/risposta
OCSE	Turismo (presenze)	Indicatore SPR/prestazione
OCSE	Spesa pubblica per la riduzione dell'inquinamento	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Qualità dell'aria dell'ambiente: concentrazione in aria di PM10	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Numero di specie vegetali minacciate	Indicatore SPR
APAT	Superficie delle aree terrestri protette	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Superficie delle aree marine protette	Indicatore SPR/prestazione
APAT	IBE	Indicatore SPR/prestazione
APAT	IFF	Indicatore SPR/prestazione
APAT	SECA	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Bilancio di nutrienti nel suolo	Indicatore SPR
APAT	Aree usate per l'agricoltura intensiva	Indicatore SPR
APAT	Siti contaminati di interesse nazionale	Indicatore SPR
APAT	Siti di estrazione (cave)	Indicatore SPR
APAT	Produzione totale di rifiuti per tipologia	Indicatore SPR
APAT	Qualità di rifiuti raccolti in modo differenziato	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Numero di discariche	Indicatore SPR
APAT	Qualità di rifiuti pericolosi smaltiti in discarica	Indicatore SPR
APAT	Usi di fitofarmaci	Indicatore SPR
APAT	Rapporto tra consumi finali di energia e consumi totali di energia	Indicatore SPR/prestazione
APAT	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili	Indicatore prestazione
VAS PPTR	Numero di case utilizzate solo come "seconde case" negli spazi rurali	Indicatore SPR
VAS PPTR	% di popolazione stanziata nelle campagne	Indicatore SPR
VAS PPTR	Indice di biopotenzialità territoriale (Bts)	Indicatore SPR/prestazione
VAS PPTR	Lunghezza corridoi ecologici	Indicatore prestazione
VAS PPTR	Numero di interventi di rinaturalizzazione dei	Indicatore di risposta

	corpi idrici stagionali	
VAS PPTR	Numero di interventi di bonifica	Indicatore di risposta
VAS PPTR	Diminuzione della superficie aree a rischio ambientale	Indicatore di risposta
ICI	Qualità locale dell'aria	Indicatore SPR
ICI	Spostamenti casa-scuola dei bambini	Indicatore SPR
ICI	Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali	Indicatore di risposta
ICI	Inquinamento acustico	Indicatore SPR
ICI	Uso sostenibile del territorio	Indicatore di risposta
ICI	Consumo di prodotti ecologici	Indicatore di risposta
ICI	Impronta ecologica	Indicatore SPR/prestazione
Camagni et al.	Frangie urbane (struttura e organizzazione)	Indicatore SPR
Camagni et al.	Espansioni della città (misura e tipologia)	Indicatore SPR
Camagni et al.	Densità (urban consolidation - disegno urbano)	Indicatore SPR
Camagni et al.	Dimensione (espansione della città)	Indicatore SPR
Camagni et al.	Polinuclearità	Indicatore SPR
RE/URB	Aree verdi urbane (presenza di continuità spaziale e collegamento con il sistema rurale aperto)	Indicatore SPR/prestazione
IAC/BAR	Numero di domeniche ecologiche, km di viabilità lenta, superficie aree pedonali	Indicatore prestazione
IAC/BAR	Numero di isole ecologiche	Indicatore prestazione
IAC/BAR	Interventi di riqualificazione urbana secondo principi di città compatta e saturazione delle frange urbane	Indicatore prestazione
IAC/BAR	% aziende a produzione integrata	Indicatore prestazione
IRENA	Rapporto tra intensificazione ed estensificazione	Indicatore prestazione
IRENA	Qualità del suolo	Indicatore prestazione
IRENA	Pesticidi e nitrati nelle acque	Indicatore prestazione
ARIA/URB	Particolato (PM10)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	Biossido di zolfo (SO ₂)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	Ozono (O ₃)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	Biossido di azoto, benzene e toluene	Indicatore SPR/prestazione
AdB Puglia	Superficie delle aree a rischio idrogeologico	Numero e superficie
RA	Rischio antropogenico	numero

Tabella 11/3 – Quadro riassuntivo dei possibili indicatori per la fase di monitoraggio

12. SINTESI NON TECNICA

La sintesi non tecnica verrà redatta a valle del processo di VAS.

ALLEGATO I

Questionario per le osservazioni al Rapporto Ambientale

NOME	
COGNOME	
AUTORITA' DI APPARETENENZA	
TELEFONO / FAX	
E-MAIL	

1. Per il DPP del Comune di Bisceglie si è ritenuto opportuno considerare per la valutazione di coerenza i seguenti Piani e Programmi:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia;
- Piano di Gestione dei Rifiuti;
- Piano di tutela delle Acque Regione Puglia;
- Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Programma Regionale per la tutela dell'ambiente DGR 539 del 9 maggio 2007;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale Attività estrattive (PRAE);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.);
- Piano regionale trasporti;
- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo";
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- I piani e programmi volontari che potranno essere presi in considerazione per la valutazione
- di coerenza esterna sono rappresentati da:
- Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO;
- Piano Strategico Vision 2020 (in itinere);
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR;
- Piano Regionale delle Coste;

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa aggiungi nella tabella sottostante i Piani ed Programmi che ritieni debbano essere considerati, motivando la scelta:

PIANI/PROGRAMMI	MOTIVAZIONE

2. Nel rapporto ambientale del PUG del Comune di Bisceglie si ritiene opportuno, qualora possibile, prendere in considerazione le seguenti componenti e tematiche ambientali:

- Qualità dell'aria e delle acque;
- Vulnerabilità e rischio idraulico e idrogeologico;
- vulnerabilità e rischio sismico;
- fenomeni di erosione del suolo;
- permeabilità dei suoli urbani;
- gestione rifiuti;
- inquinamento acustico;
- inquinamento elettromagnetico;
- presenza siti inquinati;
- biodiversità;
- Elementi strutturali del Territorio;
- elementi identitari del territorio;
- Ambiti territoriali caratterizzati da differenti caratteri e condizioni di qualità paesaggistica

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa aggiungi nella tabella sottostante i temi e le questioni ambientali che ritieni debbano essere considerati, motivando la scelta:

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	MOTIVAZIONE



3. Nel documento di scoping si è proposto il seguente indice del Rapporto Ambientale :

1. INTRODUZIONE
- 1.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA
2. DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE DI BISCEGLIE
 - 2.1. Struttura ed obiettivi del P.U.G.
 - 2.2. Gli interventi proposti nel P.U.G.
 - 2.3. Le relazioni del P.U.G. con la pianificazione sovraordinata
3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED EVOLUZIONE PROBABILE
 - 3.1. Inquadramento territoriale del Comune
 - 3.2. Ciclo delle acque
 - 3.3. Caratteri Idrografici
 - 3.4. Aria e cambiamenti climatici
 - 3.5. Sistema geomorfologico
 - 3.6. Suolo
 - 3.7. Patrimonio naturale e biodiversità
 - 3.8. Sistemi dei beni culturali
 - 3.9. Sistemi della mobilità
 - 3.10. Risorse e attività agricole
 - 3.11. Rumore
 - 3.12. Energia
 - 3.13. Telecomunicazioni
 - 3.14. Ciclo dei rifiuti
 - 3.15. Demografia e società
 - 3.16. Aree di particolare rilevanza e/o rischio ambientale
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
 - 4.1. Approccio metodologico per la valutazione degli effetti
 - 4.2. Valutazione degli effetti delle azioni chiave sull'ambiente
 - 4.3. Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente
5. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI
 - 5.1. Valutazione delle misure previste dal piano per la riduzione o l'annullamento degli effetti negativi
 - 5.2. Valutazione delle misure per la valorizzazione e massimizzazione delle azioni ed interventi migliorativi
6. ALTERNATIVE PREVISTE DAL PIANO
 - 6.1. Identificazione e descrizione delle alternative previste dal piano
 - 6.2. Descrizione sintetica delle motivazioni che hanno portato alla scelta delle alternative previste dal piano
7. IL PIANO DI MONITORAGGIO
 - 7.1 Il monitoraggio nelle applicazioni di V.A.S alla pianificazione
8. LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE
9. DIFFICOLTA' METODOLOGICHE ED INFORMATIVE
10. SINTESI NON TECNICA
11. BIBLIOGRAFIA

Ritieni esaustivi i paragrafi individuati dalla proposta di indice?

SI ☐ NO ☐

In casi di risposta negativa integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno, motivando la scelta:

Ulteriori osservazioni



ALLEGATO III

Ufficio di Piano Città di Bisceglie

Sede:
Via Trento, 12 - Bisceglie
(Tel. 080 3950261)

Gruppo di progettazione multidisciplinare

Coordinamento generale

Pianificazione urbanistica

prof. arch. Gianluigi Nigro

dott. arch. Francesco Nigro

Progettazione urbana

dott. arch. Mauro Saito

Co-progettisti specialisti

dott. arch. Vito Ruggeri Fazzi (mobilità, accessibilità e infrastrutture)

dott. arch. Nicola F. Fuzio (vas e aspetti economici)

dott. arch. Francesco Salinitro (bilancio urbanistico e patrimonio immobiliare pubblico)

dott. geol. Raffaele Pansini (aspetti geologici e idrografici)

dott. agr. Mauro Guglielmi (aspetti ambientali e agronomici)

Componenti Ufficio di Piano

Rup

dott. arch. Giacomo Losapio

Consulente scientifico

prof. arch. Francesca Calace

Componenti

dott. arch. Maurizio Valente

dott. ing. Emilio Romani

dott. ing. Pasqualina Minerva

Dotazioni strumentali dell'UdP

n.2 postazioni GIS-ArcView della Esri

